LI





DEL

VECCHIO TESTAMENTO

TRADOTTO IN LINGUA VOLGARE

E CON ANNOTAZIONI ILLUSTRATO

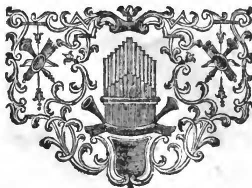
TOMO V.

CHE CONTIENE I DUE LIBRI

DI SAMUELE

O SIA

IL PRIMO, E SECONDO DE' RE.





IN NAPOLI MDCCLXXVII.

NELLA STAMPERIA SIMONIANA

Con licenza de' Superiori.



PREFAZIONE

SOPRA I QUATTRO LIBRI DE' RE.

AL libro de' Giudici, che finisce in Sansone, vanno dietro secondo l'ordine de' tempi i libri de' Re; perocchè questi cominciano dal Pontificato di Heli, a cui succedè Samuele; e nel tempo appunto della giudicatura di Samuele il popolo Ebreo chiese, ed ebbe un re. I Greci danno a questi quattro libri il titolo di libri de' Regni; e con questo stesso titolo sono essi citati più volte in varj Scrittori, e monumenti della Chiesa Latina. Presso gli Ebrei i due primi libri portano in fronte il nome di Samuele, non per altra ragione, se non perchè questi cominciano dalla descrizione della nascita di Samuele, e dalla storia di quello, ch'egli oprò fino alla sua morte. Imperocchè sebbene e Teodoreto, e molti altri Spositori con buon fondamento attribuiscano a quel Profeta una parte del primo libro, viene a dire i primi ventiquattro capitoli, ne' quali la vita, ed il governo di lui descrivesi, e gli avvenimenti del regno di Saulle fino alla morte dello stesso Samuele, il rimanente però ad altro autore certamente appartiene. Ma chi sia quest' autore non è possibile di determinarlo con sicurezza, quantunque non pochi de' nostr' Interpreti seguendo gli scrittori Ebrei suppongano, che questa parte d'Istoria da' due profeti Gad, e Nathan ci sia stata trasmessa. Per quel, che riguarda il terzo libro, ed il quarto, la più comune opinione, che sembra anche molto plausibile, li crede lavoro di Esdra,

benchè alcuni più volentieri li crederebbero di Geremia. I due primi libri (e lo stesso fu del terzo, e del quarto) erano presso gli Ebrei riuniti in un solo a' tempi ancora di S. Girolamo: ma la divisione tenuta nelle precedenti versioni Latine fu osservata nella Chiesa Cristiana anche dopo ch' ebbe ricevuta la traduzione del Santo Dottore. Ne' primi due libri contiensi la storia di Heli, di Samuele, di Saul primo re d' Israele, e di Davidde, che gli succedette nel trono. Negli altri due sono descritte le geste di Salomone, e de' suoi discendenti, che regnarono in Giuda fino a Sedecia, che fu l' ultimo di questi re; e le azioni di Jeroboam, e de' successori, i quali dopo il funesto scisma delle dieci tribù regnarono in Israele fino ad Osea, il quale fu condotto prigioniero nell' Assiria l' anno sesto di Ezechia re di Giuda. Il primo libro adunque contiene la storia del popol di Dio dalla nascita di Samuele fino alla morte di Saulle. Samuele venne al mondo nel principio del Pontificato di Heli; onde riunendo insieme gli anni del governo di Heli, e quelli di Samuele, e di Saulle, avremo il racconto delle cose avvenute per lo spazio di circa cento quindici anni. Il secondo libro abbraccia tutto il regno di Davidde, che fu di anni quaranta. Il terzo ci dà la storia di circa cento venticinque anni dalla fine del regno di Daviddè sino alla morte di Josaphat. Il quarto finalmente cominciando dalla morte di Achab ci dà la serie istorica degli altri re fino alla esaltazione di Joachin, ovvero Jeconia l' anno trentasette dopo la trasmigrazione di lui a Babilonia, che fu il quarantesimo quinto della cattività degli Ebrei; onde un periodo comprende di circa trecento trentaquattro anni.

Quantunque in questa divina Storia le geste descrivansi non solo de' re di Giuda, discendenti di Davidde, ma anche le azioni di Jeroboam, e de' posteri di lui, i quali dopo la separazione delle dieci tribù regnarono in Israele fino ad Osea ultimo di questi re; contuttociò una particolare attenzione si ha in questi libri a tutto quello, che riguarda Davidde, e la stirpe di lui; a Davidde figura del Cristo, ed alla stirpe di lui, dalla quale dovea nascere il Cristo secondo la carne. Imperocchè noi dobbiam riflettere con S. Agostino, che il principale, il massimo obbietto di questi libri, come di tutte le Scritture, egli è sempre il Cristo, e la Chiesa di Cristo. *Quella stessa Scrittura* (dice il S. Dottore), *nella quale sono ordinatamente descritti i regi, e le loro azioni, e gli avvenimenti del loro regno, quella Scrittura, la quale sembra tutta applicata a riferire con diligenza istorica i fatti, se coll' ajuto dello Spirito divino si consideri, e si disamini, troverassi, che non è meno intesa a prenunziare le cose future, che a narrare le passate*, de Civit. 17. 1.; ed altrove: *Io dico, che di quegli uomini non solo la lingua, ma anche la vita fu profetica, e che tutto quel regno della nazione Ebrea fu in certo modo un gran Profeta, perocchè indiritto a predire un altro Magno Profeta*, cont. Faust. 22. 24.

I termini, ch' io mi son prefisso in questo lavoro non mi hanno permesso di stendermi nelle annotazioni quanto avrei voluto sopra tale argomento; non ho lasciato però di accennare sovente le relazioni, che hanno co' misteri di Cristo, e della sua Chiesa i fatti, che sono qui riferiti, tanto almeno che servir potesse di lume, e d' incitamento ad un lettore pio, ed attento,

per andar più innanzi colle proprie sue riflessioni. Ad un tal uomo, il quale mediti le Scritture secondo la direzione di quello Spirito, da cui furon dettate, ed in esse cerchi di nutrir la sua fede, e di animare la carità, qual consolazione non recherà il vedere, come Dio, nelle cui mani sono i re, ed i regni, e tutti gli umani avvenimenti, e le azioni stesse degli uomini, con infinita sapienza il tutto ordinò, e dispose in tal guisa, che quasi in un nobilissimo quadro delineata si avesse nella storia de' tempi antichi quella de' nuovi secoli, ne' quali piacque alla bontà di lui di rinnovare le cose tutte in Cristo Gesù? E per darne qui qualche esempio quanto bella, e compiuta, e viva immagine del nostro Salvatore Divino fu il re, e profeta Davidde, quel Davidde io dico, col nome del quale fu tante volte ne' nostri libri santi annunziato il Messia! Davidde fin dalla prima sua giovinezza secondo il comando di Dio è unto re d' Israello per mano di Samuele; ma occulta è la sua unzione, ed ignoto il diritto, ch' egli ha al regno, ed ei rimane negletto nella casa del padre non solamente ascoso a' suoi sudditi, ma sprezzato ancora da' proprj fratelli. Egli è già re, ma al possesso del trono non potrà giungere, se non dopo infinite umiliazioni, e dopo gravissimi patimenti. Egli perseguitato da Saul, malveduto da tutta la corte è costretto a rifuggirsi in paese straniero, non avendo dove posar la sua testa, accompagnato ne' suoi disastri sol da una piccola schiera di gente povera, ed abbietta, per la quale, e per se trova appena il necessario sostentamento. Ma dopo una lunga serie di afflizioni, e di travagli, Davidde è riconosciuto, ed accolto come re prima dalla tribù di Giuda, e

di poi da tutto Iſraele; e rotto il muro di diviſione de' due popoli, ne forma un ſol popolo, ed un ſol regno: quindi vinte, e proſtrate le vicine avverſe nazioni, trionfante glorioſo ſtende le ſue conquiſte fino agli ultimi termini ſtabiliti nelle antiche promeſse. Tale è in iſcorcio la ſtoria di Davidde; ſtoria, ch' è inſieme un' evidente parabola riguardo al Criſto, ed allo ſpirituale regno di Criſto. Al Verbo di Dio fatto uomo furon date dal Padre in retaggio tutte le genti, ed in dominio tutta la terra: ma Criſto *venne nella propria caſa, ed i ſuoi nol ricevettero* (Joan. 1.), e tutt' i ſegni, e tutt' i prodigj, per mezzo de' quali il Padre avea voluto diſporre gli Ebrei ad aſcoltare, e riconoſcere il loro Re, ſerviron ſolo a condurre a lui una ſchiera di poveri, ed i men riputati della nazione, mentre dal gran numero, e particolarmente da' Grandi, da' dottori, da' maeſtri della Sinagoga egli è diſprezzato, e contrariato perpetuamente. L' invidia, e l' odio di queſti indegni fratelli gli ſpinge fino a voler la morte del Giuſto, la morte del loro Re; ed adempiendo tutto quel, ch' era ſtato ſcritto di lui ne' profeti, dopo una lunga perſecuzione, dopo il pubblico ſolenne rifiuto lo mettono a morte. Ma la morte ſteſſa di Criſto è il principio della ſua gloria, ed egli riſuſcitato, eſaltato dal Padre, riconoſciuto, ed adorato da molti degli Ebrei, che a lui ſi convertono, acclamato da' Gentili, che corrono in folla ad abbracciare la ſua fede, forma de' due popoli riuniti una ſola Chieſa, un ſol regno, di cui egli è Capo, e Re, e Paſtore.

Sotto un altro aſpetto il medeſimo Davidde chiamato per divina elezione al trono d' Iſraele, viene ad eſſere l' immagine della gratuita voca-

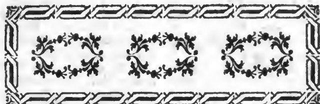
zione de' Santi al regno celeſte. Davidde umiliato, e perſeguitato prima di giungere al trono dimoſtra lo ſtato di afflizione, e di tribolazione, per cui debbon paſſare i Santi per giungere alla gloria del cielo: Davidde regnante, e glorioſo eſprime mirabilmente la felicità eterna de' Santi, i quali ad imitazione del celeſte lor condottiere vinſero il mondo, ed i nimici di lor ſalute.

Ma conſiderata anche la nuda lettera, non havvi certamente iſtoria di alcun altro popolo, la quale comparare a queſta ſi poſsa non ſolo per la infallibile ſua autorità, e certezza, ma per la grandezza eziandio degli avvenimenti, e ſoprattutto per la copia grandiſſima degli eſempj o da imitare, o da fuggire, e per la ſalubrità degli utiliſſimi documenti, ond' ella è ripiena. Imperocchè il ſagro Iſtorico non ha per ſuo fine di paſcere la curioſità degli uomini, ma di far conoſcere principalmente la provvidenza, e la ſapienza, e poſsanza di Dio, e di condurre gli uomini dalla conſiderazione di quello, che avviene nel mondo, a rimirare in tutte le coſe quella onnipotente volontà, quella mano forte inſieme, e benefica, che di tutto diſpone, e con mirabile economia il tutto ordina, ed indirizza all' adempimento degli altiſſimi ſuoi diſegni. Così queſta divina Iſtoria è deſtinata aſsai più a formare il cuore dell' uomo, che ad ornare la mente: l' uomo ſteſso è qui lodato non ſecondo i naturali talenti, non ſecondo le azioni o politiche, o militari, ma ſecondo quello, ch'egli fu relativamente a Dio, alla pietà, ed alla virtù. Quindi non ſolo colle parole, ma anche colla verità de' fatti ci viene qui inſegnato, e quaſi ci vien fatto toccar con mano, che la vera ſapienza, la vera grandezza, la vera felicità dell'

uomo non ha, nè può avere altro fondamento, che il timor ſanto di Dio, e la oſservanza della ſua ſanta legge; ed i medeſimi eſempj iſtruiſcono in queſta Storia i piccoli egualmente, ed i grandi; perocchè quello, che fa l' uomo lodevole, e degno di ſtima negli occhi di Dio, al grande, ed al piccolo è comune. Noi qui veggiamo come quei principi, i quali prevenuti da Dio colle ſue miſericordie, della poteſtà conferita loro dal Re de' regi fecer uſo per mantenere la pietà, e la Religione, ſono lodati, ed è in benedizione la loro memoria: quelli per lo contrario, che fecero ſervire i doni di Dio alla ſuperbia, ed all' ambizione, ſono biaſimati ſenza riguardo, e perchè amarono la gloria degli uomini, perderono la vera gloria, ch' è quella, che viene da Dio.

A queſte grandi verità io deſidero, che pongano mente tutti quelli, che prenderanno per mano queſti libri divini, affinchè ſperimentino com' eſſi non meno di qualunque altra *Scrittura divinamente inſpirata ſono utili ad inſegnare, a redarguire, a correggere, a formare alla giuſtizia*, 2. Tim. 3. *16*.

IL PRIMO LIBRO DE' RE.



LIBRO PRIMO DI SAMUELE

OVVERO

DE' REGI.

CAPO PRIMO.

Di due mogli, che aveva Elcana, Anna, e Phenenna, Anna essendo già tempo sterile, ed afflitta pe' mali trattamenti dell' emola, fa orazione al Signore in Silo in presenza di Heli, e concepisce Samuele, e slattatolo l' offerisce al Signore, come ne avea fatto voto.

1. VI fu un uomo della montagna di Ephraim, della città di Ramathaim Sophim, che avea nome Elcana, figliuolo di Jeroham, figliuolo di Eliu, figliuolo di Thohu, figliuolo di Suph, Ephrateo:

1. *FUit vir unus de Ramathaimsophim, de monte Ephraim, & nomen ejus Elcana, filius Jeroham, filii Eliu, filii Thohu, filii Suph, Ephrataeus:*

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *Di Ramathaim Sophim*. *Ramathaim* è lo stesso, che *Ramatha*, la quale altrove è chiamata semplicemente *Rama*, ovvero *Ramah*. Ella era abitata dalla famiglia di Zoph, o Zophi della stirpe di Caath; onde è qui detta *Ramatha de' Sophim*, cioè *Zophiani*, o *Sophiani*. Ella era sopra la montagna di Ephraim; onde Elcana è detto *Ephrateo*, come domiciliato nella tribù di Ephraim, ma era Levita di origine.

2. Ed ebbe due mogli, una per nome Anna, la seconda per nome Phenenna. E Phenenna avea de'figliuoli, ma Anna non ne aveva.

3. E quest'uomo andava ne' giorni determinati dalla sua città ad adorare, ed offerir sagrifizj al Signore degli eserciti a Silo. Ed ivi erano i due figliuoli di Heli, Ophni, e Phinees sacerdoti del Signore.

4. Venuto adunque un dì (solenne) Elcana offerse sagrifizio, e diede le parti a Phenenna sua moglie, ed a tutt' i figliuoli di lei, e figliuole:

5. Diede poi una sola parte ad Anna, afflitto, perchè

2. *Et habuit duas uxores, nomen uni Anna, & nomen secundæ Phenenna. Fueruntque Phenennæ filii: Annæ autem non erant liberi.*

3. *Et ascendebat vir ille de civitate sua statutis diebus, ut adoraret, & sacrificaret Domino exercituum in Silo. Erant autem ibi duo filii Heli, Ophni, & Phinees, sacerdotes Domini.*

4. *Venit ergo dies, & immolavit Elcana, deditque Phenennæ uxori suæ, & cunctis filiis ejus, & filiabus partes:*

5. *Annæ autem dedit partem unam tristis, quia An-*

Vers. 2. *Ebbe due mogli*. Può essere, che la sterilità di Anna lo inducesse a contrarre il secondo matrimonio; e la Poligamia non era contra la legge, ed aveva in suo favore l'esempio di grandissimi, e santissimi uomini.

Vers. 3. *Ne' giorni determinati*. Per la Pasqua, per la Pentecoste, e per la festa de' Tabernacoli. Elcana conducea seco tutta la sua famiglia, le due mogli, ed i figliuoli di Phenenna, benchè la legge obbligasse i soli maschi già adulti.

Al Signor degli eserciti. Esercito del Signore sono nelle Scritture gli Angeli, ed anche le stelle, ed i pianeti; ed esercito del Signore egli è il suo popolo, il popolo, che ha Dio per suo re, e condottiere.

Vers. 4. *Diede le parti a Phenenna, ec.* Offerto al Signore il sangue della vittima pacifica, che spandevasi a piè dell' altare, e bruciato il grasso sul fuoco, e data indi la loro parte a' sacerdoti, del rimanente della vittima si faceva il banchetto sagro dal capo di famiglia. *Vedi Deut. 16. 11.*, ed altrove. Elcana diede a Phenenna, oltre la sua parte, le parti, ch' ella dovea distribuire a' suoi figliuoli, e figliuole.

Vers. 5. *Il Signore l'avea fatta sterile*. La fecondità, co-

ei l' amava, ed il Signore l' avea fatta sterile.

6. Ed ella era anche inquietata, e tormentata dalla sua rivale, a segno, che questa le rinfacciava la sterilità mandatale dal Signore:

7. E così facea tutti gli anni, allorchè tornava la stagione di andare al tempio del Signore: e così la tribolava: ed ella piangeva, e non prendea cibo.

8. Ma Elcana suo marito le disse: Anna, perchè piangi tu? e perchè non mangi? e perchè si affanna il cuor tuo? non son io qualche cosa di meglio per te, che dieci figliuoli?

9. Ed Anna si alzò dopo aver manciato, e bevuto in Silo. E sedendo Heli sommo Sacerdote sulla sua sedia davanti alla porta del tempio del Signore,

10. Anna col cuore amareggiato andò a pregare il Signore, spargendo gran copia di lagrime,

nam diligebat, Dominus autem concluserat vulvam ejus.

6. Affligebat quoque eam æmula ejus, & vehementer angebat, in tantum, ut exprobraret, quod Dominus conclusisset vulvam ejus:

7. Sicque faciebat per singulos annos, cum redeunte tempore ascenderent ad templum Domini: & sic provocabat eam: porro illa flebat, & non capiebat cibum.

8. Dixit ergo ei Elcana vir suus: Anna, cur fles? & quare non comedis? & quam ob rem affligitur cor tuum? numquid non ego melior tibi sum, quam decem filii?

9. Surrexit autem Anna, postquam comederat, & biberat in Silo. Et Heli Sacerdote sedente super sellam ante postes templi Domini,

10. Cum esset Anna amaro animo, oravit ad Dominum, flens largiter,

---

me una grazia, e la sterilità, come pena, sono attribuite a Dio ne' libri santi.

Verf. 9. *Sedendo Heli*, ec. Heli stava a sedere alla porta dell' atrio del Tabernacolo, ed Anna andò a mettersi presso alla stessa porta per fare orazione. Il tabernacolo è chiamato *tempio* anche nel versetto 7., perchè il luogo, dove Dio si onora, è come il palazzo, il tempio, la reggia di Dio.

Verf. 10. *Andò a pregare*, ec. Era il dopo pranzo (dice il Grisostomo), il qual tempo dagli altri si dà alla ricreazione, ma Anna lo dà all' orazione. Ed è degno della imitazione de' Cristiani il fare di questa donna, la quale nella

11. E fece voto, e disse: Signor degli eserciti, se tu volgerai l' occhio a mirar l' afflizione della tua serva, e ti ricorderai di me, e non lascerai dimenticata la tua serva, e darai alla tua schiava un figlio maschio, io l' offerirò al Signore per tutt' i giorni della sua vita, ed il rasojo non passerà sulla sua testa.

12. Ed avvenne, che pregando ella, e ripregando dinanzi al Signore. Heli la stava osservando.

13. Or Anna parlava in cuor suo: e si moveano solamente le sue labbra, ma non si sentiva niente la voce. Credette perciò Heli, ch' ella fosse ubbriaca;

14. E le disse: Sino a quando durerà la tua ebbrezza? Digerisci un po' il vino, di cui sei zuppa.

15.Ri-

11. *Et votum vovit, dicens: Domine exercituum, si respiciens videris afflictionem famulæ tuæ, & recordatus mei fueris, nec oblitus ancillæ tuæ, dederisque servæ tuæ sexum virilem, dabo eum Domino omnibus diebus vitæ ejus, & novacula non ascendet super caput ejus.*

12. *Factum est autem, cum illa multiplicaret preces coram Domino, ut Heli observaret os ejus.*

13. *Porro Anna loquebatur in corde suo: tantumque labia illius movebantur, & vox penitus non audiebatur. Æstimavit ergo eam Heli temulentam;*

14. *Dixitque ei: Usquequo ebria eris? digere paullisper vinum, quo mades.*

15.*Re-*

---

grande sua afflizione non cerca conforto, o svariamento, e sollievo dagli uomini, ma da Dio, e dall' orazione.

Vers. 11. *Fece voto, e disse: ec.* Ella avea tutt' i motivi di credere, che il marito, uomo religioso, e che l' amava, non si sarebbe opposto alla promessa, che faceva al Signore.

L' offerirò al Signore per tutt' i giorni della sua vita. Il suo figliuolo dovea, come Levita, servire al tabernacolo a' tempi del suo turno, da' venticinque, o da' trent' anni fino a' cinquanta. *Vedi Num.* 4. 2., 8. 24. Anna promette di darlo al tabernacolo, perchè lo serva da' primi anni della vita fino alla morte, e di più, ch' ella lo farà Nazareo perpetuo. I LXX., oltre quelle parole *il rasojo non passerà sopra la sua testa*, hanno ancora queste: *Ei non berà vino, nè liquor, che possa inebbriare*, colle quali cose è indicata la consagrazione de' Nazarei.

15. Rispose Anna: Non è così, Signor mio: perocchè io sono una donna troppo infelice, e non ho bevuto nè vino, nè altra cosa, che possa inebbriare, ma stava spandendo l'anima mia nel cospetto del Signore.

16. Non pensare che la tua serva sia quasi una delle figlie di Belial: perocchè la grandezza del dolore, e dell'afflizion mia mi ha fatto parlare sino adesso.

17. Allora Heli le disse: Va in pace, ed il Dio d'Israele ti conceda l'effetto della petizione, che hai fatta a lui.

18. Ed ella disse: Piaccia a Dio, che la tua serva trovi grazia negli occhi tuoi. E se n'andò la donna pel suo viaggio e mangiò, ed il suo volto non fu più or d'un colore, or d'un altro.

19. E la mattina alzatisi fecero adorazione dinanzi al Signore: e partirono, e giunsero a casa loro a Ramatha. Ed Elcana conobbe Anna sua moglie, ed il Signore si ricordò di lei.

15. *Respondens Anna: Nequaquam, inquit, domine mi: nam mulier infelix nimis ego sum, vinumque, & omne, quod inebriare potest, non bibi, sed effudi animam meam in conspectu Domini.*

16. *Ne reputes ancillam tuam quasi unam de filiabus Belial: quia ex multitudine doloris, & mœroris mei locuta sum usque in præsens.*

17. *Tunc Heli ait ei: Vade in pace, & Deus Israel det tibi petitionem tuam, quam rogasti eum.*

18. *Et illa dixit: Utinam inveniat ancilla tua gratiam in oculis tuis. Et abiit mulier in viam suam, & comedit, vultusque illius non sunt amplius in diversa mutati.*

19. *Et surrexerunt mane, & adoraverunt coram Domino: reversique sunt, & venerunt in domum suam Ramatha. Cognovit autem Elcana Annam uxorem suam, & recordatus est ejus Dominus.*

Vers. 15. *Stava spandendo l'anima mia*. Viene a dire i desiderj, i voti, le suppliche dettate da un cuore sommamente bramoso di ottenere quello, che a Dio domanda.

Vers. 16. *Quasi una delle figlie di Belial*. Vedi Jud. 19. 22.

Vers. 18. *Ed il suo volto non fu più or di un colore, or di un altro*. Osservasi ciò nelle persone afflitte profondamente, che cambian di viso per così dire ad ogni momento, secondo che le riflessioni, che van facendo sopra le proprie sciagure, alterano, e straziano il loro spirito.

20. E dopo un giro di giorni Anna concepì, e partorì un figliuolo, e gli pose nome Samuele, perchè lo avea domandato al Signore.

20. *Et factum est post circulum dierum, concepit Anna, & peperit filium, vocavitque nomen ejus Samuel: eo quod a Domino postulasset eum.*

21. Andò poi Elcana suo marito con tutta la sua famiglia per immolare al Signore ostia solenne, e (sciorre) il suo voto:

21. *Ascendit autem vir ejus Elcana, & omnis domus ejus, ut immolaret Domino hostiam solemnem, & votum suum:*

22. Ma Anna non andò: perchè disse ella a suo marito: Io non andrò, per fino a tanto che il bambino sia divezzato, ed io lo conduca, e lo presenti al cospetto del Signore, ed egli ivi si resti per sempre.

22. *Et Anna non ascendit: dixit enim viro suo: Non vadam, donec ablactetur infans, & ducam eum, ut appareat ante conspectum Domini, & maneat ibi jugiter.*

23. E dissele il suo marito Elcana: Fa quello, che ti pare, e rimanti fino a tanto, che lo divezzi: ed io prego il Signore, che adempia la

23. *Et ait ei Elcana vir suus: Fac quod bonum tibi videtur, & mane, donec ablactes eum: precorque, ut impleat Dominus verbum suum.*

Verf. 20. *Dopo un giro di giorni*, ec. Può intendersi dell' intero giro di un anno. Ella concepì qualche tempo dopo il ritorno a Ramatha, e dentro l' anno partorì.

Lo chiamò Samuele. Volendo dire *posto*, ovvero *dato dal Signore*.

Verf. 21. *E sciorre il suo voto*. Si può ben credere, ch' egli pure avesse fatto questo voto al Signore per impetrare un figliuolo da questa moglie.

Verf. 22. *Per fino a tanto che sia divezzato*. Egli è certo, che presso gli Ebrei i bambini si divezzavano molto più tardi, che tra noi; ma riguardo ad Anna alcuni vogliono, ch' ella continuasse ad allattarlo fino a' cinque anni, altri fino a' tre, altri fino a' due. Ne' Maccabei veggiamo una madre, che dice al figliuolo di averlo allattato per tre anni, *lib.* 2. 7. 27.

Verf. 23. *Che adempia la sua parola*. Viene a dire avendoti conceduto il figliuolo, ti conceda ancora, ch'ei viva, e cresca, e possa servire al Signore, come tu per questo lo do-

sua parola. La donna adunque rimase a casa, ed allattò il suo figliuolo fin che fu divezzato.

Mansit ergo mulier, & lactavit filium suum, donec amoveret eum a lacte.

24. E divezzato che fu, lo menò seco, e prese tre vitelli, e tre misure di farina, ed un vaso pieno di vino, e menollo alla casa del Signore a Silo. Or il fanciullo era tuttor piccolino:

24. *Et adduxit eum secum, postquam ablactaverat, in vitulis tribus, & tribus modiis farinæ, & amphora vini, & adduxit eum ad domum Domini in Silo. Puer autem erat adhuc infantulus:*

25. Ed immolarono un vitello, e presentarono il fanciullo ad Heli.

25. *Et immolaverunt vitulum, & obtulerunt puerum Heli.*

26. Ed Anna disse: Signor mio per l'anima tua bada a me, o signore: Io son quella donna, che stava qui a te davanti, pregando il Signore.

26. *Et ait Anna: Obsecro mi domine, vivit anima tua domine: Ego sum illa mulier, quæ steti coram te hic orans Dominum.*

27. Per avere questo bambino io pregava, ed il Signore mi ha conceduta la grazia, che io gli domandava.

27. *Pro puero isto oravi, & dedit mihi Dominus petitionem meam, quam postulavi eum.*

28. Per questo io pure lo dono al Signore per tutt' i giorni, pe' quali sarà egli donato al Signore. Ed adoraron ivi il Signore. Ed Anna orò, e disse:

28. *Idcirco & ego commodavi eum Domino cunctis diebus, quibus fuerit commodatus Domino. Et adoraverunt ibi Dominum. Et oravit Anna, & ait:*

---

mandasti, e come il sommo Sacerdote ti promise, che Dio avrebbe fatto, *vers.* 17.

Vers. 26. *Per l'anima tua*. Maniera di pregare, anzi di scongiurare. *Vedi il cap.* 17. 55.

Vers. 28. *Lo dono al Signore per tutt' i giorni, ec.* Dio me l'ha dato, a Dio io lo rendo per tutt' i suoi giorni: imperocchè per tutt' i suoi giorni egli sarà donato al Signore, ed al suo tabernacolo.

CAPO II.

Cantico di Anna in rendimento di grazie. Ella partorisce ancor tre figliuoli, e due figlie. A motivo de' peccati de' figliuoli di Heli, e per la troppa indulgenza del padre è minacciato egli, e la sua famiglia; ed è predetta la morte de' figliuoli.

1. ESulta il cuor mio nel Signore, e la mia gloria s'innalza sopra il mio Dio: si è aperta la mia bocca verso de' miei avversarj: perocchè mio gaudio ell' è la salute, che vien da te.

1. *EXsultavit cor meum in Domino, & exaltatum est cornu meum in Deo meo: dilatatum est os meum super inimicos meos: quia lætata sum in salutari tuo.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Esulta il cuor mio, ec.* Questo bellissimo cantico di Anna, il quale più probabilmente fu recitato da lei, allorchè fece a Dio l'offerta del suo figliuolo; questo cantico parte è ringraziamento, parte è profezia. Vedi quel, che ne dice S. Agostino *de civ.* 17. 4.

La mia gloria s' innalza sopra il mio Dio. Il mio Dio è il principio, l'origine, il fondamento della mia gloria.

Si è aperta la mia bocca, ec. Adesso ho da poter rispondere a' miei emoli. Ella vuol parlar di Phenenna, e forse de' figliuoli di lei, a' quali dice, che se mai più le rinfacciassero la sua sterilità, potrebbe chiuder la bocca, non tanto perchè ha un figliuolo, che la salva dall' obbrobrio di essere inseconda, quanto perchè questo figliuolo, e questa salute l'ha avuta da Dio. Non posso rattenermi di riferire la bella sposizione del Grisostomo hom. 3. *Io sono piena di gaudio, non perchè sono salvata, ma perchè sono salvata da te. Tali anime sante si rallegrano in Dio donatore più, che ne' doni di Dio, ed è proprio de' buoni servi l'anteporre il Signore a tutte le cose loro: se pecchiamo, non vogliamo aver dolore dell' esser puniti, ma dell' aver esacerbato il Signore; e se alcuna cosa farem di buono, non ci rallegriamo per ragione del premio; ma per aver fatta cosa gra-*

2. Non v'ha chi sia santo come il Signore: anzi nissuno lo è fuori di te, e non v'ha chi sia forte, com'è il Dio nostro.

2. Non est sanctus, ut est Dominus: neque enim est alius extra te, & non est fortis, sicut Deus noster.

3. Non vogliate far tante parole, vantandovi di cose grandi: non sia più nella vostra bocca l'antico stile: perocchè Dio, che sa tutto, egli è il Signore, ed ei conduce ad effetto i suoi disegni.

3. Nolite multiplicare loqui sublimia, gloriantes: recedant vetera de ore vestro: quia Deus scientiarum, Dominus est, & ipsi præparantur cogitationes.

---

ta al Re de' cieli. Per chi ha saggezza, è cosa più terribile dell'inferno l'offender Dio, e cosa più desiderabile di qualunque regno il piacere a Dio.

Verf. 2. *Non v' ha chi sia santo come, ec.* Celebra la santità del Signore come quell'attributo, di cui egli si gloria sovente nelle Scritture, e per cui egli è degno dell' ossequio, e della venerazione, e delle adorazioni di tutte le creature. Non solamente nissuno può agguagliarlo nella santità; ma nissuno è santo fuori di lui, ch'è santità increata, ed infinita, di cui qualche raggio traluce ne' Santi.

E non v' ha chi sia forte, ec. Questa fortezza di Dio, la quale infinitamente sorpassa tutte le forze create, è posta qui per dinotare il sicuro rifugio, che in lui trovano i giusti in qualunque persecuzione, o avversità.

Verf. 3. *Non vogliate far tante parole, ec.* Benchè ella abbia in vista la precedente giattanza della sua emola, contuttociò notisi con qual moderazione, e circospezione ella ne parla, prendendo occasione di dare non tanto a lei, come a tutti gli uomini in generale un gran documento della umiltà, colla quale convien diportarsi ne' tempi felici, e del riguardo, che dee aversi per chi nell' avversità si ritrova. Imperocchè (dic'ella) il padrone di tutto egli è Dio, che tutto sa, e tutto vede, ed egli ben sa condurre ad effetto i suoi disegni. E quali disegni? Quelli, ch'ella espone, *verf.* 4. 5., cioè esaltare gli umili, abbattere i forti presontuosi. Nissuno adunque s'invanisca, nè faccia il grande pe' beni, ch' egli può perdere in un momento in pena della sua vanità. Nell' ultima parte di questo versetto ho preso lume da' LXX. per fissare il senso della volgata, ch'è molto oscura. Senza che io lo dica, si osserveranno in

4. L' arco de' gran guerrieri si è spezzato, ed i deboli si sono cinti di robustezza.

4. *Arcus fortium superatus est, & infirmi accincti sunt robore.*

5. Quei, ch' erano prima nell' abbondanza, si sono allogati per aver pane, e quei che pativan la fame, ebbero da satollarsi: fin la sterile ebbe molti parti; e quella, che avea molti figli, perdè sua virtù.

5. *Repleti prius, pro panibus se locaverunt, & famelici saturati sunt, donec sterilis peperit plurimos, & quæ multos habebat filios, infirmata est.*

6. Il Signore dà morte, e rende la vita; conduce al sepolcro, e fuori ne tragge.

6. * *Dominus mortificat, & vivificat; deducit ad inferos, & reducit.*

* Deut. 32. 39.
Tob. 13. 2.
Sap. 16. 13.

7. Il Signore dà la povertà, e la ricchezza; umilia, ed esalta.

7. *Dominus pauperem facit, & ditat; humiliat, & sublevat.*

8. Dalla polvere solleva il

8. *Suscitat de pulvere ege-*

---

questo cantico varie cose traportate di poi nel celebre cantico della Vergine, *Luc.* 1.

Vers. 5. *Fin la sterile ebbe molti parti.* Anna ebbe cinque altri figliuoli dopo Samuele; donde apparisce e la fede di lei, e come lo spirito di Dio fu quegli, che le mise in bocca tali parole non solo per esaltare la misericordia, e bontà di Dio verso di lei, ma anche per altro fine più grande, come diremo.

E quella, che avea molti figli, ec. Perdè sua virtù, non partorì più figliuoli, diventò sterile. Vedi Origene, *hom.* 1. *in lib. Reg.*, il quale credè cogli Ebrei, che Phenenna non solo restasse sterile, ma perdesse anche i figliuoli, che avea; il che però da queste parole non si rileva. Ma in queste parole un altro avvenimento assai più importante è predetto, ed è quello della Sinagoga, la quale diverrà sterile, mentre la Chiesa delle genti partorirà un immenso numero di figliuoli al vero Dio. Vedi S. Agostino nel luogo citato.

Vers. 6 *Conduce al sepolcro, ec.* Letteralmente *all' inferno*; ma questo nome è usato sovente a significare il sepolcro.

Vers. 8. *Del Signore sono i cardini della terra, e sopra*

mendico, e dal letamajo innalza il povero; perchè ei segga insieme co' principi, ed occupi un trono di gloria: imperocchè del Signore sono i cardini della terra, e sopra di questi posò il mondo.

num, & de stercore elevat pauperem; ut sedeat cum principibus, & solium gloriæ teneat: Domini enim sunt cardines terræ, & posuit super eos orbem.

9. Egli governerà i piedi de' santi suoi; ma gli empj nelle lor tenebre saranno muti: perocchè non sarà forte l'uomo per la propria sua forza.

9. Pedes sanctorum suorum servabit; & impii in tenebris conticescent: quia non in fortitudine sua roborabitur vir.

10. Il Signore sarà terribile a' suoi avversarj, e contra di essi tuonerà egli dal cielo: il Signore giudicherà la terra quant' ella è grande, e darà l'impero al suo re, ed esalterà la gloria del suo Cristo.

10. Dominum formidabunt adversarii ejus, & super ipsos in cælis tonabit: Dominus judicabit fines terræ, & dabit imperium regi suo, & sublimabit cornu Christi sui.

---

di questi, ec. La terra non ha altro fondamento, che la sostenti, se non il Signore, e la sua volontà, per cui ella sussiste; su questa base posò Dio il mondo, allorchè lo creò. La terra adunque, e tutto quello, che la riempie, è nelle mani del Signore; onde non è maraviglia, s' ei può fare in essa tutte le cose fin qui descritte.

Vers. 9. *Egli governerà i piedi de' santi suoi.* Sarà il custode de' suoi santi, reggerà i loro passi, li guarderà dalle cadute, cioè dalle colpe.

Gli empj nelle lor tenebre saranno muti. Gli empj nella cecità della lor mente saran coperti di confusione, e di orrore, e non sapran far parola, ben lungi dal potere vantarsi, ed insuperbirsi, come facevano una volta; perchè qualunque fortezza, che abbia l' uomo, non può farlo forte contra Dio, e perchè il Signore gli atterrirà, li conquiderà, come segue.

Vers. 10. *Il Signore giudicherà la terra, ec.* Viene a dire: il Signore regnerà sopra tutta la terra; imperocchè *giudicare, render giustizia*, essendo uffizio del capo della repubblica, dinota frequentemente la suprema potestà del governo nelle Scritture. Or queste parole contengono una doppia profezia: in primo luogo elle possono intendersi di tre diverse persone; di Samuele, il quale fu giudice di tutta la

11. Elcana poi se n' andò a sua casa a Ramatha: ed il fanciullo (Samuele) esercitava il ministero dinanzi al Signore, sotto gli occhi di Heli sommo Sacerdote.

11. *Et abiit Elcana Ramatha in domum suam: Puer autem erat minister in conspectu Domini ante faciem Heli Sacerdotis.*

12. Ma i figliuoli di Heli, figliuoli di Belial, non conoscevano il Signore,

12. *Porro filii Heli, filii Belial nescientes Dominum,*

13. Nè l' uffizio de' sacerdoti riguardo al popolo: imperocchè immolata ch' era da chicchessia la vittima, veniva il servo del sacerdote nel tempo, che si cuoceano le carni, ed aveva in mano una forchetta a tre punte;

13. *Neque officium sacerdotum ad populum: sed quicumque immolasset victimam, veniebat puer sacerdotis, dum coquerentur carnes, & habebat fuscinulam tridentem in manu sua;*

14. E la mettea nel pajuolo, o nella caldaja, o nel-

14. *Et mittebat eam in lebetem, vel in caldariam, aut*

---

terra santa; onde per mezzo di lui Dio governò Israele: Dio di poi diede l' impero a Saul eletto da lui al regno; e finalmente lo stesso Signore esaltò in gloria Davidde suo Cristo, cioè unto re del popol di Dio.

Ma il secondo senso avuto principalmente in mira dallo Spirito Santo egli è: il Signore regnerà sopra tutte le nazioni della terra, dalle quali sarà conosciuto, ed adorato mediante la predicazione del Vangelo: egli darà l' impero di tutte le genti al nuovo re costituito da lui, ed innalzerà ad una gloria infinita immortale il suo Cristo dato da lui per re a tutti gli uomini. E' cosa degna d' osservazione, che questa è la prima volta, che nella Scrittura si legge il nome di Cristo, o sia del Messia, come spiega il Caldeo.

Vers. 11. *Esercitava il ministero.* Serviva al tabernacolo in tutto quello, che potea convenire a quell' età, e sotto il sommo Sacerdote Heli si formava alle funzioni del ministero.

Vers. 12. *Non conoscevano il Signore.* Erano di quella razza d' uomini, i quali, come dice Paolo, *professano di conoscere Dio, ma lo negano co' fatti*, ad Tit. 1. 16.

Vers. 14. *E tutto quello, ch' era tirato su, ec.* La legge non dava al sacerdote, se non la spalla, ed il petto dell'o-

la pentola, o nella marmitta: e tutto quello, ch' era tirato su dalla forchetta, lo pigliava per se il sacerdote: così facevano a tutto Israele, che andava a Silo.

in ollam, sive in cacabum: & omne, quod levabat fuscinula, tollebat sacerdos sibi: sic faciebant universo Israeli venientium in Silo.

15. Similmente prima che facesser bruciare il grasso, veniva il servo del sacerdote, e diceva a colui, che faceva immolazione: Dammi della carne da far cuocere pel sacerdote: perocchè io non prenderò da te carne cotta, ma cruda.

15. *Etiam antequam adolerent adipem, veniebat puer sacerdotis, & dicebat immolanti: Da mihi carnem, ut coquam sacerdoti: non enim accipiam a te carnem coctam, sed crudam.*

16. E quegli che faceva l'immolazione, gli dicea: Si faccia oggi prima bruciare il grasso secondo il costume, e poi prendi tutto quello, che vorrai. Ma quegli rispondeva, e diceva a lui: No: tu me la darai adesso, altrimenti io me la prenderò per forza.

16. *Dicebatque illi immolans: Incendatur primum juxta morem hodie adeps, & tolle tibi quantumcumque desiderat anima tua. Qui respondens ajebat ei: Nequaquam: nunc enim dabis, alioquin tollam vi.*

17. Il peccato adunque di quei figliuoli era grande formisura negli occhi del Signore: perocchè alienavan la gente dal far sagrifizio al Signore.

17. *Erat ergo peccatum puerorum grande nimis coram Domino: quia retrahebant homines a sacrificio Domini.*

---

stia pacifica; ma questo servo de' figliuoli di Heli pigliava in nome loro tutto quello, che potea tirar fuori col suo forchettone.

Vers. 15. *Similmente prima, che facesser bruciare, ec.* Due altri disordini sono notati in questo versetto: primo, esigere la parte sacerdotale prima che fosse fatto bruciare il grasso dell' ostia pacifica sull' altare, e ciò era contra la espressa lettera della legge, *Levit.* 7. 21. 23.; secondo, pretendere la carne cruda, quando per consuetudine solea darsi già cotta...

Vers. 17. *Il peccato adunque di quei figliuoli era grande formisura, ec.* Notisi con qual forza lo Spirito Santo de-

18. Ed il giovinetto Samuele esercitava il ministero dinanzi al Signore, cinto di un Ephod di lino.

19. E sua madre gli faceva una piccola tonaca, e gliela portava da una solennità all' altra, andando con suo marito ad offerir il sagrifizio annuale.

20. Ed Heli benedisse Elcana, e sua moglie, e disse a lui: Il Signore diati prole da questa donna in ricompensa di quella, che tu hai imprestata al Signore. Ed eglino se n' andarono a casa loro.

21. Il Signore adunque visitò Anna, la quale concepì, e partorì tre figliuoli, e due figlie: ed il giovanetto Samuele diventava grande presso il Signore.

22. Ma Heli era molto vecchio, e riseppe tutto quel, che facevano i suoi figliuoli verso tutto Israele: e come dormivano colle donne, le

18. *Samuel autem ministrabat ante faciem Domini, puer, accinctus Ephod lineo.*

19. *Et tunicam parvam faciebat ei mater sua, quam afferebat statutis diebus, ascendens cum viro suo, ut immolaret hostiam solemnem.*

20. *Et benedixit Heli Elcanæ, & uxori ejus, dixitque ei: Reddat tibi Dominus semen de muliere hac pro fœnore, quod commodasti Domino. Et abierunt in locum suum.*

21. *Visitavit ergo Dominus Annam, & concepit, & peperit tres filios, & duas filias: & magnificatus est puer Samuel apud Dominum.*

22. *Heli autem erat senex valde, & audivit omnia, quæ faciebant filii sui universo Israeli: & quomodo dormiebant cum mulieribus, quæ*

---

scriva l' enormità delle colpe de' sacerdoti non tanto per quello, ch' elle sono riguardo a Dio, quanto perchè da Dio allontanano il popolo, cui servono di scandalo, e di rovina. *Vedi Osea cap. 3.*

Vers. 18. *Cinto di un Ephod di lino.* Quest' Ephod era tutt' altra cosa, che quello del Pontefice, *Exod. 28. 6.* Alcuni credono, che questo Ephod fosse una larga cintura di lino, la quale dal collo scendeva a cingere sopra i fianchi la veste di lino propria de' Leviti.

Vers. 21. *Ed il giovinetto Samuele diventava, ec.* Cresceva nella pietà, e nella vera sapienza dinanzi a Dio; ed era tanto più ammirabile, perchè tale si conservava in mezzo agli scandali degli stessi sacerdoti.

Vers. 22. *Le quali vegliavano ec.* L' Ebreo *militavano*;

quali vegliavano alla porta del tabernacolo:

23. E disse loro: Perchè fate voi queste cose, cose pessime, che io sento sparse per tutto il popolo?

24. Guardatevene, figliuoli miei: perocchè molto cattiva voce è quella, che io ho udita, che voi fate prevaricare il popolo del Signore.

25. Se un uomo pecca contra un altr' uomo, può impetrarsi per lui pietà da Dio: ma se contro a Dio pecca un uomo, chi farà orazione per lui? ma quelli non ascoltaron la voce del padre loro: perchè il Signore voleva ucciderli.

observabant ad ostium tabernaculi:

23. *Et dixit eis: Quare facitis res hujuscemodi, quas ego audio, res pessimas, ab omni populo?*

24. *Nolite, filii mei: non enim est bona fama, quam ego audio, ut transgredi faciatis populum Domini.*

25. *Si peccaverit vir in virum, placari ei potest Deus: si autem in Dominum peccaverit vir, quis orabit pro eo? Et non audierunt vocem patris sui: quia voluit Dominus occidere eos.*

---

il che indica, che rendevano al tabernacolo tutti gli uffizj, che convenivano al loro sesso, dimorando in qualche casa vicina allo stesso tabernacolo, e passando i loro giorni nell' impiegarsi a lavorare nelle cose di uso sacro, e nella lettura della legge, e nell' orazione, che facevano alla porta della casa del Signore.

Vers. 23. *Perchè fate voi, ec.* E' biasimato generalmente Heli, perchè quando era tempo di dar di mano a rimedj forti, si contentò di fare a' figliuoli rei di tanti scandali una leggera riprensione.

Vers. 25. *Ma se contra Dio pecca un uomo, ec.* Se la prende addirittura contra Dio chi l' offende nelle cose, che riguardano il suo culto, ed il rispetto dovuto alle cose sante, le quali sono state destinate a rendere Dio propizio a' peccati degli uomini; onde chi di tali cose ne fa occasione, e strumento per offendere il Signore, dove troverrà chi lo preghi per lui, e quali altri mezzi troverrà per placarlo? Non vuol dirsi, che simili peccati sieno irremissibili, ove abbiasi riguardo alla misericordia di Dio, che non ha termine, ma che difficilmente rimettonsi.

Non ascoltaron la voce del padre loro, perchè il Signore, ec. Indurati nel male meritarono, che Dio *gli abbandonasse a' desiderj del loro cuore*, come dice l' Apostolo,

26. Or il giovinetto Samuele profittava, e cresceva, ed era grato tanto a Dio, come agli uomini.

27. Ma un uomo di Dio andò a trovare Heli, e dissegli: Queste cose dice il Signore: Non mi feci io svelatamente conoscere alla famiglia del padre tuo, mentre essi erano in Egitto in casa di Faraone?

28. Ed io lo elessi da tutte le tribù d'Israele per mio sacerdote, perchè salisse al mio altare, e mi bruciasse l'incenso, e portasse l'Ephod dinanzi a me: ed alla famiglia del padre tuo diedi porzione di tutto quel, che sagrificassero i figliuoli d'Israele.

29. Per qual motivo avete voi dati de' calci alle mie vittime, ed a' miei doni, che io ordinai, che mi fossero offerti nel tempio: e tu hai

26. *Puer autem Samuel proficiebat, atque crescebat, & placebat tam Domino, quam hominibus.*

27. *Venit autem vir Dei ad Heli, & ait ad eum: Hæc dicit Dominus: Numquid non aperte revelatus sum domui patris tui, cum essent in Ægypto in domo Pharaonis?*

28. *Et elegi eum ex omnibus tribubus Israel mihi in sacerdotem, ut ascenderet ad altare meum, & adoleret mihi incensum, & portaret Ephod coram me: & dedi domui patris tui omnia de sacrificiis filiorum Israel.*

29. *Quare calce abjecistis victimam meam, & munera mea, quæ præcepi, ut offerentur in templo: & magis honorasti filios tuos, quam me,*

Rom. 1. 24., e ch' egli sottraesse loro la grazia, senza di cui non poteano ravvedersi, nè trar frutto dalle ammonizioni paterne; perocchè Dio avea determinato di punirli di morte, e di farne esempio di sua giustizia.

Vers. 27. *Un uomo di Dio*. Non si sa chi fosse questo Profeta del Signore.

In casa di Faraone. Aronne era schiavo nell' Egitto non meno, che gli altri Ebrei ridotti in tale stato dal tiranno Faraone. I servi non hanno casa propria, ma stanno in casa altrui in misera soggezione.

Vers. 29. *Avete dato de' calci alle mie vittime*. Avete calpestate come cosa profana, e vile le vittime, che a me si offerivano, mentre in vece di riguardarle come cosa sagra, e di ricevere con umiltà, e rispetto le parti dell' ostia assegnate a voi nella legge, avete preteso di far servire alla gola, ed all' avarizia il diritto del sacerdozio.

avuto maggior rispetto pe' tuoi figliuoli, che per me, col mangiarvi le primizie di tutt' i sagrifizj d'Israele mio popolo?

ut comederetis primitias omnis sacrificii Israel populi mei?

30. Per questo dice il Signore Dio d' Israele: Io avea detto e ridetto, che la tua casa, e la casa del padre tuo avrebbe avuto il ministero dinanzi a me in eterno. Ma adesso dice il Signore: Lungi da me tal cosa: perocchè chiunque darà gloria a me, farollo glorioso: ma quelli, che mi disprezzeranno, saranno abbietti.

*30. Propterea ait Dominus Deus Israel: * Loquens locutus sum, ut domus tua, & domus patris tui ministraret in conspectu meo, usque in sempiternum. Nunc autem dicit Dominus: Absit hoc a me: sed quicumque glorificaverit me, glorificabo eum: qui autem contemnunt me, erunt ignobiles.*

* 3. Reg. 2. 27.

31. Ecco che viene il tempo, quando io troncherò il tuo braccio, ed il braccio della casa del padre tuo, talmente che non si trovi nella casa del padre tuo nissun vecchio.

31. Ecce dies veniunt, & præcidam brachium tuum, & brachium domus patris tui, ut non sit senex in domo tua.

Vers. 30. *Che la tua casa, e la casa del padre tuo avrebbe avuto, ec.* Dio avea promesso il sacerdozio alla famiglia di Aronne in perpetuo. Dalla famiglia di Eleazaro figliuolo di Aronne il pontificato passò nella famiglia d'Ithamar fratello dello stesso Eleazaro, della qual famiglia era Heli. Non si sa nè quando, nè in qual modo avvenisse questo passaggio; ma veggiamo, che Dio l'avea promesso, ed approvato. Della famiglia di Eleazaro furono Pontefici Eleazaro figliuolo di Aronne, Phinees, Abisue, Bocci, Ozi, a cui succedette Heli della casa d' Ithamar.

Vers. 31. *Io troncherò il tuo braccio, ed il braccio ec.* Per lo braccio di Heli alcuni intendono i due figliuoli, Ophni, e Phinees, e ciò sembrami più naturale, che d' intendere il pontificato. Dice adunque Dio: Io troncherò nel fiore de' loro anni le vite de' tuoi figliuoli, e le vite de' tuoi discendenti, i quali doveano sostener la famiglia del padre tuo. Osservano gl' Interpreti, che Achitob, Achia, ed Achimelech, i quali succedettero ad Heli nel pontificato, vissero poco tempo, ed Abiathar ultimo Pontefice della stessa famiglia fu privato del sommo Sacerdozio.

32. E vedrai nel tempio il tuo emolo in mezzo a tutte le prosperità d'Israele: e non sarà giammai nissun vecchio in tua casa.

32. Et videbis æmulum tuum in templo in universis prosperis Israel, & non erit senex in domo tua omnibus diebus.

33. Io però non leverò interamente dal mio altare i tuoi discendenti; ma sol perchè vengan meno i tuoi occhi, e si consumi l'anima tua: ed una gran parte della tua casa morranno, in arrivando all'età virile.

33. Verumtamen non auferam penitus virum ex te ab altari meo; sed ut deficiant oculi tui, & tabescat anima tua: & pars magna domus tuæ morietur, cum ad virilem ætatem venerit.

34. E segno di ciò sarà per te quello, che accaderà a' tuoi due figliuoli, Ophni, e Phinees: in un sol giorno morranno ambidue.

34. Hoc autem erit tibi signum, quod venturum est duobus filiis tuis, Ophni, & Phinees: In die uno morientur ambo.

35. Ed io mi creerò un Sacerdote fedele, il quale servirà secondo il mio cuore, e secondo l'anima mia: ed io fonderò a lui una casa durevole, ed egli camminerà sempre dinanzi al mio Cristo.

35. Et suscitabo mihi sacerdotem fidelem, qui juxta cor meum, & animam meam faciet: & ædificabo ei domum fidelem, & ambulabit coram Christo meo cunctis diebus.

Vers. 32. *Vedrai nel tempio il tuo emolo*. Tu (non nella tua persona, ma nella persona de' tuoi posteri) vedrai la famiglia di Eleazaro elevata di nuovo alla suprema dignità del sacerdozio.

Vers. 33. *Non leverò interamente dal mio Altare i tuoi discendenti; ma sol perchè ec.* La tua famiglia non perirà interamente; vi saranno sempre de' suoi discendenti, che serviranno al mio altare; ma quanto acerba, e dolorosa sarà per essi la memoria delle passate grandezze nella umiliazione, a cui saranno ridotti!

Vers. 35. *Io mi creerò un Sacerdote fedele ec.* Questi è Sadoc, che fu Pontefice dopo Abiathar. A Sadoc promette Dio una famiglia stabile permanente; ed in fatti il sommo Sacerdozio durò in quella famiglia fino alla schiavitù di Babilonia, e dopo la stessa schiavitù fino alla fine della repubblica Ebrea.

Camminerà sempre davanti al mio Cristo. Farà le fun-

36. Ed avverrà, che chiunque rimarrà di tua casa, verrà per essere raccomandato affin d'ottenere una moneta d'argento, ed un pezzo di pane, e dica: Ammettimi, ti prego, ad una porzione sacerdotale, perchè io abbia un boccon di pane da mangiare.

36. *Futurum est autem, ut quicumque remanserit in domo tua, veniat, ut oretur pro eo, & offerat nummum argenteum, & tortam panis, dicatque: Dimitte me obsecro ad unam partem sacerdotalem, ut comedam buccellam panis.*

---

zioni del suo sacerdozio dinanzi all' unto del Signore, dinanzi a Salomone eletto da me in re d'Israele. Ma tutto quello, ch' è qui promesso in favore del nuovo sacerdote della stirpe d'Aronne, con miglior ragione, ed in un senso più sublime s'intende del sacerdozio Cristiano.

Vers. 36. *Chiunque rimarrà di tua casa verrà ec.* E' pateticamente descritta la somma miseria, a cui sarà ridotta questa gran famiglia. Quei, che rimarranno della tua stirpe, saran ridotti in tal povertà, che non potendo sussistere, e non avendo pane per se, e per le loro famiglie nel tempo, in cui non saranno di turno al servigio del tabernacolo, si faranno raccomandare, cercheranno intercessori per avere in limosina una piccola moneta d'argento, o un pezzo di pane, e chiederanno in grazia, che sia data loro la giornaliera porzione, che si dà a' sacerdoti, quando sono nell'attuale servizio. In vece di *offerat* sembra evidente dall' Ebreo, che debba leggersi *auferat*.

CAPO III.

Samuele è chiamato per quattro volte dal Signore: rende conto ad Heli della rivelazione a se fatta, e per le sue profezie a poco a poco si fa conoscere a tutto Israele.

1. MA il giovinetto Samuele serviva al Signore sotto gli occhi di Heli, e di rado avveniva in quei giorni, che parlasse il Signore: non era comune la profezia.

2. Or avvenne una volta, che mentre Heli dormiva nel luogo consueto (e gli occhi di lui erano ottenebrati, ed ei durava fatica a vedere):

3. Non essendo ancora spenta la lampana di Dio, Samuele dormiva nel tempio del Signore, dov' era l' arca di Dio.

4. Ed

1. *PUer autem Samuel ministrabat Domino coram Heli, & sermo Domini erat pretiosus in diebus illis, non erat visio manifesta.*

2. *Factum est ergo in die quadam, Heli jacebat in loco suo, & oculi ejus caligaverant, nec poterat videre:*

3. *Lucerna Dei antequam extingueretur, Samuel dormiebat in templo Domini, ubi erat arca Dei.*

4. *Et*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Di rado avveniva, che parlasse il Signore, ec.* Rari erano i Profeti in quel tempo, e Dio raramente manifestava i suoi voleri per mezzo di visioni. In tutto il libro de' Giudici sono notati due Profeti, *cap.* 4., e 6., e l' Apostolo Pietro caratterizza il tempo da Samuele in poi come il tempo de' Profeti, *Atti cap.* 3. 24. In mezzo alle tenebre dell' ignoranza, e della depravazione del costume spuntò Samuele Profeta del Signore.

Vers. 3. *Non essendo ancora spenta la lampana, ec.* Verso il levar del sole si spegneano le lampane del candelabro; onde si vuol qui significare, che Dio fece sentir la sua voce a Samuele, mentre era ancor notte.

Dormiva nel tempio..., dove ec. Dormiva in un appartamento, o sia in una casa vicina al tabernacolo, in cui era

4. Ed il Signore chiamò Samuele, il quale rispose: Eccomi.

5. E corse ad Heli, e disse: Eccomi, poichè tu mi hai chiamato. E quegli disse Non ti ho chiamato: vattene, e dormi. Ed egli se n'andò a dormire.

6. Ed il Signore tornò di nuovo a chiamar Samuele. E questi alzatosi andò da Heli, e disse: Eccomi, poichè tu mi hai chiamato. E questi rispose: Figliuol mio, io non ti ho chiamato; ritorna a dormire.

7. Or Samuele non aveva ancora conoscenza del Signore, e non sapea distinguere la parola del Signore.

8. Ed il Signore tornò di bel nuovo a chiamare per la terza volta Samuele. Egli si alzò, ed andò da Heli,

9. E disse: Eccomi: poichè tu mi hai chiamato. Comprese adunque Heli, che il Signore avea chiamato il garzone, e disse a Samuele: Va, e dormi: e se in appresso ti chiamerà, tu dirai: Parla, o Signore, perocchè il tuo servo sta ascoltando. Andò adunque Samuele al suo posto, e si addormentò.

4. Et vocavit Dominus Samuel. Qui respondens, ait: Ecce ego.

5. Et cucurrit ad Heli, & dixit: Ecce ego: vocasti enim me. Qui dixit: Non vocavi: revertere, & dormi. Et abiit, & dormivit.

6. Et adjecit Dominus rursum vocare Samuelem. Consurgensque Samuel abiit ad Heli, & dixit: Ecce ego, quia vocasti me. Qui respondit: Non vocavi te, fili mi: revertere, & dormi.

7. Porro Samuel necdum sciebat Dominum, neque revelatus ei fuerat sermo Domini.

8. Et adjecit Dominus, & vocavit adhuc Samuelem tertio. Qui consurgens, abiit ad Heli,

9. Et ait: Ecce ego: quia vocasti me. Intellexit ergo Heli, quia Dominus vocaret puerum, & ait ad Samuelem: Vade, & dormi: & si deinceps vocaverit te, dices: Loquere Domine, quia audit servus tuus. Abiit ergo Samuel, & dormivit in loco suo.

---

era l'arca. Egli avea sua stanza non molto distante da quella di Heli.

Vers. 7. *Non aveva ancor conoscenza del Signore.* Non era assuefatto a distinguere la voce di Dio, non avendo questi giammai parlato a lui per l'avanti.

10. Ed il Signore venne, e si fermò: e chiamollo per due volte (come lo avea chiamato prima): Samuele, Samuele. E Samuele disse: Parla, o Signore, perocchè il tuo servo sta ascoltando.

10. *Et venit Dominus, & stetit: & vocavit, sicut vocaverat, secundo: Samuel, Samuel. Et ait Samuel: Loquere Domine, quia audit servus tuus.*

11. Ed il Signore disse a Samuele: Ecco che io so tal cosa in Israele, che a chiunque la udirà, fischieranno ambedue l' orecchie.

11. *Et dixit Dominus ad Samuelem: Ecce ego facio verbum in Israel, quod quicumque audierit, tinnient ambæ aures ejus.*

12. In quel giorno io porrò in essere a danno di Heli tutte quelle cose, che ho annunziate riguardo alla casa di lui: io principierò, e finirò.

12. *In die illa suscitabo adversum Heli omnia, quæ locutus sum super domum ejus: incipiam, & complebo.*

13. Imperocchè io gli ho predetto, che avrei esercitati i miei giudizj sopra la casa di lui in eterno per ragion della iniquità: perocchè egli sapea, che i suoi figliuoli vivevano indegnamente, e non gli ha corretti.

13. *Prædixi enim ei, quod judicaturus essem domum ejus in æternum propter iniquitatem, eo quod noverat indigne agere filios suos, & non corripuerit eos.*

14. Per questo ho giurato alla casa di Heli, che l' iniquità di questa casa non sarà espiata in eterno colle vittime, nè co' doni.

14. *Idcirco juravi domui Heli, quod non expietur iniquitas domus ejus victimis, & muneribus usque in æternum.*

Vers. 11. ***A chiunque la udirà, fischieranno ec.*** La metafora è presa da quel, che succede per esempio a chi sente repentinamente scoppiare un gran tuono, che ne rimane stordito, e ne porta il fischio lungamente nelle orecchie. Dio ripete a Samuele quello, che avea fatto intimare ad Heli, *cap. 2. 27., ec.*

Vers. 14. *L' iniquità di questa casa non sarà espiata in eterno ec.* In questo luogo, come in molti altri la voce *iniquità* è posta pe' gastighi, co' quali Dio volea gastigare l'iniquità della casa di Heli: da questi gastighi non potrà sottrarsi questa famiglia, dice Dio, per mezzo di vittime, nè di doni offerti a me; perocchè io non mi placherò.

15. E Samuele dormì fino alla mattina, ed aprì le porte della casa del Signore. E Samuele non avea cuore di partecipare ad Heli la visione (del Signore).

16. Heli per tanto chiamò Samuele, e disse: Samuele figlio mio? Questi rispose: Eccomi qui.

17. Heli gli domandò: Che è quello, che ti ha detto il Signore? ti prego di non tenermelo nascoso: Dio ti faccia questo, e peggio, se mi nascondi una sola parola di tutte quelle, che sono state dette a te.

18. Samuele adunque riferì a lui tutte quante le parole senza tacerne veruna. E quegli rispose: Egli è il Signore: faccia quello, che negli occhi suoi è ben fatto.

19. E Samuele cresceva, ed il Signore era con lui, e di

15. *Dormivit autem Samuel usque mane, aperuitque ostia domus Domini. Et Samuel timebat indicare visionem Heli.*

16. *Vocavit ergo Heli Samuelem, & dixit: Samuel fili mi? Qui respondens ait: Praesto sum.*

17. *Et interrogavit eum: Quis est sermo, quem locutus est Dominus ad te? oro te, ne celaveris me: haec faciat tibi Deus, & haec addat, si absconderis a me sermonem ex omnibus verbis, quae dicta sunt tibi.*

18. *Indicavit itaque ei Samuel universos sermones, & non abscondit ab eo. Et ille respondit: Dominus est: quod bonum est in oculis suis faciat.*

19. *Crevit autem Samuel, & Dominus erat cum eo, &*

Vers. 15. *Aprì le porte della casa del Signore.* Dopo che il tabernacolo stava in un luogo fisso a Silo si crede, che attorno all' atrio fosse alzata una muraglia, che avea davanti le sue porte: ed anche la prima parte del tabernacolo, o sia il Santo separato prima dall' atrio con un semplice velo, può essere, che avesse allora una porta murata. Samuele apriva la mattina o la porta dell' atrio, o anche quella del Santo.

Vers. 18. *Egli è il Signore: ec.* Risposta degna di un sacerdote penitente, umiliato, e compunto de' suoi falli, e rassegnato a tutte le disposizioni della giustizia divina. Così comunemente i Padri, e gl' Interpreti, i quali credono, ch' egli impetrasse la salute dell' anima, non lasciando però Dio di punirlo e nella propria persona, ed in quella de' suoi, come avea già predetto. *Vedi Grisost. cont. Vitup. Vit. Monast. lib. 3.*

tutte le sue parole neppur una cadde per terra.

non cecidit ex omnibus verbis ejus in terram.

20. E conobbe tutto Israele da Dan fino a Bersabea, come Samuele era fedel profeta del Signore.

20. *Et cognovit universus Israel a Dan usque Bersabee, quod fidelis Samuel propheta esset Domini.*

21. Ed il Signore tornò ad apparire (a lui) in Silo, perocchè in Silo si era manifestato il Signore a Samuele, secondo la parola del Signore. Ed ebbero effetto le parole di Samuele per tutto Israele.

21. *Et addidit Dominus, ut appareret in Silo, quoniam revelatus fuerat Dominus Samueli in Silo, juxta verbum Domini. Et evenit sermo Samuelis universo Israeli.*

Vers. 21. *Perocchè in Silo si era manifestato ec.* In Silo (dove avea cominciato a manifestarsegli, ed a parlargli) continuò il Signore a parlare a Samuele. Quelle parole *secondo la parola del Signore* vogliono intendersi così: Dio si era manifestato, si era fatto conoscere a lui colla sua parola, col parlargli.

CAPO IV.

Gl' Israeliti sono trucidati da' Filistei; ed avendo condotta l' arca negli alloggiamenti, di nuovo sono malmenati: è presa l' arca, e sono uccisi i due figliuoli di Heli. Udite le quali cose Heli cade per terra, e muore, e la nuora di lui partorisce, e muore.

1. OR avvenne in quel tempo, che si raunarono i Filistei per far guerra, ed Israele uscì in campo per andare incontro a' Filistei, e combatterli, e pose gli alloggiamenti vicino alla pietra del soc-

1. *ET factum est in diebus illis, convenerunt Philisthiim in pugnam: & egressus est in Israel obviam Philisthiim in prælium, & castrametatus est juxta Lapidem adjutorii. Porro Philisthiim*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Vicino alla Pietra del soccorso.* Così chiamata di poi, *cap.* 7. 12.

corso. Ed i Filistei giunsero ad Aphec,

2. Ed ordinaron l' esercito in faccia ad Israele. E venuti che furono a battaglia, Israele voltò le spalle a' Filistei, e furono trucidati in quel conflitto qua, e là per li campi circa quattro mila uomini.

3. E tornato il popolo negli alloggiamenti, dissero i seniori d' Israele: Per qual motivo il Signore ci ha egli oggi malmenati in faccia a' Filistei? Meniamo tra noi da Silo l' arca del testamento del Signore, ed ella venga in mezzo a noi, affinchè ci salvi dalle mani de' nostri nimici.

4. Il popolo adunque spedì gente a Silo, e di là portarono l' arca del testamento del Signore degli eserciti, il quale siede sopra i Cherubini: ed i due figliuoli di Helì, Ophni, e Phinees, seguivano l' arca del testamento di Dio.

5. Ed allorchè arrivò l' arca del testamento del Signore negli alloggiamenti, sclamò tutto Israele con alte grida, e ne rimbombò la terra.

6. Ed i Filistei udirono il ramaccio, e dissero: Qual romore, e schiamazzo grande è quel, che si sente nel cam-

venerunt in Aphec,

2. *Et instruxerunt aciem contra Israel. Inito autem certamine, terga vertit Israel Philisthæis: & cæsa sunt in illo certamine passim per agros, quasi quatuor millia virorum.*

3. *Et reversus est populus ad castra: dixeruntque majores natu de Israel: Quare percussit nos Dominus hodie coram Philisthiim? Afferamus ad nos de Silo arcam fœderis Domini, & veniat in medium nostri, ut salvet nos de manu inimicorum nostrorum.*

4. *Misit ergo populus in Silo, & tulerunt inde arcam fœderis Domini exercituum sedentis super Cherubim: erantque duo filii Heli cum arca fœderis Dei, Ophni, & Phinees.*

5. *Cumque venisset arca fœderis Domini in castra, vociferatus est omnis Israel clamore grandi, & personuit terra.*

6. *Et audierunt Philisthiim vocem clamoris, dixeruntque: Quænam est hæc vox clamoris magni in castris Hebræo-*

Vers. 3. *Meniamo tra noi da Silo l' arca ec.* Sapeano di qual soccorso la presenza dell' arca fosse stata per essi al passaggio del Giordano, alla presa di Gerico, ec. Ella era considerata come il trono di Dio abitante in mezzo al suo popolo.

po degli Ebrei? Ed intesero com' era arrivata l' arca del Signore negli alloggiamenti.

7. Ed i Filistei s' impaurirono, e dicevano: E venuto Dio ne' loro alloggiamenti. E sospiravano, dicendo:

8. Guai a noi: perocchè coloro non erano tanto allegri jeri, nè jeri l' altro: guai a noi. Chi ci salverà dalle mani di questi dei eccelsi? questi sono gli dei, che fiaccaron l' Egitto con ogni sorta di sciagure presso al deserto.

9. Fatevi cuore, o Filistei, e siate uomini per non essere servi degli Ebrei, come questi sono stati servi vostri: fatevi cuore, e pugnate.

10. Combatteron per tanto i Filistei, ed Israele fu sconfitto, e se ne fuggì ciascuno alla sua tenda, e la rotta fu grande sormisura; e perirono degl' Israeliti trenta mila pedoni.

rum? Et cognoverunt, quod arca Domini venisset in castra.

7. *Timueruntque Philisthiim, dicentes: Venit Deus in castra. Et ingemuerunt, dicentes:*

8. *Væ nobis: non enim fuit tanta exsultatio heri, & nudiustertius: væ nobis. Quis nos salvabit de manu deorum sublimium istorum? hi sunt dii, qui percusserunt Ægyptum omni plaga in deserto.*

9. *Confortamini, & estote viri, Philisthiim, ne serviatis Hebræis, sicut & illi servierunt vobis:* * *confortamini, & bellate.*

* Judic. 13. 1.

10. *Pugnaverunt ergo Philisthiim, & cæsus est Israel, & fugit unusquisque in tabernaculum suum, & facta est plaga magna nimis; & ceciderunt de Israel triginta millia virorum.*

Vers. 8. *Coloro non erano tanto allegri ec.* Sono parole de' Filistei, i quali prendono grande argomento di timore dalla grande allegria delle milizie Ebree, le quali (dicon essi) non erano tanto piene di fidanza ne' dì precedenti all' arrivo dell' arca.

Dalle mani di questi dei eccelsi. I Filistei avvezzi alla pluralità degli dei attribuivano più dei anche al popolo d' Israele: se pure non è qui messo il plurale in cambio del singolare.

Vers. 10. *Alla sua tenda.* Probabilmente vuol dire *alla sua casa*, ponendosi sovente nelle Scritture la voce *tabernacolo*, in vece di *casa*, e sembrando più che verisimile, che gli Ebrei dopo una tal rotta si fuggissero non agli al-

11. E fu presa l'arca di Dio: ed anche i due figliuoli di Heli, Ophni, e Phinees, furono uccisi.

12. Ed un uomo di Beniamin fuggito dalla battaglia arrivò a Silo lo stesso giorno colla veste stracciata, e la testa coperta di polvere.

13. Ed all' arrivo di lui Heli era assiso sopra una seggiola guardando verso la strada. Perocchè il suo cuore era pien di timori per l'arca di Dio. E giunto quell' uomo portò la nuova nella città: e tutta la città si diede ad urlare.

14. Ed Heli udì lo strepito delle grida, e disse: Che significa questo romore, e turbamento? Ma quegli in fretta arrivò, e diede ad Heli la nuova.

15. Or Heli avea novantotto anni, e gli occhi di lui

11. *Et arca Dei capta est: duo quoque filii Heli mortui sunt, Ophni, & Phinees.*

12. *Currens autem vir de Beniamin ex acie venit in Silo in die illa, scissa veste, & conspersus pulvere caput.*

13. *Cumque ille venisset, Heli sedebat super sellam contra viam spectans. Erat enim cor ejus pavens pro arca Dei. Vir autem ille, postquam ingressus est, nunciavit urbi: & ululavit omnis civitas.*

14. *Et audivit Heli sonitum clamoris, dixitque: Quis est hic sonitus tumultus hujus? At ille festinavit, & venit, & nunciavit Heli.*

15. *Heli autem erat nonaginta & octo annorum, &*

---

loggiamenti (i quali dovettero essere presi da' nimici, mentre fu presa l'arca, che v'era dentro), ma alle case loro.

Vers. 11. *E fu presa l'arca... ed i due figliuoli di Helì, ec.* Osserva S. Agostino, che l'arca della legge *non può servir di difesa a' trasgressori della legge, i quali sono condannati dalla legge, che sta nell' arca.*

Vers. 13. *Era pien di timori per l'arca di Dio.* Queste parole unite a quelle del versetto 18., dove si dice, che all' udir presa l'arca egli cadde, e morì, dimostrano in Heli un gran capitale di pietà, e di religione. Egli resse all' annunzio della strage del popolo, e della morte de' proprj figliuoli; ma non potè reggere al sentir l'arca in mano de' nimici d'Israele, e del vero Dio. Credesi, ch'ei sedesse presso alla porta del tabernacolo, come quando parlò ad Anna, *cap. 1. 9.*

erano ottenebrati, e non potea più vedere.

16. E quegli disse ad Heli: Son io, che vengo dalla battaglia, ed io, che oggi sono fuggito dal conflitto. Ed Heli gli disse: Che è avvenuto, figliuol mio?

17. Rispose l' uomo, che portava la nuova: Israele ha volte le spalle a' Filistei, e grande è stata la strage del popolo: ed oltre a questo sono morti anche i due tuoi figliuoli, Ophni, e Phinees, ed è stata presa l' arca di Dio.

18. Appena quegli ebbe nominata l'arca di Dio, che (Heli) cadde dalla sua sedia all' indietro vicino alla porta, e rottosi il collo morì. Perocchè egli era vecchio, e di età decrepita: ed ei fu giudice d'Israele per quarant'anni.

19. E la nuora di lui, moglie di Phinees, era gravida, e prossima al parto: ed udita la nuova dell' arca di Dio presa, e della morte del suo suocero, e del suo marito, si chinò, e partorì: perocchè era stata subitamente sorpresa da' dolori.

20. E nel punto stesso, in cui ella moriva, le dissero quelle, che le stavan d' intorno: Fatti animo; tu hai partorito un figliuolo. Ma ella non diede loro risposta, nè vi fece attenzione.

21. Ed al bambino diede il nome d' Ichabod, dicendo: E' passata la gloria d' Israele:

oculi ejus caligaverant; & videre non poterat.

16. Et dixit ad Heli: Ego sum, qui veni de prælio, & ego, qui de acie fugi hodie. Cui ille ait: Quid actum est, fili mi?

17. Respondens autem ille, qui nunciabat: Fugit, inquit, Israel coram Philisthiim, & ruina magna facta est in populo: insuper & duo filii tui mortui sunt, Ophni, & Phinees, & arca Dei capta est.

18. Cumque ille nominasset arcam Dei, cecidit de sella retrorsum juxta ostium, & fractis cervicibus mortuus est. Senex enim erat vir, & grandævus: & judicavit Israel quadraginta annis.

19. Nurus autem ejus, uxor Phinees, prægnans erat, vicinaque partui: & audito nuncio, quod capta esset arca Dei, & mortuus esset socer suus, & vir suus, incurvavit se, & peperit: irruerant enim in eam dolores subiti.

20. In ipso autem momento mortis ejus, dixerunt ei, quæ stabant circa eam: Ne timeas, quia filium peperisti. Quæ non respondit eis, neque animadvertit.

21. Et vocavit puerum, Ichabod, dicens: Translata est gloria de Israel: quia ca-

a motivo dell' essere stata presa l' arca di Dio, e per riflesso al suo suocero, ed al suo marito.

pta est arca Dei, & pro socero suo, & pro viro suo.

22. Ma ella disse: E' passata la gloria d' Israele: per essere stata presa l' arca di Dio.

22. *Et ait: Translata est gloria ab Israel: eo quod capta esset arca Dei.*

Vers. 22. *Ma ella disse: E' passata la gloria ec.* Benchè ella avesse un gran dolore della perdita di un tal suocero, e del marito, contuttociò quello, ch' ella disse *E' passata la gloria, se n' è ita la gloria d' Israele*, ella lo disse rispetto all' arca del Signore caduta nelle mani de' Filistei. Così questa donna più di tutte le sciagure domestiche deplora i pubblici infortunj, e la perdita fatta da Israele di un tal pegno della protezione divina, qual' era l' arca.

CAPO V.

Dagon una, e due volte cade per terra dinanzi all' arca, tronco il capo, e le mani sul liminare. I Filistei infestati da malori, e da' topi mandano via l' arca.

1. MA i Filistei presero l' arca di Dio, e la trasportarono dalla Pietra del soccorso in Azoto.

1. *PHilisthiim autem tulerunt arcam Dei, & asportaverunt eam a lapide adjutorii in Azotum.*

2. E portarono i Filistei l' arca di Dio nel tempio di Dagon, e la collocarono vicino a Dagon.

2. *Tuleruntque Philisthiim arcam Dei, & intulerunt eam in templum Dagon, & statuerunt eam juxta Dagon.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Portaron l' arca di Dio nel tempio di Dagon:* Sì per onorare il loro dio con questo bel dono, come dice S. Agostino *de civ.* 17. 4., e sì per presentare a lui, come autore della loro vittoria, questa sì pregiata parte delle spoglie nimiche, come dice Giuseppe *Antiq. lib. 6.* 1. Questo dio Dagon credesi, che fosse lo stesso, che la Venere di A-

3. Ed il dì seguente alzatisi quelli di Azoto allo spuntare del dì, ecco che Dagon giacea boccone per terra dinanzi all'arca del Signore: e presero Dagon, e lo rimisero al suo posto:

4. E di nuovo alzati la mattina seguente trovarono Dagon, che giacea boccone per terra dinanzi all'arca del Signore: ma il capo di Dagon, e le due mani troncate erano sulla soglia (del tempio):

5. Ed il solo torso di Dagon era rimaso al suo posto. Questa è la ragione, per cui fino al dì d'oggi i sacerdoti di Dagon, e tutti quelli, ch' entrano nel suo tempio, non pongono il piede sulla soglia di Dagon in Azoto.

6. E la mano del Signore si fece sentir fieramente a quelli di Azoto, e li desolò: e mandò a quelli di Azoto, e del suo territorio un malore nelle parti deretane più interne. Ed i villaggi, ed i campi in mezzo a quella regione ribollirono, e nacquer de' topi, e la città era tutta sossopra per la gran mortalità.

3. *Cumque surrexissent diluculo Azotii altera die, ecce Dagon jacebat pronus in terra ante arcam Domini: & tulerunt Dagon, & restituerunt eum in locum suum.*

4. *Rursumque mane die altera consurgentes, invenerunt Dagon jacentem super faciem suam in terra coram arca Domini: caput autem Dagon, & duæ palmæ manuum ejus abscissæ erant super limen:*

5. *Porro Dagon solus truncus remanserat in loco suo. Propter hanc causam non calcant sacerdotes Dagon, & omnes, qui ingrediuntur templum ejus, super limen Dagon in Azoto usque in hodiernum diem.*

6. *Aggravata est autem manus Domini super Azotios, * & demolitus est eos: & percussit in secretiori parte natium Azotum, & fines ejus. Et ebullierunt villæ, & agri in medio regionis illius, & nati sunt mures, & facta est confusio mortis magnæ in civitate.* * Ps. 77. 66.

---

scalon, detta anche *Atergati*, e *Derceto*, adorata sotto la figura di donna, la quale finiva in pesce.

Vers 5. *Questa è la ragione, per cui ec.* Dio vuole, che i Filistei medesimi attestino davanti a tutte l'età seguenti quello, ch' era avvenuto al loro dio, ed essi servono a questo fine coll' osservanza stabilita di non metter mai il piede su quella soglia, sulla quale avean trovato il capo, e le mani mozze del loro dio.

7. Or veggendo gli uomini di Azoto questi flagelli dissero: Non resti presso di noi l'arca del Dio d' Israele: perocchè dura è la mano di lui sopra di noi, e sopra il nostro dio Dagon.

8. E mandarono gente per far adunare presso di loro tutt' i satrapi de'Filistei, e dissero: Che farem noi dell'arca del Dio d' Israele? Risposero quelli di Geth: Si meni attorno l'arca del Dio d' Israele. E menarono attorno l'arca di Dio d' Israele:

9. E mentre quelli la menavano attorno, la mano del Signore facea strage formisura grande in ciascheduna città: e straziava dal piccolo al grande gli uomini di ciascuna città, ed uscivan loro fuori gl' intestini, e s' imputridivano. Ed i Gethei tenner consiglio, e si fecer de' sedili di pelli.

10. Mandarono adunque l' arca di Dio in Accaron. Ed arrivata che fu in Accaron l' arca di Dio, sclamarono gli Accaroniti, e dissero: Hanno condotta a noi l'arca del Dio d' Israele, perchè ammazzi noi, ed il nostro popolo.

7. *Videntes autem viri Azotii hujuscemodi plagam dixerunt: Non maneat arca Dei Israel apud nos: quoniam dura est manus ejus super nos, & super Dagon deum nostrum.*

8. *Et mittentes congregaverunt omnes satrapas Philisthinorum ad se, & dixerunt: Quid faciemus de Arca Dei Israel? Responderuntque Gethaei: Circumducatur arca Dei Israel. Et circumduxerunt arcam Dei Israel.*

9. *Illis autem circumducentibus eam, fiebat manus Domini per singulas civitates interfectionis magnae nimis: & percutiebat viros uniuscujusque urbis a parvo usque ad majorem, & computrescebant prominentes extales eorum. Inieruntque Gethaei consilium, & fecerunt sibi sedes pelliceas.*

10. *Miserunt ergo arcam Dei in Accaron. Cumque venisset arca Dei in Accaron, exclamaverunt Accaronitae, dicentes: Adduxerunt ad nos arcam Dei Israel, ut interficiat nos, & populum nostrum.*

Vers. 8. *Si meni attorno l' arca.* I Filistei credettero da principio, che i loro mali venissero da cause naturali, e vollero far andare l' arca per tutte le parti del loro paese, e vedere quello, che ne avveniva.

Vers. 9. *Si fecer de' sedili di pelli.* A causa della malattia nojosissima, che gli affliggeva, ed impediva loro di se-

11. Mandarono perciò gente affin di far adunare tutt' i satrapi de' Filistei: i quali dissero: Rimandate l'arca del Dio d'Israele, ed ella torni al suo posto, e non distrugga noi, ed il nostro popolo.

12. Imperocchè per ciascuna città si spandeva un terrore di morte, e la mano di Dio li premeva gagliardamente: e quegli ancora, che non morivano, erano percossi nelle parti deretane più interne: e da ciascheduna città si alzavano le urla fino al cielo.

11. *Miserunt itaque, & congregaverunt omnes satrapas Philisthinorum: qui dixerunt: Dimittite arcam Dei Israel, & revertatur in locum suum, & non interficiat nos cum populo nostro.*

12. *Fiebat enim pavor mortis in singulis urbibus, & gravissima valde manus Dei: viri quoque, qui mortui non fuerant, percutiebantur in secretiori parte natium: & ascendebat ululatus uniuscujusque civitatis in cælum.*

dere sopra il nudo legno, o sulla pietra, come usavasi comunemente.

CAPO VI.

I Filistei per consiglio de' loro sacerdoti rimandano fino a Bethsames l'arca sopra un carro nuovo tirato da vacche, che davan latte, aggiuntivi i doni votivi, i topi d'oro e gli ani. I Bethsamiti immolan le vacche sopra il legname del carro: sono uccisi moltissimi del popolo, e della plebe dal Signore per avere rimirata l'arca di Dio non con tutta la riverenza.

1. STette adunque l'arca del Signore nel paese de' Filistei sette mesi.

2. Ed i Filistei convocarono i sacerdoti, e gl' indovini, e dissero: Che dobbiamo noi fare dell' arca del Signore? Insegnateci il modo di rimandarla al suo luogo. E quelli dissero:

1. *FUit ergo arca Domini in regione Philisthinorum septem mensibus.*

2. *Et vocaverunt Philisthiim sacerdotes, & divinos, dicentes: Quid faciemus de arca Domini? indicate nobis quomodo remittamus eam in locum suum. Qui dixerunt:*

3. Se voi rimandate l' arca di Dio d'Israele, non la rimandate senza nulla, ma rendete a lui quel, che dovete per lo peccato, ed allora sarete risanati, e conoscerete il perchè la mano di lui non cessi di flagellarvi.

3. Si remittitis arcam Dei Israel, nolite dimittere eam vacuam, sed quod debetis, reddite ei pro peccato, & tunc curabimini: & scietis quare non recedat manus ejus a vobis.

4. E quelli dissero: Che dobbiam noi rendergli per lo peccato? Essi risposero:

4. Qui dixerunt: Quid est, quod pro delicto reddere debeamus ei? Responderuntque illi:

5. Farete cinque ani d' oro, e cinque topi d' oro, secondo il numero delle provincie de' Filistei: perocchè una stessa piaga avete sofferta tutti voi, ed i vostri satrapi. E voi farete la figura de' vostri ani, e la figura de' topi, i quali han devastata la terra, e darete gloria al Dio d' Israele; e forse egli ritirerà di sopra voi la sua mano, e di sopra gli dei vostri, e le vostre terre.

5. Juxta numerum provinciarum Philisthinorum, quinque anos aureos facietis, & quinque mures aureos: quia plaga una fuit omnibus vobis, & satrapis vestris. Facietisque similitudines anorum vestrorum, & similitudines murium, qui demoliti sunt terram: & dabitis Deo Israel gloriam, si forte relevet manum suam a vobis, & a diis vestris, & a terra vestra.

6. Per qual ragione v' indurate voi in cuor vostro, come s' indurò l' Egitto, e Faraone in cuor suo? Non è e-

6. Quare aggravatis corda vestra, sicut aggravavit Ægyptus, & Pharao cor suum? nonne postquam percussus est,*

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *Conoscerete il perchè la mano di lui, ec.* Se, rimandata l' arca co' presenti, che noi diremo, cessano i vostri mali, voi potrete conoscere, ch'essi sono effetto dell' ira del Dio degli Ebrei offeso per le irriverenze commesse da voi verso l' arca.

Vers. 5. *Farete cinque ani d' oro . . . secondo il numero, ec.* Le cinque provincie sono le cinque satrapie altrove nominate del paese de' Filistei, il qual era in tutto una piccola provincia. Queste figure degli ani, e de' topi venivano a significare, come le loro sciagure erano venute dal Dio, di cui era l'arca, e da lui ne aspettavano la liberazione.

gli vero, che questi dopo che fu flagellato, allora diede libertà a coloro, ed essi se n' andarono?

tunc dimisit eos, & abierunt?
* Exod. 12. 31.

7. Adesso per tanto date di mano all' opera, e fate un carro nuovo: e mettete al carro due vacche, che diano il latte, che non abbian mai tirato giogo, e chiudete nella stalla le loro rede.

7. *Nunc ergo arripite, & facite plaustrum novum unum: & duas vaccas fetas, quibus non est impositum jugum, jungite in plaustro, & recludite vitulos earum domi.*

8. E prenderete l' arca del Signore, e la metterete sul carro, e le figure d' oro offerte da voi per lo peccato le metterete in una cassetta accanto ad essa, e poi lasciatela andare.

8. *Tolletisque arcam Domini, & ponetis in plaustro, & vasa aurea, quæ exsolvistis ei pro delicto, ponetis in capsellam ad latus ejus: & dimittite eam, ut vadat.*

9. E starete osservando: e se prenderà la strada, che mena al suo paese, ed andrà verso Bethsames, egli è, che ha fatto a noi male sì grande: se no, la cosa sarà altrimenti, e noi conosceremo, che non la sua mano ci ha percossi, ma è stato un accidente.

9. *Et aspicietis: & si quidem per viam finium suorum ascenderit contra Bethsames, ipse fecit nobis hoc malum grande: sin autem, minime: sciemus, quia nequaquam manus ejus tetigit nos, sed casu accidit.*

10. Quegli adunque fecero in tal guisa: e prese due vacche, che allattavano i loro vitelli, le misero al carro, e chiusero nella stalla i vitelli.

10. *Fecerunt ergo illi hoc modo: & tollentes duas vaccas, quæ lactabant vitulos, junxerunt ad plaustrum, vitulosque earum concluserunt domi.*

Vers. 7. *E chiudete nella stalla le loro rede.* Questa circostanza dovea naturalmente render più fiere, ed indocili queste giovenche, che non erano state mai sotto il giogo.

Vers. 8. *Le figure d' oro.* Quelle ordinate nel versetto 5.

Vers. 9. *Se prenderà la strada del suo paese.* Probabilmente fu messo il carro, e le due vacche al capo di due strade, delle quali una menava ad Accaron, dond' era partita l' arca; l' altra strada menava a Bethsames; e stettero

11. E misero l'arca di Dio sul carro, e la cassetta contenente i topi d'oro, e le figure degli ani.

12. Or le vacche andavano dirittamente per la strada, che conduce a Bethsames, e seguivano lo stesso cammino, andando avanti, e muggendo; e non piegavano nè a destra, nè a sinistra: ed i satrapi de' Filistei eglino pure andavano lor dietro fino a' confini di Bethsames.

13. Or i Bethsamiti mietevano il grano nella valle, ed alzando gli occhi videro l' arca, ed ebbero gran consolazione in vederla.

14. Ed il carro andò nel campo di Giosuè di Bethsames, ed ivi si fermò. Ed ivi era una gran pietra, ed (i Bethsamiti) spezzarono il carro, e sopra il legname di esso misero le vacche in olocausto al Signore.

11. *Et posuerunt arcam Dei super plaustrum, & capsellam, quæ habebat mures aureos, & similitudines anorum.*

12. *Ibant autem in directum vaccæ per viam, quæ ducit Bethsames, & itinere uno gradiebantur, pergentes, & mugientes; & non declinabant neque ad dexteram, neque ad sinistram: sed & satrapæ Philisthiim sequebantur usque ad terminos Bethsames.*

13. *Porro Bethsamitæ metebant triticum in valle, & elevantes oculos suos viderunt arcam, & gavisi sunt, cum vidissent.*

14. *Et plaustrum venit in agrum Josue Bethsamitæ, & stetit ibi. Erat autem ibi lapis magnus, & conciderunt ligna plaustri, vaccasque imposuerunt super ea holocaustum Domino.*

---

ad osservare verso qual parte s'incamminassero le vacche, le quali naturalmente dovean volgersi verso Accaron.

Vers. 14. *Sopra il legname di esso misero le vacche in olocausto al Signore.* In un caso sì straordinario potè permettersi a' Bethsamiti l'offerire le vacche stesse, che avean portata l'arca, in olocausto, benchè la legge non permettesse gli olocausti, se non di animali maschi, e proibisse l'offerir sagrifizj fuor del tabernacolo. Havvi tutto il fondamento di credere, che il sagrifizio fosse offerto da un sacerdote, perchè Bethsames era città sacerdotale; onde nel versetto seguente si dice, che i Leviti furono quelli, che levaron l'arca dal carro. Vedremo sovente de' casi, ne' quali sono offetti de' sagrifizj in altri luoghi fuori del tabernacolo.

15. Ed i Leviti deposero l'arca di Dio, e la cassetta, che erale accanto, nella quale erano le figure d'oro, e la collocarono sopra quella gran pietra. E quelli di Bethsames offeriron quel dì degli olocausti, ed immolaron vittime al Signore.

16. Ed i cinque satrapi de' Filistei videro, e tornaron lo stesso dì ad Accaron.

17. Or questi sono gli ani di oro offerti da' Filistei al Signore per lo peccato: uno per Azoto, uno per Gaza, uno per Ascalon, uno per Geth, uno per Accaron:

18. E tanti topi d'oro, quant' erano le città delle cinque provincie de' Filistei, cominciando dalle città murate fino a' borghi senza muro, e fino ad Abel grande, sulla quale posarono l'arca del Signore, la quale era in quel

15. *Levitæ autem deposuerunt arcam Dei, & capsellam, quæ erat juxta eam, in qua erant vasa aurea, & posuerunt super lapidem grandem. Viri autem Bethsamitæ obtulerunt holocausta, & immolaverunt victimas in die illa Domino.*

16. *Et quinque satrapæ Philisthinorum viderunt, & reversi sunt in Accaron in die illa.*

17. *Hi sunt autem ani aurei, quos reddiderunt Philisthiim pro delicto Domino: Azotus unum, Gaza unum, Ascalon unum, Geth unum, Accaron unum:*

18. *Et mures aureos secundum numerum urbium Philisthiim, quinque provinciarum, ab urbe murata usque ad villam, quæ erat absque muro, & usque ad Abel magnum, super quem posuerunt arcam Domini, quæ erat usque in il-*

Vers. 18. *Cominciando dalle città murate fino a' borghi.* Gl' indovini avevano ordinati cinque topi d'oro per le cinque città, *vers.* 5.; ma anche le piccole terre, ed i villaggi, ch' erano stati afflitti da quella peste vollero offerire le figure di quegli animali. Ma perchè non anche degli ani? Probabilmente, perchè quella malattia era stata solamente nelle cinque città, dov' era stata l'arca.

E fino ad Abel grande. Abel significa *lutto*; onde si crede, che questo nome fosse dato a quel luogo dopo la strage de' Bethsamiti. Tutt' i borghi, castelli, ec., che sono nel paese de' Filistei fino ad Abel grande, ch' era a' confini del loro dominio, diedero ciascuno il loro topo d'oro.

quel giorno nel campo di Giosuè Bethsamita.

19. Ma (il Signore) punì gli uomini di Bethsames, perchè aveano guardata l'arca del Signore: e mise a morte settanta uomini del popolo, e cinquanta mila della plebe. Ed il popolo pianse per avere il Signore percossa la plebe con gran flagello.

illum diem in agro Josue Bethsamitis.

19. *Percussit autem de viris Bethsamitibus, eo quod vidissent arcam Domini: & percussit de populo septuaginta viros, & quinquaginta millia plebis. Luxitque populus, eo quod Dominus percussisset plebem plaga magna.*

La quale era in quel giorno ec. L'arca posò quel giorno nel campo di Giosuè Bethsamita sopra la gran pietra detta *Abel grande*. Non ho saputo vedere altro senso in questo luogo, sopra del quale si sono affaticati molto gl'Interpreti.

Vers. 19. *Il Signore punì gli uomini di Bethsames, ec:* La Scrittura dice, che il motivo di tal gastigo fu perchè i Bethsamiti aveano guardata l'arca; il che s'interpreta dell'averla guardata con troppa curiosità, e con poco rispetto. Sappiamo, ch'era proibito a' Leviti sotto pena di morte di mirare scoperta l'arca, ed i vasi sagri, ch'essi portavano ne' viaggi pel deserto, *Num.* 4. 15. 20. Or non pochi Interpreti prentendono, che i Bethsamiti aprissero l'arca per vedere, se i Filistei ne avessero tolte le tavole della legge.

E mise a morte settanta uomini del popolo, e cinquanta mila della plebe. Dall'Ebreo si può dedurre, che non di soli Bethsamiti fu il numero della gente percossa da Dio. Ed egli è troppo verisimile, che sparsa in poco tempo la nuova del ritorno dell'arca per tutt'i luoghi all'intorno, si affollassero a Bethsames gl'Israeliti per vedere l'arca, e moltissimi di questi cadessero nell'errore de' Bethsamiti, i quali son nominati distintamente, perchè diedero i primi l'esempio d'irreligiosa curiosità. I settanta uomini del popolo sono per comun sentimento settanta seniori, o anziani. Quando questi soli fossero stati puniti di morte dal Signore per la colpa della moltitudine, la superba ignoranza degli uomini troverrebbe forse che dire ad un gastigo sì grave per un delitto, il quale può forse parere assai leggero a noi, che nè conosciamo i segreti giudizj di Dio (i quali sono un abisso profondo al dir del Profeta), nè veggiamo i cuori degli uomini. La difficoltà per tanto è la stessa nel

20. E gli uomini di Bethsames dissero: Chi potrà stare al cospetto del Signore, di questo Dio santo? E presso di chi andrà egli partendo da noi?

21. E spedirono messi agli abitanti di Cariath-iarim, che dicesser loro: I Filistei han ricondotta l'arca del Signore: venite, e riportatela nel vostro paese.

20. *Et dixerunt viri Bethsamitæ: Quis poterit stare in conspectu Domini Dei sancti hujus? & ad quem ascendet a nobis?*

21. *Miseruntque nuncios ad habitatores Cariath-iarim, dicentes: Reduxerunt Philisthiim arcam Domini, descendite, & reducite eam ad vos.*

---

maggiore, e nel minor numero; perocchè se furon degni di morte i settanta per tal peccato, lo furono egualmente i cinquanta mila, che in esso caddero oltre i settanta. Tutto questo io lo dico rispetto a quegl' Interpreti (e non son pochi, nè volgari), i quali si sono affaticati per dimostrare, che il testo Ebreo può intendersi in tal modo, che soli settanta uomini sieno effettivamente periti in tale occasione. Chi avesse genio di veder riunite tutte queste diverse sposizioni, le troverrà in un'opera stampata ultimamente a Roma (*Titres primitifs Tom. I. Disc. Prelim. pag.* 205. 206. *Not.*) Il rispetto, che io professo alla versione Latina, e la natura stessa di questo lavoro non mi permettono di entrare in tali disquisizioni.

Vers. 20., e 21. *Chi potrà stare al cospetto del Signore, ec.* La severità del gastigo risveglia in questi uomini una grande idea della santità di Dio, onde dicono: Chi sarà degno di stare davanti a lui, e di servirlo? Egli a gran ragione esige, che quei, che lo servono, sieno santi, e senza colpa. Quindi conoscendosi indegni di avere l'arca in casa loro consultano, dove debbano mandarla: imperocchè ciò significano quelle parole *E presso di chi andrà egli partendo da noi?* Non possiamo sapere il perchè non pensassero a rimandare l'arca a Silo.

CAPO VII.

L' Arca è ricondotta a Gabaa in casa di Abinadab. Gl' Israeliti all' esortazioni di Samuele convertitisi al Signore vincono i Filistei, facendo orazione per essi Samuele.

1. ANdarono adunque gli uomini di Cariath-iarim, e condusser via l' arca del Signore, e la portarono dentro la casa di Abinadab in Gabaa: e consagrarono il suo figliuolo Eleazaro, perchè custodisse l' arca del Signore.

2. E dal dì, in cui l' arca del Signore fu posata in Cariath-iarim, era scorso assai tempo (perocchè era già l' anno vigesimo): e tutta la

1. *VEnerunt ergo viri Cariath-iarim, & reduxerunt arcam Domini, & intulerunt eam in domum Abinadab in Gabaa: Eleazarum autem filium ejus sanctificaverunt, ut custodiret arcam Domini.*

2. *Et factum est, ex qua die mansit arca Domini in Cariath-iarim, multiplicati sunt dies (erat quippe jam annus vigesimus), & requie-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. ***Condussero via l' arca del Signore, ec.*** Sembra verisimile, che ciò si facesse di consenso di Samuele, il quale, come vedremo, era già divenuto giudice d' Israele.

Nella casa di Abinadab in Gabaa. Una parte di Cariath-iarim doveva avere il nome di Gabaa, che in Ebreo significa *luogo elevato;* onde può anch' essere, che in questo senso sia qui usato questo nome per significare, che la casa di Abinadab era in un luogo elevato.

E consagrarono il suo figliuolo Eleazaro. Credesi, che il padre suo Abinadab fosse morto. Gl' Interpreti convengono in affermare con Giuseppe Ebreo, che Abinadab fosse della stirpe di Levi; ma non si ha verun lume per crederlo della famiglia di Aaron: ond' egli sarà stato consagrato al ministero dell' arca colle cerimonie ordinate per la consagrazione de' Leviti, *Num.* 8. 7.

Vers. 2. ***(Era già l' anno vigesimo), e tutta la casa d' Israele ec.*** Questo versetto non ha veruna relazione co'

casa d' Israele ebbe pace, seguendo il Signore.

3. Quando Samuele parlò a tutta la casa d' Israele, e disse: Se voi con tutto il cuore vostro tornate al Signore, togliete di mezzo a voi gli dei stranieri, Baal, ed Astaroth: e preparate i vostri cuori al Signore, e servite a lui solo, ed egli vi libererà dalle mani de' Filistei.

4. Quindi i figliuoli d' Israele tolser via Baal, ed Astaroth: e servirono al solo Signore.

5. E Samuele disse: Raunate tutto Israele a Masphath, affinchè io preghi il Signore per voi.

6. E si adunarono a Masphath: ed attinsero dell'acqua, e la sparsero dinanzi al Signore, e digiunarono quel giorno, ed ivi dicevano: Abbiam

vit omnis domus Israel post Dominum.

3. *Ait autem Samuel ad universam domum Israel, dicens: * Si in toto corde vestro revertimini ad Dominum, auferte deos alienos de medio vestri, Baalim, & Astaroth: & præparate corda vestra Domino, & servite ei soli, & eruet vos de manu Philisthiim.*

* Deut. 6. 13.
Matth. 4. 10.

4. *Abstulerunt ergo filii Israel Baalim, & Astaroth, & servierunt Domino soli.*

5. *Dixit autem Samuel: Congregate universum Israel in Masphath, ut orem pro vobis Dominum.*

6. *Et convenerunt in Masphath: hauseruntque aquam, & effuderunt in conspectu Domini, & jejunaverunt in die illa, atque dixerunt ibi: Pec-*

---

seguenti. Egli non vuol dir altro, se non che dopo la traslazione dell' arca a Cariath-iarim corsero venti anni (tanti furon quelli del governo di Samuele), anni di pace, e di prosperità, perchè in tutto questo tempo Israele fu fedele al suo Dio. Indi cominciano a descriversi le geste di Samuele fatto giudice del popolo, e com' egli rendè la libertà, e la pace agli Ebrei.

Vers. 6. *Ed attinsero dell' acqua, e la sparsero dinanzi al Signore.* Mi sembra, che quello, che segue *digiunarono ... dicevano: Abbiam peccato ec.*, possa determinare la significazione di questa cerimonia, sopra la quale discordano incredibilmente gl' Interpreti. Quest' acqua fu versata davanti al Signore come simbolo delle lagrime di contrizione, le quali desideravano di spargere pe' loro peccati. Osservano qui gl' Interpreti i tre atti del penitente: la contrizione, la confessione, e la satisfazione,

peccato contra il Signore. E Samuele fece le funzioni di giudice d' Israele in Masphath.

cavimus Domino. Judicavitque Samuel Israel in Masphath.

7. E seppero i Filistei, come i figliuoli d' Israele erano congregati a Masphath, e si mossero i satrapi de' Filistei contra Israele. La qual cosa avendo udita i figliuoli d' Israele temerono l' incontro de' Filistei.

7. *Et audierunt Philisthiim, quod congregati essent filii Israel in Masphath, & ascenderunt satrapæ Philisthinorum ad Israel. Quod cum audissent filii Israel, timuerunt a facie Philisthinorum.*

8. E dissero a Samuele: Non intermettere di alzar la tua voce al Signore Dio nostro per noi, affinchè ci salvi dalle mani de' Filistei.

8. *Dixeruntque ad Samuelem: Ne cesses pro nobis clamare ad Dominum Deum nostrum, ut salvet nos de manu Philisthinorum.*

9. E Samuele prese un agnello di latte, e l' offerse intero in olocausto al Signore: ed alzò Samuele le sue voci al Signore per Israele, ed il Signore lo esaudì.

9. *Tulit autem Samuel agnum lactentem unum, & obtulit illum holocaustum integrum Domino: & clamavit Samuel ad Dominum pro Israel, & exaudivit eum Dominus.*

Fece le funzioni di giudice in Masphath. Secondo la più comune opinione fu egli ivi creato giudice, e cominciò ad esercitarvi il suo ministero.

Vers. 9. *L' offerse intero in olocausto al Signore.* Può Samuele aver offerto l' olocausto per mezzo di alcuni de' sacerdoti, che certamente si dovean trovare nell'adunanza generale del popolo a Masphath. Non v'ha cosa più comune, che di attribuire ad uno quello, che per ordine di lui è stato fatto. Alcuni uniscono la voce *intero* colla voce *olocausto*, ed interpretano *olocausto perfetto*, e secondo tutte le cerimonie prescritte dalla legge. Ma più verisimile sembra l' altra sposizione, secondo la quale vuolsi dire, che l'agnello fu offerto tutto intero senza dividerlo in parti, com'era la legge dell' olocausto, *Levit.* 1. 12., e che così fu fatto per la strettezza del tempo, e la prossimità del nimico. Notisi, che quanto all' Agnello pasquale si volea, ch'ei fosse grandicello, e più non poppasse: ma quanto alle altre

10. Or egli avvenne, che mentre Samuele offeriva l'olocausto al Signore, i Filistei assalirono Israele: ma il Signore tuonò con fracasso grande in quel dì contra i Filistei, e gli atterrì, e furono sconfitti da Israele.

11. Ed i figliuoli d' Israele usciti di Masphath, inseguirono i Filistei, trucidandosi fino al luogo, che rimane al di sotto di Bethchar.

12. E Samuele prese una pietra, e la pose tra Masphath, e Sen: e diede a quel luogo il nome di Pietra del soccorso. E disse: Sin qua ci ha soccorsi il Signore.

13. Ed i Filistei furono umiliati, e non tentarono più di entrare dentro i confini d' Israele. E la man del Signore si fece sentire a' Filistei per tutto il tempo di Samuele.

14. E furono restituite ad Israele le città tolte ad Israele da' Filistei, da Accaron fino a Geth col suo territorio:

10. *Factum est autem, cum Samuel offerret holocaustum, Philisthiim iniere prælium contra Israel: intonuit autem Dominus fragore magno in die illa super Philisthiim, & exterruit eos, & cæsi sunt a facie Israel.*

11. * *Egressique viri Israel de Masphath, persecuti sunt Philisthæos, & percusserunt eos usque ad locum, qui erat subter Bethchar.*

* Eccli. 46. 21.

12. *Tulit autem Samuel lapidem unum, & posuit eum inter Masphath, & inter Sen: & vocavit nomen loci illius Lapis adjutorii. Dixitque: Hucusque auxiliatus est nobis Dominus.*

13. *Et humiliati sunt Philisthiim, nec apposuerunt ultra, ut venirent in terminos Israel. Facta est itaque manus Domini super Philisthæos cunctis diebus Samuelis.*

14. *Et redditæ sunt urbes, quas tulerant Philisthiim ab Israel Israeli, ab Accaron usque Geth, & terminos suos:*

---

vittime, passati i sette giorni dalla loro nascita, potevano offerirsi. *Vedi Exod.* 33. 9., *Levit.* 22. 27.

Vers. 12. *Sin qua ci ha soccorsi il Signore*. Questa è l'iscrizione, che fu scolpita su quella pietra. Simili monumenti abbiam veduti erigersi anche dagli altri santi uomini in memoria de' favori ricevuti da Dio.

Vers. 13., e 14. *Furono umiliati, e non tentaron più ec.* Si vede da queste poche parole, che fu grandissima questa vittoria, per cui ebbe pace Israele per lo spazio di venti anni. Le città, che furono restituite da' Filistei, erano quelle appartenenti alla tribù di Dan, poste tra la città di

ed egli liberò Israele dal potere de' Filistei, e fu pace tra Israele, e gli Amorrhei.
15. Or Samuele fu giudice d' Israele per tutto il tempo di sua vita:
16. Ed andava tutti gli anni in giro a Bethel, ed a Galgala, ed a Masphath, ed esercitava la giudicatura d' Israele in questi luoghi;
17. E si tornava a Ramatha: perocchè ivi egli avea

liberavitque Israel de manu Philisthinorum, eratque pax inter Israel, & Amorrhaeum.
15. *Judicabat quoque Samuel Israelem cunctis diebus vitæ suæ:*
16. *Et ibat per singulos annos circuiens Bethel, & Galgala, & Masphath, & judicabat Israel in supradictis locis;*
17. *Revertebaturque in Ramatha: ibi enim erat domus*

Accaron, e quella di Geth, e nel territorio della stessa città di Geth. *Vedi Jud.*18. 1. Accaron, e Geth restarono a' Filistei.

Vers. 15. *Samuele fu giudice . . . . . per tutto il tempo della sua vita*. Anche dopo che Saulle fu eletto re, Samuele continuò ad avere una grande autorità presso del popolo, ed anche presso di Saulle, come si vede da questa medesima storia. E sembra, che riserbandosi Saulle quello, che concernea la guerra, Samuele giudicasse le liti occorrenti, e fosse il consigliere della nazione, e dello stesso re negli affari concernenti la religione, o lo Stato. Samuele visse circa cento anni, e ne avea circa quaranta, allorchè fu fatto giudice.

Vers. 16. *Andava tutti gli anni in giro ec.* Ci si dà l'idea di un ottimo pastore di popoli, il quale senza pensare al proprio comodo va visitando tutte le parti del suo paese, offerendosi a tutti, affinchè negli affari loro non abbiano a perdere il tempo, e consumarsi in ispese per andar a trovare il giudice. Questi nello stesso tempo prendea notizie de' costumi della gente, de' disordini, che potessero introdursi riguardo alla religione, ec. Ed osservano gl' interpreti, che le città elette da lui per farvi residenza ogni anno una parte, erano sommamente a proposito, e comodo, perchè tutte le tribù potessero godere del frutto di questa visita.

Vers.17. *E si tornava a Ramatha; ec.* Dopo ch'egli per ordine di Dio fu fatto giudice d'Israele non essendo questa vocazione compatibile coll'assiduo servigio del tabernacolo, al qual servigio era stato offerto dalla madre, dovea questa voto privato

sua casa, ed ivi pur giudicava: Israele: vi edificò eziandio un altare al Signore.

ejus, & ibi judicabat Israelem: ædificavit etiam ibi altare Domino.

cedere ad un bene maggiore, qual era il ben pubblico, ed alla ordinazione di Dio. Aggiungasi, che in Ramatha egli edificò un altare al Signore; il che non può attribuirsi, se non a particolare permissione del Signore, il quale sia per consolazione di questo suo Profeta, sia per ravvivare la pietà nel popolo, che concorreva a quella città per trattare con Samuele, dispensò in questa occorrenza dalla legge, *Deut.12.2.4.5.,ec.*

CAPO VIII.

Inclinando all' avarizia i figliuoli di Samuele, il popolo chiede un re a somiglianza de' Gentili. Samuele per ordine del Signore predice loro il diritto del re, ma egli non è ascoltato.

1. OR Samuele essendo diventato vecchio fece giudici d' Israele i suoi figliuoli.

2. Ed il figliuolo di lui primogenito chiamavasi Johel, ed il secondo Abia: e faceano le funzioni di giudici in Bersabee.

3. Ed i suoi figliuoli non batteron la strada, ch' egli

1. *FActum est autem cum senuisset Samuel, posuit filios suos judices Israel.*

2. *Fuitque nomen filii ejus primogeniti Johel, & nomen secundi Abia, judicum in Bersabee.*

3. *Et non ambulaverunt filii illius in viis ejus; sed*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Samuele essendo diventato vecchio fece giudici ec.* Viene a dire fece suoi ajuti, suoi vicarj nel giudicare le cause i suoi figliuoli, affinchè lo sollevassero in questo faticoso impiego. Egli avea circa sessant' anni, e continuò a fare egli stesso le parti di giudice; onde è contato per l' ultimo giudice d' Israele, *Atti 13.*: i figliuoli non continuarono ad assisterlo se non per un anno, o al più due.

Vers. 3. *Furono inclinati all' avarizia, ec.* Dovevan essere

battea; ma furono inclinati all' avarizia, e riceveano de' regali, e pervertirono la giustizia.

declinaverunt post avaritiam, acceperuntque munera, & perverterunt judicium.

4. Congregatisi per tanto tutt' i seniori d' Israele andarono a trovar Samuele a Ramatha.

4. *Congregati ergo universi majores natu Israel venerunt ad Samuelem in Ramatha.*

5. E gli dissero: tu sei omai vecchio ed i tuoi figliuoli non batton la strada, cui battevi tu: eleggi a noi un re, il quale ci amministri la giustizia, come lo han tuttequante le nazioni.

5. *Dixeruntque ei: Ecce tu senuisti, & filii tui non ambulant in viis tuis: * constitue nobis regem, ut judicet nos, sicut & universæ habent nationes.*

* Act. 13. 21.

---

saggi, e virtuosi, finchè vissero sotto la soggezione del padre, perocchè ei non gli avrebbe certamente destinati a tal uffizio. *Da sudditi si sostennero; ma elevati in dignità caddero i figliuoli del Profeta*, dice S. Gregorio.

Vers. 5. *Eleggi a noi un re... come l' hanno ec.* Notinsi le ragioni di sì strana richiesta: dicono, che Samuele è vecchio, e che i figliuoli di lui degenerano dal padre; di poi portan l' esempio delle vicine nazioni: le due prime ragioni sono ingiuriose a Samuele: la terza a Dio, il quale si era dichiarato re del suo popolo, e lo avea fin allora governato in maniera diversa da tutte l' altre nazioni. Onde se queste avevano un re, non era questa una ragione per essi di bramarlo, ma anzi di non volerlo giammai. La vecchiezza di Samuele non gli avrebbe permesso di continuare a visitare il paese, come avea fatto per l' innanzi, ma avrebbon potuto quelli, che avevano affari, andare a trovarlo, come sotto gli altri giudici solean fare. I mancamenti de' suoi figliuoli, sopra de' quali mancamenti non avrebb'egli chiuso l' occhio, non dovean servire di pretesto per discacciare un uomo di Dio, un Profeta benemerito della nazione per le sue vittorie contra de' Filistei, e per la libertà, e la pace renduta ad Israele. Ma costoro abbagliati dallo splendore del diadema vogliono un re. Ed è certamente da ammirarsi grandemente la pazienza di Samuele a simil proposta. Egli però si rivolge a Dio per seguire piuttosto la volontà di lui, che i dettami di sua prudenza.

6. Spiacque a Samuele questo parlare, ed il dir, che faceano: Dacci un re, che ci giudichi. E Samuele fece orazione al Signore.

7. Ed il Signore disse a Samuele: Ascolta le parole di questo popolo in tutto quello, ch' ei ti dice: perocchè eglino han rigettato non te, ma me, perchè io non regni sopra di loro.

8. Così hann' eglino fatto in tutte le cose loro dal dì, in cui li trassi dall' Egitto fino a questo giorno: com' eglino abbandonarono me per servire agli dei stranieri, così fanno anche a te.

9. Adesso adunque ascolta le loro parole; ma fa con essi le tue proteste, ed annunzia loro i diritti del re, che regnerà sopra di essi.

6. Displicuit sermo in oculis Samuelis, eo quod dixissent: Da nobis regem, ut judicet nos. Et oravit Samuel ad Dominum.

7. Dixit autem Dominus ad Samuelem: Audi vocem populi in omnibus, quæ loquuntur tibi: non enim te abjecerunt, sed me, ne regnem super eos.

8. Juxta omnia opera sua, quæ fecerunt a die, qua eduxi eos de Ægypto usque ad diem hanc: sicut dereliquerunt me, & servierunt diis alienis, sic faciunt etiam tibi.

9. Nunc ergo vocem eorum audi; verumtamen contestare eos, & prædic eis jus regis, qui regnaturus est super eos.

Vers. 7. *Ascolta le parole di questo popolo ec.* S.Girolamo afferma, che *Saulle fu fatto re, non perchè Dio il volesse, ma per errore del popolo*. In Oseæ cap.8.

Vers. 9. *Annunzia loro i diritti ec.* Dio vuole, che Samuele prima di condiscendere alla richiesta degli Ebrei, esponga loro i gravi pesi, che avrebbon dovuto portare sotto la nuova maniera di governo. *A questi uomini* (dice S. Gregorio), *che non han fatto conto de' diritti di Dio, si propongono i diritti degli uomini; ed a questi, che han disprezzati i consigli di clemenza, e di salute del loro Dio, si annunziano i duri, ed insopportabili pesi della servitù sotto degli uomini*. Dio dice agli Ebrei: Voi volete un re, come lo hanno l'altre nazioni: avrete un re come quelle; ma udite prima quali diritti esercitino sopra de' loro sudditi i regi di queste nazioni. Il dispotismo fu in effetto la maniera di governo comune in oriente. Dio prevedendo, che gl' Israeliti avrebbon fatta questa richiesta, avea prescritte altre regole a' futuri regi d' Israele, *Deut. 17. 14. ec.* Gli

10. Ripetè adunque Samuele tutte le parole del Signore al popolo, che gli avea chiesto un re,

11. E disse: Questo sarà il diritto del re, il quale vi comanderà: Egli prenderà i vostri figliuoli, e li metterà a guidare i suoi cocchi, e li farà sue guardie a cavallo, e faragli andare innanzi a' suoi tiri a quattro cavalli;

12. E li farà suoi tribuni, e centurioni; ed altri metterà ad arare i suoi campi, ed a mieter le biade, ed a fabbricare dell'armi, e de'cocchi.

13. E le vostre figliuole impiegherà a comporre gli unguenti, ed a far la cucina, ed il pane.

14. Prenderà eziandio i vostri campi, e le vigne, e gli uliveti migliori, e daragli a' suoi servi.

15. Ed addecimerà le vostre biade, ed i prodotti delle vigne in vantaggio de' suoi eunuchi, e servidori.

16. Ed eziandio menerà via i vostri schiavi, e le schiave, e la gioventù robusta, e gli asini, e gli adoprerà per le sue faccende.

10. *Dixit itaque Samuel omnia verba Domini ad populum, qui petierat a se regem,*

11. *Et ait: Hoc erit jus regis, qui imperaturus est vobis: Filios vestros tollet, & ponet in curribus suis, facietque sibi equites, & præcursores quadrigarum suarum;*

12. *Et constituet sibi tribunos, & centuriones, & aratores agrorum suorum, & messores segetum, & fabros armorum, & curruum suorum.*

13. *Filias quoque vestras faciet sibi unguentarias, & focarias, & panificas.*

14. *Agros quoque vestros, & vineas, & oliveta optima tollet, & dabit servis suis.*

15. *Sed & segetes vestras, & vinearum reditus addecimabit, ut det eunuchis, & famulis suis.*

16. *Servos etiam vestros, & ancillas, & juvenes optimos, & asinos auferet, & ponet in opere suo.*

Ebrei però ebber non pochi principi, sotto de' quali durissima fu la loro servitù; onde per loro sciagura provarono l' adempimento di questa predizione.

Vers. 11. *Prenderà i vostri figliuoli, ec.* Anche a vostro dispetto; il che è significato dalla voce Ebrea.

Vers. 15. *In vataggio de' suoi eunuchi*. La legge vietava di fare eunuco un Israelita; ma poteva un re farne venire da altri paesi.

17. Ed addecimerà ancora i vostri greggi; e voi sarete suoi servi.

18. Ed allora alzerete le grida a causa del vostro re voluto da voi: ed il Signore allora non vi esaudirà, perchè voi avete chiesto un re.

19. Ma il popolo non volle dar retta alle parole di Samuele; anzi dissero: Non cangeremo: ma avremo un re, che ci governi,

20. E saremo noi pure, come tutte le genti: ed il nostro re ci amministrerà la giustizia, ed andrà innanzi a noi, e combatterà per noi nelle guerre, che avremo.

21. E Samuele ascoltò tutte le parole del popolo, e le riferì al Signore.

22. Ed il Signore disse a Samuele: Fa a modo loro, e dà loro un re. E Samuele disse agli uomini d' Israele: Se ne torni ciascuno alla sua città.

17. *Greges quoque vestros addecimabit; vosque eritis ei servi.*

18. *Et clamabitis in die illa a facie regis vestri, quem elegistis vobis: & non exaudiet vos Dominus in die illa, quia petistis vobis regem.*

19. *Noluit autem populus audire vocem Samuelis; sed dixerunt: Nequaquam: rex enim erit super nos,*

20. *Et erimus nos quoque, sicut omnes gentes: & judicabit nos rex noster, & egredietur ante nos, & pugnabit bella nostra pro nobis.*

21. *Et audivit Samuel omnia verba populi, & locutus est ea in auribus Domini.*

22. *Dixit autem Dominus ad Samuelem: * Audi vocem eorum, & constitue super eos regem. Et ait Samuel ad viros Israel: Vadat unusquisque in civitatem suam.*

* Ose. 13. 11.

Vers. 17. *E voi sarete suoi servi.* Questo solo abbraccia tutte le specie di durezze, e di avanie; e tanto più doveva esser penoso per gli Ebrei, i quali di nissuna cosa vantavansi maggiormente, che della loro libertà.

C A P O IX.

Saul andando in cerca delle asine del padre, arriva, dove era Samuele: pranza con lui, ed è albergato da lui quella notte.

1. ERavi un uomo di Beniamin per nome Cis, figliuolo di Abiel, figliuolo di Seror, figliuolo di Bechorath, figliuolo di Aphia, figliuolo di Jemini, uomo di molto valore.

2. E questi aveva un figliuolo per nome Saul, in florida età, e ben fatto: e non v' era tra' figliuoli d' Israele chi lo avvantaggiasse. Era più alto di tutta la gente dalle spalle in su.

3. Or eransi smarrite le asine di Cis padre di Saul: e Cis disse a Saul suo figliuolo: Prendi teco uno de' servi, e parti, e va in cerca delle asine. Ed eglino essendo passati pel monte Ephraim,

4. E per la terra di Salisa, senza averle trovate; scorsero

1. *ET erat vir de Beniamin nomine Cis, filius Abiel, filii Seror, filii Bechorath, filii Aphia, filii viri Jemini, fortis robore.*

2. *Et erat ei filius vocabulo Saul, electus, & bonus: & non erat vir de filiis Israel melior illo: ab humero, & sursum eminebat super omnem populum.*

3. *Perierant autem asinæ Cis patris Saul: & dixit Cis ad Saul filium suum: Tolle tecum unum de pueris, & consurgens vade, & quære asinas. Qui cum transissent per montem Ephraim,*

4. *Et per terram Salisa, & non invenissent, transie-*

A N N O T A Z I O N I.

Vers. 1. *Figliuolo di Jemini*. In altri luoghi vale lo stesso, che Beniamita, o sia della tribù di Beniamin, essendo *Jemini* un accorciamento di *Beniamin*; ma qui varj interpreti lo prendono per nome proprio di uno degli ascendenti di Cis: perocchè il nome della tribù era già stato detto. Così nel versetto 4. *il paese di Jemini* è qualche distretto, dove avea le sue possessioni quest' uomo, che doveva essere stato molto famoso.

anche il paese di Salim; ma non vi erano, ed anche il paese di Jemini, ma nulla scoprirono.

5. Ed essendo arrivati alla terra di Suph, disse Saul al servo, ch' era con lui: Vieni, torniamcene, perchè non accada, che il padre mio non prendendosi più pensiero delle asine, sia in pena per noi.

6. E quegli disse a lui: E' qui in questa città un uomo di Dio, uomo celebre: tutto quel, ch' egli dice, succede sicuramente: or noi andiamo là, se forse egli ci desse qualche indizio riguardo al fine del nostro viaggio.

7. E Saul disse al suo servo: Su via andremo: Che porterem noi all' uomo di Dio? non v' è più pane ne' nostri sacchi, e non abbiamo nissun presente di sorta da dare all' uomo di Dio.

8. Ma il servo replicò a Saul, dicendo: Ecco un quarto di statere di argento, che ho trovato, non so come, diamolo all' uomo di Dio, affinchè ci dia lume pel nostro viaggio.

runt etiam per terram Salim, & non erant, sed & per terram Jemini, & minime repererunt.

5. *Cum autem venissent in terram Supb, dixit Saul ad puerum, qui erat cum eo: Veni, & revertamur, ne forte dimiserit pater meus asinas, & sollicitus sit pro nobis.*

6. *Qui ait ei: Ecce vir Dei est in civitate hac, vir nobilis: omne, quod loquitur, sine ambiguitate venit: nunc ergo eamus illuc, si forte indicet nobis de via nostra, propter quam venimus.*

7. *Dixitque Saul ad puerum suum: Ecce ibimus: Quid feremus ad virum Dei? panis defecit in sitarciis nostris: & sportulam non habemus, ut demus homini Dei, nec quidquam aliud.*

8. *Rursum puer respondit Sauli, & ait: Ecce inventa est in manu mea quarta pars stateris argenti, demus homini Dei, ut indicet nobis viam nostram.*

Vers. 5. *Alla terra di Suph.* Ell' era vicino a Ramatha patria di Samuele, ed era abitata da' discendenti di Suph. *Vedi cap.* 1. 1.

Vers. 7. *Che porterem noi all' uomo di Dio?* Si vede dalle Scritture l' usanza di non andare a trovare un profeta, o un Signor grande, o un re: senza presentargli qualche cosa in segno di venerazione.

Vers. 8. *Un quarto di statere.* Di siclo d' argento, che facea circa tre quarti di un paolo.

9. (In antico tutti quelli, che in Israele andavano a consultare Dio, così solean parlare: Venite, andiamo a trovare il Veggente. Perocchè quelli, che oggi si chiaman Profeti, chiamavansi allora i Veggenti.)

9. (Olim in Israel sic loquebatur unusquisque vadens consulere Deum: Venite, & eamus ad Videntem. Qui enim Propheta dicitur hodie, vocabatur olim Videns.)

10. E Saul disse al suo servo: Tu dici benissimo. Vieni, andiamo. Ed andarono nella città, in cui stava l' uomo di Dio.

10. Et dixit Saul ad puerum suum: Optimus sermo tuus. Veni, eamus. Et ierunt in civitatem, in qua erat vir Dei.

11. E nel salir la collina della città trovaron delle fanciulle, che andavano ad attigner acqua, e disser loro: Sta egli quì il Veggente?

11. Cumque ascenderent clivum civitatis, invenerunt puellas egredientes ad hauriendam aquam, & dixerunt eis: Num hic est Videns?

12. E quelle risposero, e disser loro: Eccolo qui poco innanzi a te: va ora presto; perocchè oggi egli è venuto alla città, perchè oggi vi è sagrifizio del popolo nel luogo eccelso.

12. Quæ respondentes dixerunt illis: Hic est, ecce ante te: festina nunc; hodie enim venit in civitatem, quia sacrificium est hodie populi in excelso.

13. Entrando in città voi lo troverrete subito, che non sarà ancora andato al luogo eccelso per mangiare: il popolo poi non mangerà fino a tanto, ch' egli sia colà giunto: perocchè egli benedice l' ostia, e poi mangiano quelli,

13. Ingredientes urbem statim invenietis eum, antequam ascendat excelsum ad vescendum: neque enim comesurus est populus, donec ille veniat: quia ipse benedicit hostiæ, & deinceps comedunt, qui vocati sunt. Nunc ergo conscen-

---

Vers. 12. *Egli è venuto oggi alla città*. Samuele stava molto alla campagna in un luogo detto *Najoth* con altri profeti allevati da lui, come è detto *cap.* 19. 19.

Vi è sagrifizio del popolo nel luogo eccelso. Doveva essere un sagrifizio pacifico, del quale poi si faceva il convito. Samuele, come si è già veduto di sopra, aveva eretto l' altare in una vetta del monte, ed ivi si offerivan sagrifizj. Verrà sovente fatta menzione de' *luoghi eccelsi*, e frequentemente in mala parte, come vedremo.

che sono chiamati. Su via salite adesso, che oggi lo troverrete.

14. Ed essi salirono alla città. E mentre passavano pel mezzo di essa, comparve Samuele, che andava loro incontro per poi salire al luogo eccelso.

15. Or il Signore un giorno prima della venuta di Saul l' avea rivelata a Samuele, dicendo:

16. Nella stessa ora, ch' è adesso, domane manderò a te un uomo della terra di Beniamin, e tu lo ungerai come capo del mio popolo d' Israele: ed egli salverà il mio popolo dalle mani de' Filistei: perocchè io ho rivolto l' occhio verso il mio popolo, e le loro grida sono arrivate a me.

17. E quando Samuele ebbe veduto Saul, il Signore gli disse: Ecco l' uomo, di cui io ti avea parlato: questi avrà il comando del popol mio.

18. E Saul si appresò a Samuele in mezzo alla porta, e disse: Di grazia insegnami, dove sia la casa del Veggente.

19. E Samuele rispose a Saul, e disse: Io sono il Veggente: incamminati dinanzi a me verso il luogo eccelso, perchè oggi mangiate meco, e domattina ti rimanderò: e ti spiegherò tutto quello, che hai in cuor tuo.

20. E non prenderti fastidio riguardo alle asine smarrite tre giorni fa: perocchè sono trovate.

dite, quia hodie reperietis eum.

14. *Et ascenderunt in civitatem. Cumque illi ambularent in medio urbis, apparuit Samuel egrediens obviam eis, ut ascenderet in excelsum.*

15. * *Dominus autem revelaverat auriculam Samuelis ante unam diem, quam veniret Saul, dicens:*

* Act. 13. 21.

16. *Hac ipsa hora, quæ nunc est, cras mittam virum ad te de terra Beniamin, & unges eum ducem super populum meum Israel: & salvabit populum meum de manu Philisthinorum: quia respexi populum meum: venit enim clamor eorum ad me.*

17. *Cumque aspexisset Samuel Saulem, Dominus dixit ei: Ecce vir, quem dixeram tibi: iste dominabitur populo meo.*

18. *Accessit autem Saul ad Samuelem in medio portæ, & ait: Indica, oro, mihi, ubi est domus Videntis.*

19. *Et respondit Samuel Sauli, dicens: Ego sum Videns: Ascende ante me in excelsum, ut comedatis mecum hodie, & dimittam te mane: & omnia, quæ sunt in corde tuo, indicabo tibi.*

20. *Et de asinis, quas nudiustertius perdidisti, ne sollicitus sis, quia inventæ sunt.*

Et

te. E di chi sarà tutto il meglio d' Israele? Non sarà egli tuo e di tutta la casa del padre tuo?

21. Ma Saul rispose, e disse: E non son io figliuolo di Jemini, della minima tribù d' Israele, e la mia famiglia non è ella l' ultima di tutte quelle di Beniamin? per qual motivo adunque mi hai parlato in tal guisa?

22. Ma Samuele prese seco Saul, ed il suo servo, e gl' introdusse nella sala, e li collocò in cima a tutti quelli, ch' erano stati invitati: or questi erano circa trenta uomini.

23. E Samuele disse al cuoco: Metti fuora la porzione, che io ti diedi, e ti ordinai di tener in serbo presso di te.

24. Il cuoco allora portò una spalla, e la posò davandi a Saul: e disse Samuele: Ecco quello, che avanzò; mettitelo dinanzi, e mangia: perocchè fu serbato a posta per te quand' io invitai il popolo. E Saul mangiò quel giorno con Samuele.

Et cujus erunt optima quaeque Israel? Nonne tibi, & omni domui patris tui?

21. *Respondens autem Saul ait: Numquid non filius Jemini ego sum, de minima tribu Israel, & cognatio mea novissima inter omnes familias de tribu Beniamin? quare ergo locutus es mihi sermonem istum?*

22. *Assumens itaque Samuel Saulem, & puerum ejus introduxit eos in triclinium, & dedit eis locum in capite eorum, qui fuerant invitati: erant enim quasi triginta viri.*

23. *Dixitque Samuel coquo: Da partem, quam dedi, & præcepi, ut reponeres seorsum apud te.*

24. *Levavit autem coquus armum, & posuit ante Saul: dixitque Samuel: Ecce quod remansit; pone ante te, & comede: quia de industria servatum est tibi, quando populum vocavi. Et comedit Saul cum Samuele in die illa.*

Vers. 21. *Della minima tribù d'Israele.* Ella non era stata giammai delle prime tribù; ma dopo la guerra fatta contra di lei da tutte le altre tribù, ella era divenuta la più piccola di tutte. *Vedi Jud.* 20. Forse appunto da questa volle Dio, che fosse preso il primo re, affine di andar incontro alla gelosia delle altre tribù.

Vers. 22. *Li collocò in cima a tutti ec.* Da questo luogo, e da S. Luca, *cap.*14. 7.8., veggiamo, che il primo posto era il più orrevole presso gli Ebrei: tra' Romani era l'ultimo, *Plutarch. quæst. conv.* 1. 3.

25. E scefer dal luogo eccelso nella città, (e Samuele) discorse con Saul sul solajo, e Saul si adagiò sul solajo, e dormì.

26. E la mattina essendosi alzato sul far del giorno Samuele chiamò Saul, ch' era sul solajo, dicendo: Alzati, ed io ti rimanderò. E Saul si alzò: ed usciron fuora ambidue, viene a dire egli e Samuele.

27. E mentre scendeano nella parte infima della città, disse Samuele a Saul: Dì al tuo servo, che passi, e vada innanzi a noi: e tu fermati un pochetto, affinchè io ti annunzi la parola del Signore.

25. *Et descenderunt de excelso in oppidum, & locutus est cum Saule in solario: stravitque Saul in solario, & dormivit.*

26. *Cumque mane surrexissent, & jam elucesceret, vocavit Samuel Saulem in solario, dicens: Surge, & dimittam te. Et surrexit Saul: egressique sunt ambo, ipse videlicet, & Samuel.*

27. *Cumque descenderent in extrema parte civitatis, Samuel dixit ad Saul: Dic puero, ut antecedat nos, & transeat: tu autem subsiste paullisper, ut indicem tibi verbum Domini.*

Vers. 25. *Sul solajo: ec.* Nella stessa maniera Rahab fece dormire gli esploratori sul solajo, o tetto piano della casa. *Vedi pure 2.Reg. 26. 22.*

CAPO X.

Saul è unto re da Samuele, e fonogli dati da lui de' fegni, che fi verificano. Saulle profeta tra' profeti. Tirate le forti è confermato re da Samuele. La legge del regno fcritta in un libro fi ripone dinanzi al Signore.

1. E Samuele prefe un vafetto di olio, e lo versò ful capo di lui, e baciollo, e diffe: Ecco, che il Signore ti ha unto come principe fopra la fua eredità, e tu libererai il fuo popolo dalle mani de' fuoi nimici, che gli ftanno all' intorno. E quefta farà la prova, che avrai dell' averti unto il Signore, perchè fii principe.

2. Oggi quando tu farai

1. *Tulit * autem Samuel lenticulam olei, & effudit fuper caput ejus, & deofculatus eft eum, & ait: Ecce, unxit te Dominus fuper hereditatem fuam in principem, & liberabis populum fuum de manibus inimicorum ejus, qui in circuitu ejus funt. Et hoc tibi fignum, quia unxit te Deus in principem.*

* Act. 13. 21.

2. *Cum abieris hodie a me,*

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *E lo versò ful capo di lui:* L'ufo di ungere i re fu preffo il popol di Dio come una predizione del Meffia, il quale doveva effere infieme e re, e facerdote, e profeta, alle quali fole perfone era riftretta quefta cerimonia. *Vedi Aug. in Pf.* 44. L'unzione de' facerdoti faceafi coll' olio, ch' è defcritto, *Exod.* 30. 23., *ec*, e molti Padri hanno creduto, che lo fteffo olio foffe adoperato alla confagrazione de' re.

E baciollo. In fegno di riverenza, e di vaffallaggio. Dicefi, che quefta foffe in oriente la cerimonia, colla quale riconofcevafi il nuovo re. Nel Salmo 2. 12. in cambio di quelle parole della noftra volgata *apprehendite difciplinam*, l' Ebreo legge *Ofculamini filium: baciate il figliuolo*, cioè adoratelo come Signore.

Verf. 2. *Preffo al fepolcro di Rachele.* Non lungi da Bethlehem, *Gen.* 35. 16.

partito da me, troverrai due uomini presso al sepolcro di Rachele a' confini di Beniamin sul mezzodì, i quali ti diranno: Sono state trovate le asine, delle quali tu andavi in cerca: ed il padre tuo, che non pensava più alle asine, è inquieto per voi, e dice: che farò io pel mio figliuolo?

invenies duos viros juxta sepulcrum Rachel in finibus Beniamin in meridie, dicentque tibi: Inventæ sunt asinæ, ad quas ieras perquirendas: & intermissis pater tuus asinis, solicitus est pro vobis, & dicit. Quid faciam de filio meo?

3. E quando sarai partito di là, e sarai andato più innanzi, e sarai giunto alla quercia di Thabor, ivi ti rincontreranno tre uomini, che saliranno ad adorare Dio in Bethel, uno che porterà tre capretti, ed un altro con tre focacce: ed un altro con una bombola di vino.

3. *Cumque abieris inde, & ultra transieris, & veneris, ad quercum Thabor, invenient te ibi tres viri ascendentes ad Deum in Bethel, unus portans tres hædos, & alius tres tortas panis; & alius portans lagenam vini.*

4. E dopo averti salutato ti daranno due pani, e dalla mano loro li prenderai.

4. *Cumque te salutaverint, dabunt tibi duos panes, & accipies de manu eorum.*

5. Di là andrai al colle di Dio, dov' è il presidio de' Filistei: e quando sarai entrato nella città, ti verrà in-

5. *Post hæc venies in collem Dei, ubi est statio Philisthinorum: & cum ingressus fueris ibi urbem, obvium habebis gregem prophetarum de-*

Vers. 3. *Alla quercia di Thabor*. Thabor è qui nome o di uomo (a cui appartenea la quercia, o sia il querceto), ovvero è nome di luogo; ma diverso dal celebre monte Thabor.

Ad adorare Dio in Bethel. Questo luogo celebre per l' apparizione della misteriosa scala (*Gen.* 28. 19.) era in grandissima venerazione presso gli Ebrei, i quali andavano a farvi orazione, e (come si vede da questo luogo) anche ad offerirvi sagrifizj in quel tempo, mentre l'arca, ed il tabernacolo di Dio non erano in luogo stabile.

Vers. 5. *Di là andrai al colle di Dio, ec.* Questo colle di Dio era la parte più elevata di Gabaa patria di Saul, e credesi, che fosse cosі chiamata o per la sua elevazione, o perchè era frequentata da' profeti. I Filistei vi teneano

contro una turba di profeti, che scenderanno dal luogo eccelso, e profeteranno, avendo innanzi a se delle lire, de' timpani, delle trombe, e delle cetre.

6. E lo Spirito del Signore t'investirà, e profeterai con essi, e sarai mutato in altr' uomo.

7. Quando adunque ti saranno avvenuti tutti questi segni, fa tutto quello, che t' occorrerà di dover fare, perocchè il Signore è teco.

8. E tu scenderai prima di me a Galgala (perocchè io verrò a trovarti) per offe-

scendentium de excelso, & ante eos psalterium, & tympanum, & tibiam, & citharam, ipsosque prophetantes.

6. *Et insiliet in te Spiritus Domini, & prophetabis cum eis, & mutaberis in virum alium.*

7. *Quando ergo evenerint signa hæc omnia tibi, fac quæcumque invenerit manus tua, quia Dominus tecum est.*

8. *Et descendes ante me in Galgala (ego quippe descendam ad te), ut offeras*

---

presidio, ed è cosa degna di riflessione, che questi Filistei, Gentili com'erano, non inquietavano i profeti, i quali nel luogo stesso aveano la loro stanza. Quanto a questi profeti (de' quali sarà fatta menzione altre volte) eglino erano uomini di pietà, applicati allo studio delle cose divine, ed all' orazione, e vivevano, almeno la maggior parte, nel celibato. Vuolsi, che Samuele fosse il primo a riunirgli in diverse scuole, come quelle, ch' erano a Gerico, sul Giordano, a Najoth, a Bethel, e forse sul Carmelo. Si crede, che non tutti avessero lo spirito profetico propriamente detto, ma che Dio lo comunicasse loro talvolta, e frequentemente inspirasse loro de' cantici, co' quali celebravano le laudi del Signore al suono di varj strumenti.

Vers. 6. *E sarai mutato in altro uomo.* Di uomo rustico, e guardiano di pecore diventerai profeta, e cantore di salmi, e sarai pieno di magnanimità, e di spirito generoso, qual conviensi ad un principe.

Vers. 8. *E tu scenderai prima di me a Galgala ec.* Di questo luogo assai difficile la sposizione migliore sembrami questa, che Samuele resta d' accordo con Saul, che nelle occasioni di affari grandi, e rilevanti Saul si trovi in Galgala, ed ivi aspetti Samuele per sette dì; perocchè dentro tal tempo questi si sarebbe trovato nello stesso luogo a dargli quei consigli, che Dio avesse a lui inspirati. Si fissano set-

farvi sagrifizio al Signore, ed immolarvi ostie pacifiche: aspetterai sette giorni, fin a tanto ch'io venga a te, e ti spieghi quel, che tu debba fare.

*oblationem, & immoles victimas pacificas: * septem diebus expectabis, donec veniam ad te, & ostendam tibi quid facias.*

* Inf. 13. 8.

9. Tosto adunque ch'egli ebbe volte le spalle per partirsi da Samuele, il Signore cambiò a lui il cuore in un altro; e tutti quei segni si verificarono in quel giorno.

9. *Itaque cum avertisset humerum suum, ut abiret a Samuele, immutavit ei Deus cor aliud; & venerunt omnia signa hæc in die illa.*

10. E giunsero al colle indicatogli, ed ecco una turba di profeti incontro a lui: e lo Spirito del Signore l'investì, e profetò in mezzo a loro.

10. *Veneruntque ad prædictum collem, & ecce cuneus prophetarum obvius ei: & insiluit super eum Spiritus Domini, & prophetavit in medio eorum.*

11. E tutti quelli, che l'avean conosciuto poco prima, veggendo com'egli era co' profeti, e profetava, disser tra loro: Che è mai avvenuto al figliuolo di Cis? E' egli anche Saul uno de' profeti?

11. *Videntes autem omnes, qui noverant eum heri, & nudiustertius, quod esset cum prophetis, & prophetaret, dixerunt ad invicem: Quænam res accidit filio Cis? num & Saul inter prophetas?*

12. E l'uno rispose all' altro, e disse: E chi è il pa-

12. *Respónditque alius ad alterum, dicens: Et quis pa-*

---

te giorni, quanti potesser bastare per fare avvertir Samuele, e perchè questi dopo aver consultato il Signore potesse giungere a Galgala.

Vers. 11. *E' egli anche Saul un de' profeti?* La subitanea mutazione di Saul risvegliò l'ammirazione di tutti; onde prorompevano in queste parole, le quali passarono in proverbio a significare un inaspettato, e repentino cangiamento avvenuto in qualche persona.

Vers. 12. *E l'uno rispose all' altro . . . E chi è il padre di quelli?* Così rispose taluno a chi facea le maraviglie in veggendo Saulle tra' profeti: I padri degli altri profeti son eglino di una condizione superiore al padre di Saul? Ovvero: Chi è il padre de' profeti? Non è egli Dio, che comunica ad essi lo spirito di profezia? a che adunque mara-

dre di quelli? quindi passò in proverbio: E' egli anche Saul uno de' profeti?

13. E finì di profetare, ed andò al luogo eccelso.

14. Ed il zio di Saul disse a lui, ed al suo servo: Dove siete stati? ed essi risposero: A cercare le asine: e non avendole trovate, siamo andati da Samuele.

15. E suo zio gli disse: Raccontami quello, che ti ha detto Samuele.

16. E Saul disse a suo zio: Egli ci fece sapere, che le asine erano trovate. Ma non iscoperse a lui il discorso, che avea tenuto con lui Samuele riguardo al regno.

17. E Samuele adunò il popolo dinanzi al Signore in Maspha,

*ter eorum? propterea versum est in proverbium: * Num & Saul inter prophetas?*

* Infr. 19. 24.

13. *Cessavit autem prophetare, & venit ad excelsum.*

14. *Dixitque patruus Saul ad eum, & ad puerum ejus: Quo abistis? Qui responderunt: Quærere asinas: quas cum non reperissemus, venimus ad Samuelem.*

15. *Et dixit ei patruus suus: Indica mihi quid dixerit tibi Samuel.*

16. *Et ait Saul ad patruum suum: Indicavit nobis, quia inventæ essent asinæ. De sermone autem regni non indicavit ei, quem locutus fuerat ei Samuel.*

17. *Et convocavit Samuel populum ad Dominum in Maspha,*

---

vigliarsi, se egli, ch' è padrone de' suoi doni, fa profeta anche Saul?

Vers. 17. *Adunò il popolo dinanzi al Signore in Maspha.* Alcuni interpretano queste parole *dinanzi al Signore*, come se a Maspha fosse stata trasferita l'arca del Signore, ed ivi si trovasse anche il sommo Sacerdote rivestito del razionale per consultare il Signore sopra l' affare sì importante di scegliere un re per tutto Israele. La cosa può esser vera; ma quelle sole parole non sono bastanti a darcene veruna certezza. Nel capo 20. de' Giudici, *vers.* 1. si dice, che il popolo si adunò a Maspha *dinanzi al Signore*; or certamente l' arca, ed il tabernacolo in quel tempo era a Silo; ed in altri luoghi pure si legge, che fu consultato il Signore, ne' quali luoghi non era nè l' arca, nè il tabernacolo. *Vedi cap.* 23. 9.; 30. 7. Per la qual cosa altrove abbiam detto, che questa frase *dinanzi al Signore* è usata allorchè si parla dell'adunanza del popolo, nella quale adunanza si considerava il Signore come presente in mezzo allo stesso

18. E disse a' figliuoli d'Israele: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Io trassi Israele dall' Egitto, e vi liberai dalle mani degli Egiziani, e dalle mani di tutt' i regi, che vi opprimeano.

19. Ma voi oggi avete rigettato il vostro Dio, il quale solo vi salvò da tutt' i mali, e dalle vostre tribolazioni, ed avete detto: Non più così: ma crea un re, che ci governi. Ora adunque ponetevi dinanzi al Signore tribù per tribù, e famiglia per famiglia.

20. E Samuele tirò a sorte tutte le tribù d' Israele, e la sorte toccò alla tribù di Beniamin.

21. E tirò a sorte le famiglie della tribù di Beniamin, e toccò la sorte alla famiglia di Metri, e finalmente a Saul figliuolo di Cis. E cercaron di lui, ma non lo trovarono.

22. E di poi interrogarono il Signore s' ei fosse per venir colà; ed il Signore rispose: Guardate, ch' egli è nascosto in casa.

23. Corsero adunque, e lo trasser di là: e si stette in mezzo al popolo, ed era più alto di tutta la gente dalle spalle in su.

24. E Samuele disse a tutto il popolo: Certamente voi vedete chi è l' eletto dal Si-

18. *Et ait ad filios Israel: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Ego eduxi Israel de Ægypto, & erui vos de manu Ægyptiorum, & de manu omnium regum, qui affligebant vos.*

19. *Vos autem hodie projecistis Deum vestrum, qui solus salvavit vos de universis malis, & tribulationibus vestris, & dixistis: * Nequaquam: sed regem constitue super nos. Nunc ergo state coram Domino per tribus vestras, & per familias.*

* Supr. 8. 19.

20. *Et applicuit Samuel omnes tribus Israel, & cecidit sors tribus Beniamin.*

21. *Et applicuit tribum Beniamin, & cognationes ejus, & cecidit cognatio Metri, & pervenit usque ad Saul filium Cis. Quæsierunt ergo eum, & non est inventus.*

22. *Et consuluerunt post hæc Dominum, utrumnam venturus esset illuc. Responditque Dominus: Ecce absconditus est domi.*

23. *Cucurrerunt itaque, & tulerunt eum inde: stetitque in medio populi, & altior fuit universo populo ab humero, & sursum.*

24. *Et ait Samuel ad omnem populum: Certe videtis quem elegit Dominus, quo-*

---

popolo, e ciò, che ivi si risolveva, era riguardato come determinazione, e volere di Dio.

gnore, e com'ei non ha eguale in tutto il popolo. E gridò tutto il popolo: Viva il re.

25. E Samuele espose al popolo la legge del regno, e la scrisse in un libro, e lo depositò davanti al Signore: e Samuele licenziò il popolo, perchè andassero ciascuno a sua casa.

26. E parimente Saul se n' andò a casa sua in Gabaa: ed andò con lui una parte dell' esercito, quegli, a' quali Dio avea toccato il cuore.

27. Ma i figliuoli di Belial dissero: Potrà forse salvarci costui? E lo disprezzarono, e non gli portaron doni, ed egli facea vista di non udire.

niam non sit similis illi in omni populo. Et clamavit omnis populus, & ait: Vivat rex.

25. Locutus est autem Samuel ad populum legem regni, & scripsit in libro, & reposuit coram Domino: & dimisit Samuel omnem populum, singulos in domum suam.

26. Sed & Saul abiit in domum suam in Gabaa: & abiit cum eo pars exercitus, quorum tetigerat Deus corda.

27. Filii vero Belial dixerunt: Num salvare nos poterit iste? Et despexerunt eum, & non attulerunt ei munera: ille vero dissimulabat se audire.

Vers. 25. *Espose al popolo la legge del regno, e la scrisse in un libro, ec.* In questo libro, che non è venuto fino a noi, dovean contenersi le mutue obbligazioni del principe verso il popolo, e del popolo verso il principe.

Vers. 26. *Una parte dell' esercito, ec.* Una parte dell' adunanza, nella quale era tutta la gioventù atta al maneggio delle armi co' suoi capitani. Seguirono Saul, e lo accompagnarono a sua casa tutti quelli, che temeano Dio, ed in tutto quello, ch' era stato fatto, riconosceano la manifesta volontà del Signore.

Vers. 27. *E non gli portaron doni.* Secondo la consuetudine osservata riguardo a tutt' i re dell' oriente; così i Magi andando ad adorare il nuovo Re de' Giudei, gli offersero i loro doni. Si vede, che una parte del popolo, e non piccola, era mal contenta dell'elezione di Saul, perchè egli era di una famiglia poco stimata; onde nol credeano capace di far nulla di grande, nè di sostenere colle proprie azioni la dignità del nome reale.

CAPO XI.

Saul essendo entrato in lui lo spirito del Signore, spezzati i suoi buoi, chiama il popolo all' armi; e vince Naas re degli Ammoniti, e libera i cittadini di Jabes di Galaad; ed è rinnovata la sua elezione in Galgala.

1. ED avvenne, che circa un mese dopo si mosse Naas Ammonite, e principiò ad assediare Jabes di Galaad. E tutti gli uomini di Jabes dissero a Naas: Prendici in confederazione, e farem tuoi servi.

2. Ma Naas Ammonite rispose loro. La confederazione, che io farò con voi sarà di cavarvi a tutti quanti l' occhio destro, e di rendervi l' obbrobrio di tutto Israele.

3. Ed i seniori di Jabes gli dissero. Concedi a noi sette giorni, affinchè mandiamo nunzj per tutto Israele: e se non vi sarà chi prenda la nostra difesa, noi ci arrenderemo a te.

4. Venner per tanto i messaggeri a Gabaa (patria) di Saul, e riferirono queste cose dinanzi al popolo: e tutto il popolo alzò la voce, e pianse.

1. *ET factum est quasi post mensem, ascendit Naas Ammonites, & pugnare cœpit adversum Jabes Galaad. Dixeruntque omnes viri Jabes ad Naas: Habeto nos fœderatos, & serviemus tibi.*

2. *Et respondit ad eos Naas Ammonites: In hoc feriam vobiscum fœdus, ut eruam omnium vestrum oculos dextros, ponamque vos opprobrium in universo Israel.*

3. *Et dixerunt ad eum seniores Jabes: Concede nobis septem dies, ut mittamus nuncios ad universos terminos Israel: & si non fuerit qui defendat nos, egrediemur ad te.*

4. *Venerunt ergo nuncii in Gabaa Saulis, & locuti sunt verba hæc, audiente populo: & levavit omnis populus vocem suam, & flevit.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *E farem tuoi servi*. Tuoi tributarj.

Vers. 2. *Di cavarvi a tutti quanti l' occhio destro*. Così li rendeva inetti alla guerra, perchè l' occhio sinistro restava ordinariamente coperto dallo scudo. Non voleva accecargli interamente, perchè così non avrebbe potuto servirsene.

5. Quand' ecco che Saul tornava dal campo, seguendo i buoi, e disse: Che ha egli il popolo, che piange? E raccontarono a lui le parole degli uomini di Jabes.

6. E lo Spirito del Signore investì Saul, udite, ch'ebbe quelle parole, e si accese di furore stragrande.

7. E preso l'uno, e l'altro bue li mise in pezzi, e li mandò per tutte le parti d'Israele per mano de' messaggeri, dicendo: Chiunque non si moverà, e non andrà dietro a Saul, ed a Samuele; saranno così trattati i suoi buoi. Entrò adunque nel popolo il timor del Signore, e si mossero, come se fossero stati, un sol uomo.

5. *Et ecce Saul veniebat, sequens boves de agro, & ait: Quid habet populus, quod plorat? Et narraverunt ei verba virorum Jabes.*

6. *Et insiluit spiritus Domini in Saul, cum audisset verba haec, & iratus est furor ejus nimis.*

7. *Et assumens utrumque bovem concidit in frusta, misitque in omnes terminos Israel per manum nunciorum, dicens: Quicumque non exierit, & secutus fuerit Saul, & Samuel, sic fiet bobus ejus. Invasit ergo timor Domini populum, & egressi sunt quasi vir unus.*

Vers. 5. *Saul tornava dal campo, seguendo i buoi, ec.* Pe' nostri tempi parrà forse una strana cosa il vedere un re, che va ad arar le sue terre; ma per quei tempi non potea parer così. Davidde eletto re torna a pascer le pecore. Pe' Romani ancora non era una novità il chiamare i consoli dall' aratro; e lo stesso concetto ebbero i Greci riguardo all' agricoltura. *Dalle mani de' grandi capitani era coltivata la terra, la quale godea di essere lavorata con vomere laureato, e da un aratore illustre pe' suoi trionfi*, Plin. 18. 3.

Vers. 7. *Preso l'uno, e l'altro bue li mise in pezzi, ec.* Saulle imita il fatto del Levita, *Jud.* 19. 29. Egli mandando i pezzi de' buoi uccisi per tutto Israele, vuol significare, che saran soggetti all' anatema tutt' i buoi di quelli, che non si uniranno con lui alla difesa della patria. Egli però non ardisce d'intimare la morte a chi nol seguisse, perchè nel cominciamento d'un regno non ancor ben sicuro era prudenza il procedere con molta moderazione; onde si contenta di minacciarli della perdita de' loro buoi.

8. Ed ei ne fece la rassegna a Bezech: ed erano i figliuoli d' Israele trecento mila: e gli uomini di Giuda trenta mila.

8. *Et recensuit eos in Bezech: fueruntque filiorum Israel trecenta millia: virorum autem Juda triginta millia.*

9. E dissero a quei messaggeri, ch'eran venuti: Direte così agli uomini di Jabes di Galaad: Domane, quando il sole scalderà, sarete salvi. I messaggeri adunque partirono, e portarono l' avviso a quelli di Jabes, i quali si rallegrarono.

9. *Et dixerunt nunciis, qui venerant: Sic dicetis viris, qui sunt in Jabes Galaad: Cras erit vobis salus, cum incaluerit sol. Venerunt ergo nuncii, & annuntiaverunt viris Jabes, qui lætati sunt.*

10. E dissero (a' nimici): Domattina verremo a voi, e farete di noi quello che vi parrà.

10. *Et dixerunt: Mane exibimus ad vos, & facietis nobis omne, quod placuerit vobis.*

11. E venuto il dì seguente Saul fece tre parti del popolo: ed entrò nel mezzo degli alloggiamenti nella vigilia del mattino, e trucidò gli Ammoniti, fino a tanto che il sole principiò a scaldare, e quei, che restarono, furono dispersi in guisa, che non se ne videro due insieme.

11. *Et factum est, cum dies crastinus venisset, constituit Saul populum in tres partes: & ingressus est media castra in vigilia matutina, & percussit Ammon, usque dum incalesceret dies: reliqui autem dispersi sunt, ita ut non relinquerentur in eis duo pariter.*

12. Ed il popolo disse a Samuele: Chi son coloro, che hanno detto: Sarà egli nostro re Saul? Dateci costoro, e li metteremo a morte.

12. *Et ait populus ad Samuelem: * Quis est iste, qui dixit: Saul num regnabit super nos? Date viros, & interficiemus eos.*

* Supr. 10. 27.

13. Ma Saul disse: Non sarà messo a morte nissuno

13. *Et ait Saul: Non occidetur quisquam in die hac,*

Vers. 8. *E gli uomini di Giuda ec.* A questa tribù era stato promesso il regno d' Israele nella celebre profezia di Giacobbe. Contuttociò vedesi questa tribù ubbidire prontamente a Saulle, quantunque non mancassero a lui degli emoli, che nol voleano per re.

Vers. 10. *Domattina verremo a voi.* Così dicono per ironia.

in questo giorno, perchè oggi il Signore ha salvato Israele.

quia hodie fecit Dominus salutem in Israel.

14. E Samuele disse al popolo: Venite andiamo a Galgala, ed ivi confermiamo il regno.

14. *Dixit autem Samuel ad populum: Venite, & eamus in Galgala, & innovemus ibi regnum.*

15. E tutto il popolo andò a Galgala, ed in Galgala fecero re Saulle dinanzi al Signore, ed immolarono al Signore ostie pacifiche, e Saul, e tutti gli uomini d' Israele fecero ivi gran festa.

15. *Et perrexit omnis populus in Galgala, & fecerunt ibi regem Saul coram Domino in Galgala, & immolaverunt ibi victimas pacificas coram Domino. Et lætatus est ibi Saul, & cuncti viri Israel nimis.*

Vers. 15. *Fecero re Saulle*. Lo acclamarono di comun consenso per loro re. I LXX. portano, che Saul fosse in quel luogo nuovamente unto da Samuele.

CAPO XII.

Samuele per giudizio del popolo è dichiarato innocente: rimprovera agl' Israeliti la loro ingratitudine: fa de' prodigj: gli esorta a star uniti al Signore, e dice, che non cesserà di pregare per essi.

1. E Samuele disse a tutto Israele: Ecco che io ho ascoltate le vostre parole in tutto quello, che mi avete domandato, e vi ho dato un re.

1. *Dixit autem Samuel ad universum Israel: Ecce audivi vocem vestram juxta omnia, quæ locuti estis ad me, & constitui super vos regem.*

2. E già il re va innanzi a voi: ma io son vecchio, e canuto: ed i miei figliuoli

2. *Et nunc rex graditur ante vos: ego autem senui, & incanui: porro filii mei vobis-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *I miei figliuoli sono tra voi*. Sono oramai nulla più, che uomini privati; onde se avete da dolervi di es-

sono tra voi. Or avendo io passata la mia vita con voi dalla mia adolescenza fino a questo giorno, eccomi ora presente.

3. E voi parlate pure di me dinanzi al Signore, e dinanzi al suo Cristo, se io ho preso il bue, o l' asino di qualcheduno: se ho calunniato alcuno, o l' ho oppresso: se ho accettati doni da chicchessia, ed io me ne priverò quest' oggi, e ve li restituirò.

4. E quelli dissero: non hai calunniato, nè oppresso alcuno, e non hai presa cosa veruna dalle mani di chicchessia.

5. Ed ei disse loro: Il Signore è testimone contra di voi, ed è testimone il suo Cristo in questo dì, come voi non avete trovato nulla nelle mie mani. E quelli dissero: Testimone.

6. E Samuele disse al popolo: (Testimone) il Signore, che fece Mosè, ed Aronne, e trasse i padri nostri dalla terra d' Egitto.

7. Ora adunque state su, affinchè io vi chiami in giu-

cum sunt. Itaque conversatus coram vobis ab adolescentia mea usque ad hanc diem, ecce presto sum.

3. * *Loquimini de me coram Domino, & coram Christo ejus, utrum bovem cujusquam tulerim, aut asinum: si quempiam calumniatus sum, si oppressi aliquem: si de manu cujusquam munus accepi; & contemnam illud hodie, restituamque vobis.*

* Eccli. 46. 22.

4. *Et dixerunt: Non es calumniatus nos, neque oppressisti, neque tulisti de manu alicujus quippiam.*

5. *Dixitque ad eos: Testis est Dominus adversum vos, & testis Christus ejus in die hac, quia non inveneritis in manu mea quippiam. Et dixerunt: Testis.*

6. *Et ait Samuel ad populum: Dominus, qui fecit Moysen, & Aaron, & eduxit patres nostros de terra Ægypti.*

7. *Nunc ergo state, ut judicio contendam adversum vos*

---

si, potete chiamarli dinanzi al re, affinchè rendano ragione del loro operato.

Vers. 3. *Dinanzi al Signore, e dinanzi al suo Cristo*. Io son pronto a render conto di me, e del mio governo in questo luogo dinanzi a Dio, e dinanzi al re nostro eletto, e consagrato secondo il volere dello stesso Signore.

Vers. 6. *(Testimone) il Signore, ec.* La parola *Testimone*, che abbiamo aggiunta, si trova ne' LXX., ed è necessario di sottintenderla nella volgata, come nel testo originale.

dizio dinanzi al Signore per ragione di tutte le misericordie fatte dal Signore a voi, ed a' padri vostri:

8. Come Giacobbe entrò in Egitto, ed i padri vostri alzaron le grida al Signore: ed il Signore mandò Mosè, ed Aronne, e trasse i padri vostri dall' Egitto, e li collocò in questo luogo.

9. Ed eglino si dimenticarono del Signore Dio loro, ed ei li diede in poter di Sisara capitano di Hasor, ed in potere de' Filistei, ed in potere del re di Moab, i quali fecero ad essi guerra.

10. E di poi alzaron le voci al Signore, e dissero: Abbiam peccato, perchè abbiamo abbandonato il Signore, ed abbiam servito a Baal, e ad Astaroth: adesso adunque liberaci tu dalle mani de' nostri nimici, e serviremo a te.

11. Ed il Signore mandò Jeroboal, e Badan, e Jephte, e Samuel, e liberovvi dalle mani de' vostri nimici, che vi circondavano, ed abitaste senza timori.

coram Domino, de omnibus misericordiis Domini, quas fecit vobiscum, & cum patribus vestris:

8. * *Quo modo Jacob ingressus est in Ægyptum, & clamaverunt patres vestri ad Dominum: & misit Dominus Moysen, & Aaron, & eduxit patres vestros de Ægypto, & collocavit eos in loco hoc.*

* Gen. 46. 5.

9. *Qui obliti sunt Domini Dei sui,* * *& tradidit eos in manu Sisaræ magistri militiæ Hasor, & in manu Philisthinorum, & in manu regis Moab, & pugnaverunt adversum eos.*

* Judic. 4. 2.

10. *Postea autem clamaverunt ad Dominum, & dixerunt: Peccavimus, quia dereliquimus Dominum, & servivimus Baalim, & Astaroth: nunc ergo erue nos de manu inimicorum nostrorum, & serviemus tibi.*

11. * *Et misit Dominus Jerobaal, & Badan, & Jephte, & Samuel, & eruit vos de manu inimicorum vestrorum per circuitum, & habitastis confidenter.*

* Judic. 6. 14.

Vers. 11. *E Badan*. Questo nome non trovasi nella storia de' Giudici, ed i LXX. in luogo di esso hanno *Barac*. Ma comunemente gl' Interpreti affermano cogli Ebrei, che *Badan* è Sansone, il quale fece tanto onore alla tribù di Dan, onde sia inteso col nome di Danita per eccellenza. *Be-dan* vuol dire *abitante in Dan*, *Ben Dan figliuolo di Dan*.

12. Ma veggendo, come Naas re de' figliuoli di Ammon si era mosso contra di voi, diceste a me: Non più: un re sarà quegli, che comanderà a noi: mentre ragnava sopra di voi il Signore Dio vostro.

13. Ora adunque ecco qui il vostro re eletto, e domandato da voi: ecco qui, che il Signore vi ha dato un re.

14. Se voi temerete il Signore, e lo servirete, ed ascolterete la sua parola, e non irriterete la faccia del Signore: vivrete e voi, ed il re, che vi governa, seguendo il Signore Dio vostro.

15. Se poi non ascolterete la voce del Signore, ma contrarierete la sua parola, la man del Signore sarà sopra di voi, come fu i vostri padri.

16. Ma oggi ancora state su, ed osservate questa cosa grande, che il Signore farà dinanzi a voi.

17. Non è egli adesso il tempo della messe del grano? Io invocherò il Signore, ed ei manderà tuoni, e pioggia: e co-

12. *Videntes autem, quod Naas rex filiorum Ammon venisset adversum vos, dixistis mihi: * Nequaquam: sed rex imperabit nobis: cum Dominus Deus vester regnaret in vobis.*

* Supr. 8.19., & 10.19.

13. *Nunc ergo præsto est rex vester, quem elegistis, & petistis: ecce dedit vobis Dominus regem.*

14. *Si timueritis Dominum, & servieritis ei, & audieritis vocem ejus, & non exasperaveritis os Domini: eritis & vos, & rex, qui imperat vobis, sequentes Dominum Deum vestrum.*

15. *Si autem non audieritis vocem Domini, sed exasperaveritis sermones ejus, erit manus Domini super vos, & super patres vestros.*

16. *Sed & nunc state, & videte rem istam grandem, quam facturus est Dominus in conspectu vestro.*

17. *Numquid non messis tritici est hodie? Invocabo Dominum, & dabit voces, & pluvias: & scietis, & vi-*

Vers. 12. *Ma veggendo, come Naas . . . si era mosso ec.* Sembra chiaro, che Naas avea mossa guerra agl' Israeliti, quando eglino domandarono un re, anzi che il timore di Naas gli avea mossi a domandarlo. Creato il re, dovette Naas sospendere la guerra; ma sentendo poi, come Saul era poco accetto ad una parte della nazione, riprese le armi.

Vers. 17. *Non è egli adesso il tempo della messe del grano? ec.* La mietitura del grano cadea tra la fine di giugno, ed il principio di luglio. Ora dice S. Girolamo, che nè verso

e conoſcerete, e vedrete, che un mal grande nel coſpetto del Signore vi ſiete fatto, chiedendo un re, che a voi ſovraſtaſſe.

videbitis, quia grande malum feceritis vobis in conſpectu Domini, petentes ſuper vos regem.

18. E Samuele alzò la voce al Signore, ed il Signore mandò tuoni, e pioggia in quel giorno.

18. *Et clamavit Samuel ad Dominum, & dedit Dominus voces, & pluvias in illa die.*

19. Ed il popòlo tutto temè ſommamente il Signore, e Samuele; e tutto il popolo diſſe a Samuele: Prega il Signore Dio tuo pe' tuoi ſervi, affinchè non muoiamo: perocchè a tutti gli altri peccati noſtri abbiamo aggiunto queſto male di chiedere per noi un re.

19. *Et timuit omnis populus nimis Dominum, & Samuelem; & dixit univerſus populus ad Samuelem: Ora pro ſervis tuis ad Dominum Deum tuum, ut non moriamur: addidimus enim univerſis peccatis noſtris malum, ut peteremus nobis regem.*

20. Ma Samuele diſſe al popolo: Non temete: voi avete fatto tutto queſto male; nulladimeno non vi ritirate dalla ſeguela del Signore, ma ſervite il Signore con tutto il cuor voſtro.

20. *Dixit autem Samuel ad populum: Nolite timere: vos feciſtis univerſum malum hoc; verumtamen nolite recedere a tergo Domini, ſed ſervite Domino in omni corde veſtro.*

21. E non vi rivolgete verſo le vanità, le quali non gioveranno a voi, e non vi libereranno, perchè ſon vanità.

21. *Et nolite declinare poſt vana, quæ non proderunt vobis, neque eruent vos, quia vana ſunt.*

22. Ed il Signore non abbandonerà il ſuo popolo per amore del ſuo nome grande: perchè il Signore giurò di farvi ſuo popolo.

22. *Et non derelinquet Dominus populum ſuum, propter nomen ſuum magnum: quia juravit Dominus facere vos ſibi populum.*

23. Lungi poi da me di far queſto peccato contra il Signo-

23. *Abſit autem a me hoc peccatum in Dominum, ut ceſ-*

---

verſo la fine di giugno, nè nel meſe di luglio egli non avea giammai veduta pioggia in quei paeſi, particolarmente nella Giudea. *In Amos* cap. 4. 7.

Verſ. 21. *Verſo le vanità*. I falſi dei.

Verſ. 23. *Lungi poi da me di far queſto peccato contra ec.*

re ch'io cessi di orar per voi: io vi mostrerò sempre la strada buona, e diritta.

sem orare pro vobis : & docebo vos viam bonam, & rectam.

24. Per la qual cosa temete, il Signore, e servitelo veracemente, e di tutto cuore: perocchè avete vedute le grandi cose, ch'egli ha fatte tra voi.

24. *Igitur timete Dominum, & servite ei in veritate, & ex toto corde vestro : vidistis enim magnifica, quae in vobis gesserit.*

25. Che se voi vi ostinerete nella malizia, perirete insieme e voi, ed il vostro re.

25. *Quod si perseveraveritis in malitia, & vos, & rex vester pariter peribitis.*

A gran ragione celebrano i Padri l'animo grande, e l'ardente carità dimostrata qui da Samuele verso del popolo: *Samuele deposto dalla sua dignità, Samuele disprezzato dice, che Dio lo guardi da questo peccato di lasciare di far orazione pel popolo: egli crede peccato il rallentar l'orazione pe' suoi malevoli.* Grisost. *hom.* 1. *de cruce, & lat.*; vedi Greg. *hom.* 15. *in Ezech.*

CAPO XIII.

I Filistei vinti da Saul fanno grandi preparativi di guerra contra Israele. Gli Ebrei spauriti si nascondono nelle caverne: Saulle perchè offerse l'olocausto senz' aspettare l'arrivo di Samuele, è riprovato dal Signore. Cautele usate da' Filistei per ispogliare delle armi gl'Israeliti.

1. Figliuolo di un anno era Saul, quando cominciò a regnare; e regnò due anni sopra Israele.

1. *Filius unius anni erat Saul cum regnare cœpisset; duobus autem annis regnavit super Israel.*

2. E fece Saul la scelta di tre mila Israeliti: e due mi-

2. *Et elegit sibi Saul tria millia de Israel: & erant*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1., e 2. *Figliuolo di un anno era Saul, quando ec.* Questa inusitata maniera di parlare ha dato luogo a va-

la ftavano con Saul in Machmas, e ful monte Bethel: e mille erano con Gionata in Gabaa di Beniamin: e rimandò tutto il refto del popolo ognuno alle fue tende.

3. E Gionata trucidò il presidio de' Filiftei, ch' era in Gabaa. E quando la nuova ne fu fparfa tra' Filiftei, Saul fece notificarla colle trombe per tutto il paefe, dicendo: Sappiano gli Ebrei.

4. E tutto Ifraele udì questa nuova: Saul ha diftrutta la ftazione de' Filiftei: ed Ifraele alzò la tefta contra de' Filiftei. Quindi è, che il popolo levò il grido dietro a Saul in Galgala.

5. Ed i Filiftei mifero infieme per combattere contra

cum Saul duo millia in Machmas, & in monte Bethel: mille autem cum Jonatha in Gabaa Beniamin: porro ceterum populum remifit unumquemque in tabernacula fua.

3. Et percuffit Jonathas ftationem Philiftinorum, quæ erat in Gabaa. Quod cum audiffent Philifthiim, Saul cecinit buccina in omni terra, dicens: Audiant Hebræi.

4. Et univerfus Ifrael audivit hujufcemodi famam: Percuffit Saul ftationem Philifthinorum: & erexit fe Ifrael adverfus Philifthiim. Clamavit ergo populus poft Saul in Galgala.

5. Et Philifthiim congregati funt ad præliandum contra

---

rie fpofizioni degli antichi, e moderni Interpreti: quella; che parmi preferibile ad ogni altra, perchè affai piana, e naturale, porta a tradurre in tal guifa tutto il primo verfetto, e la parte del fecondo, in cui fta la difficoltà: *Era un anno, che Saul avea principiato a regnare, e correva il fecondo anno del fuo regno in Ifraele, quando egli fece la fcelta di tre mila Ifraeliti.*

Verf. 3. *Fece notificarla colle trombe.* Si dava il fegno della vittoria colla tromba da un luogo all' altro; onde in poco tempo la novella fi divulgava per tutta la Giudea.

Sappiano gli Ebrei. Sembra quefta la formola, colla quale i trombetti annunziavano gli ordini del re. La parola *Ebrei* credefi qui pofta particolarmente per fignificare gl' Ifraeliti abitanti di là dal Giordano fecondo la originaria fignificazione di quefta parola. *Vedi Gen.* 14. 13.

Verf. 4. *Levò il grido dietro a Saul in Galgala.* Invitandofi gli uni gli altri con grido di brio, e di zelo andavano a chiedere a Saul, che li conduceffe contra il nimico. Ma quefto brio popolare fu di corta durata, come fi vede in appreffo.

Israele trenta mila cocchi, e sei mila cavalli, e l'altra turba in tanto numero, quante son le arene del mare. E si mossero, e posero il campo a Machmas dalla parte orientale di Bethaven.

6. Or in veggendo gli uomini d'Israele, com'eran ridotti alle strette (perocchè il popolo era disanimato), si nascosero nelle caverne, e nelle buche, ed anche ne' massi, e nelle grotte, e nelle cisterne.

7. E gli Ebrei passato il Giordano entrarono nella terra di Gad, e di Galaad. Ma mentre Saul era tuttora in Galgala, tutto il popolo, che lo seguiva, s'impaurì.

8. Ed aspettò (Saul) sette giorni secondo l'ordine di Samuele, e non arrivò Samuele a Galgala: ed il popolo alla spicciolata se n'andava da lui.

Israel triginta millia curruum, & sex millia equitum, & reliquum vulgus, sicut arena, quæ est in litore maris plurima. Et ascendentes castrametati sunt in Machmas ad orientem Bethaven.

6. *Quod cum vidissent viri Israel se in arcto positos (afflictus enim erat populus), absconderunt se in speluncis, & in abditis, in petris quoque, & in antris, & in cisternis.*

7. *Hebræi autem transierunt Jordanem in terram Gad, & Galaad. Cumque adhuc esset Saul in Galgala, universus populus perterritus est, qui sequebatur eum.*

8. * *Et exspectavit septem diebus juxta placitum Samuelis, & non venit Samuel in Galgala; dilapsusque est populus ab eo.*

* Supr. 10. 8.

Vers. 6. *Di Bethaven*. Cioè di Bethel, la quale di poi, cambiato nome, fu detta *Bethaven* dopo che ivi fu esposto il vitello d'oro.

Vers. 7. *E gli Ebrei passato il Giordano ec.* Questi erano gl'Israeliti abitanti di là dal Giordano (e però sono qui detti *Ebrei*, cioè uomini di di là), i quali essendosi anch'essi raunati presso Saul a Galgala, uditi i preparativi grandi de' Filistei, per lo spavento tornarono alle case loro.

Vers. 8. *Ed aspettò (Saul) sette giorni secondo l'ordine di Samuele, ec.* Saul aspettò per sette giorni, ma non interi; perocchè il settimo giorno egli offerse il sagrifizio, e questo appena era offerto, quando arrivò Samuele. L'impazienza, e la precipitazione di Saulle potrà parere scusabile in qualche modo negli occhi degli uomini per le ragioni, che adduce Saulle, *vers.* 11., e 12. Ma Dio giudicò altri-

9. Disse adunque Saul: Menatemi l'olocausto, e l'ostia pacifica. Ed offerse l'olocausto.

10. E finito ch'ebbe di offerir l'olocausto, ecco che veniva Samuele, e Saul gli uscì incontro per salutarlo.

11. E dissegli Samuele: Che hai tu fatto? Rispose Saul: Perchè io vidi, che il popolo se n'andava alla spicciolata da me, e tu non eri giunto dentro i giorni stabiliti, e d'altra parte erano raunati i Filistei a Machmas,

12. Io dissi: Or ora verranno i Filistei contra di me a Galgala, ed io non ho placato il Signore. Spinto da necessità ho offerto l'olocausto.

13. E Samuele disse a Saul: Stoltamente hai fatto, e non hai osservato l'ordine dato a te dal Signore Dio tuo. Che se ciò non avessi fatto, il Signore avrebbe fin da questo punto stabilito il tuo regno sopra Israele in sempiterno:

14. Ma non si sosterrà lun-

9. Ait ergo Saul: Afferte mihi holocaustum, & pacifica. Et obtulit holocaustum.

10. Cumque complesset offerens holocaustum, ecce Samuel veniebat: & egressus est Saul obviam ei, ut salutaret eum.

11. Locutusque est ad eum Samuel: Quid fecisti? Respondit Saul: Quia vidi, quod populus dilaberetur a me, & tu non veneras juxta placitos dies, porro Philisthiim congregati fuerant in Machmas,

12. Dixi: Nunc descendent Philisthiim ad me in Galgala, & faciem Domini non placavi. Necessitate compulsus obtuli holocaustum.

*13. Dixitque Samuel ad Saul: * Stulte egisti, nec custodisti mandata Domini Dei tui, quæ præcepit tibi. Quod si non fecisses, jam nunc præparasset Dominus regnum tuum super Israel in sempiternum:*

* Inf. 15. 22.

14. Sed nequaquam regnum

---

menti, Dio, ch'è sempre giusto, ed i giudizj del quale sono sempre retti, ed infallibili. Le scuse stesse, colle quali Saulle volle coprire la sua disubbidienza al comando di Dio, nascendo dalla stessa superbia, che fu origine di sua disubbidienza, non iscusano il fallo, ma lo aggravano, come notò S. Gregorio. Nella stessa maniera dice S. Bernardo, che quell'antica prevaricazione di Adamo, la quale tanto danno recò al mondo, avrebbe potuto conseguir pietà, ed indulgenza, se fosse stata confessata, e non iscusata.

Vers. 14. *Il Signore si è cercato un uomo ec.* Quest'uomo è Davidde, uomo secondo il cuore di Dio, perchè in tutto

gamente il tuo regno. Il Signore si è cercato un uomo secondo il cuor suo: ed il Signore gli ha ordinato, ch'egli sia condottiere del popol suo, perchè tu non hai osservati gli ordini del Signore.

tuum ultra consurget. * *Quaesivit Dominus sibi virum juxta cor suum: & praecepit ei Dominus, ut esset dux super populum suum, eo quod non servaveris, quae praecepit Dominus.*

* Inf. 16. 1.
Act. 13. 22.

15. E Samuele si partì, e da Galgala andò a Gabaa di Beniamin. E l'altra gente andaron dietro a Saul contra quegli, i quali assalivan coloro, che andavan da Galgala a Gabaa sul colle di Beniamin. E Saul fece la rassegna della gente, che si trovava con lui in numero di circa secento uomini.

15. *Surrexit autem Samuel, & ascendit de Galgalis in Gabaa Beniamin. Et reliqui populi ascenderunt post Saul obviam populo, qui expugnabant eos venientes de Galgala in Gabaa in colle Beniamin. Et recensuit Saul populum, qui inventi fuerant cum eo, quasi sexcentos viros.*

16. E Saul, e Gionata suo figliuolo, e la gente, ch'era con essi, stavano in Gabaa di Beniamin: ed i Filistei erano a Machmas.

16. *Et Saul, & Jonathas filius ejus, populusque, qui inventus fuerat cum eis, erat in Gabaa Beniamin: porro Philisthiim consederant in Machmas.*

17. Ed usciron tre schiere del campo de' Filistei per andare al saccheggio. Una schiera prese la strada di Ephra verso la terra di Sual:

17. *Et egressi sunt ad praedandum de castris Philisthinorum tres cunei. Unus cuneus pergebat contra viam Ephra ad terram Sual:*

18. Ed un'altra camminava per la via di Bethoron: e la terza s'indirizzò verso la strada del colle, che sta sopra la

18. *Porro alius ingrediebatur per viam Bethoron: tertius autem verterat se ad iter termini imminentis valli Se-*

---

cercherà di piacere a Dio, e di fare la sua volontà.

Vers. 15. *Samuele si partì, e . . . . . andò a Gabaa ec.* Insieme con Saul, e colla poca gente, che questi avea tuttora seco.

Contra quegli, i quali assalivano. Dovevan essere qualche schiera di Filistei, che si erano portati sulla strada da Galgala a Gabaa.

valle di Seboim dirimpetto al deserto.

19. Or non trovavasi in tutto il paese d' Israele un fabbro da ferro: perocchè avevano usata i Filistei questa cautela, affinchè non potessero gli Ebrei farsi delle spade, o delle lance.

20. Per la qual cosa tutto Israele andava da' Filistei a far aguzzare i suoi vomeri, e le vanghe, e le scuri, e le zappe.

21. Erano perciò spuntati i vomeri, e le vanche, ed i forcati, e le scuri; non avendo neppure come aggiustare un pungiglione.

boim contra desertum.

19. *Porro faber ferrarius non inveniebatur in omni terra Israel: caverant enim Philisthiim, ne forte facerent Hebræi gladium, aut lanceam.*

20. *Descendebat ergo omnis Israel ad Philisthiim, ut exacueret unusquisque vomerem suum, & ligonem, & securim, & sarculum.*

21. *Retusæ itaque erant acies vomerum, & ligonum, & tridentum, & securium, usque ad stimulum corrigendum,*

Vers. 19. *Non trovavasi in tutto Israele un fabbro da ferro.* I Filistei non poterono condur via dalle terre degl' Israeliti i fabbri da ferro, e proibir loro di avere chi facesse spade, o lance; non poteron, dico, far tanto a tempo di Saul, e neppure nel tempo, che governò Samuele, il quale fu sempre ad essi superiore, *cap.* 7. 13. Dovette adunque ciò essere avvenuto ne' tempi anteriori o sotto Heli, o forse a tempo di Sansone. La mancanza de' fabbri continuò sotto Samuele, e forse allora fu, che gli Ebrei cominciarono a servirsi molto della fionda, e dell' arco; nelle quali maniere di guerreggiare furono eccellenti. Così venne a rendersi di poco danno per gli Ebrei il non avere chi facesse spade, o lance, e poco, o nulla s' industriarono per rimettere in piedi questo mestiere, avvezzatisi a servirsi dell' opera de' fabbri Filistei per acconciare gli strumenti della coltivazione: imperocchè i Filistei aveano de' presidj sparsi in varj luoghi della Giudea, dove gli Ebrei trovavano fabbri per le loro bisogne. Del rimanente quello, che fecero i Filistei verso gl' Israeliti, fu imitato da' Caldei, quando sotto Nabuchodonosor s' impadronirono della Terra santa. Parimente tra le condizioni, colle quali Porsena diede la pace a' Romani, una si fu, ch' essi non potessero far uso del ferro, se non per lavorare la terra, *Plin. lib.* 34. 14.

22. E venuto il dì della battaglia, tolto Saul, e Gionata suo figliuolo, non v'ebbe di tutta la gente, ch' era con Saul, e Gionata, chi avesse in mano una spada, od una lancia.

23. Or una schiera di Filistei si mosse per andare di là da Machmas.

22. *Cumque venisset dies prælii, non est inventus ensis, & lancea in manu totius populi, qui erat cum Saule, & Jonatha, excepto Saul, & Jonatha, filio ejus.*

23. *Egressa est autem statio Philisthiim, ut transcenderet in Machmas.*

CAPO XIV.

Gionata confidando nel Signore col suo scudiere disperge i Filistei: ma dopo la vittoria avendo gustato un po' di mele contra il giuramento del padre, per cui era condannato alla morte, difficilmente coll' ajuto del popolo schiva il pericolo.

1. ED avvenne, che un giorno disse Gionata figliuolo di Saul al giovanotto suo scudiere: Vieni, andiamo verso la stazione de' Filistei, ch' è di là da quel luogo. Ma non diede parte di ciò a suo padre.

2. Saul allora si stava all' estremità del territorio di Ga-

1. ET *accidit quadam die, ut diceret Jonathas filius Saul ad adolescentem armigerum suum: Veni, & transeamus ad stationem Philisthinorum, quæ est trans locum illum. Patri autem suo hoc ipsum non indicavit.*

2. *Porro Saul morabatur in extrema parte Gabaa sub ma-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Vieni, andiamo verso la stazione de' Filistei*, ec. L' impresa di Gionata considerata co' soli lumi dell' umana prudenza, sarebbe temeraria, ma ella viene giustificata non sol dall' evento, ma anche dalla sua fede, e dalla speranza in Dio fondata sulle promesse generali fatte da Dio al suo popolo, e sulla promessa recente *cap.9.* 16. della piena vittoria, che Saulle dovea riportare sopra de' Filistei.

Vers. 2. *Sotto il melogranato, ch' era in Magron*. Magron era un luogo vicino a Machmas, ed a Gabaa, *Isai.*

baa sotto il melogranato, ch' era in Magron, ed avea seco una banda di circa secento uomini.

3. Ed Achia figliuolo di Achitob fratello d' Ichabod figliuolo di Phinees, il quale era figliuolo di Heli Sacerdote sommo del Signore in Silo, portava l' Ephod. Ed il popolo ignorava, dove fosse andato Gionata.

4. E la salita, per cui Gionata tentava di arrivare alla stazione de' Filistei, era tra' massi, che uscivan in fuori dall' una, e dall' altra parte, e scogli di qua, e di là scoscesi, e fatti a similitudine di denti, de' quali uno avea nome Boses, e l' altro Sene:

5. Uno scoglio spuntava a settentrione dirimpetto a Machmas, e l' altro a mezzodì verso Gabaa.

6. Or disse Gionata al giovinetto suo scudiere: Vieni, andiamo alla stazione di que-

logranato, quæ erat in Magron, & erat populus cum eo quasi sexcentorum virorum.

3. *Et Achias filius Achitob fratris Ichabod filii Phinees, * qui ortus fuerat ex Heli Sacerdote Domini in Silo, portabat Ephod. Sed & populus ignorabat, quo isset Jonathas.*

* Sup. 4. 21.

4. *Erant autem inter ascensus, per quos nitebatur Jonathas transire ad stationem Philisthinorum, eminentes petræ ex utraque parte, & quasi in modum dentium scopuli hinc, & inde prærupti, nomen uni Boses, & nomen alteri Sene:*

5. *Unus scopulus prominens ad aquilonem ex adverso Machmas, & alter ad meridiem contra Gabaa.*

6. *Dixit autem Jonathas ad adolescentem armigerum suum: Veni, transeamus ad stationem*

---

10. 28. Saulle co' suoi secento uomini si stava vicino a Magron in un luogo, che doveva essere celebre per le piante di meligranati, nel qual luogo era un sasso chiamato *Remmon* o dalle stesse piante, che gli eran vicine, o dalla sua figura; perocchè *Remmon* vale *melogranato*. Questo luogo era forte, ed ivi si rifuggirono i secento Beniamiti dopo la loro sconfitta, *Jud.* 20. 47.

Vers. 3. *Achia figliuolo di Achitob, ec.* Altrove Achia è chiamato Achimelech *cap.* 22. 9. Dicendosi, ch' egli *portava l' Ephod*, viene a significarsi, ch' egli era sommo Sacerdote.

Vers. 4. *Uno avea nome Boses, l' altro Sene. Boses* significa sdrucciolo; *Sene*, i pruni, o le spine.

Vers. 6. *Chi sa, che il Signore non sia con noi, ec.* Que-

sti incirconcisi; chi sa, che il Signore non sia con noi: perocchè non è difficile pel Signore il dar vittoria alla molta, ed alla poca gente.

incircumcisorum horum; si forte faciat Dominus pro nobis: quia non est Domino difficile salvare vel in multis, vel in paucis.

7. Ed il suo scudiere gli disse: Fa tutto quello, che ti piace; va dove tu vuoi, ed io sarò teco dovunque ti parrà.

7. *Dixitque ei armiger suus: Fac omnia, quæ placent animo tuo; perge, quo cupis, & ero tecum ubicumque volueris.*

8. E Gionata disse: Ecco che noi ci accostiamo a coloro. E quando eglino ci avranno scoperti,

8. *Et ait Jonathas: Ecce nos transimus ad viros istos. Cumque apparuerimus eis,*

9. Se ci parlano in questa guisa: Fermatevi, sino a tanto che venghiamo da voi; arrestiamoci in quel luogo, e non andiamo sino a loro.

9. *Si taliter locuti fuerint ad nos: Manete, donec veniamus ad vos; stemus in loco nostro, nec ascendamus ad eos.*

10. Ma se diranno: Venite a noi: avanziamoci, perocchè il Signore gli ha dati nelle mani nostre: Questo sarà il nostro segnale.

10. *Si autem dixerint: Ascendite ad nos: ascendamus, quia tradidit eos Dominus in manibus nostris: Hoc erit nobis signum.*

11. E furono scoperti ambidue dalla stazione de' Filistei, e dissero i Filistei: Ecco gli Ebrei, ch' escono delle caverne, nelle quali si erano nascosti.

11. *Apparuit igitur uterque stationi Philisthinorum, dixeruntque Philisthiim: En Hebræi egrediuntur de cavernis, in quibus absconditi fuerant.*

12. Ed alcuni della stazione parlarono, e dissero a Gionata, ed al suo scudiere: Venite a noi, e v'insegnerem qualche cosa: E Gionata disse al

12. *Et locuti sunt viri de statione ad Jonatham, & ad armigerum ejus, dixeruntque: Ascendite ad nos, & ostendemus vobis rem. Et ait Jo-*

---

ste parole non contengono dubitazione, ma una preghiera di Gionata; quindi per superiore istinto determina i segni, secondo i quali dovrà assalire il nimico, o non assalirlo.

Vers. 12. *Venite a noi, e v' insegnerem qualche cosa*. E' un' ironia per dire a Gionata, ed allo scudiere: Venite pure, e proverete il valore delle nostre spade.

suo scudiere: Andiamo, sieguimi: perocchè il Signore gli ha dati nelle mani d' Israele.

*nathas ad armigerum suum: Ascendamus, sequere me: * tradidit enim Dominus eos in manus Israel.*

* 1. Mac. 4. 30.

13. E Gionata salì, abbricciandosi colle mani, e co' piedi, e dietro a lui il suo scudiere. Quindi altri cadevano a' piedi di Gionata, altri ne uccideva il suo scudiere, andandogli appresso.

13. *Ascendit autem Jonathas manibus, & pedibus reptans, & armiger ejus post eum. Itaque alii cadebant ante Jonatham, alios armiger ejus interficiebat, sequens eum.*

14. E questa fu la prima strage, nella quale furono messi a morte da Gionata, e dal suo scudiere circa venti uomini nella metà d' un jugero, spazio, che suole arare in un dì un pajo di buoi.

14. *Et facta est plaga prima, qua percussit Jonathas, & armiger ejus, quasi viginti virorum in media parte jugeri, quam par boum in die arare consuevit.*

15. E lo sbigottimento fu grande negli alloggiamenti, e per la campagna: perocchè anche tutta la gente di quella schiera, ch' era andata a predare, s' impaurì, e fu sommossa la terra: e fu come un miracolo di Dio.

15. *Et factum est miraculum in castris, per agros: sed & omnis populus stationis eorum, qui ierant ad prædandum, obstupuit, & conturbata est terra; & accidit quasi miraculum a Deo.*

16. E gli esploratori di Saul, ch' erano a Gabaa di Beniamin, osservarono, e videro la moltitudine in iscompiglio, e che fuggiva in questa, ed in quella parte.

16. *Et respexerunt speculatores Saul, qui erant in Gabàa Beniamin, & ecce multitudo prostrata, & huc, illucque diffugiens.*

Vers. 13. *Altri cadevano a' piedi di Gionata, ec.* I LXX. accennano, che la vista sola di Gionata gli atterriva; onde erano uccisi da lui senza che ardissero di far resistenza.

Vers. 15. *E fu sommossa la terra.* Alcuni da queste parole arguiscono, che Dio mandasse in quel punto un tremuoto; altri le spiegano dello sconvolgimento, e del tumulto, che fu in tutte le schiere de' Filistei sparse in varj luoghi del paese.

17. E Saul disse alla gente, ch'era con lui: Fate ricerca, e vedete chi siesi partito de' nostri. E fatta ricerca trovarono, che mancava Gionata, ed il suo scudiere.

18. E Saul disse ad Achia: Va dinanzi all' arca di Dio: perocchè era quivi allora l' arca di Dio co' figliuoli d' Israele.

19. E mentre Saul parlava al Sacerdote, si levò un gran tumulto nel campo de' Filistei: ed a poco a poco cresceva, e si facea sentire più distintamente. E Saul disse al Sacerdote: Abbassa le mani.

20. Ed allora Saul, e tutto il popolo, ch'era con lui, gettò un grido, ed andorono fino al luogo del tumulto: e videro, come ciascuno avea rivolta la spada contra il vicino, e la strage era grande formisura.

21. Ed oltre a questo quegli Ebrei, i quali ne' dì precedenti erano co' Filistei, e con essi erano andati in campo, voltaron casacca unendosi cogl' Israeliti, i quali erano con Saul, e con Gionata.

17. *Et ait Saul populo, qui erat cum eo: Requirite, & videte, quis abierit ex nobis. Cumque requisissent, repertum est, non adesse Jonatham, & armigerum ejus.*

18. *Et ait Saul ad Achiam: Applica arcam Dei. (Erat enim ibi arca Dei in die illa cum filiis Israel.)*

19. *Cumque loqueretur Saul ad Sacerdotem, tumultus magnus exortus est in castris Philisthinorum: crescebatque paullatim, & clarius resonabat. Et ait Saul ad Sacerdotem. Contrahe manum tuam.*

20. *Conclamavit ergo Saul, & omnis populus, qui erat cum eo, & venerunt usque ad locum certaminis: & ecce versus fuerat gladius uniuscujusque ad proximum suum, & cædes magna nimis.*

21. *Sed & Hebræi, qui fuerant cum Philisthiim heri, & nudiustertius, ascenderantque cum eis in castris, reversi sunt, ut essent cum Israel, qui erant cum Saul, & Jonatha.*

Ver. 19. *Abbassa le mani.* Il Pontefice pregava il Signore dinanzi all' arca colle mani distese: Saulle gli dice: Non è più tempo di far orazione: Dio si è dichiarato per noi: andiamo dietro a Gionata, ed inseguiamo i nimici.

Vers. 21. *Quegli Ebrei, i quali ne' dì precedenti ec.* Questi Ebrei secondo alcuni Interpreti erano stati costretti da' Filistei a seguire l' esercito come servi, e probabilmente per portare il bagaglio. Ma la nostra volgata sembra supporre, ch' essi fossero disertori Ebrei andati di spontanea volontà a

22. E tutti parimente gl' Ifraeliti, i quali s'erano nascosti nel monte Ephraim, avendo saputo, come i Filistei si fuggivano, si congiunsero colla loro gente per combattere: onde Saul avea circa dieci mila uomini.	22. *Omnes quoque Israelitæ, qui se absconderant in monte Ephraim, audientes, quod fugissent Philistæi, sociaverunt se cum suis in prælio. Et erant cum Saul, quasi decem millia virorum.*
23. Ed il Signore salvò in quel giorno Israele: ed i combattenti arrivarono fino a Bethaven.	23. *Et salvavit Dominus in die illa Israel: pugna autem pervenit usque ad Bethaven.*
24. E gli uomini d' Israele si riunirono in quel giorno: ma Saul con saramento protestò, e disse al popolo: Maledetto l' uomo, il quale mangerà pane prima della sera, fino a tanto che io prenda vendetta de' miei nimici. E tutto il popolo non mangiò pane:	24. *Et viri Israel sociati sunt sibi in die illa: adjuravit autem Saul populum, dicens: Maledictus vir, qui comederit panem usque ad vesperam, donec ulciscar de inimicis meis. Et non manducavit universus populus panem:*
25. E tutta la ciurma del paese giunse in un bosco, dove il mele era sparso per terra.	25. *Omneque terræ vulgus venit in saltum, in quo erat mel super faciem agri.*

servire nell' esercito Filisteo, e che avendo veduta la vittoria dichiararsi pe' loro fratelli, si voltarono in lor favore.

Verf. 24. *Maledetto l'uomo, il quale mangerà pane.* Il pane significa qualunque cibo; onde Gionata per aver mangiato del mele fu giudicato trasgressore del comando del padre. Benchè forse questa intimazione fosse un po' indiscreta, contuttociò non può negarsi, che procedesse da buono zelo, come notò S. Girolamo, ed altri, avendo voluto Saulle con questo digiuno rendere grazie a Dio della vittoria, che gli avea data, ed impedire, che gettandosi il popolo su i viveri, e sulla preda non si perdesse il frutto della stessa vittoria. Ed è certamente da ammirarsi in una moltitudine di più di dieci mila uomini la esattezza nell' osservare questo digiuno con tutta la stanchezza, e l' abbattimento di forze, in cui si trovavano.

Verf. 25. *Dove il mele era sparso per terra.* Anche a' nostri giorni si vede nella Palestina questa grande abbondanza di mele per relazione de' moderni viaggiatori. Le api

26. Ed entrata la gente nel bosco diede loro negli occhi il liquido mele; ma nessuno se ne accostò colla mano alla bocca: perocchè il popolo ebbe tema del saramento.

26. Ingressus est itaque populus saltum, & apparuit fluens mel; nullusque applicuit manum ad os suum: timebat enim populus juramentum.

27. Ma Gionata non avea sentito, quando il padre suo fece protesta al popolo con saramento: e stese la punta del bastone, che aveva in mano, e la intinse in un favo di mele, e se l'appresò alla bocca, e ricuperò il lume degli occhi.

27. Porro Jonathas non audierat, cum adjuraret pater ejus populum: extenditque summitatem virgæ, quam habebat in manu, & intinxit in favum mellis, & convertit manum suam ad os suum, & illuminati sunt oculi ejus.

28. Ma uno del popolo lo avvisò, e disse: Il padre tuo ha legato con giuramento il popolo, dicendo: Maledetto l'uomo, che oggi mangerà pane: or il popolo era senza forze:

28. Respondensque unus de populo, ait: Jurejurando constrinxit pater tuus populum, dicens: Maledictus vir, qui comederit panem hodie: (defecerat autem populus.)

29. E disse Gionata. Il padre mio ha sconvolta ogni cosa: voi avete veduto, come l'aver gustato un tantino di quel mele mi ha renduto il lume degli occhi:

29. Dixitque Jonathas. Turbavit pater meus terram: vidistis ipsi, quia illuminati sunt oculi mei, eo quod gustaverim paullulum de melle isto:

30. Quanto più, se il popolo avesse mangiate delle cose predate a' suoi nimici? non si sarebb' egli fatto più gran macello de' Filistei?

30. Quanto magis si comedisset populus de præda inimicorum suorum, quam reperit? nonne major plaga facta fuisset in Philisthiim?

---

salvatiche fanno il mele nella cavità degli alberi, o nelle buche de' massi, o nelle aperture della terra.

Vers. 27. *Ricuperò il lume degli occhi*. E' un effetto naturale della eccessiva fatica, ed ancor più dell' inedia il far perdere il lume degli occhi: così era avvenuto a Gionata; onde dicesi, che con un poco di mele egli riebbe il vedere. Il mele salvatico essendo subacido assai è ancora un ottimo refrigerante.

31. Inseguirono adunque in quel dì i Filistei da Machmas fino ad Aialon: ma il popolo era sommamente abbattuto di forze:

32. E datosi al saccheggio preser le pecore, ed i buoi, ed i vitelli, e gli scannaron per terra: ed il popolo li mangiò col sangue.

33. E fu riferito a Saul, come il popolo avea peccato contra il Signore, mangiando (carne) con del sangue. Ed egli disse: Avete fatto male: rotolate qua da me subito un gran sasso.

34. E soggiunse Saul: Andate attorno tra la gente, e dite loro, che ciascheduno meni qua il suo bue, ed il suo ariete, ed ammazzateli sopra di questo sasso, e poi mangiateli: così non peccherete contra il Signore, mangiandoli con del sangue. Tutto il popolo adunque menaron ciascuno di propria mano i loro buoi fino che fu notte, ed ivi gli scannarono.

35. E Saul edificò un altare al Signore; ed allora fu, ch' ei principiò ad edificare altari al Signore.

36. Disse poi Saul: Diamo addosso a' Filistei stanotte, e facciamone macello fino al nuovo giorno, e non ne la-

31. *Percusserunt ergo in die illa Philisthæos a Machmis usque in Ajalon: defatigatus est autem populus nimis:*

32. *Et versus ad prædam, tulit oves, & boves, & vitulos, & mactaverunt in terra: comeditque populus cum sanguine.*

33. *Nunciaverunt autem Sauli, dicentes, quod populus peccasset Domino, comedens cum sanguine. Qui ait: Prævaricati estis: volvite ad me jam nunc saxum grande.*

34. *Et dixit Saul: Dispergimini in vulgus, & dicite eis, ut adducat ad me unusquisque bovem suum, & arietem, & occidite super istud, vescimini: & non peccabitis Domino comedentes cum sanguine. Adduxit itaque omnis populus unusquisque bovem in manu sua usque ad noctem, & occiderunt ibi.*

35. *Ædificavit autem Saul altare Domino; tuncque primum cœpit ædificare altare Domino.*

36. *Et dixit Saul: Irruamus super Philisthæos nocte, & vastemus eos usque dum illucescat mane, nec relinqua-*

Vers. 32. *Col sangue*. La fretta, ed il bisogno grande di mangiare fecero sì, che non badarono a lasciare uscire dagli animali uccisi tutto il sangue fino alle ultime gocce: come si usava secondo la legge.

sciamo testa. Ed il popolo disse: Fa tutto quello che ti piace. Ed il Sacerdote disse: Accostiamoci qua a Dio.

37. E Saul interrogò il Signore: Inseguirò io i Filistei? Li darai tu nelle mani d' Israele? Ma questa volta non n' ebbe risposta.

38. E Saul disse: fate, che si accostino qua tutt' i capi del popolo: e disaminate, e vedete per colpa di chi avvenga oggi questo disordine.

39. Viva il Signore salvator d' Israele: se il reo fosse Gionata mio figliuolo, egli morrà senza remissione. Sopra di che nissuno di tutto il popolo gli contraddisse.

40. Ed egli disse a tutto Israele: Mettetevi tutti voi da un lato, ed io con Gionata mio figliuolo starò dall'altro lato. Ed il popolo rispose a Saul: Fa quello, che a te piace.

41. E Saul disse al Signore Dio d' Israele: Signore Dio d' Israele, dà a conoscere per qual motivo non hai data adesso risposta al tuo servo. Se la colpa viene da me, o dal mio figliuolo Gionata, dallo a conoscere: che se questa colpa è nel tuo popolo, fa conoscere la tua santità. E la sorte scoprì Saul, e Gionata, ed assolvè il popolo.

42. E

mus ex eis virum. Dixitque populus. Omne, quod bonum videtur in oculis tuis, fac. Et ait Sacerdos: Accedamus huc ad Deum.

37. Et consuluit Saul Dominum: Num persequar Philisthiim? si trades eos in manus Israel? Et non respondit ei in die illa.

38. Dixitque Saul: Applicate huc universos angulos populi: & scitote, & videte, per quem acciderit peccatum hoc hodie.

39. Vivit Dominus salvator Israel: quia si per Jonatham filium meum factum est, absque retractatione morietur. Ad quod nullus contradixit ei de omni populo.

40. Et ait ad universum Israel: Separamini vos in partem unam, & ego cum Jonatha filio meo ero in parte altera. Respondit que populus ad Saul: Quod bonum videtur in oculis tuis, fac.

41. Et dixit Saul ad Dominum Deum Israel: Domine Deus Israel da indicium, quid est, quod non responderis servo tuo hodie? Si in me, aut in Jonatha filio meo, est iniquitas hæc, da ostensionem: aut si hæc iniquitas est in populo tuo, da sanctitatem. Et deprehensus est Jonathas, & Saul, populus autem exivit.

42. Et

Vers. 36. *Accostiamoci qua a Dio.* All' arca di Dio per consultarlo prima di far altra cosa.

42. E Saul disse: Tirate le sorti sopra di me, e sopra Gionata mio figliuolo. E Gionata vi restò.

43. E Saul disse a Gionata: Dimmi quel, che hai fatto. E Gionata confessò e gli disse: Gustai avidamente colla punta del bastone, che aveva in mano, un pochettino di mele; ed ecco che io mi muojo.

44. E Saul disse: Il Signore faccia a me questo, e peggio se tu, o Gionata, non andrai oggi alla morte.

45. Ma il popolo disse a Saul: E dovrà adunque morire Gionata, il quale ha salvato in tal guisa Israele? Cosa da non dirsi ell' è questa: viva il Signore, non caderà un capello della testa di lui per terra; perocchè egli è stato il braccio di Dio in questo giorno. Il popolo adunque salvò Gionata dalla morte.

46. E Saul si ritirò, e non inseguì i Filistei: ed i Filistei tornarono a' loro paesi.

47. E Saul stabilito il suo regno in Israele, combattea contra tutt' i nimici, che gli eran d' intorno contra Moab,

42. *Et ait Saul: Mittite sortem inter me, & Jonatham filium meum. Et captus est Jonathas.*

43. *Dixit autem Saul ad Jonatham: Indica mihi, quid feceris. Et indicavit ei Jonathas, & ait: Gustans gustavi in summitate virgæ, quæ erat in manu mea, paullulum mellis; & ecce ego morior.*

44. *Et ait Saul: Hæc faciat mihi Deus, & hæc addat, quia morte morieris Jonatha.*

45. *Dixitque populus ad Saul: Ergone Jonathas morietur, qui fecit salutem hanc magnam in Israel? Hoc nefas est: vivit Dominus, si ceciderit capillus de capite ejus in terram: quia cum Deo operatus est hodie. Liberavit ergo populus Jonatham, ut non moreretur.*

46. *Recessitque Saul, nec persecutus est Philisthiim: porro Philisthiim abierunt in loca sua.*

47. *Et Saul, confirmato regno super Israel, pugnabat per circuitum adversum inimicos ejus contra Moab, &*

Verf. 44. *Il Signore faccia a me ec.* S. Ambrogio celebra la pietà di Saul, il quale per non contravvenire al suo giuramento, e per esempio degli altri condanna a morte il proprio figliuolo, benchè innocente, *serm. 36.*

Verf 47. *I re di Soba.* I re del paese di Soba, o Zoba erano a settentrione della Terra santa. *Vedi 2.Reg.8.5.*

e contra i figliuoli di Ammon, e di Edom, ed i re di Soba, ed i Filistei: ed in qualunque parte si rivolgesse, riportava vittoria.

filios Ammon, & Edom, & reges Soba, & Philisthæos: & quocumque se verterat, superabat.

48. E raunato l' esercito abbattè gli Amaleciti, e liberò Israele dalle mani di quelli, che lo desolavano.

48. *Congregatoque exercitu, percussit Amalec, & eruit Israel de manu vastatorum ejus.*

49. Ed i figliuoli di Saul erano Gionata, e Jessui, e Melchisua: e delle due figlie di lui la primogenita ebbe nome Merob, e la minore Michol.

49. *Fuerunt autem filii Saul Jonathas, & Jessui, & Melchisua: & nomina duarum filiarum ejus, nomen primogenitæ Merob, & nomen minoris Michol.*

50. E la moglie di Saul si chiamava Achinoan figliuola di Achimaas: ed il nome del capitano del suo esercito Abner figliuolo di Ner, cugino di Saul.

50. *Et nomen uxoris Saul, Achinoam filia Achimaas: & nomen principis militiæ ejus Abner, filius Ner, patruelis Saul.*

51. Perocchè Cis fu padre di Saul, e Ner padre di Abner fu figliuolo di Abiel.

51. *Porro Cis fuit pater Saul, & Ner pater Abner, filius Abiel.*

52. E fu grossa guerra contra i Filistei per tutto il tempo di Saul. Conciossiachè qualunque uomo forte, ed atto alla guerra, che Saul avesse veduto, lo prendea seco.

52. *Erat autem bellum potens adversum Philisthæos omnibus diebus Saul. Nam quemcumque viderat Saul virum fortem, & aptum ad prælium, sociabat eum sibi.*

Vers. 49. *Jessui*. Chiamato Abinadab, 1. *Paral.* 8. 33.

CAPO XV.

Saulle mandato dal Signore a sterminare gli Amaleciti salva il loro re Agag, e molta parte della preda: gli è rinfacciata la sua disubbidienza: è riprovato per la seconda volta, ed escluso dal regno. Ucciso Agag, Samuele piange la riprovazione di Saulle.

1. E Samuele disse a Saul: Il Signore mi mandò ad ungerti re del popolo suo d'Israele: adesso per tanto ascolta le parole del Signore:

2. Queste cose dice il Signore degli eserciti: Io ho riandate tutte le cose fatte d'Amalec ad Israele, ed in qual modo se gli oppose nel viaggio, mentre usciva dell' Egitto:

3. Tu dunque adesso va, e fa strage di Amalec, e di-

1. *ET dixit Samuel ad Saul: Me misit Dominus, ut ungerem te in regem super populum ejus in Israel: nunc ergo audi vocem Domini:*

2. *Hæc dicit Dominus exercituum: Recensui quæcumque fecit Amalec Israeli: * quomodo restitit ei in via cum ascenderet de Ægypto.*

* Exod. 17. 8.

3. *Nunc ergo vade, & percute Amalec, & demolire*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Io ho riandate tutte le cose fatte da Amalec.* Parla Dio alla maniera degli uomini. Egli dice, che si ha richiamati alla memoria i mali trattamenti fatti dagli Amaleciti ad Israele fino dal tempo, in cui nell' uscir che faceano gli Ebrei dall' Egitto, gli Amaleciti gli assalirono, ed uccisero quei, ch' eran restati indietro. *Vedi Exod.* 17. 19., 25. 17. Dio adunque fin da quel tempo in pena della loro crudeltà gli avea condannati all' esterminio. Sopra di che notisi come la giustizia divina è lenta a punire; perocchè erano corsi già circa quattrocento anni dall' uscita d' Israele dall' Egitto, quando Dio diede per mezzo di Samuele l' ordine a Saulle di eseguire i suoi decreti; ma quanto più lenta, tanto più terribile è questa giustizia, come da questo stesso fatto vedremo.

Vers. 3. *Distruggi tutto quello, che a lui appartiene.* L' Ebreo: *Sottometti all' anatema tutto quello, che a lui ap-*

struggi tutto quello, che a lui appartiene: non averne compassione, e non desiderare nissuna delle cose sue; ma uccidi uomini, e donne, i fanciulli, ed i bambini di latte, i buoi, e le pecore, i cammelli, e gli asini.

universa ejus: non parcas ei, & non concupiscas ex rebus ipsius aliquid; sed interfice a viro usque ad mulierem, & parvulum, atque lactentem, bovem, & ovem, camelum, & asinum.

4. Saul adunque convocò il popolo, e ne fece la rassegna, come di tanti agnelli: dugento mila pedoni, e dieci mila combattenti di Giuda.

4. *Præcepit itaque Saul populo, & recensuit eos quasi agnos: ducenta millia peditum, & decem millia virorum Juda.*

5. Indi Saul giunto che fu presso alla città di Amalec pose un'imboscata nel torrente.

5. *Cumque venisset Saul usque ad civitatem Amalec, tetendit insidias in torrente.*

---

partiene. Sottomettere un popolo, o un paese all'anatema vuol dire rovinarlo del tutto, e distruggerlo, metterlo a fuoco, ed a sangue. Questa sentenza pronunziata da colui, ch'è padron della vita, e della morte di tutti gli uomini, è certamente severa, e quello, che può particolarmente fare a noi specie si è il vedere, come in essa sono inclusi espressamente anche i bambini di latte. Ma guardiamoci di lasciarci guidare da una falsa compassione umana a giudicare de' giudizj di Dio. Questi bambini rei del peccato originale non eran eglino rei di morte? Questi bambini in una più lunga vita, che altro avrebbon fatto, se non aggiugnere a quello altri peccati per fare acquisto di pena più atroce nell'altra vita? A questi bambini per tanto non fu supplizio la morte, ma benefizio di Dio. Egli voleva abolito il nome di Amalec, e perciò i bambini stessi dovevano esser compresi nell'anatema generale. Dal rigore delle vendette, colle quali egli talor punisce i suoi nimici nella vita presente, impariamo a temere i rigori riserbati all'impenitenza nella vita futura.

Vers. 4. *Come di tanti agnelli*. Come fa un pastore, che conta capo per capo i suoi agnelli. Sovente nelle Scritture gli eserciti sono paragonati a greggi di pecore: e tutto il popolo era un gregge, di cui Dio era il primo pastore.

Vers. 5. *Alla città di Amalec*. La capitale degli Amaleciti, dove risedeva il loro re.

6. E Saul disse a' Cinei: Andate, ritiratevi, e separatevi da Amalec, affinchè per disgrazia io non vi confonda con essi: perocchè voi aveste compassione di tutt' i figliuoli d' Israele, quando uscivan d' Egitto. Ed i Cinei si ritirarono dagli Amaleciti.

7. E Saul distrusse Amalec da Hevila fino a Sur, che sta dirimpetto all' Egitto.

8. E prese vivo Agag re di Amalec, e trucidò tutto il popolo:

9. Ma Saul, ed il popolo salvarono Agag, ed i migliori greggi di pecore, ed i buoi, e le vestimenta, e gli arieti, e tutte le cose belle, e non vollero mandarle a male: ma distrussero tutte le cose spregevoli, e buone a nulla.

10. Ed il Signore parlò a Samuele, e disse:

11. Io mi pento di aver fatto re Saul, perchè egli mi

6. Dixitque Saul Cinæo: Abite, recedite, atque descendite ab Amalec: ne forte involvam te cum eo: tu enim fecisti misericordiam cum omnibus filiis Israel, cum ascenderent de Ægypto. Et recessit Cinæus de medio Amalec.

7. Percussitque Saul Amalec, ab Hevila, donec venias ad Sur, quæ est e regione Ægypti.

8. Et apprehendit Agag regem Amalec vivum: omne autem vulgus interfecit in ore gladii:

9. Et pepercit Saul, & populus, Agag, & optimis gregibus ovium, & armentorum, & vestibus, & arietibus, & universis, quæ pulcra erant, nec voluerunt disperdere ea: quidquid vero vile fuit, & reprobum, hoc demoliti sunt.

10. Factum est autem verbum Domini ad Samuel dicens:

11. Pœnitet me, quod constituerim Saul regem: quia

Vers. *6. Saul disse a' Cinei: ec.* Vedi *Num.* 10. 29., 24. 21., *ec. Jud.* 1. 16. Questi discendenti di Jethro suocero di Mosè abitavano di mezzo tra la tribù di Giuda, e gli Amaleciti.

Vers. 11. *Io mi pento di aver fatto re Saulle.* La stessa espressione si ha *Gen.* 6. 6. Quando Dio offeso da' peccati dell' uomo lo priva de' suoi benefizj, si dice nelle Scritture, che Dio si è pentito di quello, che avea fatto prima in favore dello stesso uomo; ma Dio veramente mutando l' operazione esteriore, *non muta consiglio*, come dice S. Agostino *conf.* 1. 4.

ha abbandonato, e non ha adempite le mie parole. E Samuele se ne afflisse, ed alzò le grida al Signore per tutta la notte.

dereliquit me, & verba mea opere non implevit. Contristatusque est Samuel, & clamavit ad Dominum tota nocte.

12. Ed alzatosi Samuele prima del giorno per andare di buon' ora da Saul, fu recato avviso a Samuele, come Saul era andato sul Carmelo, e si era fatto ergere un arco trionfale, e che partito di là era sceso a Galgala. Andò per tanto Samuele a trovar Saul, e questi offeriva al Signore un olocausto delle primizie della preda fatta sopra gli Amaleciti.

12. *Cumque de nocte surrexisset Samuel, ut iret ad Saul mane, nunciatum est Samueli, eo quod venisset Saul in Carmelum, & erexisset sibi fornicem triumphalem, & reversus transisset, descendisset que in Galgala. Venit ergo Samuel ad Saul, & Saul offerebat holocaustum Domino, de initiis prædarum, quæ attulerat ex Amalec.*

13. E giunto che fu Samuele presso Saul, Saulle gli disse: Benedetto sii tu dal Signore: io ho eseguito il comando del Signore.

13. *Et cum venisset Samuel ad Saul, dixit ei Saul: Benedictus tu Domino, implevi verbum Domini.*

14. E Samuele disse: E che voci di greggi sono quelle, che risuonano alle mie orecchie, e di armenti, ch' io sento?

14. *Dixitque Samuel: Et quæ est hæc vox gregum, quæ resonat in auribus meis, & armentorum, quam ego audio?*

Alzò le grida al Signore per tutta la notte. Notisi la carità di questo Profeta, il quale combatte (per così dire) colla sua orazione per tutta quanta la notte, affin di muovere a pietà il Signore verso Saulle.

Vers. 12. *Era andato sul Carmelo, e si era fatto ergere ec.* Questo Carmelo non è il famoso monte, di cui *Jos.* 12. 22.; ma un altro monte nella parte meridionale di Giuda, 2. *Reg.* 25. 2. Ma osservisi a questo passo, come le prosperità, e gli onori fanno spiccare il naturale carattere dell' uomo: Saul non è più quell' uomo sì umile, che vedemmo ne' suoi principj; egli fa alzare un monumento della vittoria, la quale attribuisce per conseguenza non a Dio, ma al proprio valore.

15. E Saul disse: Sono stati condotti dal paese di Amalec: perocchè il popolo ha serbato il meglio delle pecore, e degli armenti per sagrificargli al Signore Dio tuo; il resto poi lo uccidemmo.

15. *Et ait Saul: De Amalec adduxerunt ea: pepercit enim populus melioribus ovibus, & armentis, ut immolarentur Domino Deo tuo; reliqua vero occidimus.*

16. Ma Samuele disse a Saul: Dammi permissione, ed io ti dirò quello, che stanotte mi ha detto il Signore. E quegli disse a lui: Parla.

16. *Ait autem Samuel ad Saul: Sine me, & indicabo tibi, quæ locutus sit Dominus ad me nocte. Dixitque ei: Loquere.*

17. E Samuele disse: Non è egli vero, ch'essendo tu piccolo negli occhi tuoi, sei stato fatto capo delle tribù d'Israele, ed il Signore ti unse in re d'Israele?

17. *Et ait Samuel: Nonne cum parvulus esses in oculis tuis, caput in tribubus Israel factus es, unxitque te Dominus in regem super Israel?*

18. Ed il Signore ti ordinò di partire, e disse: Va, ed uccidi i peccatori di Amalec, e combatterai contra di essi fino a sterminarli.

18. *Et misit te Dominus in viam, & ait: Vade, & interfice peccatores Amalec, & pugnabis contra eos usque ad internecionem eorum.*

19. Per qual motivo adunque non hai tu ascoltata la voce del Signore, ma ti sei innamorato della preda, ed hai fatto il male sotto gli occhi del Signore?

19. *Quare ergo non audisti vocem Domini; sed versus ad prædam es, & fecisti malum in oculis Domini?*

20. E Saul disse a Samuele: Anzi io ho ascoltata la voce del Signore, e seguitai la strada, per cui il Signore mi mandò, ed ho menato Agag re di Amalec, ed ho trucidati gli Amaleciti.

20. *Et ait Saul ad Samuelem: Imo audivi vocem Domini, & ambulavi in via, per quam misit me Dominus, & adduxi Agag regem Amalec, & Amalec interfeci.*

21. Ma il popolo separò dalla preda delle pecore, e

21. *Tulit autem de præda populus oves, & boves, pri-*

Vers. 15. *Il popolo ha serbato il meglio. ec.* E qui, e nel versetto 21., e nel 24. Saulle cuopre la sua colpa col gettarla sopra del popolo; e la colpa del popolo vuol coprire col pretesto della pietà.

de' buoi (come) primizie di quelli, che si sono uccisi, per immolargli al Signore Dio suo in Galgala.

mitias eorum, quae caesa sunt, ut immolet Domino Deo suo in Galgalis.

22. E Samuele disse: Domanda forse il Signore degli olocausti, e delle vittime, e non piuttosto, che si ubbidisca alla sua voce? perocchè più vale l' ubbidienza, che le vittime, e la docilità più, che offerire il grasso degli arieti:

22. *Et ait Samuel:* * *Numquid vult Dominus holocausta, & victimas, & non potius, ut obediatur voci Domini? MELIOR est enim obedientia, quam victimae: & auscultare magis, quam offerre adipem arietum:*

* Sup. 13. 13.
Eccles. 4. 17.
Ose. 6. 6.
Matth. 9. 13., & 12. 7.

23. Perocchè il disubbidire è come il peccato della divinazione, ed il non volere soggettarsi è come il delitto d' idolatria: perchè adunque tu hai rigettata la parola del Signore, il Signore ti ha rigettato dall' esser re.

23. *Quoniam quasi peccatum ariolandi est, repugnare, & quasi scelus idololatriae, nolle acquiescere. Pro eo ergo, quod abjecisti sermonem Domini, abjecit te Dominus, ne sis rex.*

24. E Saul disse a Samuele: Ho peccato, mentre ho

24. *Dixitque Saul ad Samuelem: Peccavi, quia prae-*

Vers. 22. *Più vale l' ubbidienza, che le vittime.* La ubbidienza a' comandi di Dio, è di assoluta necessità, l' offerta delle vittime è libera, e spontanea, dice S. Gregorio. Nell' offerta delle vittime si offerisce a Dio la carne degli animali, nell' ubbidienza si sacrifica a Dio la propria nostra volontà; le vittime si offeriscono per lo peccato commesso, l' ubbidienza fa, che il peccato non si commetta, *Moral.* 33. 10.

Vers. 23. *Il disubbidire è come il peccato della divinazione, ec.* Samuele paragona il peccato della disubbidienza a quello della divinazione, e dell' idolatria. Colui, che viola l' espresso comandamento di Dio pretende in certo modo d' indovinare, e decidere quello, che sia meglio di fare, o il voler di Dio, o il proprio volere; ed in certo modo ancora egli è idolatra, perchè il suo proprio giudizio egli adora, preferendolo alla volontà manifesta di Dio.

trasgredita la parola del Signore, ed i tuoi dettami, avendo timore del popolo, e facendo a modo di lui.

25. Ma tu adesso sopporta, di grazia, il mio peccato, e torna indietro con me, affinchè io adori il Signore.

26. E Samuele disse a Saul: Non tornerò indietro con te, perchè tu hai rigettata la parola del Signore, ed il Signore ha rigettato te dall' esser re d' Israele.

27. E Samuele si voltò per andarsene: ma quegli lo prese per l'orlo del suo mantello, il quale si strappò.

28. E disse a lui Samuele: Il Signore ha strappato oggi di mano a te il regno d' Israele, e lo ha dato ad un altro miglior di te.

29. Or colui, che in Israele trionfa, non perdonerà, nè si muoverà a pentimento: perocchè egli non è un uomo, che abbia a pentirsi.

30. E quegli disse: Ho peccato: ma tu adesso rendi-

varicatus sum sermonem Domini, & verba tua, timens populum, & obediens voci eorum.

25. *Sed nunc porta, quaeso, peccatum meum, & revertere mecum, ut adorem Dominum.*

26. *Et ait Samuel ad Saul: Non revertar tecum, quia projecisti sermonem Domini, & projecit te Dominus, ne sis rex super Israel.*

27. *Et conversus est Samuel, ut abiret: Ille autem apprehendit summitatem pallii ejus, quae & scissa est.*

28. *Et ait ad eum Samuel, * Scidit Dominus regnum Israel a te hodie, & tradidit illud proximo tuo meliori te.*
* Inf. 28. 17.

29. *Porro triumphator in Israel non parcet, & poenitudine non flectetur: neque enim homo est, ut agat poenitentiam.*

30. *At ille ait: Peccavi: sed nunc honora me coram se-*

Vers. 25. *Adori il Signore.* Sagrifichi al Signore: *così vers. 31.*

Vers. 29. *Or colui, che in Israele trionfa, ec.* Colui, ch' è il sovrano pastore, e condottiere d' Israele, ed al quale tutte le vittorie debbono riportarsi, e tutt' i trionfi, egli non muterà la sua risoluzione riguardo a te. Sembra, che con dare a Dio quell' epiteto di *trionfatore* Samuele voglia pungere la vanità di Saulle per l' arco di trionfo, ch' egli avea fatto alzare in monumento della vittoria, *vers.* 12.

Vers. 30. *Ho peccato: ma tu adesso rendimi onore ec.* Ecco a che si riduce tutta la penitenza di Saulle, dice S.

mi onore dinanzi a' seniori del mio popolo, e dinanzi ad Israele, e torna con me, affinchè io adori il Signore Dio tuo.

31. Samuele adunque tornò seguendo Saul: e Saul adorò il Signore.

32. E Samuele disse: Conducetemi Agag re di Amalec. E fugli presentato Agag, ch' era grassissimo, e tremante. E disse Agag: Così adunque (mi) divide la morte amara?

33. E disse Samuele: Siccome la tua spada privò le madri di figli; così orba di figliuoli sarà tra le donne la madre tua. E Samuele lo trucidò in Galgala dinanzi al Signore.

nioribus populi mei, & coram Israel, & revertere mecum, ut adorem Dominum Deum tuum.

31. *Reversus ergo Samuel secutus est Saulem: & adoravit Saul Dominum.*

32. *Dixitque Samuel: Adducite ad me Agag regem Amalec. Et oblatus est ei Agag pinguissimus, & tremens. Et dixit Agag: Siccine separat amara mors?*

33. *Et ait Samuel: Sicut fecit absque liberis mulieres gladius tuus; sic absque liberis erit inter mulieres mater tua. Et in frusta concidit eum Samuel coram Domino in Galgalis.*

Bernardo: *Con ragione perciò non si mosse a pietà colui, che vedeva il cuore: egli non potea muoversi per una preghiera piena di falsità: appena avea detto Davidde: Ho peccato, che fugli risposto: il Signore ha tolto da te il tuo peccato.* E S. Gregorio lib. 6. 2. *Si vede in qual modo si penta colui, che tuttora è avido di onore: se veramente fosse pentito del suo peccato, bramerebbe più di essere dispregiato, che onorato.*

Vers. 32. *Così adunque ec.* Queste parole esprimono vivamente la costernazione di un' anima, la quale non conosce altri beni, che quelli di questa vita, e tutti vede, che le son tolti dalla morte. *Vedi Eccli.* 41. 1. 2.

Vers. 33. *E Samuele lo trucidò ec.* Quando ciò avesse fatto Samuele di sua propria mano, e non per mano altrui, come credono molti, egli non avrebbe fatto nulla di più di quello, che fecero i Leviti, *Exod.* 32. 28., Phinees *Num.* 25. 8., Elia 2. *Reg.* 18. 40. La sciagurata morte di questo Agag era stata predetta più di quattrocento anni avanti. *Vedi Num.* 24. 7.

34. Indi Samuele se n'andò a Ramatha: e Saul tornò a casa sua in Gabaa.

34. Abiit autem Samuel in Ramatha: Saul vero ascendit in domum suam in Gabaa.

35. E Samuele non andò più a vedere Saul fino al dì della sua morte. Ma Samuele piangea Saul, perchè il Signore si era pentito di averlo fatto re d' Israele.

35. Et non vidit Samuel ultra Saul usque ad diem mortis suæ. Verumtamen lugebat Samuel Saulem, quoniam Dominum pœnitebat, quod constituisset eum regem super Israel.

C A P O XVI.

Riprovato Saulle, viene unto re Davidde il più piccolo tra' suoi fratelli: e sonando questi la cetra dinanzi a Saulle, mentre è agitato dallo spirito cattivo, Saulle ne prova del giovamento.

1. ED il Signore disse a Samuele: Fino a quando piangerai tu Saul, mentre io l' ho rigettato, perchè non regni sopra Israele? Riempi d'olio il tuo corno, e vieni, perchè io ti spedisca a casa d' Isai di Bethlehem: perocchè tra' figliuoli di lui mi sono provveduto un re.

1. Dixitque Dominus ad Samuelem: Usquequo tu luges Saul, cum ego projecerim eum, ne regnet super Israel? Imple cornu tuum oleo, & veni, ut mittam te ad Isai Bethlehemitem: providi enim in filiis ejus mihi regem.

2. E Samuele disse: Come andrò io? perocchè saprallo Saul, e mi ucciderà. Ed il

2. Et ait Samuel: Quomodo vadam? audiet enim Saul, & interficiet me. Et ait Do-

A N N O T A Z I O N I.

Vers. 1. *Riempi d' olio il tuo corno*. Gli antichi si servivano delle corna de' buoi assai comunemente per bere, e per tenervi dentro altri liquori, come l' olio, ec.

Vers. 2. *Son venuto per sagrificare al Signore*. A Bethlehem non eravi nè l' arca, nè il tabernacolo; ma primieramente Samuele offerendo in quel luogo il suo sagrifizio, ubbidiva a Dio, il quale per conseguenza lo dispensava dal-

Signore disse: condurrai colla tua mano un vitello di branco, e dirai: Son venuto per sagrificar al Signore.

minus: Vitulum de armento tolles in manu tua, & dices: Ad immolandum Domino veni.

3. Ed inviterai Isai alla vittima, ed io t' insegnerò quel, che tu abbi da fare, ed ungerai quello, che io ti accennerò.

3. Et vocabis Isai ad victimam, & ego ostendam tibi, quid facias, & unges quemcumque monstravero tibi.

4. Fece adunque Samuele come gli avea detto il Signore. Ed andò a Bethlehem, e ne restarono maravigliati i seniori della città, e gli andarono incontro, e dissero: Porti tu pace?

4. Fecit ergo Samuel, sicut locutus est ei Dominus. Venitque in Bethlehem, & admirati sunt seniores civitatis, occurrentes ei, dixeruntque: Pacificusne est ingressus tuus?

5. Ed egli disse: Porto pace: sono venuto per offerir sagrifizio al Signore: purificatevi, e venite meco, affinchè io faccia l'immolazione. Egli adunque purificò Isai, ed i suoi figliuoli, e chiamogli al sagrifizio.

5. Et ait: Pacificus: ad immolandum Domino veni: sanctificamini, & venite mecum, ut immolem. Sanctificavit ergo Isai, & filios ejus, & vocavit eos ad sacrificium.

6. E mentre essi entravano (Samuele) gettò gli occhi sopra Eliab, e disse: Sarebb' egli davanti al Signore l' unto di lui?

6. Cumque ingressi essent, vidit Eliab, & ait: Num coram Domino est Christus ejus?

---

la legge comune: in secondo luogo, gli Ebrei affermano, che nissun profeta era tenuto all' osservanza delle leggi rituali; onde il sagrifizio è sempre ben fatto, dovunque si trova un profeta.

Vers. 5. *Purificò Isai, ec.* Viene a dire: ordinò loro di purificarsi col lavare le vesti, e colla continenza; perocchè comunemente si crede, che, essendo arrivato Samuele la sera, il sagrifizio si offerisse la mattina seguente.

Vers. 6. *Sarebbe egli davanti al Signore l' unto di lui?* Mentre entravano i figliuoli d' Isai nella stanza del convito, veduto il primogenito Eliab, Samuele disse dentro di se: Sarebbe egli questo il re eletto da Dio? Il Signore non gli

7. Ma il Signore disse a Samuele: non badare al suo volto, nè alla statura grande di lui: perocchè io l' ho rigettato, ed io non giudico secondo quel, che apparisce allo sguardo dell' uomo: perchè l' uomo vede le cose, che dan negli occhi, ma il Signore mira il cuore.

8. Ed Isai chiamò Abinadab, e presentollo a Samuele, il quale disse: Neppur questo è l' eletto dal Signore.

9. Ed Isai gli condusse Samma, e di lui quegli disse: Questo pure non è l' eletto dal Signore.

10. Isai adunque fece venire i suoi sette figliuoli dinanzi a Samuele: e Samuele disse ad Isai: Nissun di questi è l' eletto dal Signore.

11. E Samuele disse ad Isai: Non hai tu altri figliuoli? E quegli rispose: Resta ancora un fanciullo, che pasce le pecore. E Samuele disse ad Isai: Fallo condur qua: conciossiachè non ci metteremo a tavola, prima ch' egli venga.

12. Quegli allora mandò a prenderlo, e lo presentò. Or egli era di pelo rosso, di bell' aspetto, e di viso avvenente. Ed il Signore disse: Su via, ungilo; egli è desso.

7. *Et dixit Dominus ad Samuelem: Ne respicias vultum ejus, neque altitudinem staturæ ejus: quoniam abjeci eum, nec juxta intuitum hominis ego judico: homo enim videt ea, quæ parent, * Dominus autem intuetur cor.*

* Ps. 7. 10.

8. *Et vocavit Isai Abinadab, & adduxit eum coram Samuele. Qui dixit: Nec hunc elegit Dominus.*

9. *Adduxit autem Isai Samma, de quo ait: Etiam hunc non elegit Dominus.*

10. *Adduxit itaque Isai septem filios suos coram Samuele: & ait Samuel ad Isai: Non elegit Dominus ex istis.*

11. *Dixitque Samuel ad Isai: Numquid jam completi sunt filii? Qui respondit: Adhuc reliquus est parvulus, & pascit oves. Et ait Samuel ad Isai: Mitte, & adduc eum: nec enim discumbemus, priusquam huc ille veniat.*

12. *Misit ergo, & adduxit eum. Erat autem rufus, & pulcher aspectu, decoraque facie: Et ait Dominus: Surge, unge eum; ipse est enim.*

---

aveva ancor rivelato, quale precisamente de' figliuoli d'Isai fosse l' eletto.

Vers. 11. *Resta ancor un fanciullo, ec.* Davidde avea circa quindici anni.

13. Samuele adunque prese il corno dell'olio, ed alla presenza de' suoi fratelli lo unse: e da quel giorno in poi lo Spirito del Signore si posò sopra Davidde: e Samuele partì, ed andò a Ramatha.

13. *Tulit ergo Samuel cornu olei, * & unxit eum in medio fratrum ejus: & directus est Spiritus Domini a die illa in David, & deinceps: surgensque Samuel abiit in Ramatha.*

* 2. Reg. 7. 8.
Ps. 77. 70. 88. 21.
Act. 7. 46. 13. 22.

14. Ma si ritirò da Saul lo Spirito del Signore, e lo vessava (permettendolo il Signore) uno spirito malo.

14. *Spiritus autem Domini recessit a Saul, & exagitabat eum spiritus nequam, a Domino.*

Vers. 13. *Alla presenza de' suoi fratelli lo unse: ec.* Davidde fu unto per succedere a Saul, quando questi fosse morto. Questa unzione dovea farsi in presenza di testimoni; onde si nota, ch' eran presenti i fratelli, e si crede anche tutt' i convitati. Era però di grande importanza, che il vero fine di questa unzione s' ignorasse: quindi sembra molto verisimile l' opinione di molti, i quali dicono, che Samuele non dichiarò per qual motivo ungesse Davidde, ma solo in generale fece intendere, che Dio destinava quel giovinetto a qualche cosa di grande.

Lo spirito del Signore si posò sopra Davidde. Lo spirito di fortezza, di prudenza, di consiglio, di profezia, ec. e questo spirito fu in lui permanente.

Vers. 14. *E lo vessava . . . uno spirito malo.* Molti Padri, ed Interpreti prendono letteralmente queste parole; onde spiegano, che il Demonio entrò in Saul, e lo agitava, e lo tormentava secondo la permissione del Signore ora più, ora meno. Questo cattivo Angelo si serviva della malinconia di Saulle per riempierlo di timori, di sospetti, di nere immaginazioni. Egli sapea quel, che Dio avea pronunziato contra di lui, e la sua stessa coscienza agitata dalla viva memoria de' suoi trascorsi lo tormentava ancor più, che le minacce di Samuele. Di queste disposizioni d' animo si serviva il Demonio contra di questo principe, onde lo trasportava fino al delirio, all' insania, ed al furore, come vedremo. Il suono dell' arpa di Davidde serviva a diradare le tenebre di Saulle, a rasserenarlo, e tranquillizzarlo talmente, che il Demonio veniva a perdere il principale

15. Ed i cortigiani di Saul dissero a lui: Ecco che tu sei travagliato (permettendolo Dio) da uno spirito malo.

15. *Dixeruntque servi Saul ad eum : Ecce spiritus Dei malus exagitat te .*

16. Se tu, signor nostro, il comandi, i servi tuoi, che stanno intorno a te, cercheranno di un uomo abile in sonar l'arpa, affinchè quando ti prende (permettendolo il Signore) lo spirito malo, ei la suoni, e tu ne risenta alleggiamento.

16. *Jubeat dominus noster, & servi tui, qui coram te sunt, quærent hominem scientem psallere cithara, ut quando arripuerit te spiritus Domini malus, psallat manu sua, & levius feras .*

17. E Saul disse a' suoi servi: Trovatemi adunque qualcheduno, che suoni bene, e conducetelo a me.

17. *Et ait Saul ad servos suos : Providete ergo mihi aliquem bene psallentem, & adducite eum ad me .*

18. Ed uno de' servi disse: Poco fa ho veduto il figliuolo d'Isai di Bethlehem, che sa sonare, e dotato di gran fortezza, e buono per la guerra, prudente nel parlare, e di bell' aspetto: ed il Signore è con lui.

18. *Et respondens unus de pueris, ait : Ecce vidi filium Isai Bethlehemitem scientem psallere, & fortissimum robore, & virum bellicosum,* * *& prudentem in verbis, & virum pulchrum : & Dominus est cum eo .*

* Inf. 25. 28.

19. Saul adunque mandò a dire ad Isai: Mandami David de tuo figliuolo: che va alla pastura.

19. *Misit ergo Saul nuncios ad Isai, dicens : Mitte ad me David filium tuum, qui est in pascuis .*

strumento, di cui si valeva a tormentarlo. Gli effetti del suono sopra le passioni dell'animo sono notissimi; e la storia ci ha conservati innumerabili esempj di quello, che abbia potuto particolarmente negli antichi tempi la musica a calmare, od accendere le stesse passioni; ma dal modo stesso, onde è descritto il cambiamento mirabile, che avveniva in Saulle al suono dell' arpa di David, si può intendere, che Dio, il quale guidava tutt' i passi di questo garzone innocente destinato al trono d' Israele, diede particolar virtù a quel suo strumento, affinchè Saulle per proprio interesse il cercasse, e lo ritenesse presso di se, aprendogli così la strada a' futuri ingrandimenti. Giuseppe Ebreo scrive, che Davidde al suono dell' arpa cantava de' salmi.

20. Ed Isai prese un asino carico di pane, ed un otre di vino, ed un capretto, e mandò il tutto a Saulle per le mani di David suo Figliuolo.

21. E David andò a trovar Saul, e si presentò dinanzi a lui: ed ei gli pose grandissimo affetto, e lo fece suo scudiere.

22. E mandò Saul a dire ad Isai: Si stia David presso di me: perchè ha trovata grazia negli occhi miei.

23. Ogni volta per tanto, che lo spirito malo (permettendolo il Signore) investiva Saul, Davidde prendea l' arpa, e la sonava, e Saul si riaveva, e stava meno male; perchè se n' andava da lui il malo spirito.

20. *Tulit itaque Isai asinum plenum panibus, & lagenam vini, & hædum de capris unum, & misit per manum David filii sui Sauli.*

21. *Et venit David ad Saul, & stetit coram eo: at ille dilexit eum nimis, & factus est ejus armiger.*

22. *Misitque Saul ad Isai, dicens: Stet David in conspectu meo: invenit enim gratiam in oculis meis.*

23. *Igitur quandocumque spiritus Domini malus arripiebat Saul, David tollebat citharam, & percutiebat manu sua, & refocillabatur Saul, & levius habebat; recedebat enim ab eo spiritus malus.*

Vers. 20. *Prese un asino carico di pane, ec.* Anche da questo luogo apparisce l' usanza di non andare dinanzi a' re senza qualche presente.

Vers. 21. *Lo fece suo scudiere.* L' uffizio di portare le armi del principe era di gran considerazione: Saul lo diede a Davidde forse ancora, perchè era di poco onore per lui, che si dicesse, ch' egli non si serviva di Davidde, se non per sollevarlo dal brutto male, ch' egli pativa. Credesi, che Davidde avesse allora venti anni; onde potè aver già dato delle prove di coraggio, e di valore, com' è detto nel versetto 18.

CAPO

CAPO XVII.

Raunati i Filistei per combattere contra Israele, Davidde colla sola frombola uccide il gigante Goliath, il quale faceasi forte nelle sue armi, e nella sua robustezza; e, messi in fuga i Filistei, tagliatogli il capo, portollo a Saulle.

1. MA i Filistei, messe insieme le loro schiere per combattere, si adunarono a Socho di Giuda, e posero il campo tra Socho, ed Azeca a' confini di Dommim.

2. E Saul co' figliuoli d' Israele uniti insieme andarono nella Valle del terebinto, e schieraron l' esercito per combattere i Filistei.

3. Ed i Filistei stavan sul monte da una parte, ed Israele stava sul monte dall' altra parte: e la valle li dividea.

4. Quando uscì degli alloggiamenti de' Filistei un uomo bastardo, per nome Goliath, di Geth, alto sei cubiti, ed un palmo:

5. Ed aveva in testa una celata di rame, ed era vestito di una corazza fatta a squame, ed il peso della

1. *Congregantes autem Philisthiim agmina sua in prælium convenerunt in Socho Judæ, & castrametati sunt inter Socho, & Azeca in finibus Dommim.*

2. *Porro Saul, & filii Israel congregati venerunt in Vallem terebinthi, & direxerunt aciem ad pugnandum contra Philisthiim.*

3. *Et Philisthiim stabant super montem ex parte hac, & Israel stabat supra montem ex altera parte: vallisque erat inter eos.*

4. *Et egressus est vir spurius de castris Philisthinorum, nomine Goliath, de Geth, altitudinis sex cubitorum, & palmi:*

5. *Et cassis ærea super caput ejus, & lorica squamata induebatur: porro pondus loricæ ejus, quinque millia*

ANNOTAZIONI.

Vers. 4. *Alto sei cubiti, ed un palmo*. Così egli veniva ad avere la statura di due uomini, e più.

Vers. 5. *Del peso di cinque mila sicli di rame*. Più di dugento libbre Romane, dando mezza oncia per siclo. E

corazza era del peso di cinque mila sicli di rame :

6. Ed aveva agli fianchi delle gambiere di rame: ed uno scudo di rame gli copriva le spalle :

7. E l' asta della sua lancia era come un subbio di tessitore: ed il ferro della sua lancia pesava secento sicli : ed innanzi a lui andava il suo scudiere .

8. E stando in piedi gridava verso le falangi d' Israele, e dicea loro: Per qual motivo siete voi venuti in ordine per la battaglia ? Non sono io Filisteo , e voi servi di Saul ? Scegliete uno di voi, e venga a combattere testa a testa .

9. Se egli avrà forza da combatter con me , e torrammi la vita , noi sarem vostri servi : ma se io sarò vincitore , e lo ucciderò , voi sarete schiavi , e servirete a noi.

siclorum æris erat :

6. Et ocreas æreas habebat in cruribus : & clypeus æreus tegebat humeros ejus :

7. Hastile autem hastæ ejus, erat quasi liciatorium texentium : ipsum autem ferrum hastæ ejus sexcentos siclos habebat ferri : & armiger ejus antecedebat eum .

8. Stansque clamabat adversum phalangas Israel , & dicebat eis : Quare venistis parati ad prælium ? Numquid ego non sum Philisthæus , & vos servi Saul ? Eligite ex vobis virum , & descendat ad singulare certamen .

9. Si quiverit pugnare mecum , & percusserit me , erimus vobis servi : si autem ego prævaluero , & percussero eum , vos servi eritis , & servietis nobis .

---

non è qui necessario d' immaginare un siclo minore dell' ordinario , come taluni hanno fatto senza fondamento . Plinio racconta di aver veduto co' proprj occhi un certo Athanato entrare in iscena con una corazza di piombo , che pesava cinquecento libbre , e co' coturni di peso eguale . Altri simili esempj son riferiti dal medesimo autore , *lib. 6. 16.*

Vers. 6. *Ed uno scudo di rame gli copriva le spalle .* Così portavasi dagli antichi lo scudo : se lo tiravano davanti , quando avevano a combattere .

Vers. 7. *Come un subbio di tessitore .* La maniera di tessere degli antichi era differente da quella , che si usa oggigiorno , e perciò non dee prendersi l' idea de' loro subbj da' nostri . Ma la grossezza della lancia di Goliath si può concepire dal peso del ferro , ch' era di venticinque libbre .

10. E diceva il Filisteo: Io oggi ho svergognate le schiere d'Israele, dicendo: Datemi un uomo, che venga meco a battaglia testa a testa.

11. Ma Saul, e tutti gl' Israeliti all'udire le parole del Filisteo si sbigottivano, e temeano formisura.

12. Eravi quel Davidde figliuolo di un Ephratheo di Bethlehem di Giuda chiamato Isai, del quale si è parlato di sopra, che aveva otto figliuoli, ed era vecchio, e de' più avanzati in età a tempo di Saul.

13. Ed i tre figliuoli maggiori di lui erano andati alla guerra con Saul: ed i nomi de' tre figliuoli, ch' erano iti alla guerra (sono) Eliab primogenito, Abinadab il secondo, Samma il terzo.

14. E David era il più piccolo. Avendo adunque i tre maggiori seguito Saul,

15. David avea lasciato Saul, ed era tornato a pascolare la greggia del padre suo a Bethlehem.

10. *Et ajebat Philisthæus: Ego exprobravi agminibus Israel hodie: Date mihi virum & ineat mecum singulare certamen.*

11. *Audiens autem Saul, & omnes Israelitæ sermones Philisthæi hujuscemodi stupebant, & metuebant nimis.*

12. *David autem erat filius viri Ephrathæi, de quo * supra dictum est, de Bethlehem Juda, cui nomen erat Isai, qui habebat octo filios, & erat vir in diebus Saul senex, & grandævus inter viros.* * Sup. 16. 1.

13. *Abierunt autem tres filii ejus majores post Saul in prælium: & nomina trium filiorum ejus, qui perrexerunt ad bellum, Eliab primogenitus, & secundus Abinadab, tertiusque Samma.*

14. *David autem erat minimus. Tribus ergo majoribus secutis Saulem,*

15. *Abiit David, & reversus est a Saul, ut pasceret gregem patris sui in Bethlehem.*

Vers. 15. *David . . . era tornato a pascolar la greggia ec.* Bisogna supporre, ch'era già qualche tempo, che Davidde avea lasciata la corte per tornare al suo gregge, mentre Saulle nol riconobbe, *vers.* 55. 56., *ec.* Il cambiamento, che potè esser seguito nella persona del giovine Davidde, ch'era in quell'età, in cui il corpo si va formando, e crescendo, ed anche l'abito di pastore, in cui egli comparve questa volta dinanzi a Saul, poterono renderlo poco riconoscibile.

Davidde è qui una bella figura di Gesù Cristo, come

16. Ed il Filisteo usciva fuori la mattina, e la sera, e continuò per quaranta giorni.

17. Or Isai disse a David suo figliuolo ; Prendi pe' tuoi fratelli un ephi di farina d' orzo, e questi dieci pani, e corri a portargli a' tuoi fratelli agli alloggiamenti,

18. E porta al tribuno queste dieci caciuole : e vedi se i tuoi fratelli stan bene, ed informati in quale squadra sieno posti.

19. Ma Saul, e quei (figliuoli d' Isai), e tutt' i figliuoli d' Israele stavano in faccia a' Filistei alla Valle del terebinto.

20. Davidde per tanto levossi di gran mattino, e raccomandò la greggia al guardiano, e col suo carico andò, come gli aveva ordinato Isai. E giunse al luogo di Magala, e presso all' esercito, il quale essendo uscito per combattere aveva alzato il grido della battaglia.

21. Perocchè Israele avea messe in ordine le sue schiere, ed i Filistei dall' altra parte erano preparati.

22. Davidde adunque lasciata presso i bagagli la roba, che avea portata, in mano di uno, che la custodis-

16. *Procedebat vero Philisthæus mane, & vespere, & stabat quadraginta diebus.*

17. *Dixit autem Isai ad David filium suum: Accipe fratribus tuis ephi polentæ, & decem panes istos, & curre in castra ad fratres tuos,*

18. *Et decem formellas casei has deferes ad tribunum: & fratres tuos visitabis, si recte agant: & cum quibus ordinati sunt, disce.*

19. *Saul autem, & illi, & omnes filii Israel in Valle terebinthi pugnabant adversum Philisthiim.*

20. *Surrexit itaque David mane, & commendavit gregem custodi, & onustus abiit, sicut præceperat ei Isai. Et venit ad locum Magala, & ad exercitum, qui egressus ad pugnam vociferatus erat in certamine.*

21. *Direxerat enim aciem Israel, sed & Philisthiim ex adverso fuerant præparati.*

22. *Derelinquens ergo David vasa, quæ attulerat, sub manu custodis ad sarcinas, cucurrit ad locum certaminis,*

---

osservò S. Agostino serm. 197. de temp. *Colui, il quale portava la figura di Cristo, si avanzò per combattere, prese il bastone, ec.; perocchè il vero Davidde, il Cristo, andando a cambattere contra il Goliath spirituale (contra il Demonio) portò egli stesso la propria Croce.*

se, corse al luogo della battaglia, e s' informava, se tutto andasse bene pe' suoi fratelli.

& interrogabat, si omnia recte agerentur erga fratres suos.

23. E mentr' ei parlava di questo, comparve quell' uomo bastardo, di nome Goliath, Filisteo, di Geth, che usciva del campo de' Filistei: e ripetendo questi le solite parole, lo udì Davidde.

23. *Cumque adhuc ille loqueretur eis, apparuit vir ille spurius ascendens, Goliath nomine, Philisthæus, de Geth, de castris Philisthinorum: & loquente eo hæc eadem verba, audivit David.*

24. Or tutti gl' Israeliti, veduto colui, lo fuggivano; perocchè ne aveano gran paura.

24. *Omnes autem Israelitæ, cum vidissent virum, fugerunt a facie ejus, timentes eum valde.*

25. Ed un uomo d' Israele disse: Vedete voi quell' uomo, ch' è uscito fuora? egli viene ad insultare Israele. Or chiunque lo uccida, il re lo farà grandemente ricco, e gli darà la propria sua figliuola, ed esenterà in Israele la casa del padre suo da' tributi.

25. *Et dixit unus quispiam de Israel: Num vidistis virum hunc, qui ascendit? ad exprobrandum enim Israeli ascendit. Virum ergo, qui percusserit eum, ditabit rex divitiis magnis, & filiam suam dabit ei, & domum patris ejus faciet absque tributo in Israel.*

26. E Davidde disse alla gente, ch'eragli attorno: Che daranno eglino a chi ucciderà questo Filisteo, e torrà l'obbrobrio da Israele? Perocchè chi è egli questo Filisteo incirconciso, che svitupera le schiere di Dio vivo?

26. *Et ait David ad viros, qui stabant secum, dicens: Quid dabitur viro, qui percusserit Philisthæum hunc, & tulerit opprobrium de Israel? Quis enim est hic Philisthæus incircumcisus, qui exprobravit acies Dei viventis?*

27. E la gente ripeteva a lui le stesse parole: dicendo: Questo, e questo si darà a chi lo uccida.

27. *Referebat autem ei populus eumdem sermonem, dicens: Hæc dabuntur viro, qui percusserit eum.*

28. Ma mentre quegli parlava così con altri, avendolo udito Eliab suo fratello maggiore, andò in collera contra Davidde, e disse: Perchè sei tu venuto qua, ed hai abbandonate quelle poche pecore

28. *Quod cum audisset Eliab frater ejus major, loquente eo cum aliis, iratus est contra David, & ait: Quare venisti, & quare dereliquisti pauculas oves illas in deserto? ego novi superbiam tuam,*

nel deserto? io conosco la tua superbia, e la malvagità del tuo cuore: tu sei venuto a veder la battaglia.

29. E David disse: Che ho io fatto? E' ella altro, che una parola?

30. E si scostò alquanto da lui, ed andò verso altri, e disse le stesse cose: e la gente gli diede la stessa risposta di prima.

31. Or le parole di David essendo state sentite, furono riportate a Saul.

32. Dinanzi al quale essendo egli stato condotto, gli disse: Nissuno si sbigottisca per ragione di colui: Io tuo servo andrò, e combatterò con quel Filisteo.

33. Ma Saul disse a David: tu non hai forza da stare appetto a quel Filisteo, nè per combattere contra di lui, perchè tu sei un giovinetto, ed egli è un uomo guerriero fin dalla sua puerizia.

34. E David disse a Saul: Il tuo servo pascolava la greggia del padre suo, e veniva un lione, od un orso, e prendeva un ariete di mezzo al gregge:

35. Ed io gl' inseguiva, e gli uccidea, strappando dalle loro fauci (la preda): e quelli si voltavan contra di me, ed io li prendea per la gola, e gli strangolava, e gli uccidea.

36. Perocchè ed un leone, ed un orso ho ucciso io tuo servo: sarà adunque come u-

& nequitiam cordis tui: quia ut videres prælium, descendisti.

29. Et dixit David: Quid feci? numquid non verbum est?

30. Et declinavit paullulum ab eo ad alium: dixitque eumdem sermonem. Et respondit ei populus verbum sicut prius.

31. Audita sunt autem verba, quæ locutus est David, & annuntiata in conspectu Saul.

32. Ad quem cum fuisset adductus, locutus est ei: Non concidat cor cujusquam in eo: ego servus tuus vadam, & pugnabo adversus Philisthæum.

33. Et ait Saul ad David: Non vales resistere Philisthæo isti, nec pugnare adversus eum: quia puer es, hic autem vir bellator est ab adolescentia sua.

*34. Dixitque David ad Saul: * Pascebat servus tuus patris sui gregem, & veniebat leo, vel ursus, & tollebat arietem de medio gregis:*

* Eccli. 47. 3.

35. Et persequebar eos, & percutiebam: eruebamque de ore eorum: & illi consurgebant adversum me, & apprehendebam mentum eorum, & suffocabam, interficiebamque eos.

36. Nam & leonem, & ursum interfeci ego servus tuus: erit igitur & Philisthæus

no di questi anche questo Filisteo incirconciso. Adesso io andrò, e torrò l'obbrobrio del popolo: imperocchè chi è egli questo Filisteo incirconciso, che ha ardito di maledire l'esercito di Dio vivo?

37. E soggiunse David: Il Signore, che liberommi dal lione, e dall'orso egli mi libererà dalle mani di questo Filisteo. E Saul disse a Davidde: Va, il Signore sia teco.

38. E Saul lo rivestì delle sue vesti, e gli mise in capo una celata di rame, e lo armò di corazza.

39. Davidde allora cintasi la spada di lui sopra la sua veste, cominciò a far prova se potesse camminare così armato: perocchè non era avvezzo (a questo). E disse David a Saul: Io così non posso muovermi, perchè non son uso. E depose quelle cose.

40. E prese il suo bastone, che avea sempre in mano, e scelse dal torrente cinque limpidissime pietre, e le mise nella sua taschetta da pastore, che avea seco, e prese in mano la fionda, ed andò contra il Filisteo.

41. Ed il Filisteo si mosse con grave passo accostandosi verso David, ed aveva innanzi il suo scudiere.

42. E quando il Filisteo ebbe veduto, e squadrato Davidde, lo disprezzò. Perocchè era giovinetto rosso di pelo, e di bell'aspetto.

hic incircumcisus, quasi unus ex eis. Nunc vadam, & auferam opprobrium populi: quoniam quis est iste Philisthæus incircumcisus, qui ausus est maledicere exercitui Dei viventis?

37. *Et ait David: Dominus, qui eripuit me de manu leonis, & de manu ursi, ipse me liberabit de manu Philisthæi hujus. Dixit autem Saul ad David: Vade, & Dominus tecum sit.*

38. *Et induit Saul David vestimentis suis, & imposuit galeam æream super caput ejus, & vestivit eum lorica.*

39. *Accinctus ergo David gladio ejus super vestem suam, cœpit tentare si armatus posset incedere: non enim habebat consuetudinem. Dixitque David ad Saul: Non possum sic incedere, quia non usum habeo. Et deposuit ea.*

40. *Et tulit baculum suum, quem semper habebat in manibus, & elegit sibi quinque limpidissimos lapides de torrente, & misit eos in peram pastoralem, quam habebat secum, & fundam manu tulit, & processit adversum Philisthæum.*

41. *Ibat autem Philisthæus incedens, & appropinquans adversum David, & armiger ejus ante eum.*

42. *Cumque inspexisset Philisthæus, & vidisset David, despexit eum. Erat enim adolescens rufus, & pulcher aspectu.*

43. E disse il Filisteo a Davidde: Son io un cano che tu vieni verso di me col bastone? Ed il Filisteo maledisse David (giurando) pe' suoi dei.

44. E disse a David: Vieni qua, ed io darò il tuo carname agli uccelli dell'aria, ed alle fiere della terra.

45. Ma David disse al Filisteo: Tu vieni a me colla spada, e colla lancia, e collo scudo: ed io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, del Dio delle schiere d' Israele, alle quali hai detta villania quest' oggi,

46. Ed il Signore ti darà nelle mie mani, e ti ucciderò, e troncherò il tuo capo: e darò oggi i cadaveri de' Filistei agli uccelli dell' aria, ed alle fiere della terra; affinchè tutta la terra conosca, come v' ha un Dio in Israele.

47. E tutta questa gente adunata comprenda, che il Signore dà salute non per mezzo della spada, o della lancia: perocchè in man del Signore sta la guerra, ed egli daravvi nelle nostre mani.

48. Quando adunque il Filisteo si alzò, ed andò avvicinandosi a David, si affrettò David, e corse verso il Filisteo per assalirlo.

49. E mise la mano nella

43. Et dixit Philistæus ad David: Numquid ego canis sum, quod tu venis ad me cum baculo? Et maledixit Philisthæus David in diis suis.

44. Dixitque ad David: Veni ad me, & dabo carnes tuas volatilibus cæli, & bestiis terræ.

45. Dixit autem David ad Philisthæum: Tu venis ad me cum gladio, & hasta, & clypeo: ego autem venio ad te in nomine Domini exercituum, Dei agminum Israel, quibus exprobrasti hodie,

46. Et dabit te Dominus in manu mea, & percutiam te, & auferam caput tuum a te: & dabo cadavera castrorum Philisthiim hodie volatilibus cæli, & bestiis terræ; ut sciat omnis terra, quia est Deus in Israel.

47. Et noverit universa ecclesia hæc, quia non in gladio, nec in hasta salvat Dominus: ipsius enim est bellum, & tradet vos in manus nostras.

48. Cum ergo surrexisset Philisthæus, & veniret, & appropinquaret contra David, festinavit David, & cucurrit ad pugnam ex adverso Philisthæi.

49. Et misit manum suam

Vers. 49. *E la pietra restò fitta nella fronte di lui*. Non si sa, se le celate più antiche fosser tali, che coprissero il

tascheta, e ne cavò una pietra, e la scagliò, menata in giro la fionda, e percosse il Filisteo nella fronte: e la pietra restò fitta nella fronte di lui, ed ei cadde bocconi per terra.

50. E Davidde ebbe vittoria del Filisteo, mediante una fionda, ed una pietra, e percosso ch' ebbe il Filisteo, lo uccise. E siccome egli non avea spada alla mano,

51. Corse, e gettossi sul Filisteo, e prese la sua spada, e sguainatala lo finì, e tagliò la sua testa. Or veggendo i Filistei, come il più forte di tutti loro era morto, se ne fuggirono.

52. Ma la gente d' Israele, e di Giuda si mossero, levando un grido, ed inseguirono i Filistei sino ad arrivar nella valle, e sino alle porte di Accaron, e furono feriti, ed uccisi molti de' Filistei per la strada di Saraim, e fino a Geth, e fino ad Accaron.

53. E tornati indietro i figliuoli d' Israele dopo aver inseguiti i Filistei; predarono il loro campo.

54. E David presa la testa

in peram, tulitque unum lapidem, & funda jecit, & circumducens percussit Philisthæum in fronte: & infixus est lapis in fronte ejus, & cecidit in faciem suam super terram.

50. * *Prævaluitque David adversum Philisthæum in funda, & lapide, percussumque Philisthæum interfecit. Cumque gladium non haberet in manu David,*

* Eccli. 47. 4.
1. Mac. 4. 30.

51. *Cucurrit, & stetit super Philisthæum, & tulit gladium ejus, & eduxit eum de vagina sua, & interfecit eum, præciditque caput ejus. Videntes autem Philisthiim, quod mortuus esset fortissimus eorum, fugerunt.*

52. *Et consurgentes viri Israel, & Juda vociferati sunt, & persecuti sunt Philisthæos usque dum venirent in vallem, & usque ad portas Accaron, cecideruntque vulnerati de Philisthiim in via Saraim, & usque ad Geth, & usque ad Accaron.*

53. *Et revertentes filii Israel postquam persecuti fuerant Philisthæos, invaserunt castra eorum.*

54. *Assumens autem David*

---

volto; ma quand' anche ciò fosse, Diodoro Siculo afferma, che al colpo delle pietre scagliate dalla fionda non resistea nè scudo, nè celata, nè veruna sorta d' arme difensiva, *lib.* 5. 207.

Vers. 54. *La portò a Gerusalemme*. Benchè la cittadella

del Filisteo la portò a Gerusalemme, e le armi di lui ripose nella sua tenda.

55. Or in quel punto, in cui Saul avea veduto David, che andava contra il Filisteo egli avea detto ad Abner capitano dell'esercito: Abner, di qual famiglia è egli questo giovanetto? Ed Abner gli disse: Per la vita tua, o re, io nol so.

56. Ed il re disse: Informati di chi sia figliuolo questo giovinetto.

57. E quando David uccise il Filisteo, tornò indietro, Abner lo prese, e lo introdusse alla presenza di Saul, avendo egli in mano la testa del Filisteo.

58. E Saul gli disse: Giovinetto, di quale stirpe sei tu? E David disse: Io sono figliuolo del tuo servo Isai di Bethlehem.

caput Philisthæi, attulit illud in Jerusalem: arma vero ejus posuit in tabernaculo suo.

55. *Eo autem tempore, quo viderat Saul David egredientem contra Philisthæum, ait ad Abner principem militiæ: De qua stirpe descendit hic adolescens, Abner? dixitque Abner: Vivit anima tua, rex, si novi.*

56. *Et ait rex: Interroga tu, cujus filius sit iste puer.*

57. *Cumque regressus esset David, percusso Philisthæo, tulit eum Abner, & introduxit coram Saule, caput Philisthæi habentem in manu.*

58. *Et ait ad eum Saul: De qua progenie es, o adolescens? Dixitque David: Filius servi tui Isai Bethlehemitæ ego sum.*

---

fosse in mano de' Jebusei, la città era in potere degli Ebrei. Molti però sono di sentimento, che questo sia qui detto anticipatamente, e che la testa di Goliath non fosse portata da David a Gerusalemme, se non quando vi trasportò l' arca del Signore.

E le armi di lui ripose nella sua tenda. Toltane la spada, la quale, come vedremo, fu da lui messa a Nobe nel tabernacolo del Signore in segno di umile riconoscenza della vittoria.

C A P O XVIII.

Gionata stringe amicizia intrinseca con Davidde: Saulle avendo udito il paragone, che faceasi tra lui, e Davidde, non può più vederlo; onde agitato dal maligno spirito tenta di trafiggerlo, e dà ad un altro la sua figlia Merob promessa a Davidde; ma con cattivo fine gli promette per moglie la figliuola minore Michol, purchè egli uccida cento Filistei.

1. E Da quel punto, in cui (David) ebbe parlato con Saul l'anima di Gionata rimase strettamente congiunta coll'anima di David, e Gionata amollo, come l'anima sua.

2. Ed allora Saul lo tenne seco, e non permise, ch'ei se ne tornasse a casa di suo padre.

3. E David fermò stretta unione con Gionata: perocchè lo amava, come l'anima propria.

4. Quindi Gionata si spogliò della tonaca, che aveva addosso, e la diede a Davidde colle altre sue vestimenta, e fino la spada, e l'arco suo, ed il cingolo.

5. E David andava ad eseguire tutte le commissioni,

1. *ET factum est cum complesset loqui ad Saul, anima Jonathæ conglutinata est animæ David, & dilexit eum Jonathas quasi animam suam.*

2. *Tulitque eum Saul in die illa, & non concessit ei, ut reverteretur in domum patris sui.*

3. *Inierunt autem David, & Jonathas fœdus: diligebat enim eum quasi animam suam.*

4. *Nam exspoliavit se Jonathas tunica, qua erat indutus, & dedit eam David, & reliqua vestimenta sua, usque ad gladium, & arcum suum, & usque ad balteum.*

5. *Egrediebatur quoque David ad omnia quæcumque mi-*

A N N O T A Z I O N I.

Vers. 1. *L'anima di Gionata rimase strettamente congiunta ec.* Ci descrive la Scrittura divinamente la vera amicizia tra due persone similissime di età, di pietà, e di valore.

che davagli Saul, ed operava prudentemente: e Saul gli diede soprantendenza sopra la gente di guerra, ed egli era gradito a tutto il popolo, e particolarmente a tutt' i servi di Saul.

sisset eum Saul, & prudenter se agebat: posuitque eum Saul super viros belli, & acceptus erat in oculis universi populi maximeque in conspectu famulorum Saul.

6. Or quando tornava Davidde, ucciso il Filisteo, uscivano le donne di tutte le città d' Israele, cantando, e menando carole dinanzi al re Saul con istrumenti di letizia, con timpani, e sistri.

6. Porro cum reverteretur, percusso Philisthaeo, David, egressae sunt mulieres de universis urbibus Israel, cantantes, chorosque ducentes in occursum Saul regis, in tympanis laetitiae, & in sistris.

7. E le donne ballando intuonavano: Mille ne uccise Saul, e dieci mila Davidde.

*7. Et praecinebant mulieres ludentes, atque dicentes: * Percussit Saul mille, & David decem millia.*

* Eccli. 47. 7.

8. Or Saulle n' ebbe sdegno grandissimo, e dispiacquero sommamente a lui queste parole, e disse: Ne han dati dieci mila a Davidde, e mille a me: che più gli manca fuori del solo regno?

8. Iratus est autem Saul nimis, & displicuit in oculis ejus sermo iste: dixitque: Dederunt David decem millia, & mihi mille dederunt: quid ei superest, nisi solum regnum?

9. Saul per tanto da quel giorno in poi non guardava di buon occhio Davidde.

9. Non rectis ergo oculis Saul aspiciebat David a die illa, & deinceps.

10. Ma il giorno appresso lo spirito malo (permettendolo il Signore) invase Saul, ed ei faceva il profeta in mezzo della sua casa: e David

10. Post diem autem alteram, invasit spiritus Dei malus Saul, & prophetabat in medio domus suae: David autem psallebat manu sua, sic-

---

Vers. 7. *Mille ne uccise Saul, ec.* La lode data a Davidde era giusta: perocchè l' avere ucciso un sol uomo come Goliath, era come s' egli avesse disfatto un mezzo esercito; ma il paragone era indiscreto. Vedi il Grisostomo *Hom.* 1. *de David, ec.*

Vers. 10. *Ed ei faceva il profeta.* Lo spirito malo, da cui era invasato, facea, ch' egli contraffacesse i profeti, parlando di cose astruse, ed oscuramente, e con una maniera

sonava, come solea fare ogni dì: e Saul aveva in mano una lancia,

11. E la scagliò credendo di poter conficcare Davidde nella muraglia: ma Davidde la schivò per due volte.

12. E Saul ebbe timore di Davidde (veggendo), come il Signore era con lui, ed erasi ritirato da se.

13. Saul adunque lo allontanò da se, e lo fece capitano di mille uomini: ed egli andava, e veniva alla testa di quella gente.

14. Ed in tutte le cose sue David si diportava con prudenza, ed il Signore era con lui.

15. Saul perciò veggendo quant' egli era prudente, cominciò ad averne sospetto.

16. Ma tutto Israele, e Giuda portavano affetto a Davidde: perocchè egli andava, e veniva innanzi ad essi.

17. E Saul disse a David: Orsù la mia figlia maggiore Merob sarà quella, che io darò a te per consorte: solo, che tu sii valoroso, e com-

ut per singulos dies: tenebatque Saul lanceam,

11. *Et misit eam, putans, quod configere posset David cum pariete: & declinavit David a facie ejus secundo.*

12. *Et timuit Saul David, eo quod Dominus esset cum eo, & a se recessisset.*

13. *Amovit ergo eum Saul a se, & fecit eum tribunum super mille viros: & egrediebatur, & intrabat in conspectu populi.*

14. *In omnibus quoque viis suis David prudenter agebat, * & Dominus erat cum eo.*
* Supr. 16. 13.

15. *Vidit itaque Saul, quod prudens esset nimis, & cœpit cavere eum.*

16. *Omnis autem Israel, & Juda diligebat David: ipse enim ingrediebatur, & egrediebatur ante eos.*

17. *Dixitque Saul ad David: Ecce filia mea major Merob, ipsam dabo tibi uxorem: tantummodo esto vir fortis, * & præliare bella Do-*

---

di entusiasmo. Non è cosa nuova, che il Diavolo cerchi d'imitare le opere di Dio.

Vers. 13. *Lo allontanò da se, e lo fece capitano ec.* Non potendo soffrire la sua presenza; sotto specie d'onore lo mise ad un impiego pericoloso, in cui sperava, che David o prima, o dopo lascerebbe la vita.

Andava, e veniva alla testa di quella gente. Eseguiva co' soldati, ch' erano sotto di lui, gli ordini, che il re gli dava. Intendesi delle spedizioni militari, nelle quali Davidde era sempre alla testa de' suoi soldati.

batta nella guerra del Signore. Or Saulle macchinava, e dicea: Non ſia la mia mano, che lo abbatta, ma ſia la mano de' Filiſtei.

18. Ma David diſſe a Saul: Chi ſon io, e qual' è ſtata la mia vita, e di qual condizione è in Iſraele la famiglia del padre mio, che io abbia ad eſſere genero del re?

19. Or venuto il tempo, in cui Merob figliuola di Saul doveva eſſere data a Davidde, ella fu ſpoſata ad Hadriele Molathite.

20. Ma Michol l'altra figliuola di Saul aveva affetto per David. E ne fu avvertito Saul, il quale n' ebbe piacere.

21. E diſſe Saul: Gliela darò, affinchè ſia a lui occaſione d'inciampo ed i Filiſtei lo uccidano. E Saul diſſe a David: Per due titoli tu ſarai oggi mio genero.

22. E Saul ordinò a' ſuoi ſervi: Parlate a David ſenza mia ſaputa, e ditegli: Orsù tu ſei in grazia del re, e tutt' i ſuoi ſervi ti amano: adeſſo adunque diventa genero del re.

23. Ed i ſervi di Saul diſſero nell' orecchio a David tutte queſte coſe. Ma David replicò: Sembra a voi picco-

mini. Saul autem reputabat, dicens: Non ſit manus mea in eum, ſed ſit ſuper eum manus Philiſthinorum.

* Infr. 25. 28.

18. *Ait autem David ad Saul: Quis ego ſum, aut quæ eſt vita mea, aut cognatio patris mei in Iſrael, ut fiam gener regis?*

19. *Factum eſt autem tempus, cum deberet dari Merob filia Saul David, data eſt Hadrieli Molathitæ uxor.*

20. *Dilexit autem David Michol filia Saul altera. Et nuntiatum eſt Saul, & placuit ei.*

21. *Dixitque Saul: Dabo eam illi, ut fiat ei in ſcandalum, & ſit ſuper eum manus Philiſthinorum. Dixitque Saul ad David: In duabus rebus gener meus eris hodie.*

22. *Et mandavit Saul ſervis ſuis: Loquimini ad David clam me, dicentes: Ecce places regi, & omnes ſervi ejus diligunt te: nunc ergo eſto gener regis.*

23. *Et locuti ſunt ſervi Saul in auribus David omnia verba hæc. Et ait David: Num parum videtur vobis ge-*

Verſ. 21. *Per due titoli tu ſarai mio genero.* Un titelo era l'aver ucciſo il gigante, l'altro titolo, ch' ei non eſprime, perchè non vuol dirglielo di propria bocca, ma fargliele intendere per mezzo de' cortigiani, è ſpiegato nel verſetto 25.

la cosa l' esser genero del re? Ed io son povero, e di basso stato.

24. Ed i servi di Saul ne fecero relazione a lui, dicendo: David ha detto questo e questo.

25. Ma Saul disse: Parlate a David in tal guisa: Il re non ha bisogno di dote; vuol solamente la morte di cento Filistei per trar vendetta de' suoi nimici. Ma Saulle aveva in animo di dare Davidde nelle mani de' Filistei.

26. Ma quando i servi di Saul ebbero riferito a Davidde quello, ch' egli avea detto, piacque la cosa a Davidde per diventare genero del re.

27. E di lì a pochi giorni David si mosse colla gente, che aveva al suo comando. Ed uccise dugento Filistei, e portò i loro prepuzj, e li contò al re per esser fatto suo genero. Saul adunque gli diede per moglie la sua figlia Michol.

28. E Saul conobbe, ed intese, come il Signore era con David. E Michol figliuola di Saul lo amava.

29. E Saul principiò ad avere anche maggior paura di

nerum esse regis? Ego autem sum vir pauper, & tenuis.

24. *Et renuntiaverunt servi Saul, dicentes: Hujuscemodi verba locutus est David.*

25. *Dixit autem Saul: Sic loquimini ad David: Non habet rex sponsalia necesse, nisi tantum centum præputia Philisthinorum, ut fiat ultio de inimicis regis. Porro Saul cogitabat tradere David in manus Philisthinorum.*

26. *Cumque renuntiassent servi ejus David verba, quæ dixerat Saul, placuit sermo in oculis David, ut fieret gener regis.*

27. *Et post paucos dies surgens David, abiit cum viris, qui sub eo erant. Et percussit ex Philisthiim ducentos viros, & attulit eorum præputia, & annumeravit ea regi, ut esset gener ejus. Dedit itaque Saul ei Michol filiam suam uxorem.*

28. *Et vidit Saul, & intellexit, quod Dominus esset cum David. Michol autem filia Saul diligebat eum.*

29. *Et Saul magis cœpit timere David: factusque est*

Vers. 25. *Il re non ha bisogno di dote.* Si è già altre volte osservato, che presso gli Ebrei, come presso altre nazioni, lo sposo comperava, e pagava la moglie, ed il prezzo, ch' egli dava per essa era in vantaggio del padre, com' è qui accennato chiaramente.

Davidde: e Saul diventò inimico perpetuo di Davidde.

30. Ed i principi de' Filistei si mossero. E fin dal principio delle loro scorrerie Davidde si diportava più saggiamente, che tutt' i servi di Saul, e divenne celebre grandemente il suo nome.

Saul inimicus David cunctis diebus.

*30. Et egressi sunt principes Philisthinorum. A principio autem egressionis eorum * prudentius se gerebat David, quam omnes servi Saul, & celebre factum est nomen ejus nimis.*

* Supr. 14.

Vers. 30. *Ed i principi de' Filistei si mossero, ec.* Di questa nuova guerra co' Filistei, a cui probabilmente diede impulso quello, che Davidde avea fatto contra di essi, non altro sappiamo, se non, che in essa Davidde si segnalò più di tutti gli altri capitani di Saul, com' è qui detto.

CAPO XIX.

Saulle vuol uccider Davidde; ma Gionata lo placa. Tenta nuovamente di trafiggerlo, mentre quegli sonava l' arpa dinanzi a lui. Davidde per industria di Michol fugge a Najoth presso Samuele. Saulle lo segue, e dopo i tre messi, che profetano, profeta anche Saulle.

1. E Saul parlò a Gionata suo figliuolo, ed a tutt' i suoi servi, perchè uccidessero Davidde. Ma Gionata figliuolo di Saul amava grandemente Davidde.

2. E Gionata ne diede avviso a Davidde, dicendo: Saul padre mio cerca di farti morire: per la qual cosa ti prego, sta sulle tue per domane, e iva in luogo segreto, e nasconditi

3. Alla campagna dovunque vorrai, mentre io andrò a trovar mio padre: e parlerò di te al padre mio, e ti farò

1. Locutus est autem Saul ad Jonatham filium suum, & ad omnes servos suos, ut occiderent David. Porro Jonathas filius Saul diligebat David valde.

2. Et indicavit Jonathas David, dicens: Quærit Saul pater meus occidere te: quapropter observa te, quæso, mane, & manebis clam, & absconderis,

3. Ego autem egrediens stabo juxta patrem meum, in agro ubicumque fueris: & ego loquar de te ad patrem meum: &

farò sapere tutto quello, che avrò osservato.

& quodcumque videro, nuntiabo tibi.

4. Gionata adunque parlò a Saulle suo padre in favor di Davidde, e gli disse: Non far male, o re, a Davidde tuo servo, perocchè egli non ha fatto male a te, e le sue operazioni sono state a te molto utili.

4. *Locutus est ergo Jonathas de David bona ad Saul patrem suum, dixitque ad eum: Ne pecces, rex, in servum tuum David, quia non peccavit tibi, & opera ejus bona sunt tibi valde.*

5. Ed egli pose a repentaglio la propria vita, ed uccise il Filisteo, il che fu una grazia grande fatta dal Signore a tutto Israele: tu lo vedesti, e ne provasti allegrezza. Perchè adunque peccherai tu contra un sangue innocente, uccidendo Davidde, che non ha colpa?

5. *Et posuit animam suam in manu sua, & percussit Philisthæum, & fecit Dominus salutem magnam universo Israeli: vidisti, & lætatus es. Quare ergo peccas in sanguine innoxio, interficiens David, qui est absque culpa?*

6. Ciò avendo udito Saul, placato alle parole di Gionata, giurò: Viva il Signore, egli non morrà.

6. *Quod cum audisset Saul, placatus voce Jonathæ, juravit: Vivit Dominus, quia non occidetur.*

7. Gionata allora chiamò Davidde, e gli raccontò tutte queste cose: E Gionata introdusse Davidde da Saul, e (Davidde) si stette presso di lui, come per l'avanti.

7. *Vocavit itaque Jonathas David, & indicavit ei omnia verba hæc: & introduxit Jonathas David ad Saul, & fuit ante eum, sicut fuerat heri, & nudiustertius.*

8. E ricominciò di nuovo la guerra; e David andò a combatrere contra i Filistei, e ne fece gran macello, e fuggiron dal cospetto di lui.

8. *Motum est autem rursum bellum: & egressus David, pugnavit adversum Philisthiim: percussitque eos plaga magna, & fugerunt a facie ejus.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 6. *Placato alle parole di Gionata*. Questo cambiamento fu di poca durata, e non è da dubitarsi, che il suo giuramento fosse sincero, ma ben presto ritornarono ad agitarlo l'invidia, il timore di perdere il regno, la virtù stessa di Davidde, ch'era a lui un pruno negli occhi.

9. E lo spirito malo (permettendolo il Signore) entrò in Saul. Or ei sedeva in casa sua avendo in mano una lancia, e David colla sua mano toccava il suo strumento.

9. Et factus est spiritus Domini malus in Saul: sedebat autem in domo sua, & tenebat lanceam: porro David psallebat manu sua.

10. E Saul tentò di conficcar Davidde nel muro colla sua lancia, ma David schivò il colpo di Saul: e la lancia senza fargli male andò a percuotere il muro, e David si fuggì, e si salvò per quella notte.

10. Nisusque est Saul configere David lancea in pariete, & declinavit David a facie Saul: lancea autem casso vulnere perlata est in parietem, & David fugit, & salvatus est nocte illa.

11. Ma Saul mandò le sue guardie alla casa di David per assicurarsi di sua persona, e farlo morir la mattina. Ma Michol sua moglie avendogli di ciò data parte, ed avendogli detto: Se tu non ti metti in sicuro stanotte, domani sarai morto:

11. Misit ergo Saul satellites suos in domum David, ut custodirent eum, & interficeretur mane. Quod cum annuntiasset David Michol uxor sua, dicens: Nisi salvaveris te nocte hac, cras morieris:

12. Lo calò per una finestra: ed egli andò via, e si fuggì, e si salvò.

12. Deposuit eum per fenestram: porro ille abiit, & aufugit, atque salvatus est.

13. Ma Michol prese una statua, e la pose sul letto, e le mise attorno al capo una pelle di capro col pelo, e sopra le mise le coperte.

13. Tulit autem Michol statuam, & posuit eam super lectum, & pellem pilosam caprarum posuit ad caput ejus, & operuit eam vestimentis.

Vers. 11. *Mandò le sue guardie ... per assicurarsi ec.* Dio, che volea salvare Davidde, non permette, che Saul abbia tanto ardire di farlo ammazzare addirittura: quindi, benchè queste guardie potessero ucciderlo facilmente, mentre egli stava nel suo letto, Saulle non le manda, se non per assicurarsi della sua persona, pensando forse, quando ei fosse stato preso, di condurlo in giudizio, e con qualche calunnia farlo condannare alla morte.

Vers. 13. *Michol prese una statua, ec.* Un fantoccio, come quelli chiamati *Bambole*, fatti di stoppa, di cenci, ec. La testa di questo fantoccio fu involta da Michol in una

14. E Saul mandò guardie a prendere David: e fu risposto, ch' era ammalato.

15. E spedì Saul di nuovo de' messi a vedere David, dicendo: Portatemelo nel suo letto, affinchè io lo faccia morire.

16. E questi essendo venuti trovaron nel letto la statua, e la pelle di capra messale attorno al capo.

17. E Saul disse a Michol: Perchè mi hai tu burlato così, ed hai dato campo al nimico mio di fuggire? E Michol disse a Saul: Perchè egli mi disse: Lasciami andare, altrimenti io ti ammazzerò.

18. Ma David si fuggì, e si pose in sicuro, ed andò a trovare Samuele a Ramatha, e gli raccontò tutte le cose fatte a lui da Saul: e partirono egli, e Samuele, e si fermarono a Najoth.

19. E vi fu chi riferì a Saul, e gli disse: Si sa, che David è in Najoth di Ramatha.

20. Allora Saul mandò delle guardie a prendere David: ma queste avendo veduta un' adunanza di profeti, che lodavano Dio, e Samuele, ch' era loro capo, lo spirito del

14. Misit autem Saul apparitores, qui raperent David: & responsum est, quod ægrotaret.

15. Rursumque misit Saul nuncios, ut viderent David, dicens: Afferte eum ad me in lecto, ut occidatur.

16. Cumque venissent nuncii, inventum est simulacrum super lectum, & pellis caprarum ad caput ejus.

17. Dixitque Saul ad Michol: Quare sic illusisti mihi, & dimisisti inimicum meum, ut fugeret? Et respondit Michol ad Saul: Quia ipse locutus est mihi: Dimitte me, alioquin interficiam te.

18. David autem fugiens, salvatus est, & venit ad Samuel in Ramatha, & nuntiavit ei omnia, quæ fecerat sibi Saul: & abierunt ipse, & Samuel, & morati sunt in Najoth.

19. Nuntiatum est autem Sauli a dicentibus: Ecce David in Najoth in Ramatha.

20. Misit ergo Saul lictores, ut raperent David: qui cum vidissent cuneum prophetarum vaticinantium, & Samuelem stantem super eos, factus est etiam Spiritus Do-

---

pelle di capra, la quale col suo lungo pelo rappresentava la capelliera di Davidde. Il fantoccio era sotto le coperte del letto, eccettuata la testa. Credesi composto in tale occasione il salmo 58.

Signore entrò anche in essi, e principiarono anch'eglino a lodare Dio.

21. Ed essendo stata riferita la cosa a Saul: spedì altri messi: ma questi ancora si diedero a lodar Dio. E mandonne altri per la terza volta, i quali parimente si misero a lodar Dio. E Saul ne concepì grandissimo sdegno,

22. Andò ancor egli a Ramatha, e si avanzò fino alla gran cisterna, ch'è in Socho, e domandò, e disse: Dove sono Samuele, e Davidde? E fugli risposto: Sono là in Najoth di Ramatha.

23. Ed egli si portò a Najoth di Ramatha, e lo spirito del Signore entrò anche in lui, e per-viaggio cantava le laudi di Dio, fino che arrivò a Najoth di Ramatha.

24. E si spogliò di più da se stesso delle sue vestimenta: e cantò le laudi del Signore con tutti gli altri dinanzi a Samuele, e stette nudo per terra tutto quel dì, e la notte. Donde ne venne il proverbio: E' egli tra' profeti anche Saul?

mini in illis, & prophetare cœperunt etiam ipsi.

21. *Quod cum nuntiatum esset Sauli, misit & alios nuncios: prophetaverunt autem & illi. Et rursum misit Saul tertios nuncios: qui & ipsi prophetaverunt. Et iratus iracundia Saul,*

22. *Abiit etiam ipse in Ramatha, & venit usque ad cisternam magnam, quæ est in Socho, & interrogavit, & dixit: In quo loco sunt Samuel, & David? Dictumque est ei: Ecce in Najoth sunt in Ramatha.*

23. *Et abiit in Najoth in Ramatha, & factus est etiam super eum Spiritus Domini, & ambulabat ingrediens, & prophetabat, usque dum veniret in Najoth in Ramatha.*

24. *Et exspoliavit etiam ipse se vestimentis suis: & prophetavit cum ceteris coram Samuele, & cecidit nudus tota die illa, & nocte. Unde & exivit proverbium:* * *Num & Saul inter prophetas?*

* Supr. 10. 12.

Vers. 24. *Si spogliò da se stesso delle sue vestimenta . . . e stette nudo, ec.* Si spogliò della veste superiore, dell'abito da re, rimanendo colla sola veste interiore, colla sola tonaca. In questo stesso senso si usa la parola nudo, Jo. 1.7., ed altrove.

CAPO XX.

Gionata, rinnovata l' alleanza con Davidde, tenta inutilmente di riconciliarlo col padre: ma col segnale delle tre frecce lo libera dalle mani di lui.

1. MA David si fuggì da Najoth, ch' è presso Ramatha; ed andò a parlare a Gionata (e disse): Che ho fatt' io? qual' è l' iniquità, ed il peccato commesso da me verso il padre tuo, che vuole la mia vita?

2. Rispose quegli: Mai no: tu non morrai: imperocchè non farebbe giammai il padre mio cosa alcuna o grande, o piccola, senza prima darmene parte: celerà egli adunque a me il padre mio questa cosa solamente? questo non sarà mai.

1. *FUgit autem David de Najoth, quæ est in Ramatha; veniensque locutus est coram Jonatha: Quid feci? quæ est iniquitas mea, & quod peccatum meum in patrem tuum, quia quærit animam meam?*

2. *Qui dixit ei: Absit, non morieris: neque enim faciet pater meus quidquam grande, vel parvum, nisi prius indicaverit mihi: hunc ergo celavit me pater meus sermonem tantummodo? nequaquam erit istud;*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *David si fuggì da Najoth*. Probabilmente all' arrivo di Saul, e nel tempo, che questi mutato da Dio in altro uomo cantava le laudi di lui.

Vers. 2. *Non farebbe giammai il padre mio, ec.* Si può argomentare da queste parole, che Gionata non era informato nè di quello, che avea fatto il padre per far prendere Davidde in sua casa, nè della gente mandata da lui a Najoth pel medesimo fine. Certi trasporti di bile contra Davidde Gionata potè credere, che fossero effetto del maligno spirito, da cui il padre era dominato. Finalmente questo giovane principe pieno di sincerità, e di carità verso Davidde non può indursi a credere, che il padre usi seco finzione, o nutrisca odio sì ingiusto, e ferale verso l'amico.

3. E fece nuovo giuramento a Davidde. Ma questi disse: Sa certamente il padre tuo, com' io ho trovata grazia negli occhi tuoi, e dirà: Gionata non dee sapere questo, affinchè non ne abbia dispiacere. Per altro (viva il Signore, e viva l'anima tua) un solo gradino, per così dire, v'ha tra me, e la morte.

4. E Gionata disse a David: Farò lo per te tutto quello, che mi dirai.

5. E David disse a Gionata: tu sai, che domane son le calende, ed io, secondo il costume, sono solito di sedere a tavola presso al re: lascia adunque, che io mi nasconda alla campagna fino alla sera del terzo giorno.

6. Se il padre tuo facendovi attenzione cercherà di me, tu gli risponderai: David mi ha chiesto in grazia di andare prontamente a Bethlehem sua patria: perocchè vi è un sagrifizio solenne per tutti quelli di sua tribù:

7. S'egli dice: Bene sta: il tuo servo avrà pace: ma

3. *Et juravit rursum Davidi. Et ille ait: Scit profecto pater tuus, quia inveni gratiam in oculis tuis, & dicet: Nesciat hoc Jonathas, ne forte tristetur. Quinimo vivit Dominus, & vivit anima tua, quia uno tantum (ut ita dicam) gradu, ego morsque dividimur.*

4. *Et ait Jonathas ad David: Quodcumque dixerit mihi anima tua, faciam tibi.*

5. *Dixit autem David ad Jonathan: Ecce calendæ sunt crastino, & ego ex more sedere soleo juxta regem ad vescendum: dimitte ergo me, ut abscondar in agro usque ad vesperam diei tertiæ.*

6. *Si respiciens requisierit me pater tuus, respondebis ei: Rogavit me David, ut iret celeriter in Bethlehem civitatem suam:* quia victimæ solemnes ibi sunt universis contribulibus suis.*

* Luc. 2. 4.

7. *Si dixerit: Bene: pax erit servo tuo: si autem fue-*

Vers. 5. *Domane son le calende, ec.* Il primo giorno del mese, il novilunio, pel quale erano ordinati de' sagrifizj, a' quali succedeano solenni conviti, come apparisce da questo luogo; ma non era proibito di lavorare. *Vedi Num.* 10. 10., *Ps.* 81. 3.

Vers. 6. *David mi ha chiesto in grazia di andare a Bethlehem ec.* Davidde potè effettivamente andare a Bethlehem, e tornare il terzo giorno; onde non è qui veruna finzione. Il sagrifizio, di cui si parla, ed il convito, che ne veniva appresso, probabilmente era di tutta la famiglia di David.

s'egli ne prende ira, sappi, che la malizia di lui è giunta al colmo.

8. Abbi adunque pietà del tuo servo: dappoichè hai fatto contrarre a me tuo servo una sagra alleanza con te: che se è in me qualche colpa, tu dammi la morte, ma non introdurmi dal padre tuo.

9. E Gionata disse: Lungi sia questo da te: perocchè non è possibile, che ove io conosca, che il mal animo del padre mio sia giunto all' ultimo segno contra di te, io non te lo faccia sapere.

10. E David rispose a Gionata: Chi mi recherà l' avviso, ove per disgrazia il padre tuo ti dia qualche cattiva risposta riguardo a me?

11. E Gionata disse a David: Vieni, andiamo fuori alla campagna. E quando furono ambidue alla campagna,

12. Disse Gionata a David: Signore Dio d' Israele, se io domani, o il giorno appresso scoprirò quello, che pensi il padre mio, e vi sarà qualche cosa di buono per Davidde, e non gliene darò subito parte, e non farollo sapere a lui,

13. Il Signore faccia questo, e peggio a Gionata. E se il padre mio conserverà tutt' ora il suo mal animo contra di te, io te lo confiderò, e ti darò licenza di andartene in pace, ed il Signore sia con te, come fu col padre mio.

rit iratus, scito, quia completa est malitia ejus.

8. *Fac ergo misericordiam in servum tuum: quia fœdus Domini me famulum tuum tecum inire fecisti: si autem est iniquitas aliqua in me, tu me interfice, & ad patrem tuum, ne introducas me.*

9. *Et ait Jonathas: Absit hoc a te: neque enim fieri potest, ut si certe cognovero completam esse patris mei malitiam contra te, non annuntiem tibi.*

10. *Responditque David ad Jonathan: Quis renuntiabit mihi, si quid forte responderit tibi pater tuus dure de me?*

11. *Et ait Jonathas ad David: Veni, & egrediamur foras in agrum. Cumque exissent ambo in agrum,*

12. *Ait Jonathas ad David: Domine Deus Israel, si investigavero sententiam patris mei crastino, vel perendie, & aliquid boni fuerit super David, & non statim misero ad te, & notum tibi fecero,*

13. *Hæc faciat Dominus Jonathæ, & hæc addat. Si autem perseveraverit patris mei malitia adversum te, revelabo aurem tuam, & dimittam te, ut vadas in pace, & sit Dominus tecum, sicut fuit cum patre meo.*

14. E se io vivrò, userai di tua gran bontà verso di me: che se io morrò,

15. Non lascerai di avere compassione in perpetuo della mia casa, allorchè il Signore sterminerà l'un dopo l'altro dal mondo i nimici di David: (altrimenti) il Signore levi Gionata dalla sua casa, come punirà i nimici di David.

16. Strinse adunque Gionanata alleanza colla casa di David: ma il Signore fece vendetta de' nimici (di David).

17. Fece di più Gionata a David quest' altro giuramento, perchè gli volea bene, e veramente lo amava, come l'anima propria.

18. E dissegli Gionata: Domane son le calende, e si cercherà di te:

19. Perocchè si cercherà il perchè tu non sii al tuo posto anche il dì seguente. Scenderai per tanto in fretta al luogo, dove tu dei star nascosto il dì lavorativo, e ti porrai presso alla pietra chiamata Ezel.

14. *Et si vixero, facies mihi misericordiam Domini: si vero mortuus fuero,*

15. *Non auferes misericordiam tuam a domo mea usque in sempiternum, quando eradicaverit Dominus inimicos David, unumquemque de terra: auferat Jonathan de domo sua, & requirat Dominus de manu inimicorum David.*

16. *Pepigit ergo Jonathas fœdus cum domo David: & requisivit Dominus de manu inimicorum David.*

17. *Et addidit Jonathas dejerare David, eo quod diligeret illum, sicut enim animam suam, ita diligebat eum.*

18. *Dixitque ad eum Jonathas: Cras calendæ sunt, & requireris:*

19. *Requiretur enim sessio tua usque perendie. Descendes ergo festinus, & venies in locum, ubi celandus es in die, qua operari licet, & sedebis juxta lapidem, cui nomen est Ezel.*

Vers. 16. *Strinse adunque Gionata alleanza . . . . ma il Signore ec.* Ecco per quanto mi pare il vero senso di questo luogo. Gionata fece questa nuova alleanza con David per la mutua conservazione delle loro famiglie; ma quest' alleanza fu senza effetto, perchè il Signore volle punir Saulle anche nella sua stirpe, per la persecuzione fatta a Davidde.

Vers. 19. *Anche il dì seguente, ec.* Il giorno dopo le calende doveva essere giorno di sabato, nel qual giorno Saulle invitava i suoi cortigiani, ed i capitani, tra' quali era

20. Ed io tirerò tre saette verso quella (pietra), scoccandole come per esercitarmi a tirar al segno.

21. E manderò anche un servo, a cui dirò: Va e riportami le saette.

22. Se io dirò al servo: Bada, che le saette sono di qua da te, prendile: tu (allora) vieni a trovarmi, perocchè tu sei sicuro, e non v' è mal nissuno, viva il Signore. Ma se dirò al servo: Bada, che le saette sono di là da te: vattene in pace; il Signore ti manda via.

23. Quanto poi a quello, che abbiam discorso tra noi, il Signore ne sia (testimone) tra me, e te in eterno.

24. Davidde adunque stette nascosto alla campagna, e vennero le calende, ed il re si assise a mensa.

25. E quando il re si fu posto a sedere sulla sua sedia, la quale secondo l' uso, era vicino al muro, Gionata si alzò, ed Abner si assise accanto a Saul, e voto vedesi il posto di Davidde.

26. E Saul non disse nulla

20. *Et ego tres sagittas mittam juxta eum, & jaciam quasi exercens me ad signum.*

21. *Mittam quoque & puerum, dicens ei: Vade, & affer mihi sagittas.*

22. *Si dixero puero: Ecce sagittæ intra te sunt, tolle eas: tu veni ad me, quia pax tibi est, & nihil est mali, vivit Dominus. Si autem sic locutus fuero puero: Ecce sagittæ ultra te sunt: vade in pace; quia dimisit te Dominus.*

23. *De verbo autem, quod locuti sumus ego, & tu, sit Dominus inter me, & te usque in sempiternum.*

24. *Absconditus est ergo David in agro, & venerunt calendæ, & sedit rex ad comedendum panem.*

25. *Cumque sedisset rex super cathedram suam (secundum consuetudinem), quæ erat juxta parietem, surrexit Jonathas, & sedit Abner ex latere Saul, vacuusque apparuit locus David.*

26. *Et non locutus est Saul*

Davidde. Quindi il giorno seguente è detto *giorno lavorativo*.

Vers. 25. *E quando il re fu posto a sedere . . . Gionata si alzò, ed Abner si assise ec.* Gionata avea preso il suo posto alla destra del padre; entrato Abner, si alzò in segno di rispetto, perchè Abner era il generalissimo di Saul. Dopo Abner veniva il posto di Davidde; indi gli altri principali capitani.

Vers. 26. *Di non essere mondo, nè purificato.* Pensò,

quel giorno: perocchè si pensò, che forse accaduto fosse a Davidde di non esser mondo, nè purificato.

27. Ma venuto l'altro dì dopo le calende, videsi di nuovo il posto di Davidde rimaner voto. E Saul disse al suo figlio Gionata: Per qual motivo il figliuolo d' Isai non è venuto a mangiare nè jeri, nè oggi?

28. E Gionata rispose a Saul: Mi ha pregato istantemente di lasciarlo andare a Bethlehem:

29. Ed ha detto: Permettimi ch' io vada, mentre un sagrifizio solenne fassi nella città, uno de' miei fratelli mi ha invitato: or adunque se io ho trovata grazia negli occhi tuoi, andrò tosto, e rivedrò i miei fratelli. Per questo egli non è venuto alla mensa del re.

30. Ma Saul si adirò contra Gionata, e gli disse: figliuolo di donna, che va a caccia di uomini, non so io forse, che tu vuoi bene al figliuolo d' Isai per tua confusione, e per confusione dell'indegna tua madre?

31. Imperocchè finò a tanto che il figliuolo d' Isai avrà vita sopra la terra, tu non

in die illa: cogitabat enim, quod forte evenisset ei, ut non esset mundus, nec purificatus.

27. *Cumque illuxisset dies secunda post calendas, rursus apparuit vacuus locus David. Dixitque Saul ad Jonathan filium suum: Cur non venit filius Isai nec heri, nec hodie ad vescendum?*

28. *Responditque Jonathas Sauli: Rogavit me obnixe, ut iret in Bethlehem:*

29. *Et ait: Dimitte me, quoniam sacrificium solemne est in civitate, unus de fratribus meis accersivit me: nunc ergo si inveni gratiam in oculis tuis, vadam cito, & videbo fratres meos. Ob hanc causam non venit ad mensam regis.*

30. *Iratus autem Saul adversum Jonathan, dixit ei: Fili mulieris virum ultro rapientis, numquid ignoro, quia diligis filium Isai in confusionem tuam, & in confusionem ignominiosæ matris tuæ?*

31. *Omnibus enim diebus, quibus filius Isai vixerit super terram, non stabilieris tu,*

che Davidde avesse contratta qualche immondezza, dalla quale non fosse ancora purificato. Si è veduto, come molte di tali immondezze duravano fino alla sera. Ma da ciò s' inferisce, che il convito era delle carni delle ostie pacifiche offerte in quel giorno.

sarai sicuro dello stato tuo, nè del tuo regno. Per la qual cosa fin da questo punto spedisci gente a condurlo a me: perocchè egli dee morire.

neque regnum tuum. Itaque jam nunc mitte, & adduc eum ad me: quia filius mortis est.

32. Ma Gionata rispose a Saul padre suo, e disse: Perchè dovrà egli morire? che ha egli fatto?

32. Respondens autem Jonathas Sauli patri suo, ait: Quare morietur? quid fecit?

33. E Saulle diè di piglio alla lancia per ferirlo. E riconobbe Gionata, come il padre suo era risoluto di uccider Davidde.

33. Et arripuit Saul lanceam, ut percuteret eum. Et intellexit Jonathas, quod definitum esset a patre suo, ut interficeret David.

34. Gionata adunque si levò infuriato da mensa, e non gustò cibo il secondo dì delle calende. Perocchè era afflitto per ragion di Davidde, e pel disonore fattogli da suo padre.

34. Surrexit ergo Jonathas a mensa in ira furoris, & non comedit in die calendarum secunda panem. Contristatus est enim super David, eo quod confudisset eum pater suus.

35. Ed alla punta del dì (seguente) andò Gionata alla campagna, secondo il concerto fatto con Davidde, ed era con lui un piccolo garzone,

35. Cumque illuxisset mane, venit Jonathas in agrum juxta placitum David, & puer parvulus cum eo,

36. Al quale egli disse: Va, e riportami le saette, che io tiro. E mentre quegli andava di corsa, tirò egli un' altra saetta di là da lui.

36. Et ait ad puerum suum: Vade, & affer mihi sagittas, quas ego jacio. Cumque puer cucurrisset, jecit aliam sagittam trans puerum.

37. Ed il garzoncello essendo giunto al luogo della (prima) saetta tirata da Gionata, sclamò Gionata appresso a lui, e disse: Bada, che la saetta è là più innanzi a te.

37. Venit itaque puer ad locum jaculi, quod miserat Jonathas, & clamavit Jonathas post tergum pueri, & ait: Ecce ibi est sagitta porro ultra te.

38. E di nuovo Gionata diede un grido dietro al garzoncello, e disse: Fa presto, non ti trattenere. Ed il garzone di Gionata raccolse le saette, e portolle al suo padrone:

38. Clamavitque iterum Jonathas post tergum pueri, dicens: Festina velociter, ne steteris. Collegit autem puer Jonathæ sagittas, & attulit ad dominum suum.

39. Ed ei non sapea nulla affatto di che si trattasse: perchè soli Gionata, e David lo sapevano.

40. Indi Gionata diede al servo le sue armi, e gli disse: Va, e portale alla città.

41. E partito il servo, si levò Davidde dal suo posto: ch'era verso mezzodì, e si prostrò boccone per terra, facendo riverenza per tre volte: e baciandosi l' un l' altro, piansero insieme, ma più Davidde.

42. Gionata adunque disse a Davidde: Va in pace: tutto quello, che abbiam giurato nel nome del Signore noi due dicendo: Il Signore sia (testimone) tra me, e te, e tra la mia stirpe, e la tua stirpe in eterno....

43. E David si mosse, e partì: e Gionata tornò in città.

39. *Et quid ageretur, penitus ignorabat: tantummodo enim Jonathas, & David rem noverant.*

40. *Dedit ergo Jonathas arma sua puero, & dixit ei: Vade, & defer in civitatem.*

41. *Cumque abiisset puer, surrexit David de loco, qui vergebat ad austrum, & cadens pronus in terram adoravit tertio, & osculantes se alterutrum, fleverunt pariter, David autem amplius.*

42. *Dixit ergo Jonathas ad David: Vade in pace: quæcumque juravimus ambo in nomine Domini, dicentes: Dominus sit inter me, & te, & inter semen meum, & semen tuum usque in sempiternum.*

43. *Et surrexit David, & abiit: sed & Jonathas ingressus est civitatem.*

Vers. 42. *Tutto quello, che abbiam giurato ec.* Il discorso non è finito, e questa reticenza mirabilmente esprime il dolore de' due amici nella loro separazione. Un luogo simile a questo è in S. Luca 19. 42.

C A P O XXI.

Davidde fuggiasco va a Nobe città sacerdotale, dove stretto dalla fame mangia de' pani santificati datigli da Achimelech, essendo ivi presente Doeg, Idumeo; prende la spada di Goliath, e ritiratosi presso Achis re di Geth, per timore si finge pazzo.

1. OR Davidde se n'andò a Nobe a trovare il Sacerdote Achimelech: ed Achimelech si stupì della venuta di David: e dissegli: Perchè sei tu solo, e non hai anima con te?

2. E David disse ad Achimelech sacerdote: Il re mi ha data un' incumbenza, ed ha detto: Nissuno sappia il motivo, per cui sei mandato da me, e quello, che ti ho ordinato: Per questo ho detto alla mia gente di trovarsi nel tale, e tale luogo.

1. *VEnit autem David in Nobe ad Achimelech Sacerdotem: & obstupuit Achimelech, eo quod venisset David. Et dixit ei: Quare tu solus, & nullus est tecum?*

2. *Et ait David ad Achimelech sacerdotem: Rex præcepit mihi sermonem, & dixit: Nemo sciat rem, propter quam missus es a me, & cujusmodi præcepta tibi dederim: nam & pueris condixi in illum, & illum locum.*

A N N O T A Z I O N I.

Vers. 1. *A trovare il sacerdote Achimelech*. In S. Marco il Pontefice, a cui ricorse Davidde, è detto Abiathar forse perchè Abiathar figliuolo di Achimelech facesse le veci del padre ammalato, ovvero perchè tanto il padre, che il figliuolo, aveano doppio nome.

Perchè sei tu solo, ec. Quando Davidde si presentò al Pontefice egli era solo, egli avea lasciati i compagni in qualche distanza da Nobe.

Vers. 2. *Il re mi ha data un' incumbenza*, ec. Davidde potè errare credendosi lecito di dire una bugia per salvare la vita. S'egli avesse confessato di essere in disgrazia del re, potea temere, che Achimelech per timore di Saulle non

3. Or se hai qualche cosa in pronto, quando non fossero se non cinque pani, dammeli, ovvero qualunque altra cosa potrai trovare.

4. Ma il Sacerdote rispose a David, e gli disse: Io non ho in pronto pane da laici, ma solamente del pane santo: se però la tua gente è pura, particolarmente rispetto a donne.

5. E David rispose al Sacerdote, e gli disse: Certamente per quel che spetta a donne, noi siamo stati continenti jeri, e jeri l'altro, quando partimmo, e le vestimenta della mia gente sono state monde: veramente l'uso (di questi pani) ha del profano; ma sarà oggi purificato col lavare le vesti.

3. *Nunc ergo si quid habes ad manum, vel quinque panes, da mihi, aut quidquid inveneris.*

4. *Et respondens Sacerdos ad David, ait ille: Non habeo laicos panes ad manum, sed tantum panem sanctum: si mundi sunt pueri, maxime a mulieribus.*

5. *Et respondit David Sacerdoti, & dixit ei: Equidem, si de mulieribus agitur, continuimus nos ab heri, & nudiustertius, quando egrediebamur, & fuerunt vasa puerorum sancta: porro via haec polluta est; sed & ipsa hodie sanctificabitur in vasis.*

---

gli negasse ogni ajuto; tutto ciò non serve a canonizzar la menzogna, ma a diminuire la colpa.

Vers. 4. *Pane da laici.* Pane popolare, pane comune. I LXX. tradussero *pane profano.*

Se però la tua gente è pura, ec. Condiscendendo il Pontefice a dare a David per uso suo, e de' compagni i pani della proposizione, persuaso, che Dio ciò permettea nel gran bisogno, in cui si trovava David co' suoi compagni, chiede almeno, che questi non sieno cibo di gente, che abbia contratta qualche immondezza, particolarmente pel commercio colle loro donne.

Vers. 5. *E le vestimenta della mia gente sono state monde.* Non abbiamo nè io, nè i miei compagni contratta impurità, per cui si abbia bisogno di lavar le vesti. Alcuni interpretano altrimenti, e vorrebbero, che si traducesse: *I corpi della mia gente sono stati mondi;* ma non può recarsi esempio del vecchio testamento, in cui la parola *vas* significhi il corpo, benchè in tal senso sia usata da Paolo, 2. Cor. 4. 7., 1. Thess. 4. 4.

6. Allora il Sacerdote diede a lui il pane santificato: perocchè altro pane non aveva egli, fuori che i pani della proposizione, i quali erano stati levati dalla presenza del Signore per mettervi i pani freschi.

7. Or si trovò quivi in quel giorno dentro il tabernacolo del Signore un cert' uomo servo di Saul, che chiamavasi Doeg, Idumeo, il più facoltoso tra' pastori di Saul.

6. * *Dedit ergo ei Sacerdos sanctificatum panem: neque enim erat ibi panis, nisi tantum panes propositionis, qui sublati fuerant a facie Domini, ut ponerentur panes calidi.*

* Matth. 12. 3. 4.

7. *Erat autem ibi vir quidam de servis Saul in die illa intus in tabernaculo Domini, & nomen ejus Doeg, Idumæus, potentissimus pastorum Saul.*

Veramente l' uso di questi pani, ec. Oscurissimo luogo egli è questo, il che ancora apparisce dalle tante maniere, ond' è spiegato dagl' Interpreti: Ecco in qual modo io l'intendo: l' uso, ed il toccamento stesso delle cose sante rendeva immondi coloro, a' quali era vietato lo stesso uso, ed il toccamento: Davidde perciò dice, che veramente i laici non possono toccare, nè mangiare di quel pane senza contrarre una certa impurità, ma che ed egli, ed i suoi compagni toglieranno questa impurità mangiando il pane stesso con quel rispetto, che deesi alle cose sante, e non prima di avere purificate le loro vesti. Aggiunta questa purificazione alla continenza, che tutti avevan osservata, Davidde credè, che non sarebbe stato disapprovato da Dio l' uso di quel pane in tanta necessità. *Vedi Exod.* 30. 29., *Num.* 19. 21.

Vers. 6. *Altro pane non aveva egli, fuori che ec.* Ma non avrebbe egli potuto Davidde ricorrere ad altri in Nobe per aver del pane? Rispondesi, che Davidde non volea darsi a conoscere, e per questo andò solo, e segretamente a trovare il sommo Sacerdote, e quello, che succedette ad Achimelech per aver dato a lui quel tenue soccorso, dimostra, che prudentemente cercava di non essere veduto in Nobe da verun altro, benchè tutte le sue cautele neppur bastassero.

Vers. 7. *Si trovò quivi ... dentro il tabernacolo ec.* Questo Doeg (detto quivi *Idumeo* o perchè tale fosse di origine, o di nascita, o perchè avesse passato qualche tempo di sua vita nell' Idumea) credesi, che stesse nel tabernacolo per soddisfare a qualche suo voto, e ciò sembra indicarsi

8. E Davidde disse ad Achimelech: Hai tu qui pronta una lancia, od una spada? perocchè io non ho presa meco la mia spada, nè le mie armi: perchè il comando del re era pressante.

9. Ed il Sacerdote disse: Ecco qui la spada di Goliath, Filisteo, ucciso da te nella Valle di Terebinto, ch' è involta in un panno dietro all' Ephod: se vuoi prender questa, prendila: perchè altra fuori di questa non ci è. E David disse: Dammela: non havvene altra simile a questa.

10. Quindi David partì, e fuggì in quel giorno per timore di Saul, ed andò a trovare Achis re di Geth:

11. Ed i servi di Achis veduto Davidde dissero al re: Non è egli costui quel Davidde re del (suo) paese? Non

8. *Dixit autem David ad Achimelech: Si habes hic ad manum hastam, aut gladium? quia gladium meum, & arma mea non tuli mecum: sermo enim regis urgebat.*

9. *Et dixit Sacerdos: Ecce hic gladius Goliath Philisthæi, quem percussisti in Valle Terebinthi, est involutus pallio post Ephod: si istum vis tollere, tolle: neque enim hic est alius absque eo. Et ait David: Non est huic alter similis, da mihi eum.*

10. *Surrexit itaque David, & fugit in die illa a facie Saul, & venit ad Achis regem Geth:*

11. *Dixeruntque servi Achis ad eum, cum vidissent David: Numquid non iste est David rex terræ? Nonne huic can-*

dall' Ebreo, il quale porta *legato davanti al Signore*, cioè ritenuto dinanzi al Signore, finchè avesse sciolto il suo voto. Quindi in vece di *intus* alcuni leggono *temtus* nella nostra volgata.

Vers. 10. *Andò a trovare Achis re di Geth*. A prima vista sembra temerario il partito preso da Davidde di andare a gettarsi nelle braccia di un re Filisteo dopo aver recati tanti danni, e sconfitte a quella nazione; ma ne' casi disperati i consigli più arditi son talora i migliori. Davidde non dovea lusingarsi di trovar rifugio contra di Saul negli altri vicini paesi, ch' erano in pace cogli Ebrei. Va a trovare questo re Filisteo, il quale potea credere sua ventura il togliere un tal campione ad Israele, ed averlo con se.

Ver. 11. *Re del (suo) paese*. Considerato nel suo paese quasi come re per le sue azioni militari. L' unzione datagli

Non cantavan eglino in sua lode in mezzo alle danze, dicendo: Saul ne ha uccisi mille, e David dieci mila?

12. Ma David fece gran riflessione a queste parole, ed entrò in gran timore di Achis re di Geth.

13. E contraffece il suo volto dinanzi a coloro, e si lasciava cadere tra le loro mani, ed urtava nelle porte, e gli scorrea la saliva per la barba.

14. Ed Achis disse a' suoi servi: Avete veduto che costui è uno scemo di cervello: perchè l' avete condotto a me?

15. Mancano a noi pazzi, che lo avete menato a far follie dinanzi a me? un tal personaggio entrerà egli in mia casa?

*cantabant per choros, dicentes: * Percussit Saul mille, & David decem millia?*

* Supr. 18. 7. Eccli. 47. 7.

12. *Posuit autem David sermones istos in corde suo, & extimuit valde a facie Achis regis Geth.*

13. *Et immutavit os suum coram eis, & collabebatur inter manus eorum, & impingebat in ostia portæ, defluebantque salivæ ejus in barbam.*

14. *Et ait Achis ad servos suos: Vidistis hominem insanum: quare adduxistis eum ad me?*

15. *An desunt nobis furiosi, quod introduxistis istum, ut fureret me præsente? huccine ingredietur domum meam?*

---

tagli da Samuele non era nota nè a Saul, nè agli Ebrei, e molto meno a' cortigiani di Achis.

Vers. 13. *Gli scorrea la saliva per la barba.* Come s' ei patisse di epilessia. *Vedi Marc. 9. 17.; Luc. 9. 19.* Lo sputo di simili malati si credea contagioso per chi li trattasse, ed erano fuggiti come arrabbiati, e furiosi. In questo tempo furono composti i Salmi 33., e 55.

CAPO XXII.

Davidde accoglie moltissime persone nella spelonca di Odollam: indi va a trovare il re di Moab; e per consiglio di Gad profeta se ne torna nel paese di Giuda. Ma Saul fa uccidere da Doeg Idumeo tutt' i sacerdoti di Nobe, eccetto Abiathar, che si rifuggì presso a Davidde.

1. DAvidde adunque andò via, e si rifuggì nella caverna di Odollam. La qual cosa essendo andata alle orecchie de' suoi fratelli, e di tutta la famiglia del padre suo, andaron colà a trovarlo.

2. E si raunarono presso di lui tutti quelli, che si trovavano in angustie, ed erano oppressi da' debiti, ed afflitti di spirito: e diventò loro capo, ed ebbe con se circa quattrocento uomini.

1. *ABiit ergo David inde, & fugit in speluncam Odollam. Quod cum audissent fratres ejus, & omnis domus patris ejus, descenderunt ad eum illuc.*

2. *Et convenerunt ad eum omnes, qui erant in angustia constituti, & oppressi ære alieno, & amaro animo: & factus est eorum princeps, fueruntque cum eo quasi quadringenti viri.*

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *Nella caverna di Odollam*. N' è fatta menzione anche nel libro 2., *cap.* 23. 13., e 1. *Paral.* 2. 15. Si è notato altre volte, che ne' monti della Terra santa sono frequentissime tali caverne, dove si rifugge la gente in tempo di guerra.

Verf. 2. *Quelli, che si trovavano in angustie, ed erano oppressi da' debiti ec.* Era conosciuta da tutti la carità di Davidde verso de' poveri, e degli afflitti. Vanno perciò a trovarlo un buon numero di costoro, e può anche credersi, che molti di questi non avrebbero avuta difficoltà d' impegnare per lui la spada contra Saulle. Ma Davidde divenuto quasi re di questi poveri, in tutta la sua condotta fa vedere, quanto egli fosse alieno da ogni idea di ribellione contra del proprio sovrano, col quale non combattè giam-

3. E partitosi da quel luogo andò David a Maspha di Moab, e disse al re di Moab: Resti, ti prego, il padre mio, e la mia madre con voi, fino a tanto che io sappia quello, che Dio disponga di me.

4. E lasciolli presso al re di Moab: ed ivi rimasero per tutto il tempo, che David si stette in quella fortezza.

5. Ma Gad Profeta disse a David: Non istar più nella fortezza, ma parti, e va nella terra di Giuda. E Davidde partì, ed andò nella selva di Haret.

6. E Saul seppe, che David, e la gente, che lo seguiva, erano comparsi. Or Saulle stando in Gabaa, ed essendo una volta nel bosco, ch' è a Rama, avendo in mano la lancia, ed intorno a se tutt'i suoi servi,

3. *Et profectus est David inde in Maspha, quæ est Moab, & dixit ad regem Moab: Maneat, oro, pater meus, & mater mea vobiscum, donec sciam, quid faciat mihi Deus.*

4. *Et reliquit eos ante faciem regis Moab: manseruntque apud eum cunctis diebus, quibus David fuit in præsidio.*

5. *Dixitque Gad propheta ad David: Noli manere in præsidio, proficiscere, & vade in terram Juda. Et profectus est David, & venit in saltum Haret.*

6. *Et audivit Saul, quod apparuisset David, & viri, qui erant cum eo: Saul autem cum maneret in Gabaa, & esset in nemore, quod est in Rama, hastam manu tenens, cunctique servi ejus circumstarent eum,*

---

mai, se non colla pazienza, e colle dimostrazioni più grandi di generosità, e di rispetto verso la persona reale. Egli ricetta tutti gli angustiati, ed afflitti, tutti quelli, i quali nella impotenza di pagare i loro debiti avrebbon dovuto darsi per ischiavi, e li consola, e proccura ad essi il modo di soddisfare i loro creditori, menandogli a far guerra sulle terre nimiche. Davidde anche per questo lato figurò il Cristo, il quale con estrema benignità accolse, e fu il rifugio de' poveri, e de' miserabili, ed a se gl' invitò.

Vers. 3. *Andò a Maspha di Moab*. Così questa Maspha distinguesi dall'altra appartenente agli Ebrei, dove Samuele adunava il popolo. *Vedi* cap. 7. 5. *Maspha* significa un' *altura*, una *vedetta*, una *fortezza*, e fortezza è detto lo stesso luogo nel versetto 4.

Vers. 5. *Nella selva di Haret*. Il luogo detto *Haret* era a ponente di Gerusalemme, *S. Girolamo*. In un bosco vicino a tal luogo andò a porsi Davidde co' suoi.

7. Disse a quelli, che lo corteggiavano: Ascoltate adesso, figliuoli di Jemini: forse che il figliuolo d' Isai darà a voi tutti de' poderi, e delle vigne, e faravvi tutti tribuni, e centurioni,

8. Che avete congiurato tutti contra di me, e non havvi chi mi rechi verun avviso particolarmente dopo che il mio figliuolo ha fatta alleanza col figliuolo d' Isai? Non vi ha alcuno di voi, che compianga la mia sorte, o mi dia consiglio: mentre il mio figliuolo ha animato contra di me il mio servo, il quale fino a quest' oggi mi tende insidie.

9. Rispose Doeg Idumeo, ch' era presente, ed il primo tra' servi di Saul, e disse: Io vidi il figliuolo d' Isai a Nobe presso il Sacerdote Achimelech, figliuolo di Achitob:

10. Il quale consultò il Signore per lui, e gli diede de' viveri; e di più gli diede anche la spada di Goliath Filisteo.

7. Ait ad servos suos, qui assistebant ei: Audite nunc filii Jemini: numquid omnibus vobis dabit filius Isai agros, & vineas, & universos vos faciet tribunos, & centuriones,

8. Quoniam conjurastis omnes adversum me, & non est, qui mihi renuntiet, maxime cum & filius meus fœdus inierit cum filio Isai? Non est, qui vicem meam doleat ex vobis, nec qui annuntiet mihi: eo quod suscitaverit filius meus servum meum adversum me, insidiantem mihi usque hodie.

9. Respondens autem Doeg Idumæus, qui assistebat, & erat primus inter servos Saul: Vidi, inquit, filium Isai in Nobe apud Achimelech, filium Achitob Sacerdotem:

10. Qui consuluit pro eo Dominum, & cibaria dedit ei: sed & gladium Goliath Philisthæi dedit illi.

Vers. 7. *Ascoltate adesso, figliuoli di Jemini.* Volge la parola particolarmente a quelli della sua tribù, a quei di Beniamin, come obbligati più degli altri ad avere a cuore i suoi interessi.

Vers. 8. *Il mio figliuolo ha animato contra di me ec.* Gionata non avea fatto altro, che rifiutare di aver parte nell' ingiusta, e violenta persecuzione fatta da Saul all' amico innocente. Si può inferire da queste parole, che Gionata dopo il fatto, ch' è raccontato, *cap.* 20. 33., non si lasciava vedere da Saul.

11. Allora il re mandò a chiamare Achimelech Sacerdote, Figliuolo di Achitob, e tutt' i sacerdoti della casa di lui, ch' erano in Nobe, i quali tutti si presentarono al re.

12. E Saul disse ad Achimelech: Ascolta, figliuolo di Achitob. Ed egli rispose: Son qui o signore.

13. E dissegli Saul: Per qual motivo avete congiurato contra di me tu, ed il figliuolo d' Isai, e tu gli hai dati de' pani, e la spada, ed hai consultato Dio per lui, affinchè si levasse egli a ribellione contra di me, e continuasse fino al dì d' oggi?

14. Ed Achimelech rispose al re, e disse: E chi v'ha tra tutt' i tuoi servi fedele, come David genero del re, e pronto al tuo comando, e rispettato nella tua casa?

15. Ho io forse principiato adesso a consultare Dio per lui? Lungi da me tal cosa: e tu, o re, non sospettar di tal cosa riguardo al tuo servo, nè riguardo a tutta la casa del padre mio: imperocchè nulla ha saputo il tuo servo di queste cose nè poco nè molto.

16. Ed il re disse: Tu morrai senz' altro, Achime-

11. Misit ergo rex ad accersendum Achimelech Sacerdotem, filium Achitob, & omnem domum patris ejus, sacerdotum, qui erant in Nobe, qui universi venerunt ad regem.

12. Et ait Saul ad Achimelech: Audi, fili Achitob. Qui respondit: Præsto sum, domine.

13. Dixitque ad eum Saul: Quare conjurastis adversum me tu, & filius Isai, & dedisti ei panes, & gladium, & consuluisti pro eo Deum, ut consurgeret adversum me, insidiator usque hodie permanens?

14. Respondensque Achimelech regi, ait: Et quis in omnibus servis tuis, sicut David fidelis, & gener regis, & pergens ad imperium tuum, & gloriosus in domo tua?

15. Num hodie cœpi pro eo consulere Deum? Absit hoc a me: ne suspicetur rex adversus servum suum rem hujuscemodi in universa domo patris mei: non enim scivit servus tuus quidquam super hoc negotio, vel modicum, vel grande.

16. Dixitque rex: Morte morieris Achimelech, tu, &

Vers. 15. *Ho io forse principiato adesso a consultare Dio per lui?* Viene a dire: Io ho ben consultato il Signore tante altre volte in occasione delle spedizioni militari intraprese da Davidde in tuo servigio. Così insieme si giustifica, e rimette dinanzi agli occhi di Saul gli obblighi, che aveva a Davidde.

lech tu, e tutta la casa del padre tuo.

17. Ed il re disse alle guardie, che gli erano d'intorno: Circondate, ed uccidete i sacerdoti del Signore; perocchè sono d'accordo con Davidde, e sapeano ch'egli era fuggito e non me ne han data parte. Ma i servi del re non vollero stender le loro mani contra i sacerdoti del Signore.

18. Ed il re disse a Doeg: Va tu, e gettati sopra i sacerdoti. E Doeg, Idumeo, andò, e si gettò sopra i sacerdoti, e trucidò in quel giorno ottantacinque uomini, che portavano l'Ephod di lino.

19. Ed in Nobe città de' sacerdoti mise a fil di spada uomini, e donne, fanciulli, e bambini di latte, i buoi eziandio, e gli asini, e le pecore.

omnis domus patris tui.

17. *Et ait rex emissariis, qui circumstabant eum: Convertimini, & interficite sacerdotes Domini; nam manus eorum cum David est: scientes, quod fugisset, & non indicaverunt mihi. Noluerunt autem servi regis extendere manus suas in sacerdotes Domini.*

18. *Et ait rex ad Doeg: Convertere tu, & irrue in sacerdotes. Conversusque Doeg Idumæus, irruit in sacerdotes, & trucidavit in die illa octoginta quinque viros vestitos Ephod lineo.*

19. *Nobe autem civitatem sacerdotum percussit in ore gladii, viros, & mulieres, & parvulos, & lactentes, bovemque, & asinum, & ovem in ore gladii.*

Vers. 17. *Ma i servi del re non vollero stender le loro mani ec.* Lodevole disubbidienza, mentr' era evidente l'ingiustizia, e l'empietà di simil comando.

Vers. 18. *Che portavano l'Ephod di lino.* Non è chiaro, se avessero attualmente l'Ephod, ovvero se debba intendersi solamente, che avessero diritto di portarlo. Può essere, che accompagnando il Pontefice, che andava a trovare il re sdegnato contra di tutti loro, si mettessero questo sagro loro distintivo affine di ammollire l'animo di Saul co' riflessi della religione, e del rispetto dovuto a' ministri di essa.

Vers. 19. *Ed in Nobe .... mise a fil di spada ec.* Si vede, ch'ei condannò la città all'anatema. In tal congiuntura credesi, che fosse trasportato il tabernacolo da Nobe a Gabaon.

20. Ma un figliuolo di Achimelech, figliuolo di Achitob, che avea nome Abiathar, si rifuggì presso a Davidde,

20. *Evadens autem unus filius Achimelech, filii Achitob, cujus nomen erat Abiathar, fugit ad David,*

21. E portogli la nuova, che Saul aveva uccisi i sacerdoti del Signore.

21. *Et annuntiavit ei, quod occidisset Saul sacerdotes Domini.*

22. E disse David ad Abiathar: Io sapeva in quel dì, che essendo ivi Doeg Idumeo, avrebbe senza dubbio avvertito Saul: Io son reo della morte di tutta la casa del padre tuo.

22. *Et ait David ad Abiathar: Sciebam in die illa, quod cum ibi esset Doeg Idumæus, proculdubio annuntiaret Sauli: ego sum reus omnium animarum patris tui.*

23. Restati meco, non temere: chi cercherà la mia vita, cercherà anche la tua, e meco pure avrai salute.

23. *Mane mecum, ne timeas: si quis quæsierit animam meam, quæret & animam tuam, mecumque servaberis.*

C A P O XXIII.

Davidde dopo aver liberata Ceila da' Filistei, per non essere da quei di Ceila dato nelle mani di Saul, fugge nel deserto di Ziph, ed i Ziphei lo tradiscono. Rinnovazione dell' alleanza tra David, e Gionata. Saulle dà dietro a David, il quale è liberato mediante una repentina scorreria de' Filistei.

1. E Fu significato, e detto a David: Ecco, che i Filistei assediano Ceila, e saccheggiano le aje.

1. *ET annuntiaverunt David, dicentes: Ecce Philisthiim oppugnant Ceilam, & diripiunt areas.*

A N N O T A Z I O N I.

Verſ. 1. *Assediano Ceila, e saccheggiano le aje.* Ceila città della tribù di Giuda in distanza di otto miglia da Eleuteropoli verso Hebron. Le aje, dove si radunavan le messi tagliate per batterle, eran fuori della città. *Vedi Jud.6.37.*

2. Davidde adunque consultò il Signore, dicendo: Andrò io, e vincerò io questi Filistei? Ed il Signore disse a David: Va, e vincerai i Filistei, e salverai Ceila.

3. Ma la gente, ch'era con David gli dissero: Tu vedi, come noi stando qui nella Giudea abbiam paura: quanto più se andremo a Ceila contra le squadre de' Filistei?

4. David adunque consultò di bel nuovo il Signore, il quale rispose a lui, e disse: Parti, e va a Ceila: perocchè io darò i Filistei nelle tue mani.

5. Andò adunque Davidde con sua gente a Ceila, e combattè contra i Filistei, e ne fece strage grande, e menò via i loro giumenti; e salvò David gli abitanti di Ceila.

6. Or quando Abiathar figliuolo di Achimelech si rifuggì presso David a Ceila, vi andò portando con se l' Ephod.

2. Consuluit ergo David Dominum, dicens: Num vadam, & percutiam Philisthæos istos? Et ait Dominus ad David: Vade, & percuties Philisthæos, & Ceilam salvabis.

3. Et dixerunt viri, qui erant cum David, ad eum: Ecce nos hic in Judæa consistentes timemus: quanto magis, si ierimus in Ceilam adversum agmina Philisthinorum?

4. Rursum ergo David consuluit Dominum. Qui respondens, ait ei: Surge, & vade in Ceilam: ego enim tradam Philisthæos in manu tua.

5. Abiit ergo David, & viri ejus in Ceilam, & pugnavit adversum Philisthæos, & abegit jumenta eorum, & percussit eos plaga magna; & salvavit David habitatores Ceilæ.

6. Porro eo tempore, quo fugiebat Abiathar filius Achimelech ad David in Ceilam, Ephod secum habens descenderat.

Vers. 2. *Consultò il Signore*. Per mezzo di Abiathar, ch'era con lui, ed avea portato seco l' Ephod coll' Urim, e Thummim.

Vers. 3. *Stando qui nella Giudea*. Viene a dire nel cuore, e nel centro della Giudea, dov' era la boscaglia di Haret. Ceila poi era a' confini della tribù di Giuda. I compagni di Davidde gli dicono, che se non sono sicuri nel mezzo di quel paese, a molto maggiori pericoli saranno esposti andando a Ceila a mettersi quasi tra due fuochi tra' Filistei, e Saulle.

7. E fu dato avviso a Saul, come David era andato a Ceila, e disse Saul: Iddio l' ha dato nelle mie mani; egli è chiuso, essendo entrato in una città, che ha porte, e serrature.

8. E Saul comandò a tutto il popolo, che partisse verso Ceila per combattere, e che assediasse David, e la sua gente.

9. E David, quand' ebbe inteso, come Saul preparava segretamente la sua rovina, disse ad Abiathar Sacerdote: Porta qua l' Ephod.

10. E disse David: Signore Dio d' Israele, il tuo servo ha sentito dire, che Saul si dispone a venire a Ceila per rovinare la città per causa mia.

11. Gli abitanti di Ceila mi daranno eglino nelle sue mani? e Saul verrà egli, come ha sentito dire il tuo servo? Signore Dio d' Israele, dà lume al tuo servo. Ed il Signore disse: Ei verrà.

12. E disse David: Gli abitanti di Ceila daranno eglino me, e la gente, ch' è meco, nelle mani di Saul? Ed il Signore disse: Vi daranno.

13. Si mosse allora David,

7. Nuntiatum est autem Sauli, quod venisset David in Ceilam: & ait Saul: Tradidit eum Deus in manus meas; conclususque est, introgressus urbem, in qua portæ, & seræ sunt.

8. Et præcepit Saul omni populo, ut ad pugnam descenderet in Ceilam, & obsideret David, & viros ejus.

9. Quod cum David rescisset, quia præpararet ei Saul clam malum, dixit ad Abiathar Sacerdotem: Applica Ephod.

10. Et ait David: Domine Deus Israel audivit famam servus tuus, quod disponat Saul venire in Ceilam, ut evertat urbem propter me.

11. Si tradent me viri Ceilæ in manus ejus? & si descendet Saul, sicut audivit servus tuus? Domine Deus Israel indica servo tuo. Et ait Dominus: Descendet.

12. Dixitque David: Si tradent me viri Ceilæ, & viros, qui sunt mecum in manus Saul? Et dixit Dominus: Tradent:

13. Surrexit ergo David,

Vers. 9. *Porta qua l' Ephod.* Porta qua l'Ephod, e mettilo sopra la tua persona per consultare il Signore per mezzo dell' Urim, e Thummim. Davidde suggerisce al Pontefice le domande, che questi dee fare al Signore. Il Sacerdote rispondeva a nome del Signore.

Vers. 13. *Fece finta di non muoversi.* Parmi questo il

ed in circa secento uomini di sua gente, e partiti da Ceila andavano qua, e là girando irresoluti. E fu portata la nuova a Saul, come David era fuggito da Ceila, e si era salvato: per la qual cosa fece finta di non più muoversi.

14. Or Davidde se ne stava nel deserto in luoghi sicurissimi; ed abitò sulla montagna del deserto di Ziph, montagna ombrosa: ma Saul cercava mai sempre di lui: ed il Signore nol diede nelle sue mani.

15. E David avea saputo, come Saul si era mosso per torgli la vita. Ma David se ne stava nel deserto di Ziph in una boscaglia.

16. Ma Gionata figliuolo di Saul partì, ed andò a trovar David, alla boscaglia, e ravvivò la sua fermezza in Dio, e gli disse:

17. Non temere: perocchè Saul mio padre non ti metterà addosso le mani, e tu regnerai sopra Israele, ed io

& viri ejus quasi sexcenti, & egressi de Ceila, huc, atque illuc vagabantur incerti: nuntiatumque est Sauli, quod fugisset David de Ceila, & salvatus esset: quam ob rem dissimulavit exire.

14. *Morabatur autem David in deserto locis firmissimis, mansitque in monte solitudinis Ziph, in monte opaco: quaerebat eum tamen Saul cunctis diebus, & non tradidit eum Deus in manus ejus.*

15. *Et vidit David, quod egressus esset Saul, ut quaereret animam ejus. Porro David erat in deserto Ziph in silva.*

16. *Et surrexit Jonathas filius Saul, & abiit ad David in silvam, & confortavit manus ejus in Deo, dixitque ei:*

17. *Ne timeas: neque enim inveniet te manus Saul patris mei, & tu regnabis super Israel, & ego ero tibi*

---

vero senso della nostra volgata: Saulle, che avea veduto come David era informato di tutt' i suoi movimenti, volle provare di addormentare il suo nimico, mostrando non pensar più a lui; ma non lasciava di cercarlo, e di tendergli insidie. Vedi il versetto seguente.

Vers. 14. *Sulla montagna del deserto di Ziph*. Questo deserto prendeva il nome da una città della tribù di Giuda, ed era vicino all' Idumea. *Jos.* 15. 24. *Vedi Abd.* 3.

Vers. 16. *La sua fermezza in Dio*. La costanza, ed il coraggio di David fondati sulla parola del Signore.

Vers. 17. *Sarò il tuo secondo*. Tuo socio, tuo ajuto.

sarò il tuo secondo: e ben sa ciò anche Saul padre mio.

18. E fermaron tutti due alleanza dinanzi al Signore: e David rimase nel bosco, e Gionata tornò a casa sua.

19. Ma i Ziphei andarono a trovar Saul in Gabaa, e gli dissero: Non sai tu, che David sta fuggiasco presso di noi ne' luoghi più forti della selva, sul colle di Hachila, che sta alla destra del deserto?

20. Ora per tanto, come tu avevi voglia di venire, vieni: e toccherà a noi il pensiero di darlo nelle mani del re.

21. E Saul disse: Benedetti voi dal Signore, che avete avuta pietà della mia sorte.

22. Andate adunque, ve ne prego, e ponete ogni diligenza, ed informatevi con premura maggiore, ed assicuratevi del luogo, dov' ei posa il piede, e di chi ivi l' abbia veduto: perocchè egli sta in sospetto di me, che io astutamente gli tenda aguati.

secundus: sed & Saul pater meus scit hoc.

18. *Percussit ergo uterque fœdus coram Domino: mansitque David in silva: Jonathas autem reversus est in domum suam.*

19. * *Ascenderunt autem Ziphæi ad Saul in Gabaa, dicentes: Nonne ecce David latitat apud nos in locis tutissimis silvæ, in colle Achila, quæ est ad dexteram deserti?*

* Inf. 26. 1.

20. *Nunc ergo, sicut desideravit anima tua, ut descenderes, descende: nostrum autem erit, ut tradamus eum in manus regis.*

21. *Dixitque Saul: Benedicti vos a Domino, quia doluistis vicem meam.*

22. *Abite ergo, oro, & diligentius præparate, & curiosius agite, & considerate locum, ubi sit pes ejus, vel quis viderit eum ibi; recogitat enim de me, quod callide insidier ei.*

E ben sa ciò anche Saul padre mio. Non credo, che Gionata voglia dire, che Saulle sapea la stretta sua alleanza con David, ma piuttosto, che Saulle già sapeva in cuor suo, che David sarebbe il suo successore. Quello, che avea detto Samuele a Saul, ed insieme la visibile provvidenza di Dio verso Davidde, l' amore, ed il concetto, in cui egli era presso del popolo, tutto questo era più, che sufficiente a far concepire a Saulle per cosa indubitata, che David sarebbe re.

23. Proccurate di sapere, e di osservare tutt' i suoi nascondigli, dov' ei si ritira, e tornate a me con notizie sicure, affinchè io venga con voi. Che se egli si nasconderà anche sotto terra, lo andrò cercando io con tutte le schiere di Giuda.

23. Considerate, & videte omnia latibula ejus, in quibus absconditur: & revertimini ad me ad rem certam, ut vadam vobiscum. Quod si etiam in terram se abstruserit, perscrutabor eum in cunctis millibus Juda.

24. E quelli partirono, ed andarono a Ziph innanzi a Saul: ma David, ed i suoi erano nel deserto di Maon nella pianura alla destra di Jesimon.

24. At illi surgentes abierunt in Ziph ante Saul: David autem, & viri ejus erant in deserto Maon in campestribus, ad dexteram Jesimon.

25. Andò adunque Saul colla sua gente in cerca di lui: e David n' ebbe avviso, e subito si ritirò sul masso del deserto di Maon, dove abitava. E Saul avutane notizia andò in traccia di David nel deserto di Maon.

25. Ivit ergo Saul, & socii ejus ad quærendum eum: & nuntiatum est David, statimque descendit ad petram, & versabatur in deserto Maon: quod cum audisset Saul, persecutus est David in deserto Maon.

26. E Saul andava costeggiando il monte da una parte; e David, ed i suoi erano accanto al monte dall' altra parte: e David non avea speranza di poter fuggire dal-

26. Ibat Saul ad latus montis ex parte una; David autem, & viri ejus erant in latere montis ex parte altera: porro David desperabat se posse evadere a facie Saul: ita-

---

Vers. 23. *Con tutte le schiere di Giuda*. Letteralmente: *con tutte le migliaja*, o sia *Chiliadi di Giuda*. Le tribù eran divise in bande di mille, e di cento uomini co' loro capi. Sembra, che Saul voglia far credere a' Ziphei, che anche la tribù di Giuda è tutta per lui contra Davidde. Alcuni però aman meglio di spiegare questo luogo così: *Lo cercherò tra tutte le Chiliadi di Giuda*; perchè Saul supponesse, che tra la gente di quella tribù si occultasse Davidde.

Vers. 24. *Erano nel deserto di Maon ec.* Questo era una parte dello stesso deserto di Ziph, ed era così nominato dalla città di Maon nel fondo della tribù di Giuda. Il luogo è assai montuoso, e pieno di ampie caverne.

le mani di Saul: perocchè Saul, e la sua gente avean fatto come un cerchio intorno a David, ed a' suoi per farli prigioni.

27. Ma arrivò a Saul un messo, che disse: Affrettati, e vieni, perocchè i Filistei hanno inondato il paese.

28. Allora Saul, lasciando di tener dietro a David, se ne tornò in dietro, ed andò a far fronte a' Filistei: per questo fu dato a quel luogo il nome di Pietra di separazione.

que Saul, & viri ejus in modum coronæ cingebant David, & viros ejus, ut caperent eos.

27. Et nuncius venit ad Saul, dicens: Festina, & veni, quoniam infuderunt se Philisthiim super terram.

28. Reversus est ergo Saul desistens persequi David, & perrexit in occursum Philisthinorum: propter hoc vocaverunt locum illum, Petram dividentem.

Vers. 28. *Pietra di separazione.* Perchè ivi il Signore quasi miracolosamente avea separato Saulle da Davidde, il quale non potea non cadere nelle mani di lui, se Dio opportunamente non avesse fatto venir la nuova dell' irruzione de' Filistei.

CAPO XXIV.

Davidde ascoso nella spelonca di Engaddi taglia il lembo della clamide di Saul, che andava in traccia di lui, ed impedisce, che i suoi l' uccidano. Saulle perciò riconosce la sua colpa, e conoscendo, che David dee essere, fattosi giurar da lui, che non distruggerà la sua famiglia, con esso si riconcilia.

1. DAvid per tanto si partì di là, ed abitò ne' luoghi più sicuri di Engaddi.

2. E Saul tornato indietro dopo aver repressi i Filistei,

1. AScendit ergo David inde: & habitavit in locis tutissimis Engaddi.

2. Cumque reversus esset Saul, postquam persecutus est

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Engaddi.* Vicino al mare morto non lungi dalla pianura di Gerico.

ebbe avviso, e fugli detto: Sappi, che David è nel deserto di Engaddi.

3. Saul adunque presi seco tre mila uomini scelti da tutto Israele, andò in traccia di David, e della sua gente anche per dirupi scoscese impraticabili a tutti, fuorchè alle capre salvatiche.

4. E giunto a de' parchi di pecore, che incontrò nel cammino, dov' era una spelonca, vi entrò Saul per un bisogno corporale: e David, e la sua gente erano ascosi nella parte più interna della spelonca.

5. Ed i servi di David gli dissero: Ecco il giorno, del quale il Signore disse a te: Io ti darò nelle mani il tuo nimico, perchè tu faccia a lui quel, che a te piacerà. Allora David si mosse, e senza far romore tagliò l'estremità della clamide di Saul.

Philisthaos, nuntiaverunt ei, dicentes: Ecce, David in deserto est Engaddi.

3. Assumens ergo Saul tria millia electorum virorum ex omni Israel, perrexit ad investigandum David, & viros ejus, etiam super abruptissimas petras, quæ solis ibicibus perviæ sunt.

4. Et venit ad caulas ovium, quæ se offerebant vianti; eratque ibi spelunca, quam ingressus est Saul, ut purgaret ventrem: porro David, & viri ejus in interiore parte speluncæ latebant.

5. Et dixerunt servi David ad eum: Ecce dies, de qua locutus est Dominus ad te: Ego tradam tibi inimicum tuum, ut facias ei, sicut placuerit in oculis tuis. Surrexit ergo David, & præcidit oram clamydis Saul silenter.

Vers. 4. *A de' parchi di pecore*. Probabilmente erano caverne (quali ne sono molte nel paese), dove i pastori adunavano i loro bestiami nelle ore calde del giorno, e nella notte. Strabone scrive, che verso l'Arabia, e l'Iturea si trovano aspri monti famosi per le loro vaste caverne, una delle quali può dar ricovero a quattro mila uomini *lib.16.* Quindi nissuno si maraviglierà, che David colla sua gente fosse nascosto nella caverna, in cui entrò Saul senza vedergli, a motivo della strettezza, ed oscurità dell'ingresso.

Vers. 5. *Ecco il giorno, del quale il Signore disse a te, ec.* Non si legge nè quando, nè per qual modo il Signore avesse detto ciò a Davidde. Ma supponendo, che i compagni di David dicano la verità, può benissimo intendersi, che Dio per rincorare Davidde gli avesse fatto intendere, com'egli avrebbe fatto sì, che quel Saulle, il quale cercava con tanta rabbia la morte di lui, venisse a mettersi da

6. E dopo di ciò Davidde ebbe rimorso in cuor suo di aver tagliata l'estremità della veste di Saul.

7. E disse alla sua gente: Il Signore non permetta, ch' io faccia tal cosa al signor mio, al cristo del Signore, che stenda la mia mano contra di lui, perchè egli è il cristo del Signore.

8. E David attutì colle sue parole la sua gente, e non permise, che si movessero contra di Saul. Ma Saul uscito della spelonca andava al suo viaggio.

9. E David si mosse dietro a lui, ed uscito fuor della spelonca gridò dietro a Saul, e disse: Signor mio re. E Saul si volse indietro: e Da-

6. Post hæc percussit cor suum David, eo quod abscidisset oram clamydis Saul.

7. Dixitque ad viros suos: Propitius sit mihi Dominus, ne faciam hanc rem domino meo, christo Domini, ut mittam manum meam in eum, quia christus Domini est.

8. Et confregit David viros suos sermonibus, & non permisit eos, ut consurgerent in Saul: porro Saul exsurgens de spelunca, pergebat cœpto itinere.

9. Surrexit autem & David post eum: & egressus de spelunca, clamavit post tergum Saul, dicens: Domine mi rex. Et respexit Saul post

---

se stesso nelle sue mani, talmente che fosse in potestà di lui di farne quel, che volesse, di perdonargli, o di ucciderlo. Ma Dio certamente con simile profezia non volea dire, che Davidde potesse ucciderlo lecitamente. I compagni, e soldati di David, a' quali per loro consolazione Davidde avea raccontata la stessa profezia, presala nel senso peggiore incitano David a far sue vendette, giacchè Dio glie ne dà tutto il comodo; ma questo principe illuminato dal Signore avea tutt' altro pensiero, e contento di fare tutto quel, ch' ei potea per salvare la sua vita, si guardò sempre dal tentar la minima cosa contraria all' ossequio dovuto al proprio sovrano. I suoi sentimenti sopra di ciò sono conformissimi alle massime più pure dell' Evangelio. *Vedi Rom.* 13. 1. 5.

Vers. 6. *Ebbe rimorso ec.* Benchè quell' atto di tagliare un pezzetto della clamide reale fosse stato solo per dare a Saulle una evidente riprova dell' animo suo, e così ammollire il cuore di lui; contuttociò Davidde n' ebbe rimorso, perchè l' atto stesso al primo aspetto pareva ingiurioso alla maestà reale.

vid inchinandosi fino a terra lo adorò;

10. E disse a Saul: Perchè dai tu retta alle parole di coloro, che dicono: Davidde cerca di farti del male?

11. Ecco che oggi hai veduto cogli occhi tuoi, come il Signore ti avea dato nelle mie mani in quella caverna: ed io ebbi il pensiero di ucciderti, ma ti ho risparmiato: perocchè ho detto: Non istenderò la mia mano contra il Signor mio, perchè egli è il cristo del Signore.

12. Anzi osserva, padre mio, e mira un pezzo della tua clamide nella mia mano, e come tagliando l'estremità della tua clamide, non ho voluto stendere la mia mano contra di te: osserva, ed intendi, come le mani mie sono monde dal male, e dalla iniquità, e non ho peccato contra di te: ma tu mi tendi insidie per tormi la vita.

13. Sia giudice il Signore tra me, e te, ed il Signore mi faccia giustizia riguardo a te: ma non si stenda la mano mia contra di te.

14. Come per antico proverbio si dice: Dagli empj verrà

se: & inclinans se David pronus in terram, adoravit;

10. *Dixitque ad Saul: Quare audis verba hominum loquentium: David quærit malum adversum te?*

11. *Ecce hodie viderunt oculi tui, quod tradiderit te Dominus in manu mea in spelunca: & cogitavi, ut occiderem te, sed pepercit tibi oculus meus: dixi enim: Non extendam manum meam in dominum meum, quia christus Domini est.*

12. *Quin potius pater mi, vide, & cognosce oram clamydis tuæ in manu mea: quoniam cum præscinderem summitatem clamydis tuæ, nolui extendere manum meam in te: animadverte, & vide, quoniam non est in manu mea malum, neque iniquitas, neque peccavi in te: tu autem insidiaris animæ meæ, ut auferas eam.*

13. *Judicet Dominus inter me, & te, & ulciscatur me Dominus ex te: manus autem mea non sit in te.*

14. *Sicut & in proverbio antiquo dicitur: Ab impiis egre-*

Vers. 11. *Ed io ho avuto il pensiero di ucciderti.* Non è indegno della pietà, ed umiltà di Davidde il confessare, che un tal pensiero siagli passato per la mente sia dopo il suggerimento fattogli da' compagni, sia anche avanti; ma è azione di grandissima generosità, e virtù l' aver rigettate immediatamente un tal pensiero, com' è detto in appresso.

Vers. 14. *Dagli empj verrà l' empietà.* Sono moltissime le

verrà l' empietà : la mano mia adunque non si stenda contra di te.

15. Chi è colui, cui tu perseguiti, o re d' Israele? chi perseguiti tu? tu perseguiti un cane morto, ed una pulce.

16. Giudice sia il Signore, e pronunzj tra me, e te: e disamini, e giudichi la mia causa, e mi liberi dalle tue mani.

17. E finito ch' ebbe Davidde di parlare a Saul in tal guisa, disse Saul: E' ella questa la tua voce, figliuol mio Davidde? E Saul gettò un grido, e pianse:

18. E disse a David: Tu sei più giusto di me: perocchè tu mi hai fatto del bene, ed io ti ho renduto del male,

19. E tu mi hai oggi fatto vedere, qual bene mi hai fatto: mentre avendomi dato il Signore nelle tue mani, tu pur non mi hai ucciso.

20. Imperocchè chi mai avendo in potere il suo nimico lo lascerà andarsene in pa-

egredietur impietas: manus ergo mea non sit in te.

15. Quem persequeris, rex Israel? quem persequeris? canem mortuum persequeris, & pulicem unum.

16. Sit Dominus judex, & judicet inter me, & te, & videat, & judicet causam meam, & eruat me de manu tua.

17. Cum autem complesset David loquens sermones hujuscemodi ad Saul, dixit Saul: Numquid vox hæc tua est, fili mi David? Et levavit Saul vocem suam, & flevit:

18. Dixitque ad David: Justior tu es, quam ego: tu enim tribuisti mihi bona: ego autem reddidi tibi mala.

19. Et tu indicasti hodie, quæ feceris mihi bona: quomodo tradiderit me Dominus in manum tuam, & non occideris me.

20. Quis enim cum invenerit inimicum suum, dimittet eum in via bona? Sed Do-

---

le sposizioni date dagl' Interpreti a questo proverbio. Io lo prenderei nel senso più semplice, che meglio lega con quel, che segue: Dice adunque Davidde: Tu, signore, non mi hai fin qui conosciuto per esempio: or degli empj è proprio il commettere un' empietà, qual' è quella di attentare alla vita, ed al regno del proprio sovrano: non temere adunque tal cosa da me: temi di quelli, che ti stanno attorno, e ti stimolano a commettere un' azione empia, togliendo la vita ad un innocente, che ti ama, e ti rispetta. Tutto questo discorso è sommamente forte, ed affettuoso, e non è maraviglia, se penetrò il cuore dello stesso Saulle.

C A P O XXV.

Muore Samuele, ed è pianto. Davidde minaccia di uccider Nabal, che avea ricusato di dargli de' viveri, ma si placa alle parole di Abigail, la quale egli sposa dopo la morte di Nabal, come anche Achinoam; ma Saul dà a Phalti la sua figlia Michol.

1. E Morì Samuele, e tutto Israele si adunò, e lo pianse, e lo seppellirono in casa sua in Ramatha. E David si mosse per andare nel deserto di Pharan.

1. *Mortuus* * *est autem Samuel, & congregatus est universus Israel, & planxerunt eum, & sepelierunt eum in domo sua in Ramatha. Consurgensque David descendit in desertum Pharan.*
* Inf. 28. 3.
Eccli. 46. 23.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *E morì Samuele, e tutto Israele ec.* L'opinione più probabile fissa il tempo della morte di Samuele due anni prima della morte di Saul. Di questo grandissimo, e santissimo uomo sarebbe giusto di tessere qui l'elogio, riunendo quello, ch'è raccontato delle sue gesta in questo libro. La brevità, a cui mi obbliga di restringermi lo stesso fine di questo lavoro, non mi permette di accennare, se non due cose meritevolissime di osservazione in questo giudice, e profeta del popol di Dio. La prima è l'istituzione de' collegj, o vogliamo dire accademie di profeti, nelle quali fiorì lo studio della religione congiunto coll' orazione, e colla pietà; la qual' istituzione cominciata da lui si mantenne fino alla schiavitudine di Babilonia. La seconda consiste nella relazione osservata da S. Agostino, e da altri tra la madre di Samuele col suo figliuolo, ed i due testamenti: Anna sterile diviene miracolosamente feconda, e partorisce Samuele: così la Sinagoga nel tempo del suo maggiore abbassamento, ed in mezzo all' universale corruzione de' costumi, per cui rendeasi come donna incapace di dare di se verun frutto vitale, produce il Cristo. Ma secondo un al-

bal, e lo faluterete a mio nome con civiltà.

6. E gli direte: La pace sia a' miei fratelli, ed a te, e pace alla tua casa, e pace a tutto quello, che a te appartiene.

7. Ho sentito dire, come i tuoi pastori fanno la tosatura; essi stavano con noi nel deserto: e mai gli abbiamo inquietati, e non mancò nulla de' loro greggi per tutto il tempo, che furono con noi sul Carmelo.

8. Domandane a' tuoi servi, e te ne daranno conto. Trovin per tanto adesso i servi tuoi grazia dinanzi a te, da che siam venuti in giorno di allegria: e dà a' tuoi servi, ed a David tuo figliuolo quel, che ti è comodo di dare.

9. Ed i giovani di David andarono, e dissero tutto questo a Nabal da parte di David; e si tacquero.

10. Ma Nabal rispose a' giovani di David, e disse: Chi è David? Chi è il figliuolo d'Isai? cresce oggimai il numero de' servi, che scappano da' loro padroni.

11. Prenderò adunque io il mio pane, e le mie acque, e

Nabal, & salutabitis eum ex nomine meo pacifice.

6. Et dicetis: Sit fratribus meis, & tibi pax, & domui tuæ pax: & omnibus, quæcumque habes, sit pax.

7. Audivi, quod tonderent pastores tui, qui erant nobiscum in deserto: numquam eis molesti fuimus, nec aliquando defuit quidquam eis de grege omni tempore, quo fuerunt nobiscum in Carmelo.

8. Interroga pueros tuos, & indicabunt tibi. Nunc ergo inveniant pueri tui gratiam in oculis tuis: in die enim bona venimus: quodcumque invenerit manus tua, da servis tuis, & filio tuo David.

9. Cumque venissent pueri David, locuti sunt ad Nabal omnia verba hæc ex nomine David; & siluerunt.

10. Respondens autem Nabal pueris David, ait: Quis est David? & quis est filius Isai? hodie increverunt servi, qui fugiunt dominos suos.

11. Tollam ergo panes meos, & aquas meas, & carnes pe-

Verſ. 7. *E mai gli abbiamo inquietati*. Vedremo, quanto sieno modeste queste parole, e come Davidde dica molto meno di quello, ch'era in verità.

Verſ. 10. *Cresce oggimai il numero de' servi, ec.* Fu atroce ingiuria di chiamare Davidde, ed i suoi compagni, servi fuggitivi, che si eran sottratti al dominio del loro signore Saulle.

le carni delle pecore, che ho uccise per quei, che tosano, e darolle a gente, che non so donde vengano?

corum, quæ occidi tonsoribus meis, & dabo viris, quos nescio, unde sint?

12. Ripigliarono adunque i servi di David la loro strada, e tornarono, e riferirono a lui tutto quello, ch' egli avea detto.

12. *Regressi sunt itaque pueri David per viam suam, & reversi venerunt, & nuntiaverunt ei omnia verba, quæ dixerat.*

13. Allora disse David alla sua gente: Si cinga ogni uno la sua spada. Ed ognun se la cinse, e David parimente si cinse la sua spada, ed andarono con David circa quattrocento uomini: e rimasero dugento al bagaglio.

13. *Tunc ait David pueris suis: Accingatur unusquisque gladio suo. Et accincti sunt singuli gladiis suis, accinctusque est & David ense suo: & secuti sunt David quasi quadrigenti viri: porro ducenti remanserunt ad sarcinas.*

14. Ma uno de' servi di Nabal recò alla moglie di lui Abigail quest' avviso, e disse: Sappi, che David ha mandati dal deserto degli uomini a salutare il nostro padrone: e questi non gli ha guardati in viso.

14. *Abigail autem uxori Nabal nuntiavit unus de pueris suis, dicens: Ecce David misit nuncios de deserto, ut benedicerent domino nostro: & aversatus est eos.*

15. Questa gente è stata assai benigna verso di noi, e non ci ha inquietati, e non è mancato mai nulla per tutto il tempo, che siamo stati con loro nel deserto:

15. *Homines isti boni satis fuerunt nobis, & non molesti: nec quidquam aliquando periit omni tempore, quo fuimus conversati cum eis in deserto:*

16. Erano per noi come una muraglia tanto di giorno, come di notte per tutto il tempo, che siamo stati con loro pascendo i greggi.

16. *Pro muro erant nobis tam in nocte, quam in die omnibus diebus, quibus pavimus apud eos greges.*

17. Per la qual cosa pensa tu, e rifletti a quel, che abbi da fare: perocchè è matura la perdizione pel tuo marito, e per la tua casa, ed egli è un figliuolo di Belial, e nissuno può parlargli.

17. *Quamobrem considera, & recogita, quid facias: quoniam completa est malitia adversum virum tuum, & adversum domum tuam, & ipse est filius Belial, ita ut nemo possit ei loqui.*

18. Abigail adunque si affrettò, e prese dugento pani e due otri di vino, e cinque arieti cotti, e cinque misure di farina d'orzo, e cento pensoli di uva secca, e dugento panieri di fichi secchi, e caricò (il tutto) sopra gli asini:

19. E disse a' suoi servi: andate innanzi, ed io verrò appresso a voi: ma non disse nulla al marito suo Nabal.

20. Quando adunque ella fu salita sull'asino, e scendeva alle falde del monte, David colla sua gente le venivan di contro: ed ella si avanzò verso di loro.

21. E Davidde dicea: Veramente in vano ho io salvata tutta la roba di colui nel deserto, e non perì nulla di quel ch'era suo; ed ei mi ha renduto male per bene.

22. Il Signore faccia questo, e peggio a' nimici di David, se di tutti quelli, che a lui appartengono, io lascerò vivo fino a domani un cane.

23. Ma Abigail veduto ch' ebbe David, scese in fretta dall'asino, e si gettò bocco-

18. *Festinavit igitur Abigail, & tulit ducentos panes, & duos utres vini, & quinque arietes coctos, & quinque sata polentæ, & centum ligaturas uvæ passæ, & ducentas massas caricarum, & posuit super asinos:*

19. *Dixitque pueris suis: Præcedite me: Ecce ego post tergum sequar vos: viro autem suo Nabal non indicavit.*

20. *Cum ergo ascendisset asinum, & descenderet ad radices montis, David, & viri ejus descenderant in occursum ejus: quibus & illa occurrit.*

21. *Et ait David: Vere frustra servavi omnia, quæ hujus erant in deserto, & non periit quidquam de cunctis, quæ ad eum pertinebant; & reddidit mihi malum pro bono.*

22. *Hæc faciat Deus inimicis David, & hæc addat, si reliquero de omnibus, quæ ad ipsum pertinent usque mane, mingentem ad parietem.*

23. *Cum autem vidisset Abigail David, festinavit, & descendit de asino, & pro-*

Vers. 19. *Non disse nulla al marito, ec.* In tali circostanze non può non lodarsi l'operato di questa donna, mentre si trattava di salvare non tanto se, quanto il marito, e la casa. Del rimanente è regola generale, che la moglie non disponga della roba del marito senza il consentimento di lui.

Vers. 22. *Se . . . io lascerò vivo fino a domani un cane.* Questa interpretazione della frase Ebrea è tenuta generalmente dagl' Interpreti.

ne dinanzi a David per terra, e l' adorò.

24. E prostrata a' suoi piedi disse: A me s' imputi, signor mio questa iniquità: sia lecito, te ne prego, alla tua serva di parlare; e presta orecchio a quel, che dice la tua schiava.

25. Non far caso ti prego, signor mio re, di quell' iniquo uomo di Nabal: perchè egli è stolto, come porta il suo nome, e la stoltezza lo domina. Io poi tua serva non vidi gli uomini mandati da te, Signor mio.

26. Ma adesso, signor mio, viva il Signore, e viva l' anima tua; egli ti ha impedito di spargere il sangue, ed egli ha trattenuta la tua mano. Sieno adesso come Nabal i tuoi nimici, e quei, che cercan di nuocere al mio signore.

27. Per la qual cosa accetta la benedizione portata dalla tua serva a te signor mio: e dalla a' servi, che vengono dietro a te signor mio.

28. Rimetti alla tua serva questo peccato: Imperocchè sicuramente il Signore formerà per te signor mio, una casa permanente, perchè tu, signor mio, pel Signore combatti: non sia adunque in te colpa veruna in tutto il tempo della tua vita,

cidit coram David super faciem suam, & adoravit super terram.

24. *Et cecidit ad pedes ejus, & dixit: In me sit, domine mi, hæc iniquitas: loquatur, obsecro, ancilla tua in auribus tuis; & audi verba famulæ tuæ.*

25. *Ne ponat, oro, dominus meus rex, cor suum super virum istum iniquum Nabal: quoniam secundum nomen suum stultus est, & stultitia est cum eo. Ego autem ancilla tua non vidi pueros, domine mi, quos misisti.*

26. *Nunc ergo domine mi, vivit Dominus, & vivit anima tua, qui prohibuit te, ne venires in sanguinem, & salvavit manum tuam tibi. Et nunc fiant sicut Nabal inimici tui, & qui quærunt domino meo malum.*

27. *Quapropter suscipe benedictionem hanc, quam attulit ancilla tua tibi domino meo: & da pueris, qui sequuntur in dominum meum.*

28. *Aufer iniquitatem famulæ tuæ: faciens enim faciet Dominus tibi domino meo domum fidelem, quia prælia Domini, domine mi, tu præliaris: * malitia ergo non inveniatur in te omnibus diebus vitæ tuæ.*

* Sup. 16. 18., & 17. 17.

Vers. 25. *Signor mio re*. La parola *re* manca nell' Ebreo, ne' LXX., ed in altre versioni.

29. Perocchè se mai venisse alcuno a perseguitarti, e cercasse di levarti la vita, sarà l'anima del signor mio custodita nella serie de' viventi presso il Signore Dio tuo: ma l'anima de' tuoi nimici sarà agitata, come in uno impetuoso girar di fionda.

30. Quando adunque il Signore avrà dati a te signor mio, tutti quei beni, che ha predetto in favor tuo, e ti avrà costituito capo d'Israele,

31. Non avrai tu signor mio, questo rimorso, e questo peso al tuo cuore di avere sparso il sangue innocente, o di esserti vendicato da te stesso. E quando il Signore avrà dato del bene a te signor mio, ti ricorderai della tua serva.

32. E David disse ad Abigail: Benedetto il Signore Dio d'Israele, il quale ti ha oggi mandata incontro a me, e benedetto il tuo parlare.

33. E benedetta tu, la quale mi hai oggi impedito dal-

29. Si enim surrexerit aliquando homo persequens te, & quaerens animam tuam, erit anima domini mei custodita quasi in fasciculo viventium apud Dominum Deum tuum: porro inimicorum tuorum anima rotabitur, quasi in impetu, & circulo fundae.

30. Cum ergo fecerit Dominus tibi domino meo omnia, quae locutus est bona de te, & constituerit te ducem super Israël,

31. Non erit tibi hoc in singultum, & in scrupulum cordis domino meo, quod effuderis sanguinem innoxium, aut ipse te ultus fueris. Et cum benefecerit Dominus domino meo, recordaberis ancillae tuae.

32. Et ait David ad Abigail: Benedictus Dominus Deus Israel, qui misit hodie te in occursum meum, & benedictum eloquium tuum.

33. Et benedicta tu, quae prohibuisti me hodie, ne irem

Vers. 29. *Sarà l' anima del signor mio custodita nella serie de' viventi.* Sarà custodita, e salvata l'anima del mio signore nel fascetto, che Dio ha fatto delle anime buone favorite, amate da lui, e che son di gran pregio negli occhi suoi. La metafora credesi tolta da quei fascetti di verghette d'argento, e di oro, che si legavano insieme prima, che si avesse moneta battuta, e coniata. Questa similitudine è bellissima, e non men bella, e forte è quella, colla quale Abigail rappresenta l'abbandonamento, la incostanza, l'agitazione, a cui sono condannati da Dio i cattivi.

Vers. 30. *E ti avrà costituito capo d' Israele.* Nissun uomo potea più dubitarne dopo che Saulle stesso l' avea predetto.

lo spargere il sangue, e dal vendicarmi di mia mano.

34. Altrimenti (viva il Signore Dio d'Israele, che mi ha proibito di farti del male) se tu non fossi prontamente venuta incontro a me, non sarebbe rimaso di qui al mattino un cane di Nabal.

35. Quindi ricevè Davidde dalle mani di lei tutto quello, ch'ella avea portato, e dissele: Vattene in pace a casa tua: tu vedi, com'io ti ho esaudita, ed ho avuto riguardo per te.

36. Ed Abigail tornò a casa di Nabal, e vide com'egli facea banchetto in sua casa, quasi banchetto da re, ed il cuore di Nabal era nell' allegria: perchè egli era zuppo di vino: ed ella non gli parlò nè poco, nè molto sino alla mattina.

37. Ma allo spuntar del dì avendo Nabal digerito il suo vino, la moglie diede a lui parte di quel, ch'era stato, e si freddò a lui il cuore, ed ei rimase come un sasso.*

38. E di lì a dieci giorni il Signore punì Nabal, e si morì.

39. E David avendo udito, com'era morto Nabal, disse: Benedetto il Signore,

ad sanguinem, & ulciscerer me manu mea.

34. *Alioquin, vivit Dominus Deus Israel, qui prohibuit me, ne malum facerem tibi, nisi cito venisses in occursum mihi, non remansisset Nabal usque ad lucem matutinam, mingens ad parietem.*

35. *Suscepit ergo David de manu ejus omnia, quæ attulerat ei, dixitque ei: Vade pacifice in domum tuam, ecce audivi vocem tuam, & honoravi faciem tuam.*

36. *Venit autem Abigail ad Nabal: & ecce erat ei convivium in domo ejus, quasi convivium regis, & cor Nabal jucundum: erat enim ebrius nimis: & non indicavit ei verbum pusillum, aut grande usque mane.*

37. *Diluculo autem cum digessisset vinum Nabal, indicavit ei uxor sua verba hæc, & emortuum est cor ejus intrinsecus, & factus est quasi lapis:*

38. *Cumque pertransissent decem dies, percussit Dominus Nabal, & mortuus est.*

39. *Quod cum audisset David mortuum Nabal, ait: Benedictus Dominus, qui judi-*

Verf. 39. *Benedetto il Signore, ec.* Davidde loda il Signore delle disposizioni di sua Provvidenza, la quale sempre giusta avea punita la crudeltà, e l'inumanità di Nabal ne-

il quale ha giudicata la causa degl' insulti fattimi da Nabal, ed ha preservato il suo servo dal fare del male, e la malizia di Nabal l' ha fatta il Signore ricadere sulla sua testa. E David mandò a parlare ad Abigail per prenderla in moglie.

40. Ed andarono i messi di David a trovare Abigail sul Carmelo, e le parlarono, e dissero: David ci ha mandati a te, perchè vuol prenderti in moglie.

41. Ed ella alzatasi s' inchinò fino a toccar terra, e disse: Sia pure la tua serva in luogo di schiava per lavare i piedi de' servi del mio signore.

42. Ed Abigail si mosse

cavit causam opprobrii mei de manu Nabal, & servum suum custodivit a malo, & malitiam Nabal reddidit Dominus in caput ejus. Misit ergo David, & locutus est ad Abigail, ut sumeret eam sibi in uxorem.

40. *Et venerunt pueri David ad Abigail in Carmelum, & locuti sunt ad eam, dicentes: David misit nos ad te, ut accipiat te sibi in uxorem.*

41. *Quæ consurgens adoravit prona in terram, & ait: Ecce famula tua sit in ancillam, ut lavet pedes servorum domini mei.*

42. *Et festinavit, & sur-*

---

mo pessimo, e figliuolo di Belial, come lo chiamano i suoi servi, *vers.* 17. Or non è cosa indegna de' santi uomini l'approvare per amore della giustizia i gastighi, co' quali Dio punisce i malvagi. Veggiamo nell' Apocalisse i santi Martiri domandare a Dio la vendetta del loro sangue nello stesso senso, in cui dicesi, che il sangue d' Abele gridava vendetta. Così pure nel salmo 57. si dice, che *il giusto si allegrerà, quando vedrà la vendetta*. Il gastigo dato da Dio a Nabal dopo che questi con somma arroganza disprezzò le preghiere di David, questo gastigo mostrava ancora, che Dio favoriva la causa di David, la qual causa (dopo le replicate promesse, e dopo l' unzione fatta di questo principe per ordine di Dio da Samuele) era causa di Dio: per la qual cosa non sia maraviglia, se questo uomo sì mansueto, e benigno verso de' suoi nimici, benedica il Signore, ed esulti non per la sciagura di quell' infelice, ma per l' evidente protezione di Dio in suo favore, e perchè la giustizia divina, senza ch' egli vi avesse parte, punito avesse a terrore di tutti l' uom peccatore.

in fretta, e montò full' asino, ed andarono con lei cinque fanciulle, che la fervivano, e fegui i messi di David, e divenne fua moglie.

43. David parimente prese Achinoam (ch' era) di Jezrael: e furono l' una, e l' altra fue conforti.

44. E Saul diede la fua figlia Michol moglie di David a Phalti figliuolo di Lais, ch' era di Gallim.

rexit Abigail, & ascendit super asinum, & quinque puellæ ierunt cum ea, pedisequæ ejus, & secuta est nuncios David: & facta est illi uxor.

43. *Sed & Achinoam accepit David de Jezrael: & fuit uxor ejus.*

44. *Saul autem dedit Michol filiam suam, uxorem David, Phalti filio Lais, qui erat de Gallim.*

Verf. 43. *Achinoam (ch' era) di Jezrael.* Una città di Jezrael era nella tribù d' Iffachar, un' altra nella tribù di Giuda; e questa credesi, che fosse la patria di Achinoam.

Verf. 44. *Diede la fua figlia Michol ec.* Saulle certamente peccò togliendo a David la fua moglie. Ed è argomento della fua imprudenza il vedere, come dopo aver confeffato, ch' egli sa, che David gli fuccederà nel regno, dopo aver pregato Davidde di aver compaffione di fua famiglia, toglie adeffo a lui la fua figlia, la quale doveva effere un pegno della fede, e dell' amiftà del genero.

Di Gallim. Nella tribù di Beniamin.

CAPO XXVI.

I Ziphei tradiscono David, il quale toglie a Saulle la lancia, e la coppa, mentre dormiva: per la qual cosa Saulle confessa la sua colpa, e richiama Davidde, promettendogli pace.

1. ED andarono i Ziphei a trovar Saul in Gabaa, e dissero: Sappi, che Davidde sta nascosto nella collina di Hachila, ch' è dirimpetto al deserto.

2. E Saul si mosse, ed andò al deserto di Ziph, avendo seco tre mila uomini scelti d' Israele, per cercare David nel deserto di Ziph.

3. E Saul pose il campo in Gabaa di Hachila, ch' era dirimpetto al deserto su la strada: e David stava nel deserto. E sentendo, che Saul andava cercandolo pel deserto,

4. Mandò esploratori, e riseppe, com' egli era venuto certissimamente.

1. ET * *venerunt Ziphæi ad Saul in Gabaa, dicentes: Ecce, David absconditus est in colle Dachila, quæ est ex adverso solitudinis.*

* Supr. 23. 19.

2. *Et surrexit Saul, & descendit in desertum Ziph, & cum eo tria millia virorum de electis Israel, ut quæreret David in deserto Ziph.*

3. *Et castrametatus est Saul in Gabaa Hachila, quæ erat ex adverso solitudinis in via: David autem habitabat in deserto. Videns autem, quod venisset Saul post se in desertum,*

4. *Misit exploratores, & didicit, quod illuc venisset certissime.*

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *Andarono i Ziphei ec.* Il primo tradimento de' Ziphei chiama il secondo; perocchè il timore del giusto sdegno di David gl' incitava a procurare per tutt' i modi la sua rovina.

Verf. 3. *A Gabaa di Hachila.* Gabaa vuol dire *collina;* onde *Gabaa di Hachila* è lo stesso, che *la collina di Hachila*, verf. 1.

5. E David si mosse segretamente, ed andò dov' era Saul: ed avendo notato il luogo, in cui dormiva Saul, ed Abner figliuolo di Ner, capitano de' suoi soldati, e Saul, che dormiva nella tenda, ed intorno a lui tutta la sua gente,

6. Disse David ad Achimelech Hetheo, e ad Abisai figliuolo di Sarvia, fratello di Joab: Chi verrà meco nel campo di Saul? Ed Abisai disse: Verrò io con te.

7. Andarono adunque David, ed Abisai tra quella gente di notte tempo, e trovarono Saul, che giaceva addormentato nella tenda colla sua lancia vicino al capezzale fitta in terra, ed Abner, e l' altra gente, che dormiva all' intorno.

8. Ed Abisai disse a David: Oggi Dio ti ha dato in balìa il tuo nimico: or io lo conficcherò in terra con un sol colpo di lancia, e non vi abbisognerà il secondo.

9. Ma David disse ad Abisai: Non ammazzarlo: imperocchè chi può senza colpa stendere la sua mano contra il cristo del Signore?

10. E soggiunse David: Viva il Signore: se il Signore non l' ucciderà, o non verrà il giorno della sua morte, o non perirà dando battaglia;

5. *Et surrexit David clam, & venit ad locum ubi erat Saul: cumque vidisset locum, in quo dormiebat Saul, & Abner filius Ner, princeps militiæ ejus, & Saulem dormientem in tentorio, & reliquum vulgus per circuitum ejus,*

6. *Ait David ad Achimelech Hethæum, & Abisai filium Sarviæ, fratrem Joab, dicens: Quis descendet mecum ad Saul in castra? Dixitque Abisai: Ego descendam tecum.*

7. *Venerunt ergo David, & Abisai ad populum nocte, & invenerunt Saul jacentem, & dormientem in tentorio, & hastam fixam in terra ad caput ejus: Abner autem, & populum dormientes in circuitu ejus.*

8. *Dixitque Abisai ad David: Conclusit Deus inimicum tuum hodie in manus tuas: nunc ergo perfodiam eum lancea in terra semel, & secundo opus non erit.*

9. *Et dixit David ad Abisai: Ne interficias eum: quis enim extendet manum suam in christum Domini, & innocens erit?*

10. *Et dixit David: Vivit Dominus, quia nisi Dominus percusserit eum, aut dies ejus venerit ut moriatur, aut in prælium descendens perierit;*

Vers. 5. *E Saul, che dormiva nella tenda*. I LXX. intesero un carro coperto, ovvero una lettiga.

11. Il Signore mi farà la grazia di non istendere la mia mano contra il cristo del Signore: ora tu prendi l'asta, ch' è presso alla sua testa, e la coppa dell'acqua, ed andiamcene.

11. *Propitius sit mihi Dominus ne extendam manum meam in christum Domini: nunc igitur tolle hastam, quæ est ad caput ejus, & scyphum aquæ, & abeamus.*

12. Davidde per tanto portò via la lancia, e la coppa dell' acqua, che Saul avea presso al suo capo, e se n' andarono: e non eravi anima, che vedesse, o sentisse, o vegliasse, ma tutti dormivano, perchè eran presi da sonno profondo.

12. *Tulit igitur David hastam, & scyphum aquæ, qui erat ad caput Saul, & abierunt: & non erat quisquam, qui videret, & intelligeret, & evigilaret, sed omnes dormiebant, quia sopor Domini irruerat super eos.*

13. E David essendo passato dalla parte opposta, e fermatosi in lontananza sulla cresta del monte, essendovi grande intervallo tra se, e loro,

13. *Cumque transisset David ex adverso, & stetisset in vertice montis de longe, & esset grande intervallum inter eos,*

14. Chiamò con un grido quella gente, ed Abner figliuolo di Ner, e disse: Non mi risponderai tu, o Abner? Ed Abner rispose, e disse: Chi sei tu, che gridi, ed inquieti il re?

14. *Clamavit David ad populum, & ad Abner filium Ner, dicens: Nonne respondebis, Abner? Et respondens Abner, ait: Quis es tu, qui clamas, & inquietas regem?*

15. E David disse ad Abner: Non sei tu un uomo? Ed havvene egli un altro simile a te in Israele? perchè adunque non hai fatta buona guardia al signore tuo re? perocchè è entrato uno del popolo per uccidere il re tuo signore.

15. *Et ait David ad Abner: Numquid non vir tu es? & quis alius similis tui in Israel? quare ergo non custodisti dominum tuum regem? ingressus est enim unus de turba, ut interficeret regem dominum tuum.*

16. Non bene sta quello, che tu hai fatto: viva il Si-

16. *Non est bonum hoc, quod fecisti: vivit Dominus,*

Vers. 11. *E la coppa dell' acqua*. Probabilmente Saul tenea quest' acqua vicino a se per rinfrescarsi, quando si svegliava; ed in un paese caldo la cosa è molto naturale.

gnore, rei di morte siete voi, che non avete fatta buona guardia al signore vostro, al cristo del signore: or tu guarda dove sia la lancia del re, e dove sia la coppa dell' acqua, ch'egli avea presso al suo capo.

quoniam filii mortis estis vos, qui non custodistis dominum vestrum, christum Domini: nunc ergo vide ubi sit hasta regis, & ubi sit scyphus aquae, qui erat ad caput ejus.

17. E Saul riconobbe la voce di David, e disse: Non è ella questa la tua voce, o David mio figliuolo? E David disse; Ell' è la mia voce, signor mio re.

17. *Cognovit autem Saul vocem David, & dixit: Numquid vox haec tua, fili mi David? & ait David: Vox mea, domine mi rex.*

18. E soggiunse: Per qual ragione il signor mio perseguita il suo servo? che ho fatto io, o di qual delitto sono imbrattate le mie mani?

18. *Et ait: Quam ob causam dominus meus persequitur servum suum? Quid feci? aut quod est malum in manu mea?*

19. Or adunque ascolta di grazia, o re signor mio, le parole del tuo servo: Se il Signore ti spinge contra di me, gradisca l' odore del sagrifizio; ma se (sono) i figliuoli degli uomini, essi son maledetti dinanzi al Signore, eglino, che mi hanno oggi discacciato, perchè io non abbia luogo nella eredità del Signore, dicendo: Va, servi agli dei stranieri.

19. *Nunc ergo audi, oro, domine mi rex, verba servi tui: Si Dominus incitat te adversum me, odoretur sacrificium: si autem filii hominum, maledicti sunt in conspectu Domini, qui ejecerunt me hodie, ut non habitem in hereditate Domini, dicentes: Vade, servi diis alienis.*

20.Or

20. *Et*

Vers. 19. *Se il Signore ti spinge contra di me, ec.* Se il Signore è quegli, che ti muove a voler la mia morte, eccomi pronto a sagrificarmi alla sua volontà, solo prego, che grato gli sia il mio sagrifizio.

Va, servi agli dei stranieri. Il disegno di costoro, e la loro intenzione si è di farmi fuora del paese d' Israele, e che io non abbia più parte col popolo del Signore; e quando ciò ottengano, poco lor preme che io abbandoni la religione de' padri miei, e per trovare sicuro rifugio in paese straniero, abbracci anche il culto de' falsi dei.

20. Or dunque non sia sparso sopra la terra il sangue mio sotto gli occhi del Signore: imperocchè si è messo in viaggio un re d' Israele per andar in cerca di una pulce, come si va dietro ad una pernice per le montagne.

20. Et nunc non effundatur sanguis meus in terram coram Domino: quia egressus est rex Israel, ut quærat pulicem unum, sicut persequitur perdix in montibus.

21. E Saul disse: Ho peccato: torna, figliuol mio David: perocchè io non ti farò più alcun male, mentre è stata oggi preziosa negli occhi tuoi la mia vita: imperocchè è manifesto com'io stoltamente ho operato, e di moltissime cose sono stato all' oscuro.

21. Et ait Saul: Peccavi: revertere, fili mi David: nequaquam enim ultra tibi malefaciam, eo quod pretiosa fuerit anima mea in oculis tuis hodie: apparet enim, quod stulte egerim, & ignoraverim multa nimis.

22. E David rispose, e disse: Ecco la lancia del re: venga uno de' servi del re a prenderla.

22. Et respondens David, ait: Ecce hasta regis: transeat unus de pueris regis, & tollat eam.

23. Ma il Signore darà il contraccambio ad ogni uno seconda la sua giustizia, e fedeltà: perocchè oggi il Signore ti avea dato nelle mie mani, ed io non ho voluto stender la mano contra il cristo del Signore.

23. Dominus autem retribuet unicuique secundum justitiam suam, & fidem: tradidit enim te Dominus hodie in manum meam, & nolui extendere manum meam in christum Domini.

24. E siccome preziosa negli occhi miei è stata oggi la tua vita, così preziosa sia la mia vita negli occhi del

24. Et sicut magnificata est anima tua hodie in oculis meis, sic magnificetur anima mea in oculis Domini, &

Vers. 21. *E di moltissime cose sono stato all' oscuro*. Non ho conosciuta la tua innocenza, la tua grandezza d' animo, la tua virtù: non ho conosciuta la verità. E questa è come la più frequente, così la peggiore ignoranza de' principi: dico la peggiore, quando per loro colpa (perchè amano l' adulazione, e quei, che favoreggiano le loro passioni) chiudono la porta alla verità.

Signore, ed ei mi liberi da tutt' i travagli.

liberet me de omni angustia.

25. Disse adunque Saul a David: sii tu benedetto figliuol mio David: e certamente farai fatti grandi, e farai potentemente possente. E David se n' andò al suo viaggio, e Saul a casa sua.

25. *Ait ergo Saul ad David: Benedictus tu, fili mi David: & quidem faciens facies, & potens poteris. Abiit autem David in viam suam, & Saul reversus est in locum suum.*

CAPO XXVII.

David non avendo cuore di fidarsi dell' incostanza di Saulle, si rifugge presso il re Achis, ed ottiene da lui la città di Siceleg, la quale da indi in poi fu ereditata da' re di Giuda, ed ingannando il re Achis facea grandissime prede sopra gli Amaleciti, ed i luoghi vicini.

1. MA David diceva in cuor suo: Io cadrò o prima, o dopo nelle mani di Saul: non è egli meglio ch' io fugga, e mi salvi nel paese de' Filistei, affinchè Saul, perduta ogni speranza, finisca di andar cercandomi per tutto il paese d' Israele? fuggirò adunque dalle sue mani.

2. E David si mosse, e co' secento uomini, ch' eran seco, andò a trovare Achis figliuolo di Maoch, re di Geth.

1. *ET ait David in corde suo: Aliquando incidam una die in manus Saul: nonne melius est ut fugiam, & salver in terra Philisthinorum, ut desperet Saul, cessetque me quaerere in cunctis finibus Israel? fugiam ergo manus ejus.*

2. *Et surrexit David, & abiit ipse, & sexcenti viri cum eo, ad Achis filium Maoch, regem Geth.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Andò a trovare Achis ec.* Davidde era già stato a Geth presso lo stesso re Achis; ed avea corso gran pericolo, come si è veduto, *cap.* 21.; per la qual cosa convien credere, ch' ei fosse questa volta ben assicurato della buona fede, ed amistà di quel re. Achis doveva aver meglio pensato al vantaggio, che faceva a lui l' avere seco un

3. E David fece sua dimora con Achis in Geth, egli, e la sua gente, ciascuno colla sua famiglia; ed erano con David le sue due mogli, Achinoan di Jezrael, ed Abigail vedova di Nabal del Carmelo.

3. *Et habitavit David cum Achis in Geth, ipse & viri ejus; vir & domus ejus; & David, & duæ uxores ejus, Achinoam Jezrahelitis, & Abigail uxor Nabal Carmeli.*

4. E Saulle riseppe, come David era fuggito in Geth, e non si mosse più per cercarlo.

4. *Et nuntiatum est Sauli, quod fugisset David in Geth, & non addidit ultra quærere eum.*

5. Ma David disse ad Achis: Se io ho trovata grazia negli occhi tuoi, siami dato luogo in una delle città di questa regione per abitarvi: imperocchè a qual fine starà teco il tuo servo nella città del re?

5. *Dixit autem David ad Achis: Si inveni gratiam in oculis tuis, detur mihi locus in una urbium regionis hujus, ut habitem ibi: cur enim manet servus tuus in civitate regis tecum?*

6. Achis per tanto gli assegnò subito Siceleg, ed in que-

6. *Dedit itaque ei Achis in die illa Siceleg: propter*

---

tal capitano, se non altro, per toglierlo a Saulle, e rendere sempre più difficile la riconciliazione dell' uno coll' altro. Quanto a Davidde, la risoluzione presa da lui di rifuggirsi presso questo re Filisteo, la crediamo destata, e suggerita da Dio, il quale volea salvarlo, e serbarlo al trono; ma volea, ch' ei si valesse de' mezzi umani anche più straordinarj, ed a prima vista pericolosissimi non solo per la salute temporale, ma anche per la religione di lui, e de' suoi compagni.

Vers. 5. *A qual fine starà teco il tuo servo nella città del re?* Davidde trova una ragione assai speciosa per ottenere di far sua dimora lungi dalla regia di Achis. Egli dice, che non è conveniente, che un esule viva nella città del re con un accompagnamento di soldati in tanto numero da farlo parere un altro re, onde potean nascerne sospetti, e diffidenze. Il fine di David si era di allontanare i suoi dal commercio cogl' idolatri, e dal pericolo di contrarne i mali costumi.

Vers. 6. *Gli assegnò subito Siceleg.* Da ciò si vede qual conto facesse Achis del suo ospite questa volta, disponendo

M 2

sto modo Siceleg diventò città de' regi di Giuda, com'è anche adesso.

7. Ed il tempo, che David passò nel paese de' Filistei, fu di quattro mesi.

8. E David si mosse colla sua gente, e mettevano a saccomanno Gessuri, e Gerzi, e gli Amaleciti: perocchè quei borghi in quel paese erano abitati anticamente sulla strada di Sur fino al paese di Egitto.

9. E David desolava tutto quel paese, e non vi lasciava vivo nè uomo, nè donna: e prendendo le pecore, ed i buoi, e gli asini, ed i cammelli, e le suppellettili, se ne tornava a trovare Achis.

10. Ed Achis dicevagli: In qual parte hai tu oggi portata la guerra? Rispondea David: Verso la parte meridionale di Giuda, verso la parte meridionale di Jerameel, e verso la parte meridionale di Ceni.

quam causam facta est Siceleg regum Juda, usque in diem hanc.

7. *Fuit autem numerus dierum, quibus habitavit David in regione Philisthinorum, quatuor mensium.*

8. *Et ascendit David, & viri ejus, & agebant prædas de Gessuri, & de Gerzi, & de Amalecitis: hi enim pagi habitabantur in terra antiquitus, euntibus Sur usque ad terram Ægypti.*

9. *Et percutiebat David omnem terram, nec relinquebat viventem virum, & mulierem: tollensque oves, & boves, & asinos, & camelos, & vestes, revertebatur, & veniebat ad Achis.*

10. *Dicebat autem ei Achis: In quem irruisti hodie? Respondebat David: Contra meridiem Judæ, & contra meridiem Jerameel, & contra meridiem Ceni.*

Dio i cuori degli uomini secondo i fini della sua sempre adorabile provvidenza. Siceleg fu prima assegnata alla tribù di Giuda, indi fu ceduta a quella di Simeon, *Jos.* 15., 19.; indi era stata occupata da' Filistei.

Vers. 9. *Mettevano a saccomanno Gessuri, e Gerzi, e gli Amaleciti*. I popoli di Gessuri, e di Gerzi erano un avanzo de' Chananei; ond'erano addetti all'anatema non meno che gli avanzi degli Amaleciti, quindi è, che Davidde eseguendo la sentenza di Dio contra di queste genti facea loro giusta guerra.

Vers. 10. *Verso la parte meridionale di Giuda, ec.* Davidde rispondeva alle interrogazioni di Achis con ambigui-

11. David non lasciava la vita a nissun uomo, o donna, nè alcuno ne conduceva a Geth, dicendo: Potrebbero parlare contra di noi. Così fece David: e questo fu il suo costume per tutto il tempo, che abitò nel paese de' Filistei.

12. Per la qual cosa Achis avea fidanza in Davidde, e diceva: Egli ha fatto gran male al suo popolo d'Israele: ei sarà dunque per sempre mio servo.

11. *Virum, & mulierem non vivificabat David, nec adducebat in Geth, dicens: Ne forte loquantur adversum nos. Hæc fecit David: & hoc erat decretum illi omnibus diebus, quibus habitavit in regione Philisthinorum.*

12. *Credidit ergo Achis David, dicens: Multa mala operatus est contra populum suum Israel: erit igitur mihi servus sempiternus.*

---

tà; perocchè dicea di essere andato a portar guerra verso certi luoghi; il che era vero; ma Achis intendea, ch'egli avesse fatta guerra agl' Israeliti di quei contorni, e tornava conto a Davidde, che quegli così l'intendesse, quando realmente tutto il male cadea sopra i Chananei, e sopra gli Amaleciti. Benchè adunque fin qui la sua finzione non fosse con danno di quel re; contuttociò fa d'uopo di confessare, che simili restrizioni mentali, e simili equivoci mascherando la verità l'offendono, e sono vera menzogna.

CAPO XXVIII.

I Filistei armano contra Saulle, e Davidde promette ad Achis di essergli fedele in questa guerra. Saulle, che avea già uccisi i maghi, consulta la Pitonissa, ordinandole di far apparir Samuele, dal quale è avvisato della prossima morte sua, e de' suoi.

1. OR egli avvenne in quei giorni, che i Filistei raunarono le loro schiere per prepararsi alla guerra contra Israele: ed Achis disse a David: Sappi per cosa certa, che verrai in campo con me tu, e la tua gente.

2. E David rispose ad Achis: Or tu saprai quel, che sia per fare il tuo servo. Ed Achis disse a David: Ed io ti fiderò la guardia della mia persona per sempre.

1. *FActum est autem in diebus illis, congregaverunt Philisthiim agmina sua, ut præpararentur ad bellum contra Israel: dixitque Achis ad David: Sciens nunc scito, quoniam mecum egredieris in castris tu, & viri tui.*

2. *Dixitque David ad Achis: Nunc scies, quæ facturus est servus tuus. Et ait Achis ad David: Et ego custodem capitis mei ponam te cunctis diebus.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1., e 2. *Sappi per cosa certa, che verrai in campo con me, ec.* Achis persuaso omai, che Davidde è nimico giurato di Saul, e del popolo d'Israele, gli dice, che vuol dargli una prova della fede, che ha in lui col condurlo seco alla guerra de' Filistei contra Israele. Davidde, il quale certamente non volea combattere contra il suo re, e contra la sua nazione, risponde in termini ambigui al re, mantenendolo nella persuasione, in cui l'avea tenuto fin allora; onde anche in questo il suo candore resta appannato dalla finzione. Di mala voglia noi notiamo i falli di un uomo sì grande, e sì santo; ma appunto perchè falli di uom così santo debbon notarsi, affinchè non servano giammai di regola, o di pretesto alla passione, ed all'errore. Questi falli nelle vite de' Santi sono (per usare un'espressione di S. Agostino) come in un bellissimo, e candidissimo corpo i

3. Or Samuele era morto, e tutto Israele l' avea pianto, e l'avean sepolto in Ramatha sua patria. E Saul avea discacciati dal paese i maghi, e gl' indovini.

3. * *Samuel autem mortuus est, planxitque eum omnis Israel, & sepelierunt eum in Ramatha urbe sua. Et Saul abstulit magos, & ariolos de terra.*

* Sup. 25. 1.
Eccli. 46. 23.

4. Ed essendosi raunati i Filistei andarono a porre il campo a Sunam: Saul parimente raunò tutto Israele, ed andò a Gelboe.

4. *Congregatique sunt Philisthiim, & venerunt, & castrametati sunt in Sunam: congregavit autem & Saul universum Israel, & venit in Gelboe.*

5. E Saul avendo veduto l' accampamento de' Filistei, ebbe timore, ed il suo cuore si sbigottì formisura;

5. *Et vidit Saul castra Philisthiim, & timuit, & expavit cor ejus nimis;*

6. E consultò il Signore, il quale non gli diede risposta nè in sogno, nè per mezzo de' Sacerdoti, nè per mezzo de' profeti.

6. *Consuluitque Dominum, & non respondit ei neque per somnia, neque per Sacerdotes, neque per prophetas.*

---

i nei, e spatiscono alla sfavillante luce della loro carità verso Dio, e delle opere grandi fatte da essi a gloria del loro Signore.

Vers. 3. *Saul avea discacciati i maghi, e gl' indovini.* Saulle aveva in ciò seguito il comandamento di Dio, *Levit.* 19. 31., *Deut.* 18. 11. Si crede, ch' ei venisse a questa risoluzione per consiglio di Samuele ne' primi tempi del suo regno.

Vers. 4. *A Sunam.* Nella tribù d' Issachar. A mezzodì della valle di Sunam sono i monti di Gelboe.

Vers. 6. *Non gli diede risposta ec.* Così Dio puniva questo misero principe imbrattato del sangue di tanti sacerdoti. Dicendosi qui, che Dio non gli diede risposta *per mezzo de' Sacerdoti*, venghiamo ad intendere, ch' egli avesse creato un nuovo Pontefice (perocchè Abiathar era con Davidde), e fatto un altro Ephod coll' Urim, e Thummim: I profeti consultati da Saul possiam credere, che fossero quegli, i quali dimoravano presso a Gabaa patria di Saul, ed eran discepoli di Samuele.

7. E Saul disse a' suoi servi: Cercatemi una donna, che abbia lo spirito di Pithone, ed andrò a trovarla, e consulterò per mezzo di lei: Ed i suoi servi dissero a lui: Havvi in Endor una donna, che ha lo spirito di Pithone.

*7. Dixitque Saul servis suis: Quærite mihi mulierem habentem * Pythonem, & vadam ad eam, & sciscitabor per illam. Et dixerunt servi ejus ad eum: Est mulier Pythonem habens in Endor.*

* Levit. 20. 27.
Deut. 18. 11.
Act. 16. 16.

8. Egli adunque si contraffece: e prese altre vesti, ed andò con due altri a trovar la donna di notte tempo, e le disse: Interroga per me lo spirito di Pithone, e fammi apparire colui, ch' io ti dirò.

8. *Mutavit ergo habitum suum: vestitusque est aliis vestimentis, & abiit ipse, & duo viri cum eo, veneruntque ad mulierem nocte, & ait illi: Divina mihi in Pythone, & suscita mihi quem dixero tibi.*

9. E la donna disse a lui, Tu ben sai tutto quel, che ha fatto Saul, e come ha sterminati dal paese i maghi e gl' indovini: perchè adunque vieni tu a tentarmi per farmi perder la vita?

9. *Et ait mulier ad eum: Ecce, tu nosti quanta fecerit Saul, & quomodo eraserit magos, & ariolos de terra: quare ergo insidiaris animæ meæ, ut occidar?*

10. E Saul le giurò pel Signore, dicendo: Viva il Signore, non ti avverrà nissun male per questo.

10. *Et juravit ei Saul in Domino, dicens: Vivit Dominus, quia non eveniet tibi quidquam mali propter hanc rem.*

Vers.7. *Cercatemi una donna, che abbia lo spirito di Pithone.* Lo spirito di Pithone vuol dire lo spirito di Apollo divinità famosa presso i Gentili per ragione de' suoi oracoli. Vedi gli Atti, *cap.* 16. 16. Ma notisi fino a qual segno giunga l' accecamento di questo re: egli avea cacciati dal regno i maghi, e gl' indovini: adesso, perchè Dio non gli dà risposta, fa cercare di una maga, come se la consolazione nelle sue inquietezze negatagli da Dio potesse ottenerla dal Demonio.

Havvi in Endor ec. Questa città era appiè de' monti di Gelboe.

11. E la donna disse. Chi debbo io farti apparire? E quegli rispose: fammi apparir Samuele.

12. Ma la donna avendo veduto apparir Samuele levò un grande strido, e disse a Saul: perchè mi hai tu ingannata? tu se' Saul.

13. Ma il re disse: Non temere: che hai tu veduto?

11. *Dixitque ei mulier: Quem suscitabo tibi? Qui ait: Samuelem mihi suscita.*

12. *Cum autem vidisset mulier Samuelem, exclamavit voce magna, & dixit ad Saul: Quare imposuisti mihi? Tu es enim Saul.*

13. *Dixitque ei rex: Noli timere: quid vidisti? Et ait*

Vers. 11. *Fammi apparir Samuele:* ovvero *Risuscitami Samuele*. La negromanzia, cioè l'arte vanissima d'indovinare, e predire il futuro col far comparire i morti, si vede usata ne' secoli più rimoti. Ella è una prova della comune persuasione dell' immortalità dello spirito umano. Ma gran cosa! Saulle volea contra il voler del Signore consultare morto quel Samuele, ch' egli non avea voluto ascoltare, quando era vivo, e da parte di Dio gli parlava.

Vers. 12. *Ma la donna avendo veduto apparir Samuele ec.* Prima che la donna potesse dar di mano a' suoi incantesimi, Dio fece apparir Samuele, e questo fu il motivo, per cui la maga si spaurì, e gridò. Io mi attengo in questo luogo alla sentenza assai comune presso i Padri, e gl' Interpreti, e confermata eziandio nell' Ecclesiastico, *cap.* 46. 23. Il vero Samuele per divina disposizione apparve, e parlò a Saulle, e gl' intimò quello, che Dio avea decretato contra di lui; apparve, dico, non in virtù degl' incantesimi di quella donna, i quali non erano ancora fatti, ma perchè Dio volle, che dalla bocca di Samuele udisse Saul le minacce degl' imminenti gastighi, co' quali volea punire sì le passate iniquità, e sì ancora l' empietà di lui nel ricorrere alla Pithonessa. Siccome nello stesso punto, in cui Saulle chiese alla donna, che facesse apparir Samuele, nello stesso punto Samuele apparì, e la donna piena di paura gridò, e disse: *Tu sei Saulle*: mi sembra perciò molto probabile, che quella essendo informata di tutto quel, ch' era passato tra Saul, e quel profeta, venisse a congetturare, che colui, che la interrogava, era il re.

Vers. 13. *Ho veduti degli dei uscir fuora ec.* Il plurale è qui messo pel singolare, come si vede anche da quel, che segue: la stessa voce Ebrea *Elohim* è usata a significare il

E la donna disse a Saul: Ho veduti degli dei uscir fuori della terra.

14. Ed io le disse: Com' è egli fatto? Disse colei: E' venuto un vecchio coperto con un mantello. E Saul comprese come quegli era Samuele, e s' inchinò colla faccia fino a terra, e l' adorò.

15. Ma Samuele disse a Saul: Perchè m' inquieti tu, facendomi apparire? E disse Saul: Io sono in angustie: perocchè i Filistei mi han mossa guerra, e Dio si è ritirato da me, e non ha voluto esaudirmi nè per mezzo di profeti, nè per via di sogni. Ho adunque fatto apparir te, perchè mi dica quel, che ho da fare.

mulier ad Saul: Deos vidi ascendentes de terra.

14. *Dixitque ei: Qualis est forma ejus? Quæ ait: Vir senex ascendit, & ipse amictus est pallio. Et intellexit Saul, quod Samuel esset, & inclinavit se super faciem suam in terra, & adoravit.*

15. *Dixit autem Samuel ad Saul: * Quare inquietasti me, ut suscitarer? Et ait Saul: Coarctor nimis: siquidem Philisthiim pugnant adversum me, & Deus recessit a me, & exaudire me noluit, neque in manu prophetarum, neque per somnia. Vocavi ergo te, ut ostenderes mihi quid faciam.*

* Eccli. 46. 23.

---

vero Dio, i dei falsi, gli Angeli, i giudici, i magistrati. Qui la donna vuol dire, che ha veduto un uomo divino, pieno di maestà, e di grandezza. Da tutto il racconto apparisce, che la donna vide Samuele, ma non udì la sua voce, forse perchè Saulle non volle, ch' ella fosse presente, o perchè da se stessa ella si ritirò. *Vedi vers.* 21., Saulle udì la voce, ma non vide Samuele.

Ver. 15. *Perchè m' inquieti ec.?* Maniera di parlare figurata, ma adattata alle comuni idee degli uomini, i quali credono, che le anime de' defunti possano essere inquietate, allorchè si cerca di fargli apparire. Ma forse meglio ancora si dirà, che Samuele voglia dire: per qual motivo hai tu tentata cosa, la quale non potrebbe, se non muovermi ad ira, avendo cercato di farmi per vie illecite apparire risuscitato? Non fu nè la maga, nè Saul, che fecero apparir Samuele, ma Dio; contuttociò egli è vero, che Dio non fece apparir Samuele, se non per punire l'empietà commessa da Saulle nel ricorrere alla Pitonessa.

Ho adunque fatto apparir te, ec. Vedesi, che Saul cre-

16. E Samuele rispose: Per qual motivo consulti me, mentre il Signore si è ritirato da te, ed è favorevole al tuo rivale?

16. *Et ait Samuel: Quid interrogas me, cum Dominus recesserit a te, & transierit ad æmulum tuum?*

17. Perocchè il Signore farà quello, che per mezzo mio ti predisse, e strapperà di mano a te il regno, e darallo al tuo prossimo a Davidde:

17. *Faciet enim tibi Dominus, sicut locutus est in manu mea, & scindet regnum tuum de manu tua, & dabit illud proximo tuo David:*

18. Perchè tu non hai ubbidito alla voce del Signore, e non facesti quello, che l' ira di lui esigea contra gli Amaleciti: per questo il Signore ha fatto oggi a te quello, che tu patisci.

18. *Quia non obedisti voci Domini, neque fecisti iram furoris ejus in Amalec: idcirco quod pateris, fecit tibi Dominus hodie.*

19. Ed il Signore di più darà Israele con te nelle mani de' Filistei: e domane tu, ed i tuoi figliuoli sarete con me: ed anche il campo d' Israele darà il Signore in preda a' Filistei.

19. *Et dabit Dominus etiam Israel tecum in manus Philisthiim; cras autem tu, & filii tui mecum eritis: sed & castra Israel tradet Dominus in manus Philisthiim.*

20. Subitamente cadde Saul per terra disteso: perocchè si sbigottì alle parole di Samuele, ed era senza forze, non avendo preso cibo per tutto quel giorno.

20. *Statimque Saul cecidit porrectus in terram: extimuerat enim verba Samuelis, & robur non erat in eo, quia non comederat panem tota die illa.*

21. Ma quella donna tornò a trovar Saul, ch' era turbato altamente, e gli disse: Ecco che la tua serva ha ub-

21. *Ingressa est itaque mulier illa ad Saul (conturbatus enim erat valde), dixitque ad eum: Ecce obedivit*

---

dè effetto dell' arte di quella donna l' apparizione di Samuele, dal che sempre più si conosce la sua cecità.

Vers. 19. *Domane tu, ed i tuoi figliuoli sarete con me*. Domane tu, ed i tuoi figliuoli sarete tra' morti, sarete nell' altra vita, nell' altro mondo: o che non vuol dire, che Saul dovesse trovarsi nello stato, e nel luogo stesso, dov' era Samuele, non potendosi dubitare, che Saul morì impenitente, togliendosi da se stesso la vita.

bidito alla tua parola, ed ho messa in pericolo la mia vita, ed ho prestata fede a quel, che tu mi hai detto.

ancilla tua voci tuæ, & posui animam meam in manu mea: & audivi sermones tuos, quos locutus es ad me.

22. Adesso adunque ascolta anche tu la voce della tua serva, ed io ti porrò davanti un pezzo di pane, onde ripigli le forze col mangiare, e possi far tuo viaggio.

22. *Nunc igitur audi & tu vocem ancillæ tuæ, & ponam coram te buccellam panis, ut comedens convalescas, & possis iter agere.*

23. Ma egli negò, e disse: Non mangerò. I suoi servi però, e la donna gli fecero violenza, e finalmente facendo a modo loro si alzò da terra, e si pose a sedere sul letto.

23. *Qui renuit, & ait: Non comedam. Coegerunt autem eum servi sui, & mulier, & tandem audita voce eorum surrexit de terra, & sedit super lectum.*

24. Or la donna aveva in casa un vitello di serbatojo, ed andò in fretta, e l' uccise, e presa della farina la impastò, e ne fece pane senza lievito;

24. *Mulier autem illa habebat vitulum pascualem in domo, & festinavit, & occidit eum: tollensque farinam miscuit eam, & coxit azyma;*

25. E lo pose davanti a Saul, ed a' suoi servi. Ed eglino mangiato ch' ebbero si partirono, e camminarono tutta la notte.

25. *Et posuit ante Saul; & ante servos ejus. Qui cum comedissent, surrexerunt, & ambulaverunt per totam noctem illam.*

CAPO XXIX.

Davidde andando co' Filistei a combattere contra Israele, è rimandato indietro a Siceleg, temendo i principi, che nella battaglia non si voltasse contra di loro.

1. OR tutte quante le schiere de' Filistei si unirono insieme in Aphec: ed Israele pose il campo presso alla fontana, ch' è a Jezrael.

2. Ed i Satrapi de' Filistei andavano colle loro squadre di cento, e di mille uomini: ma David, e la sua gente erano nella retroguardia con Achis.

3. Ed i principi de' Filistei dissero ad Achis: Che fan qui questi Ebrei? Ed Achis disse a' principi de' Filistei: Non conoscete voi David, il quale era servo di Saul re d' Israele, e sta presso di me da molti dì, o piuttosto anni, e non ho avuto da dolermi di lui dal giorno, in cui si rifugiò presso di me fino a quest' ora?

1. *Congregata sunt ergo Philisthiim universa agmina in Aphec: sed & Israel castrametatus est super fontem, qui erat in Jezrael.*

2. *Et satrapæ quidem Philisthiim incedebant in centuriis, & millibus: David autem, & viri ejus erant in novissimo agmine cum Achis.*

3. *Dixeruntque principes Philisthiim ad Achis: Quid sibi volunt Hebræi isti? Et ait Achis ad principes Philisthiim: Num ignoratis David, qui fuit servus Saul regis Israel, & est apud me multis diebus, vel annis, & non inveni in eo quidquam ex die, qua transfugit ad me, usque ad diem hanc?*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *In Aphec*. Città differente dall' altra dello stesso nome nella tribù di Aser: questa era nella valle di Jezrael tral monte Thabor, ed il Gelboe.

Vers. 3. *Da molti dì, o piuttosto anni*. O bisogna dire, che Achis esagerasse, e mentisse affin di persuadere i satrapi a fidarsi di David, o bisogna intendere, che David, il quale stette con lui soli quattro mesi, avea passata nel suo paese una parte del precedente anno, ed una parte del cor-

4. Ma i principi de' Filistei si sdegnarono contra di lui, e gli dissero: Torni addietro costui, e se ne stia nel luogo da te assegnatogli, e non venga con noi alla battaglia, affinchè non ci si rivolti contra, quando avrem cominciata la zuffa: imperocchè come potrebb' egli altrimenti racquistar la grazia del signor suo, se non a spese delle nostre teste?

5. Non è egli costui quel Davidde, di cui cantavasi in mezzo alle danze: Saul ne ha uccisi mille, e David dieci mila?

6. Achis per tanto chiamò a se David, e gli disse: Viva il Signore: Tu sei uomo retto, e dabbene negli occhi miei: e tu andavi, e venivi nel mio campo senza che io abbia trovato in te alcun difetto dal giorno, in cui venisti da me fino a questo giorno; ma i satrapi non ti gradiscono.

7. Torna adunque in dietro, e vattene in pace, e non disgustare i satrapi de' Filistei.

4. * *Irati sunt autem adversus eum principes Philisthiim, & dixerunt ei: Revertatur vir iste, & sedeat in loco suo, in quo constituisti eum, & non descendat nobiscum in prælium, ne fiat nobis adversarius, cum præliari cœperimus: quomodo enim aliter poterit placare dominum suum, nisi in capitibus nostris?*

* 1. Par. 12. 19.

5. *Nonne iste est David, cui cantabant in choris, dicentes: Percussit Saul in millibus suis, & David in decem millibus suis?*

6. *Vocavit ergo Achis David, & ait ei: Vivit Dominus: quia rectus es tu, & bonus in conspectu meo: & exitus tuus, & introitus tuus mecum est in castris: & non inveni in te quidquam mali, ex die, qua venisti ad me usque in diem hanc; sed satrapis non places.*

7. *Revertere ergo, & vade in pace, & non offendas oculos satraparum Philisthiim.*

---

rente; e questa seconda sposizione pare accennata nella versione de' LXX., dove si legge: *E' già il secondo anno, da che egli è con me.*

Vers. 4. *Torni addietro costui, ec.* Dio si serve de' suoi nimici per tirar fuori Davidde da un brutto passo, in cui trattavasi o di dover tirare la spada contra il suo popolo, o di dover tradire il re suo protettore, ed amico. Ed era tempo, che una simile alleanza, la quale potea servire a' nimici di occasione per iscreditarlo, fosse disciolta.

8. E David disse ad Achis: Ma e che ho fatt' io, e che hai tu trovato in me tuo servo dal giorno, ch' io mi presentai al tuo cospetto fino a questo dì, onde non debba venire, e non debba combattere contra i nimici del re signor mio?

8. *Dixitque David ad Achis: Quid enim feci, & quid invenisti in me servo tuo a die, qua fui in conspectu tuo usque in diem hanc, ut non veniam, & pugnem contra inimicos domini mei regis?*

9. Ma Achis rispose, e disse a David: Io confesso, che tu sei buono negli occhi miei, come un Angelo di Dio: ma i satrapi de' Filistei hanno detto: Egli non verrà con noi alla battaglia.

9. *Respondens autem Achis, locutus est ad David: * Scio quia bonus es tu in oculis meis, sicut Angelus Dei: sed principes Philisthinorum dixerunt: Non ascendet nobiscum in prælium.*

* 2.Reg.14. 17., & 20. Item 19. 27.

10. Per la qual cosa alzati di buon' ora tu, ed i servi del tuo signore, che son venuti con te: ed alzati che sarete prima che finisca la notte, andatevene, quando comincerà a schiarirsi il giorno.

10. *Igitur consurge mane tu, & servi domini tui, qui venerunt tecum: & cum de nocte surrexeritis, & cœperit dilucescere, pergite.*

11. David per tanto si levò, ch' era ancor notte, colla sua gente per partire al mattino,

11. *Surrexit itaque de nocte David, ipse & viri ejus, ut proficiscerentur mane, &*

Vers. 8. *Ma e che ho fatt' io, ec.?* Mostra di tenersi offeso della diffidenza de' satrapi, e disgustato della loro risoluzione; s' egli avesse senza più accettato il partito, avrebbe giustificati i loro sospetti.

Vers. 10. *Ed i servi del tuo signore, che son venuti con te.* I servi di Saul tuo re; imperocchè, quantunque David si fosse allontanato dal dominio di Saul per fuggire una ingiusta, e violenta persecuzione, ei non lasciava di riguardarlo tuttora come suo sovrano: e quanto a' compagni di David, questi non si erano ritirati dal loro paese, se non o per affetto verso Davidde, o costretti dalla povertà, e dalla miseria a cercar rifugio presso di lui; onde tutta quella schiera conservava l' amor della patria, e l' ossequio al regnante.

e tornare nel paese de' Filistei: ed i Filistei andarono a Jezrael.

reverterentur ad terram Philisthiim: Philisthiim autem ascenderunt in Jezrael.

CAPO XXX.

In assenza di David, e de' suoi, gli Amaleciti avevano incendiata Siceleg, e portate via le spoglie; ma David va loro dietro, e li mette a fil di spada, e ricupera la preda, la quale egli spartisce con eguaglianza a' compagni, anche a quegli, i quali essendo stanchi eran rimasti al bagaglio.

1. Allorchè David, e la sua gente arrivarono il terzo giorno a Siceleg, gli Amaleciti avean fatta una scorreria dalla parte di mezzodì fino a Siceleg, ed aveano presa Siceleg, e l' avevano incendiata.

2. Ed avean menate via prigioniere le donne, ed i grandi, ed i piccoli: e non avevano ucciso nissuno, ma li conduceano con seco, e se n' andavano al loro viaggio.

3. Arrivati adunque David, ed i suoi alla città, e trovandola incendiata, e menate via prigioniere le loro mogli, ed i figli, e le figlie,

4. Alzaron le strida David, e la gente, ch' era con lui, e piansero a caldi occhi.

5. Imperocchè anche le due mogli di David erano state fatte prigioniere, Achinoam di Jezrael, ed Abigail vedova di Nabal del Carmelo.

1. *Cumque * venissent David, & viri ejus in Siceleg die tertia, Amalecitæ impetum fecerant ex parte australi in Siceleg, & percusserant Siceleg, & succenderant eam igni.*

* 1. Par. 12. 20.

2. *Et captivas duxerant mulieres ex ea, a minimo usque ad magnum: & non interfecerant quemquam, sed secum duxerant, & pergebant itinere suo.*

3. *Cum ergo venissent David, & viri ejus ad civitatem, & invenissent eam succensam igni, & uxores suas, & filios suos, & filias ductas esse captivas,*

4. *Levaverunt David, & populus, qui erat cum eo voces suas, & planxerunt donec deficerent in eis lacrymæ.*

5. *Siquidem & duæ uxores David captivæ ductæ fuerant, Achinoam Jezraelites, & Abigail uxor Nabal Carmeli.*

6. E 6. Et

6. E David si afflisse grandemente: perocchè il popolo volea lapidarlo, essendo ciascuno amareggiato per ragione de' proprj figliuoli, e delle figlie: Ma David si confortò nel Signore Dio suo.

7. E disse ad Abiathar Sacerdote, figliuolo di Achimelech: Portami l'Ephod. Ed Abiathar portò l'Ephod a David;

8. E David consultò il Signore, e disse: Darò io dietro a quei ladroni, e li prenderò io, o no? Ed il Signore gli disse: Va dietro a loro: perocchè sicuramente li prenderai, e torrai loro la preda.

9. Andò adunque David, ed i secento uomini, ch'erano con lui, e si avanzarono fino al torrente Besor: ma alcuni si fermarono per la stanchezza.

10. David per tanto tirò avanti, con quattrocento uomini: perocchè rimasero indietro dugento, i quali essendo stanchi non poterono passare il torrente Besor.

6. Et contristatus est David valde: volebat enim eum populus lapidare, quia amara erat anima uniuscujusque viri super filiis suis, & filiabus: confortatus est autem David in Domino Deo suo.

7. Et ait ad Abiathar Sacerdotem filium Achimelech: Applica ad me Ephod. Et applicavit Abiathar Ephod ad David;

8. Et consuluit David Dominum, dicens: Persequar latrunculos hos, & comprehendam eos, an non? Dixitque ei Dominus: Persequere: absque dubio enim comprehendes eos, & excuties prædam.

9. Abiit ergo David ipse, & sexcenti viri, qui erant cum eo, & venerunt usque ad torrentem Besor: & lassi quidam substiterunt.

10. Persecutus est autem David ipse, & quadringenti viri: substiterant enim ducenti, qui lassi transire non poterant torrentem Besor.

A N N O T A Z I O N I.

Vers. 7. *Portami l'Ephod, ec.* Viene a dire: Porta qua l'Ephod per rivestirtene dinanzi a me, e consultare il Signore. Tal è il senso di queste parole per consentimento della massima parte degl' Interpreti. E certamente vestirsi dell' Ephod, e consultare il Signore erano funzioni proprie del sommo Sacerdote.

Vers. 9. *Sino al torrente Besor.* Questo torrente si forma delle acque, che cadono da' monti di Giuda, e va a gettarsi nel mare Mediterraneo presso alla città di Gaza.

11. E trovarono nella campagna un Egiziano, e lo menarono a David: e diedero a colui del pane da mangiare, e dell' acqua da bere,

12. E parte di un canestro di fichi, e due penzoli di uva passa. E quand' egli ebbe mangiato si riebbe, e si ristorò: perocchè per tre dì, e tre notti non avea mangiato pane, nè bevuta acqua.

13. David allora gli disse: Di chi sei tu? e donde? e dove vai? Rispose quegli: Io sono uno schiavo Egiziano, e servo di un Amalecita: il mio padrone mi ha lasciato, perchè cominciai ad aver male jeri l'altro.

14. Imperocchè noi abbiam fatta una scorreria nella parte meridionale di Cerethi, e verso Giuda, ed al mezzodì di Caleb, ed abbiamo incendiata Siceleg.

15. E David gli disse: Puoi tu condurmi, dov' è quella gente? Diss' egli: Giurami per Dio, che non mi ucciderai, e non mi darai nelle mani del mio padrone, ed io ti condurrò, dov' è quella gente. E Davidde giurò.

16. E quegli avendo a lui fatta la guida, ecco che veggon coloro sdrajati da per tut-

11. *Et invenerunt virum Ægyptium in agro, & adduxerunt eum ad David: dederuntque ei panem, ut comederet, & biberet aquam,*

12. *Sed & fragmen massæ caricarum, & duas ligaturas uvæ passæ. Quæ cum comedisset, reversus est spiritus ejus, & refocillatus est: non enim comederat panem, neque biberat aquam tribus diebus, & tribus noctibus.*

13. *Dixit itaque ei David: Cujus es tu? vel unde? & quo pergis? Qui ait: Puer Ægyptius ego sum, servus viri Amalecitæ: dereliquit autem me dominus meus, quia ægrotare cœpi nudiustertius.*

14. *Siquidem nos erupimus ad australem plagam Cerethi, & contra Judam, & ad meridiem Caleb, & Siceleg succendimus igni.*

15. *Dixitque ei David: Potes me ducere ad cuneum istum? Qui ait: Jura mihi per Deum, quod non occidas me, & non tradas me in manus domini mei, & ego ducam te ad cuneum istum. Et juravit ei David.*

16. *Qui cum duxisset eum, ecce illi discumbebant super faciem universæ terræ, come-*

Vers. 14. *Di Cerethi*. I Cerethei erano Filistei.

A mezzodì di Caleb. Verso Cariatharbe, o sia Hebron, e Cariathsepher città abitate da' posteri di Caleb nella tribù di Giuda.

to fulla terra, che mangiavano, e beevano, e quafi celebravano un dì feftivo per ragion di tutta la preda, e delle fpoglie, che avean raunate nel paefe de' Filiftei, e nel paefe di Giuda.

dentes, & bibentes, & quasi feftum celebrantes diem pro cuncta præda, & fpoliis, quæ ceperant de terra Philifthiim, & de terra Juda.

17. E David diede loro addoffo da quella fera fino alla fera del dì feguente, e niffuno fcampò, eccettuati quattrocento giovani, i quali faliron fopra i lor cammelli, e fi diedero alla fuga.

17. *Et percuffit eos David a vefpere ufque ad vefperam alterius diei, & non evafit ex eis quifquam, nifi quadringenti viri adolefcentes, qui afcenderant camelos, & fugerant.*

18. Ripigliò per tanto David tutto quel, che avean portato via gli Amaleciti, e liberò le fue due mogli.

18. *Eruit ergo David omnia, quæ tulerant Amaletitæ, & duas uxores fuas eruit.*

19. E non mancò cofa veruna o piccola, o grande tanto riguardo a' figliuoli, ed alle figliuole, come per riguardo alle fpoglie; David ricondufse tutte le cofe, che quegli avean portate via.

19. *Nec defuit quidquam a parvo ufque ad magnum tam de filiis, quam de filiabus, & de fpoliis; & quæcumque rapuerant, omnia reduxit David.*

20. E prefe tutt'i greggi, e tutto il beftiame groffo, e mandollo avanti a se: e differo: Quefta è la preda di David.

20. *Et tulit univerfos greges, & armenta, & minavit ante faciem fuam: dixeruntque: Hæc eft præda David.*

21. Ed andò David verfo quei dugento, i quali fi eran fermati per la ftanchezza, e non avean potuto feguirlo, ed a' quali egli aveva ordinato di ripofarfi preffo al torrente Befor: ed eglino andarono incontro a David, ed

21. *Venit autem David ad ducentos viros, qui laffi fubftiterant, nec fequi potuerant David, & refidere eos jufferat in torrente Befor: qui egreffi funt obviam David, & populo, qui erat cum eo. Accedens autem David ad*

Verf. 20. *Quefta è la preda di David.* Così cantavano i foldati di David, quegli fteffi, che poco prima volean lapidarlo.

alla gente, ch' era con lui: e David accostatosi a loro li salutò cortesemente.

22. E tutt' i tristi, e cattivi uomini del numero, ch' era andato con David, presero a dire: Siccome eglino non son venuti con noi, non darem loro cosa veruna della preda, che abbiam ripresa: basti a ciascun di loro il riavere la sua moglie, ed i figliuoli: ed avuti questi, se ne vadano.

23. Ma David disse: Non fate così, fratelli miei, riguardo alle cose date a noi, dal Signore: egli è stato nostro custode, ed ha dato nelle nostre mani i ladroni, che si eran gettati sopra di noi:

24. E nissuno vi menerà buono questo parlare: perocchè egual porzione avrà colui, che combatte nella mischia, e colui, che rimane al bagaglio, e divideranno con eguaglianza.

25. E da quel dì in poi fu questo un punto stabilito, e deciso, e quasi legge in Israele fino a questo dì.

26. E David giunse a Siceleg, e della preda mandò doni a' seniori di Giuda suoi

populum, salutavit eos pacifice.

22. *Respondensque omnis vir pessimus, & iniquus, de viris, qui ierant cum David, dixit: Quia non venerunt nobiscum, non dabimus eis quidquam de præda, quam eruimus; sed sufficiat unicuique uxor sua, & filii: quos cum acceperint, recedant.*

23. *Dixit autem David: Non sic facietis, fratres mei, de his, quæ tradidit nobis Dominus, & custodivit nos, & dedit latrunculos, qui eruperant adversum nos, in manus nostras:*

24. *Nec audiet vos quisquam super sermone hoc: æqua enim pars erit descendentis ad prælium, & remanentis ad sarcinas, & similiter divident.*

25. *Et factum est hoc ex die illa, & deinceps constitutum, & præfinitum, & quasi lex in Israel usque in diem hanc.*

26. *Venit ergo David in Siceleg, & misit dona de præda senioribus Juda proxi-*

Vers. 25. *E da quel dì in poi fu questo un punto stabilito, ec.* Davidde rinnovò l'antico costume, il quale diventò di poi legge immutabile presso gli Ebrei. *Vedi Num.* 31. 27., *Jos.* 22. 8.

Vers. 26. *Mandò doni ec.* Notisi in questo luogo la liberalità, anzi la magnificenza, ed insieme il buon cuore di

parenti, dicendo: Accettate questa benedizione, ch'è parte della preda fatta sopra i nimici del Signore:

mis suis, dicens: Accipite benedictionem de præda hostium Domini:

27. (Ne mandò) a quelli, ch' erano a Bethel, ed a quei di Ramoth verso mezzodì, ed a quelli di Jether,

27. His, qui erant in Bethel, & qui in Ramoth ad meridiem, & qui in Jether,

28. Ed a quelli di Aroer, ed a quelli di Sephamoth, ed a quelli di Esthamo,

28. Et qui in Aroer, & qui in Sephamoth, & qui in Esthamo,

29. Ed a quelli di Rachal, ed a quelli della città di Jerameel, e delle città di Ceni,

29. Et qui in Rachal, & qui in urbibus Jerameel, & qui in urbibus Ceni,

30. Ed a quelli di Arama, ed a quelli del lago di Asan, ed a quelli di Athach,

30. Et qui in Arama, & qui in lacu Asan, & qui in Athach,

31. Ed a quelli di Hebron, ed a tutti quegli altri, che stavano ne' luoghi, dove si era trattenuto David colla sua gente.

31. Et qui in Hebron, & reliquis, qui erant in his locis, in quibus commoratus fuerat David ipse, & viri ejus.

David; egli fa parte del bene datogli da Dio a tutti quelli, che aveano ne' suoi affanni contribuito in qualunque modo a sollevarlo.

C A P O XXXI.

Il corpo di Saulle ucciso co' suoi figliuoli nella battaglia, è appeso alle mura di Bethsan, troncatone il capo; le armi poi nel tempio di Astharoth: ma quelli di Jabes, tolti i corpi di Saul, e de' figliuoli, li seppelliscono vicino a Jabes.

1. MA i Filistei vennero a battaglia cogl' Israeliti: e gli uomini d'Israele fuggirono dal cospetto de' Filistei, e furono trucidati sul monte Gelboe.

1. PHilisthiim autem pugnabant adversum Israel: & fugerunt viri Israel ante faciem Philisthiim, & ceciderunt interfecti in monte Gelboe.

2. Ed i Filistei si gettarono contra Saul, e contra i suoi figliuoli, ed ammazzarono Gionata, ed Abinadab, e Melchisua, figliuoli di Saul,

2. * *Irrueruntque Philisthiim in Saul, & in filios ejus, & percusserunt Jonathan, & Abinadab, & Melchisua, filios Saul,*
* Par. 10. 3.

3. E tutto il forte della battaglia si volse contra di Saul, e lo inseguirono gli arcieri, ed ei restò gravemente ferito da loro.

3. *Totumque pondus prælii versum est in Saul, & consecuti sunt eum viri sagittarii, & vulneratus est vehementer a sagittariis.*

4. E Saul disse al suo scudiere: Sfodera la tua spada, ed uccidimi, affinchè sopraggiungendo forse quest' incirconcisi, non mi tolgono essi la vita, e mi facciano insulti, e lo scudiere non volle (farlo): perocchè era sbigottito sommamente: allora Saul diè di piglio alla spada, e gettovvisi sopra.

4. * *Dixitque Saul ad armigerum suum: Evagina gladium tuum, & percute me: ne forte veniant incircumcisi isti, & interficiant me, illudentes mihi. Et noluit armiger ejus: fuerat enim nimio terrore perterritus: arripuit itaque Saul gladium, & irruit super eum.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 4. *Disse al suo scudiere.* Gli Ebrei dicono, che questi era Doeg l' Idumeo.

Saul diè di piglio alla spada, ec. Così Saulle si uccise da se stesso, onde dee riguardarsi come un' invenzione dell' Amalecita quello, ch' egli racconta, *lib. 2. cap. 1.* E' deplorabile al sommo la cecità degli Ebrei, i quali nella luce delle Scritture non videro quello, che al solo lume della debole ragione umana videro, e confessarono i filosofi del Gentilesimo, Platone, Aristotile, Cicerone, e molti altri, viene a dire, che l' uomo non è padrone della propria vita, che Dio ha posto l' uomo in questo mondo per istarci insino a tanto che dallo stesso padron comune ordinato siagli di sloggiare per passare ad un' altra vita; che il darsi la morte, ben lungi dall' essere argomento di generosità, e di fortezza, è vera viltà, e fiacchezza di spirito, che cede al peso delle sciagure, nè sa portare gli affanni, e le avversità con pazienza, e coraggio. Gli Ebrei adunque, e sopra tutti lo storico Giuseppe canonizzano per un' azio-

5. La qual cosa veduta avendo il suo scudiere, come Saul era morto, si gettò ancor egli sulla sua spada, e morì insieme con lui.

6. Morì adunque Saul, e tre suoi figliuoli, ed il suo scudiere, e parimente tutt'i suoi in quel giorno.

7. Ma veggendo gli uomini d'Israele, che stavan di là dalla valle, e di là dal Giordano, come gl'Israeliti si erano dati alla fuga, ed era morto Saul, ed i suoi figliuoli, abbandonaron le loro città, e fuggirono: ed i Filistei andarono, e le abitarono.

8. Ed il dì seguente andarono i Filistei a spogliare i morti, e trovarono Saul, ed i tre suoi figliuoli sul monte Gelboe.

9. E troncarono il capo a Saul, e lo spogliarono delle sue armi: e mandarono all'intorno per tutto il paese de' Filistei ad annunziare tal nuova nel tempio degl'Idoli, ed a tutto il popolo.

10. E le armi di lui le collocarono nel tempio di Astaroth; ed appesero il suo corpo alle mura di Bethsan.

5. Quod cum vidisset armiger ejus, videlicet, quod mortuus esset Saul, irruit etiam ipse super gladium suum, & mortuus est cum eo.

6. Mortuus est ergo Saul, & tres filii ejus, & armiger illius, & universi viri ejus in die illa pariter.

7. Videntes autem viri Israel, qui erant trans vallem, & trans Jordanem, quod fugissent viri Israelitæ, & quod mortuus esset Saul, & filii ejus, reliquerunt civitates suas, & fugerunt: veneruntque Philisthiim, & habitaverunt ibi.

8. Facta autem die altera, venerunt Philisthiim, ut spoliarent interfectos, & invenerunt Saul, & tres filios ejus jacentes in monte Gelboe.

9. Et præciderunt caput Saul, & spoliaverunt eum armis: & miserunt in terram Philisthinorum per circuitum, ut annuntiaretur in templo idolorum, & in populis.

10. Et posuerunt arma ejus in templo Astaroth; corpus vero ejus suspenderunt in muro Bethsan.

---

ne eroica il suicidio di Saul; ma la religione la condanna, e ci obbliga a riguardare la fine di questo misero principe come quella di un peccatore impenitente, a cui la morte temporale fu passaggio alla seconda, e più funesta morte dell'anima. Veggasi S. Agostino, *lib.* 1. *de civ. cap.* 17., e 28., dove tratta con molta dottrina, ed eloquenza tutto questo argomento.

11. Ma avendo udito gli abitanti di Jabes di Galaad tutto quello, che i Filistei avean fatto a Saul,

12. Si mossero tutti gli uomini più valorosi, e camminaron tutta la notte, e levarono il cadavere di Saul, ed i cadaveri de' suoi figliuoli dalle mura di Bethsan, e se ne tornarono a Jabes di Galaad, ed ivi li bruciarono.

13. E preser le lor ossa, e le seppellirono nel bosco di Jabes, e digiunarono per sette giorni.

11. * *Quod cum audissent habitatores Jabes Galaad, quæcumque fecerant Philisthiim Saul,* * 2. Reg. 2. 4.

12. *Surrexerunt omnes viri fortissimi, & ambulaverunt tota nocte, & tulerunt cadaver Saul, & cadavera filiorum ejus, de muro Bethsan: veneruntque Jabes Galaad, & combusserunt ea ibi.*

13. *Et tulerunt ossa eorum, & sepelierunt in nemore Jabes, & jejunaverunt septem diebus.*

Vers. 11. *Ma avendo udito gli abitanti di Jabes ec.* Quei di Jabes conservarono memoria, e gratitudine di quello, che avea fatto Saul per essi, *Vedi cap.* 11. 11.

Vers. 12. *Le bruciarono.* Bruciarono le carni, ch' erano corrotte, ed imputridite, e messero a parte le ossa per seppellirle.

Vers. 13. *E digiunarono per sette giorni.* Il duolo era congiunto ordinariamente col digiuno, ed il duolo durava sette giorni, *Eccli.* 22. 13.

FINE DEL LIBRO PRIMO DE' RE.

IL LIBRO SECONDO DE' REGI.



LIBRO SECONDO DE' REGI.

CAPO PRIMO.

David, ucciso il messo, che dicea di aver ucciso Saulle, stracciate le vesti, lo piange cogli altri uccisi, digiunando, ed ordinando, che s' insegnasse a' figliuoli di Giuda la canzone dell' arco.

1. OR egli avvenne, ch' essendo già morto Saul, David, disfatti gli Amaleciti, tornò a Siceleg, dov' era da due giorni.

2. Quando il terzo giorno comparve un uomo, che veniva dal campo di Saul colla veste stracciata, col capo sparso di polvere, ed accostatosi a David si prostrò colla faccia per terra, e lo adorò.

3. E David gli disse: Donde vieni? E quegli disse: Dal campo d' Israele sono fuggito.

4. E David disse a lui: Ch' è egli avvenuto? dimmelo. E quegli rispose: Il popolo è fuggito dalla battaglia, e molti del popolo sono morti: ed anche Saul, e Gionata suo figliuolo sono morti.

1. Factum est autem, postquam mortuus est Saul, ut David reverteretur a cæde Amalec, & maneret in Siceleg duos dies.

2. In die autem tertia, apparuit homo veniens de castris Saul, veste conscissa, & pulvere conspersus caput: & ut venit ad David, cecidit super faciem suam, & adoravit.

3. Dixitque ad eum David: Unde venis? Qui ait ad eum: De castris Israel fugi.

4. Et dixit ad eum David: Quod est verbum, quod factum est? indica mihi: Qui ait: Fugit populus ex prælio, & multi corruentes e populo mortui sunt: sed & Saul, & Jonathas filius ejus interierunt.

5. E David disse a quel giovane, che raccontava tali cose: Come sai tu, che sia morto Saul, e Gionata suo figliuolo?

6. E quel giovane disse: Io era casualmente arrivato sul monte Gelboe, quando Saul si gettò sulla punta della sua lancia: e si appressavano de' cocchi, e de' cavalieri.

7. E rivoltosi in dietro, e vedendomi, mi chiamò. Ed avendogli io risposto: Eccomi:

8. Diss' egli a me: Chi sei tu? Ed io dico a lui: Sono un Amalecita.

9. Ed egli mi disse: Sta sopra di me, ed uccidimi; perocchè sono oppresso di affanno, e sono tuttora pieno di vita.

10. E standogli sopra lo uccisi: ben sapendo, come non potea vivere dopo tal

5. Dixitque David ad adolescentem, qui nuntiabat ei: Unde scis quia mortuus est Saul, & Jonathas filius ejus?

6. Et ait adolescens, qui nuntiabat ei: Casu veni in montem Gelboe, & Saul incumbebat super hastam suam: porro currus, & equites appropinquabant ei.

7. Et conversus post tergum suum, vidensque me vocavit. Cui cum respondissem: Adsum:

8. Dixit mihi: Quisnam es tu? Et ajo ad eum: Amalecites ego sum.

9. Et locutus est mihi: Sta super me, & interfice me; quoniam tenent me angustiæ, & adhuc tota anima mea in me est.

10. Stansque super eum, occidi illum: sciebam enim, quod vivere non poterat post

---

ANNOTAZIONI.

Vers. 6. *Io era casualmente arrivato ec.* Questo racconto non può nè rigettarsi come tutto falso, nè ammettersi, come tutto vero. Si è già veduta la descrizione della morte di Saul. Quello, che in questo racconto si oppone a ciò, che ne dice la Scrittura, dee credersi aggiunto dall' Amalecita col fine di caparrarsi la grazia di David. Si può credere, che questi fosse un di quegli Amaleciti, a' quali Saulle avea salvata la vita contra l' ordine di Dio, il quale servendo nella corte, era andato alla guerra con Saul, e trovatosi per accidente vicino a lui, quando si diede il colpo mortale, ebbe il comodo di prendere il diadema, ed il braccialetto del morto re.

Vers. 10. *Lo uccisi: ben sapendo, ec.* Questa giunta tende a scusare il fatto, caso che sia disapprovato.

rovina: e presi il diadema, ch' egli aveva in testa, e lo smaniglio, che aveva al suo braccio, e gli ho portati qua a te mio signore.

11. Ma David, prese le sue vesti, stracciolle, e (similmente) tutti quelli, ch'eran con lui.

12. E si battevano il petto, e piangevano, e digiunarono fino alla sera a causa di Saul, e di Gionatà suo figliuolo, e del popolo del Signore, e della casa d' Israele, perchè eran periti di spada.

13. Disse poi David al giovane, che aveagli recata la nuova: Donde sei tu? E quegli rispose: Son figliuolo di un uomo forestiero Amalecita.

14. E dissegli David: Come non hai avuto ribrezzo di stender la tua mano per uccidere il cristo del Signore?

15. E chiamato uno de' suoi servi, disse David: Vieni qua, gettati sopra costui. Ed ei gli diede il colpo, e colui morì.

16. E David disse a lui: Il tuo sangue (sia) sulla tua testa: Imperocchè la tua bocca ti ha condannato, avendo tu detto: Io ho ucciso il cristo del Signore.

ruinam: & tuli diadema, quod erat in capite ejus, & armillam de brachio illius, & attuli ad te dominum meum huc.

11. *Apprehendens autem David vestimenta sua scidit, omnesque viri, qui erant cum eo.*

12. *Et planxerunt, & fleverunt, & jejunaverunt usque ad vesperam super Saul, & super Jonathan filium ejus, & super populum Domini, & super domum Israel, eo quod corruissent gladio.*

13. *Dixitque David ad juvenem, qui nuntiaverat ei: Unde es tu? Qui respondit: Filius hominis advenæ Amalecitæ ego sum.*

14. * *Et ait ad eum David: Quare non timuisti mittere manum tuam, ut occideres christum Domini?*

* Ps. 104. 15.

15. *Vocansque David unum de pueris suis, ait: Accedens irrue in eum. Qui percussit illum, & mortuus est.*

16. *Et ait ad eum David: Sanguis tuus super caput tuum: os enim tuum locutum est adversum te, dicens: Ego interfeci christum Domini.*

Presi il diadema, ec. Era il diadema una benda di lino bianca, talora anche colorita, che fasciava la fronte: gli smanigli erano usati dagli uomini non meno, che dalle donne. *Vedi Num.* 31. 50.

Vers. 16. *Il tuo sangue (sia) sulla tua testa.* Del tuo

17. E David fece questo cantico funebre sopra Saul, e sopra Gionata suo figliuolo.

18. Ed ordinò che s' insegnasse a' figliuoli di Giuda il cantico dell' arco, come nel libro de' Giusti sta scritto. Or egli disse: Ripensa, o Israele, a coloro, i quali delle lor ferite son morti sopra i tuoi colli.

19. Gli Eroi d' Israele sono stati uccisi sopra i tuoi monti: come son eglino morti questi campioni?

20. Non si porti tal nuova a Geth, non si porti tal nuova nelle piazze di Ascalona: perchè non ne faccian festa le figliuole de' Filistei, e non esultino le figlie degl' incirconcisi.

17. *Planxit autem David planctum hujuscemodi super Saul, & super Jonathan filium ejus.*

18. *(Et præcepit, ut docerent filios Juda arcum, sicut scriptum est in libro Justorum). Et ait: Considera, Israel, pro his, qui mortui sunt super excelsa tua vulnerati.*

19. *Inclyti Israel super montes tuos interfecti sunt: quomodo ceciderunt fortes?*

20. *Nolite annuntiare in Geth, neque annuntietis in compitis Ascalonis: ne forte lætentur filiæ Philisthiim, ne exsultent filiæ incircumcisorum.*

---

sangue, viene a dire della tua morte tu solo sei il reo. Tu stesso con quel, che hai detto di aver fatto, hai pronunziata contra te stesso la sentenza di morte. Davidde credette vero tutto il racconto di colui, non avendo fin allora avuta altra nuova di quel, ch' era avvenuto.

Vers. 18. *Cantico dell' arco*. E' il titolo dato a questa canzone, perchè in essa si fa elogio dell' arco di Saul, e di Gionata. Tutto questo cantico può servire di prova, che non s' ignoravan tra gli Ebrei le figure della rettorica, nè l' arte di esprimere i grandi affetti; ma egli è ancora un illustre monumento dell' ottimo cuore, e della generosità di David, da che piange non solo Gionata, ma anche Saul, come se questi non l'avesse mai perseguitato, nè offeso.

Vers. 19. *Come son eglino morti questi campioni?* Qual uomo ha potuto essere da tanto per superare tali campioni? Accenna, che la loro morte era piuttosto opera di Dio, ch' effetto del valor de' nimici.

21. Monti di Gelboe, nè rugiada, nè piova cada sopra di voi, nè campi abbiate, onde offerir si possano le primizie: perocchè colà fu gettato per terra lo scudo de' forti, lo scudo di Saul, come s'egli non fosse stato unto con olio.

22. Nel sangue degli uccisi, nelle grasse viscere de' valorosi non ha lasciato mai di saziarsi la freccia di Gionata: la spada di Saul non è mai rientrata nel fodero senza frutto.

23. Saul, e Gionata amabili, e gloriosi nella lor vita più veloci delle aquile, forti più de' lioni non sono stati divisi neppur nella morte.

21. *Montes Gelboe, nec ros, nec pluvia veniant super vos, neque sint agri primitiarum: quia ibi abjectus est clypeus fortium, clypeus Saul, quasi non esset unctus oleo.*

22. *A sanguine interfectorum, ab adipe fortium sagitta Jonathæ numquam rediit retrorsum: & gladius Saul non est reversus inanis.*

23. *Saul, & Jonathas amabiles, & decori in vita sua, in morte quoque non sunt divisi: aquilis velociores, leonibus fortiores.*

Vers. 21. *Nè rugiada, nè piova cada sopra di voi.* L'eccesso del dolore porta ad inveire anche contra le cose inanimate, *Vedi Job. 3. 1.*

Perocchè colà fu gettato per terra lo scudo de' forti, ec. Perchè ivi andò per terra lo scudo de' valorosi guerrieri Saul, e Gionata; ma particolarmente lo scudo di Saul, che pur era re, unto, e consagrato coll' olio. Per dipingere più al vivo la sciagura di tali eroi, non dice ch' essi perderon la vita, ma bensì, che il loro scudo fu gettato per terra; il che era sommamente doloroso per un uomo militare, non essendovi cosa, di cui più allora si pregiasse il soldato, che di non gettar mai il proprio scudo.

Vers. 23. *Non sono stati divisi neppur nella morte.* E' celebrato il mutuo amore di Saul, e di Gionata, amore mantenutosi costante fino alla morte, benchè l'amicizia, che passava tra Gionata, e David, avesse sovente prodotti de' sospetti, e delle inquietudini nel cuore di Saul. Ma la saggezza di Gionata spiccò in questo mirabilmente, perchè senza mancare al debito di buon figliuolo, fece tutto quello, ch' ei potè per l'amico.

24. Figlie d' Israele spargete lagrime sopra Saulle, il quale vi rivestiva di delicate vesti di scarlatto, e vi somministrava aurei fregi per adornarvi.

24. *Filiæ Israel super Saul flete, qui vestiebat vos coccino in deliciis, qui præbebat ornamenta aurea cultui vestro.*

25. Co- 25. *Quo-*

Vers. 24. *Il quale vi rivestiva di delicate vesti di scarlatto*. Le vittorie, che Saul riportò sovente sopra i nimici del popolo Ebreo, gli diedero il modo di arricchir colla preda il suo paese, e d' introdurvi la magnificenza del vestire, ch' è quello, che più sveglia l' ambizione delle donne. A queste poi si appartenea principalmente di cantare simili canzoni; onde per muoverle al pianto conveniva proporre quello, che sopra ogni altra cosa elle amano, e non possono perdere senza dolore.

Davidde in tutto il suo cantico prende a lodare in Saulle quello, ch' era di commendevole in questo principe, le virtù militari, e civili, e le doti esteriori. L' uomo veramente pio torcendo lo sguardo da' difetti del prossimo, e specialmente dell' inimico, mira solamente quello, che questi ha di buono, e di lodevole, e gli rende volentieri giustizia. Così fece Davidde con rarissimo esempio di modestia, e di generosità, lodando Saulle in quello, ch' era degno di lode, senza badare a' vizj, pe' quali quel principe lasciò di se così trista memoria. Questi vizj lo renderono degno di essere riconosciuto da' Padri, e dagl' Interpreti come un' espressa figura della futura riprovazione della Sinagoga, come Davidde perseguitato da lui fu una viva figura del Cristo, e della Chiesa Cristiana sostituita alla Sinagoga. Saulle fu eletto da Dio, consagrato per comando di Dio da Samuele, fu caro a Dio per un tempo, arricchito da lui fin del dono di profezia; ma di poi divien prevaricatore, disubbidiente a Dio, invidioso, superbo, crudele, ed abbandonato da Dio, non conosce più termine, nè misura nel perseguitare un uomo innocente divenuto odioso negli occhi di lui per le sue stesse virtù, e per la stima, che queste gli acquistavano presso del popolo. Dio finalmente atterra quest' uomo sì superbo, ed il suo rivale occupa per volere di Dio il suo trono, e regna lungamente con somma gloria. Così appunto Israele popolo di Dio, popolo consagrato al culto del vero Dio, depositario delle scritture, e delle promesse di Dio, illuminato dalla legge, e da' Profeti del Signore, fu un tempo

25. Come mai son eglino caduti i forti nella battaglia? Come mai è stato ucciso Gionata sopra i tuoi monti?

26. Te io piango, o fratello mio Gionata, bello oltre modo, ed amabile più d' ogni amabil fanciulla, in quella guisa, che la madre ama l' unico figlio, così io ti amava.

27. Come mai sono caduti i forti, e le loro arme guerriere si son perdute?

25. *Quomodo ceciderunt fortes in prælio? Jonathas in excelsis tuis occisus est?*

26. *Doleo super te, frater mi Jonatha decore nimis, & amabilis super amorem mulierum. Sicut mater unicum amat filium suum, ita ego te diligebam.*

27. *Quomodo ceciderunt robusti, & perierunt arma bellica?*

---

tempo il popolo più favorito, e glorioso di tutta la terra. Ma questo popolo divenuto superbo de' benefizj di Dio, si dà in preda a' vizj, ed alla iniquità; e Dio avendo mandato al mondo quel Giusto per eccellenza, quel riparatore, e salvatore d' Israele tante volte promesso nelle Scritture, le virtù, la sapienza, i miracoli di questo Giusto, in vece di farlo conoscere per quello, ch' egli era, risvegliano l' invidia, la gelosia, ed il furore degli anziani del popolo, e de' principi de' sacerdoti contra di lui; onde questi lo perseguitano con incredibile ostinazione fino alla morte, e dopo avere sfogata in lui la loro rabbia, continuano la stessa persecuzione contra de' suoi discepoli, e contra il gregge da lui adunato, e raccolto. Dio finalmente fa vendetta del sangue giusto sparso da questi traditori, ed omicidi, e questa infelice nazione dopo infinite calamità, perduto e tempio, e sacerdozio, e regno, si riduce, come avea predetto un de' suoi profeti, a non esser più un popolo. Il Giusto perseguitato da lei è adorato come vero Dio, e salvatore, ed il suo regno, che non ha fine, si stende per tutta la terra; ed un nuovo popolo, un nuovo spirituale Israele succede nelle prerogative, e ne' diritti d' Israello carnale, divenuto pe' suoi eccessi indegno di questo nome.

CAPO II.

David per ordine di Dio unto re di Giuda in Hebron, loda gli uomini di Jabes di Galaad per aver data sepoltura a Saulle. Ma essendo stato unto Isboseth in re d' Israele, ne nasce gran sedizione, e battaglia tra l' una, e l' altra famiglia.

1. Dopo tali cose David consultò il Signore, e disse: Andrò io ad alcuna delle città di Giuda? Ed il Signore gli disse: Va pure. E disse David: A quale andrò io? E rispose il Signore: Ad Hebron.

2. Si partì allora David, e le sue due mogli, Achinoam Jezraelita, ed Abigail vedova di Nabal del Carmelo.

3. E seco condusse David anche tutta la gente, ch' era con lui, ciascuno colla sua famiglia: e dimorarono nella città intorno ad Hebron.

4. E venner gli uomini di Giuda, ed ivi unsero David perchè fosse re della casa di

1. *Igitur post haec consuluit David Dominum, dicens: Num ascendam in unam de civitatibus Juda? Et ait Dominus ad eum: Ascende. Dixitque David: Quo ascendam? Et respondit ei: In Hebron.*

2. *Ascendit ergo David, & duae uxores ejus, Achinoam Jezraelites, & Abigail uxor Nabal Carmeli.*

3. *Sed & viros, qui erant cum eo, duxit David singulos cum domo sua: & manserunt in oppidis Hebron.*

4. ** Veneruntque viri Juda, & unxerunt ibi David, ut regnaret super domum Ju-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *David consultò il Signore, ec.* Egli sapea di dover essere re secondo le promesse di Dio; ma non sapea nè quando, nè dove, nè per quali modi dovesse prendere il possesso del regno. Quindi ricorre al Signore, per ordine del quale va ad Hebron città forte, e nel cuore della tribù di Giuda.

Vers. 4. *Venner gli uomini di Giuda, ed ivi unsero David.* Questa tribù essendo più forte, e potente di qualunque altra, credè di dover dare l' esempio col riconoscere il

Giuda. E fu riferito a David, come quelli di Jabes di Galaad avean data sepoltura a Saul.

5. Spedì adunque David de' messi agli uomini di Jabes di Galaad, e fece dir loro: Benedetti voi dal Signore, i quali avete fatta quest' opera di misericordia verso il signor vostro Saul, e lo avete seppellito.

6. Ed il Signore fin d'adesso si mostrerà misericordioso, e fedele verso di voi; ma io pure vi sarò grato per quel che avete fatto.

7. Rincoratevi, e state di buon animo: perocchè, se è morto il Signor vostro Saul, la casa di Giuda mi ha unto per suo re.

da. Et nuntiatum est David, quod viri Jabes Galaad sepelissent Saul.

* 1. Mac. 2. 57.
Inf. 5. 3.

5. *Misit ergo David nuncios ad viros Jabes Galaad, dixitque ad eos: Benedicti vos a Domino, qui fecistis misericordiam hanc cum domino vestro Saul, & sepelistis eum.*

6. *Et nunc retribuet vobis quidem Dominus misericordiam, & veritatem: sed & ego reddam gratiam, eo quod fecistis verbum istud.*

7. *Confortentur manus vestræ, & estote filii fortitudinis: licet enim mortuus sit dominus vester Saul, tamen me unxit domus Juda in regem sibi.*

---

diritto al regno dato da Dio a Davidde, allorchè lo fece ungere da Samuele. Alcuni Interpreti biasimano la precipitazione degli uomini di Giuda nell'andare ad ungere nuovamente Davidde prima di aver saputo quello, che ne pensassero le altre tribù, ed a questa precipitazione attribuiscono la guerra civile, che ne venne in appresso. Io però non saprei il perchè piuttosto non si biasimi la durezza delle altre tribù, le quali non potevano a quell'ora ignorare, come volere di Dio egli era, che David succedesse nel trono a Saulle. Elle avean certamente avuto tutto il tempo per determinarsi a quello, che conveniva di fare in tali circostanze, ed è ancora credibile, che gli emoli di Davidde avesser già concertata l'elezione di un altro re, della quale si parla immediatamente in questo luogo; il che forse servì d'incitamento a quelli di Giuda per dichiararsi apertamente, e solennemente in favore di Davidde.

E fu riferito a David, ec. Egli doveva aver cercato di sapere quello, che fosse stato del cadavere di Saul, affine di dargli orrevole sepoltura.

8. Ma Abner figliuolo di Ner condottiere dell' esercito di Saul, prese Isboseth figliuolo di Saul, e lo condusse intorno agli alloggiamenti,

9. E lo fece dichiarare re di Galaad, e di Gessur, e di Jezrael, e di Ephraim, e di Beniamin, e di tutto Israele.

10. Quarant'anni aveva Isboseth figliuolo di Saul, quando principiò a regnare sopra Israele, e regnò due anni: e la sola casa di Giuda ubbidiva a David.

11. Ed il tempo che dimorò David in Hebron, avendo l'impero sopra la casa di Giuda, fu di sette anni, e sei mesi.

12. Ed Abner figliuolo di Ner co' servi d'Isboseth figliuolo di Saul levò il campo, ed andò a Gabaon.

8. *Abner autem filius Ner, princeps exercitus Saul, tulit Isboseth filium Saul, & circumduxit eum per castra,*

9. *Regemque constituit super Galaad, & super Gessuri, & super Jezrael, & super Ephraim, & super Beniamin, & super Israel universum:*

10. *Quadraginta annorum erat Isboseth filius Saul, cum regnare cœpisset super Israel, & duobus annis regnavit: sola autem domus Juda sequebatur David.*

11. *Et fuit numerus dierum, quos commoratus est David imperans in Hebron super domum Juda, septem annorum, & sex mensium.*

12. *Egressusque est Abner filius Ner, & pueri Isboseth filii Saul, de castris in Gabaon.*

Vers. 8. *Ma Abner . . . prese Isboseth, ec.* Abner uomo ambizioso si fece capo di tutto il partito contrario a Davidde, non con altro fine, che di aver egli tutta l'autorità del comando, mettendo sul trono un' ombra di re dipendente in tutto, e per tutto da lui.

Vers. 9. *Lo fece dichiarar re di Galaad.* Cioè delle tribù, e del paese di là dal Giordano.

E di Gessur. Nel capo 3. vers. 3. si fa menzione di Tholmai re di Gessur, una figliuola del quale fu sposata da David. Questo re può essere, che fosse tributario d'Isboseth; ovvero che qualche parte di quel paese fosse di dominio degl' Israeliti.

E di Jezrael. La valle di Jezrael, per cui viene intesa la tribù d'Issachar.

Vers. 10. *Regnò due anni.* Regnò due anni a Mahanaim tranquillamente prima di venire a guerra dichiarata contra Davidde.

13. E Gioab figliuolo di Sarvia, e la gente di David si mossero, ed andarono incontro ad essi presso alla piscina di Gabaon. Ed avvicinatisi gli uni agli altri, si posarono dirimpetto gli uni da un lato della piscina, gli altri dall' altro lato.

14. Ed Abner disse a Gioab: Vengan fuora de' giovanotti, e si divertano in nostra presenza. E Gioab rispose: Vengano.

15. Si mossero allora, e si avvicinarono dodici Beniamiti dalla parte d' Isboseth figliuolo di Saul, e dodici per la parte di David.

16. E ciascuno di essi, preso per la testa il suo avversario, gli ficcò nel fianco il pugnale, e morirono (tutti) insieme. E fu dato a quel luogo il nome di Campo de' forti a Gabaon.

17. E principiò in quel giorno una battaglia aspra assai: ed Abner, ed i figliuoli d' Israele furon messi in fuga dalla gente di David.

18. Or eranvi tre figliuoli di Sarvia, Joab, Abisai, ed Asael: ed Asael era velocissimo corridore come un capriuolo di quei, che stan per le selve.

13. *Porro Joab filius Sarviæ, & pueri David egressi sunt, & occurrerunt eis juxta piscinam Gabaon. Et cum in unum convenissent, e regione sederunt: hi ex una parte piscinæ, & illi ex altera.*

14. *Dixitque Abner ad Joab: Surgant pueri, & ludant coram nobis. Et respondit Joab: Surgant.*

15. *Surrexerunt ergo, & transierunt numero duodecim de Beniamin, ex parte Isboseth filii Saul, & duodecim de pueris David.*

16. *Apprehensoque unusquisque capite comparis sui, defixit gladium in latus contrarii, & ceciderunt simul: vocatumque est nomen loci illius: Ager robustorum in Gabaon.*

17. *Et ortum est bellum durum satis in die illa: fugatusque est Abner, & viri Israel a pueris David.*

18. *Erant autem ibi tres filii Sarviæ, Joab, & Abisai, & Asael: porro Asael cursor velocissimus fuit, quasi unus de capreis, quæ morantur in silvis.*

Vers. 16. *Preso per la testa*. Si presero l' un l' altro pe' capelli, donde vedesi, che non aveano celata, ed erano armati alla leggera. Si può dire, che queste dodici coppie combatterono non con valore di soldati, ma con furore di gladiatori.

19. Asael adunque inseguiva Abner, e senza voltarsi nè a destra, nè a sinistra non rifinava di corrergli dietro.

19. *Persequebatur autem Asael Abner, & non declinavit ad dexteram, neque ad sinistram omittens persequi Abner.*

20. Si voltò indietro Abner, e disse: Sei tu Asael? Ed ei rispose: Son io.

20. *Respexit itaque Abner post tergum suum, & ait: Tune es Asael? Qui respondit: Ego sum.*

21. Ed Abner gli disse: Va o a destra, o a sinistra, e gettati sopra di qualche giovanotto, e prenditi le sue spoglie. Ma Asael non volle lasciare d' incalzarlo.

21. *Dixitque ei Abner: Vade ad dextram, sive ad sinistram, & apprehende unum de adolescentibus, & tolle tibi spolia ejus. Noluit autem Asael omittere quin urgeret eum.*

22. E di bel nuovo Abner disse ad Asael: Vattene, non venirmi dietro, perchè io non mi veda costretto a conficcarti in terra, onde io non possa aver cuore di guardar in viso il tuo fratello Gioab.

22. *Rursumque locutus est Abner ad Asael: Recede, noli me sequi, ne compellar confodere te in terram, & levare non potero faciem meam ad Joab fratrem tuum.*

23. Ma quegli non volle dar retta, nè cambiare strada. Allora Abner lo colpì colla parte inferiore della lancia nell' anguinaja, e lo passò da parte a parte, e quegli nello stesso luogo morì: e tutti quelli, che passavan pel sito, in cui era caduto morto Asael, si fermavano.

23. *Qui audire contemsit, & noluit declinare. Percussit ergo eum Abner aversa hasta in inguine, & transfodit, & mortuus est in eodem loco: omnesque, qui transibant per locum illum, in quo ceciderat Asael, & mortuus erat, subsistebant.*

24. Ma mentre Gioab, ed Abisai inseguivano Abner, il quale fuggiva, il sole tramon-

24. *Persequentibus autem Joab, & Abisai fugientem Abner, sol occubuit: & ve-*

Vers. 22. *Onde io non possa aver cuore di guardare in viso ec.* Abner privatamente era amico di Gioab, e conoscendo benissimo, che alla fine Davidde sarebbe stato vittorioso, non volea perdere l' amicizia di Gioab, il qual era in somma autorità presso Davidde.

rò: ed erano arrivati fino alla collina dell'acquidotto, ch' è dirimpetto alla valle sulla strada del deserto di Gabaon.

nerunt usque ad collem aquaeductus, qui est ex adverso vallis itineris deserti in Gabaon.

25. Ed i figliuoli di Beniamin si erano riuniti intorno ad Abner: e serrati in un sol drappello si fermarono sulla cima di un luogo rilevato.

25. Congregatique sunt filii Beniamin ad Abner: & conglobati in unum cuneum steterunt in summitate tumuli unius.

26. Ed Abner disse ad alta voce a Gioab: Infierirà ella la tua spada fino all'esterminio? Non sai tu, che pericolosa cosa ell'è la disperazione? perchè non sai tu sapere al popolo, che rifini di perseguitare i suoi fratelli?

26. Et exclamavit Abner ad Joab, & ait: Num usque ad internecionem tuus mucro desaeviet? An ignoras quod periculosa sit desperatio? usquequo non dicis populo, ut omittat persequi fratres suos?

27. E Gioab disse: Viva il Signore: se tu avessi aperta bocca, il popolo avrebbe di buon'ora desistito dall'inseguire i suoi fratelli.

27. Et ait Joab: Vivit Dominus, si locutus fuisses, mane recessisset populus persequens fratrem suum.

28. Gioab pertanto suonò il corno, e tutto il popolo si fermò, e non dieder più la caccia ad Israele, e non menaron le mani.

28. Insonuit ergo Joab buccina, & stetit omnis exercitus, nec persecuti sunt ultra Israel, neque inicre certamen.

29. Ed Abner colla sua gente se n'andarono tutta quella notte per le pianure: e passarono il Giordano, e traversato tutto il paese di Bethoron, giunsero agli alloggiamenti.

29. Abner autem, & viri ejus abierunt per campestria, tota nocte illa: & transierunt Jordanem, & lustrata omni Beth-horon, venerunt ad castra.

30. E Gioab lasciò andare Abner, e tornò indietro, e radunò tutto il popolo: e mancarono de' soldati di David diciannove uomini senza Asaele.

30. Porro Joab reversus, omisso Abner, congregavit omnem populum: & defuerunt de pueris David decem & novem viri, excepto Asaele:

31. Ma le genti di David uccisero trecento sessanta uomini sì di Beniamin, e sì

31. Servi autem David percusserunt de Beniamin, & de viris, qui erant cum Abner,

dell' altra gente, ch' era con Abner.

32. E presero Asael, e lo seppellirono nella sepoltura del padre suo in Bethlehem: ma Gioab, e quelli, ch' erano con lui, camminaron tutta la notte, ed al primo crepuscolo giunsero ad Hebron.

trecentos sexaginta, qui & mortui sunt.

32. Tuleruntque Asael, & sepelierunt eum in sepulcro patris sui in Bethlehem: & ambulaverunt tota nocte Joab, & viri, qui erant cum eo, & in ipso crepusculo pervenerunt in Hebron.

CAPO III.

Abner sdegnato contra il re Isboseth si riunisce con David, e riconduce a lui Michol; ma nel tempo che riconcilia gl' Israeliti con David, è ucciso da Gioab, contra di cui si accende d' ira Davidde, e piange Abner amaramente.

1. FU adunque lungo contrasto tra la casa di Saul, e la casa di David. David andava sempre avanti, e si facea più forte, e la casa di Saul andava ogni dì in decadenza.

2. E nacquero a David de' figliuoli in Hebron: e suo primogenito fu Ammon nato di Achinoan di Jezrael.

3. E dopo di lui Cheleab figliuolo di Abigail vedova di Nabal del Carmelo: il terzo Absalom figliuolo di Maacha, ch' era figlia di Tholmai re di Gessur.

1. FActa est ergo longa concertatio inter domum Saul, & inter domum David. David proficiscens, & semper seipso robustior, domus autem Saul decrescens quotidie.

*2. * Natique sunt filii David in Hebron: fuitque primogenitus ejus Ammon de Achinoam Jezraelitide.*

* 1. Par. 3. 1.

3. Et post eum Cheleab de Abigail uxore Nabal Carmeli: porro tertius Absalom filius Maacha filiæ Tholmai regis Gessur.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Cheleab*. Detto *Daniele* nel libro 1. de' Paralipomeni, 3. 1.

4. Ed il quarto Adonia figliuolo di Haggith: ed il quinto Saphathia figliuolo di Abital.

5. Il sesto Jethraam figliuolo di Egla moglie di David. Questi nacquero a David in Hebron.

6. Durando adunque la guerra tra la casa di Saul, e la casa di David, Abner figliuolo di Ner reggea la casa di Saul.

7. Or Saul aveva avuta una concubina per nome Respha figliuola di Aia. E disse Isboseth ad Abner:

8. Perchè sei tu andato a trovare la concubina del padre mio? Ma quegli sdegnato sommamente per le parole d' Isboseth, disse: Non son io una testa di cane riguardo a Giuda, perchè oggi ho usata misericordia verso la casa di Saul tuo padre, e verso i suoi fratelli, e parenti, e non ho data la tua persona nelle mani di David, e tu oggi sei andato a cercare, onde accusarmi per ragion d' una donna?

4. *Quartus autem Adonias, filius Haggith: & quintus Saphathia, filius Abital.*

5. *Sextus quoque Jethraam de Egla uxore David. Hi nati sunt David in Hebron.*

6. *Cum ergo esset prælium inter domum Saul, & domum David, Abner filius Ner regebat domum Saul.*

7. *Fuerat autem Sauli concubina nomine Respha filia Aia. Dixitque Isboseth ad Abner:*

8. *Quare ingressus es ad concubinam patris mei? Qui iratus nimis propter verba Isboseth, ait: Numquid caput canis ego sum adversum Judam hodie, qui fecerim misericordiam super domum Saul patris tui, & super fratres, & proximos ejus, & non tradidi te in manus David, & tu requisisti in me, quod argueres pro muliere hodie?*

Vers. 8. *Perchè sei tu andato a trovare la concubina del padre mio? ec.* Era delitto capitale lo sposare la vedova di un re. *Vedi cap.* 12. 8.

Non son io una testa di cane ec.? Nella traduzione di questo luogo ho seguito S. Girolamo. Abner rinfaccia ad Isboseth, che per amor suo, e per sostenerlo sul trono, egli si è renduto odioso alla possente tribù di Giuda, la quale l' ha in avversione, come si ha un impuro animale; qual era presso gli Ebrei il cane.

9. Iddio faccia questo, e peggio ad Abner, se io non farò in vantaggio di David quello, che il Signore ha promesso a lui con giuramento,

9. *Hæc faciat Deus Abner, & hæc addat ei, nisi quomodo juravit Dominus David, sic faciam cum eo,*

10. Che sia trasferito il regno dalla casa di Saul, e che il trono di David s'innalzi sopra Israele, e sopra Giuda, da Dan fino a Bersabee.

10. *Ut transferatur regnum de domo Saul, & elevetur thronus David super Israel, & super Judam, a Dan usque Bersabee.*

11. E quegli non fiatò più, perchè avea paura di lui.

11. *Et non potuit respondere ei quidquam, quia metuebat illum.*

12. Ma Abner spedì messi a David, che in suo nome gli dicessero: A chi appartiene (tutto) il paese? E soggiunsero: Fa amistà con me, e le mie forze saranno, per te, ed io riunirò teco tutto Israele.

12. *Misit ergo Abner nuncios ad David pro se dicentes: Cujus est terra? Et ut loquerentur: Fac mecum amicitias, & erit manus mea tecum, & reducam ad te universum Israel.*

13. Rispose David: Benissimo: io farò teco amistà: una sola cosa ti chieggo, e dico, che tu non vedrai la mia faccia, prima che abbi condotta a me Michol figliuola di Saul: allora verrai, e mi vedrai.

13. *Qui ait: Optime: ego faciam tecum amicitias: sed unam rem peto a te, dicens: Non videbis faciem meam, antequam adduxeris Michol filiam Saul: & sic venies, & videbis me.*

14. E David spedì messi ad Isboseth figliuolo di Saul per dire a lui: Rendimi Michol mia moglie, di cui com-

14. *Misit autem David nuncios ad Isboseth filium Saul, dicens: * Redde uxorem meam Michol, quam despondi*

Vers. 13. *Io farò teco amistà: ec.* Davidde accetta le proposizioni di Abner; ma notisi, che questo traditore faceva adesso per picca, e per vendetta quello, che avrebbe dovuto far da principio per coscienza, e per obbligo. Potè adunque lecitamente Davidde accettare le offerte di questo uomo, il quale coll'autorità, che avea nel contrario partito, potea por fine alla guerra, ed alle discordie risparmiando il sangue de' sudditi.

Vers. 14. *Rendimi Michol ec.* Michol non era stata ripu-

prai le nozze col prezzo di cento Filistei.

15. Allora Isboseth mandò gente, che la tolse al suo marito Phaltiel figliuolo di Lais.

16. E suo marito le tenne dietro piangendo fino a Bahurim: ed Abner disse a lui: Vanne, torna in dietro. Ed egli se ne andò.

17. Prese eziandio Abner a trattare co' seniori d' Israele, a' quali dicea: Voi già tempo desideravate di aver Davidde per re.

18. Fatelo dunque adesso: perocchè il Signore ha parlato, ed ha detto di Davidde: Io salverò per mano di David mio servo il popol mio d' Israele dalle mani de' Filistei, e di tutt' i suoi nimici.

19. Indi Abner parlò anche con quei di Beniamin. E se n' andò in Hebron per riportare a Davidde tutto quello, ond' era convenuto con Israele, e con tutto Beniamin.

20. E giunse presso David in Hebron con venti persone. E David fece un banchetto ad Abner, ed alla sua gente venuta con lui.

21. Ed Abner disse a David: Io parto per andare a riunir teco, signor mio re,

mihi centum præputiis Philisthiim.

* 1. Reg. 18. 27.

15. *Misit ergo Isboseth, & tulit eam a viro suo Phaltiel filio Lais.*

16. *Sequebaturque eam vir suus, plorans usque Bahurim: & dixit ad eum Abner: Vade, & revertere. Qui reversus est.*

17. *Sermonem quoque intulit Abner ad seniores Israel, dicens: Tam heri quam nudiustertius quærebatis David, ut regnaret super vos.*

18. *Nunc ergo facite: quoniam Dominus locutus est ad David, dicens: In manu servi mei David salvabo populum meum Israel de manu Philisthiim, & omnium inimicorum ejus.*

19. *Locutus est autem Abner etiam ad Beniamin. Et abiit ut loqueretur ad David in Hebron omnia, quæ placuerant Israeli, & universo Beniamin.*

20. *Venitque ad David in Hebron cum viginti viris. Et fecit David Abner, & viris ejus, qui venerant cum eo, convivium.*

21. *Et dixit Abner ad David: Surgam, ut congregem ad te dominum meum regem*

---

diata da David; onde vivendo con Phaltiel, a cui l' avea data il padre, viveva in adulterio. Isboseth persuaso certamente da Abner rendè a David la sua moglie.

tutto Israele, e far teco alleanza, onde tu comandi a tutti, come desideri. Ma quando David ebbe accompagnato Abner, e questi si fu partito contento,

22. Immediatamente sopraggiunse Gioab, e la gente di David, la quale avendo trucidati i ladroni, portava grandissima preda. Or Abner non era più con David in Hebron, perchè questi lo avea licenziato, ed egli era partito contento.

23. E di poi arrivò Gioab, e tutto l' esercito, ch' era con lui: e vi fu chi diede a Gioab questa nuova, e disse: Abner figliuolo di Ner è stato a trovare il re, e questi lo ha licenziato, ed egli se n' è andato in pace.

24. Or Gioab andò dal re, e gli disse: Che hai tu fatto? Poco fa è venuto Abner a te: perchè lo hai tu rimandato, ed egli se n' è andato, e l' ha scampata?

25. Non conosci tu Abner figliuolo di Ner, il quale non è venuto a te, se non per ingannarti, e spiare tutt' i tuoi andamenti, e sapere tutto quel, che tu fai?

26. Indi Gioab lasciò David, e spedì gente dietro ad Abner, e lo fece ritornare dalla cisterna di Sira senza saputa di David.

27. Ed allorchè Abner fu giunto di nuovo ad Hebron, Gioab lo condusse seco nel mezzo della porta per parlar-

omnem Israel, & ineam tecum fœdus, & imperes omnibus, sicut desiderat anima tua. Cum ergo deduxisset David Abner, & ille isset in pace,

22. *Statim pueri David, & Joab venerunt, cæsis latronibus, cum præda magna nimis: Abner autem non erat cum David in Hebron, quia jam dimiserat eum, & profectus fuerat in pace.*

23. *Et Joab, & omnis exercitus, qui erat cum eo, postea venerunt: nuntiatum est itaque Joab a narrantibus: Venit Abner filius Ner ad regem, & dimisit eum, & abiit in pace.*

24. *Et ingressus est Joab ad regem, & ait: Quid fecisti? Ecce venit Abner ad te: quare dimisisti eum, & abiit, & recessit?*

25. *Ignoras Abner filium Ner, quoniam ad hoc venit ad te, ut deciperet te, & sciret exitum tuum, & introitum tuum, & nosset omnia, quæ agis?*

26. *Egressus itaque Joab a David, misit nuncios post Abner, & reduxit eum a cisterna Sira, ignorante David.*

27. *Cumque rediisset * Abner in Hebron, seorsum adduxit eum Joab ad medium portæ, ut loqueretur ei, in dolo:*

gli, volendo tradirlo: ed ivi lo ferì nell' anguinaia, e lo uccise per far vendetta del sangue di Asael suo fratello.

28. Ma David avendo udito quel, ch'era avvenuto, disse: Sono mondo per sempre io, ed il mio regno dinanzi al Signore dal sangue di Abner figliuolo di Ner;

29. Ed (il sangue di lui) cada sopra la testa di Gioab, e sopra tutta la casa del padre di lui: e non manchi giammai nella casa di Gioab chi patisca di gonorrea, e chi sia coperto di lebbra, e chi maneggi il fuso, e chi perisca di spada, e chi manchi di pane.

30. Gioab adunque, ed Abisai suo fratello uccisero Abner, perchè questi aveva ucciso Asael loro fratello nella battaglia a Gabaon.

31. Ma David disse a Gioab, ed a tutto il popolo, ch'era con lui: Stracciate le vostre vesti, e cingetevi di sacco, e menate duolo ne' funerali di Abner: Ed il re David andò dietro alla bara.

& percussit illum ibi in inguine, & mortuus est in ultionem sanguinis Asael fratris ejus.

* 3. Reg. 2. 5.

28. *Quod cum audisset David rem jam gestam, ait: Mundus ego sum, & regnum meum apud Dominum, usque in sempiternum, a sanguine Abner filii Ner;*

29. *Et veniat super caput Joab, & super omnem domum patris ejus: nec deficiat de domo Joab fluxum seminis sustinens, & leprosus, & tenens fusum, & cadens gladio, & indigens pane.*

30. *Igitur Joab, & Abisai frater ejus interfecerunt Abner, eo quod occidisset Asael fratrem eorum in Gabaon in prælio.*

31. *Dixit autem David ad Joab, & ad omnem populum, qui erat cum eo: Scindite vestimenta vestra, & accingimini saccis, & plangite ante exsequias Abner: porro rex David sequebatur feretrum.*

Vers. 29. *Chi patisca di gonorrea*. Questi erano impuri, *Levit.* 15. 3., ed erano incapaci di aver figliuoli; il che era tenuto per grande sciagura.

E maneggi il fuso. E' una frase proverbiale per dinotare un uomo molle, ed effemminato.

Vers. 31. *Disse a Gioab, ec.* Davidde vuole, che Gioab intervenga al funerale di Abner, affinchè quest' uomo duro e crudele si ammollisca nel comune dolore del re, e del popolo, e si penta del suo orribile tradimento. Era cosa senza esempio, che un re assistesse al funerale di chicches-

32. E seppellito ch' ebbero Abner in Hebron, il re Davidde alzò la voce, e pianse al sepolcro di Abner, e tutto il popolo pianse egualmente.

33. Ed il re addolorato per causa di Abner, disse: Non è morto Abner, come sogliono i vili.

34. Le tue mani non sono state legate, e non sono stati messi in ceppi i tuoi piedi; ma sei caduto, come si cade dinanzi a' figliuoli d' iniquità. E tutto il popolo ripetendo pianse sopra di lui.

35. Ed essendo andata tutta la gente per prender cibo con David, essendo ancora giorno, giurò David, e disse: Iddio faccia a me questo, e peggio, se prima del tramontar del sole io assaggerò pane, od alcun' altra cosa.

36. E tutto il popolo udì questo, e furono grate nel cospetto di tutto il popolo tutte le cose, che il re avea fatte:

37. E tutta la plebe, e tutto Israele riconobbe in quel dì, come il re non avea cooperato alla morte di Abner figliuolo di Ner.

32. *Cumque sepellissent Abner in Hebron, levavit rex David vocem suam, & flevit super tumulum Abner: flevit autem & omnis populus.*

33. *Plangensque rex, & lugens Abner, ait: Nequaquam ut mori solent ignavi, mortuus est Abner.*

34. *Manus tuæ ligatæ non sunt, & pedes tui non sunt compedibus aggravati; sed sicut solent cadere coram filiis iniquitatis, sic corruisti. Congeminansque omnis populus flevit super eum.*

35. *Cumque venisset universa multitudo cibum capere cum David, clara adhuc die juravit David, dicens: Hæc faciat mihi Deus, & hæc addat, si ante occasum solis gustavero panem, vel aliud quidquam.*

36. *Omnisque populus audivit, & placuerunt eis cuncta, quæ fecit rex in conspectu totius populi:*

37. *Et cognovit omne vulgus, & universus Israel in die illa, quoniam non actum fuisset a rege, ut occideretur Abner filius Ner.*

---

sia; ma Davidde volle usar questa distinzione verso di Abner, affine di far meglio conoscere, com' egli non avea la menoma parte in quello, che avea fatto Gioab.

Vers. 34. *Sei caduto, come si cade, ec.* Tu sei morto, come un uomo anche grande, e pien di valore può morire per mano di un traditore anche vile, dalle insidie del quale non può mai guardarsi abbastanza l' umana prudenza. Notisi, che Gioab era presente, ed udiva questo cantico.

38. Ed il re disse a' suoi servi: Non sapete voi forse, ch' è oggi perito in Israele un principe, ed anche grandissimo?

39. Ed io sono tutt' ora debole, benchè unto re: ma questi figliuoli di Sarvia son crudi con me. Renda il Signore a chi mal fa a proporzione di sua malizia.

38. *Dixit quoque rex ad servos suos: Num ignoratis, quoniam princeps, & maximus cecidit hodie in Israel?*

39. *Ego autem adhuc delicatus, & unctus rex: porro viri isti filii Sarviæ duri sunt mihi: retribuat Dominus facienti malum juxta malitiam suam.*

Vers. 39. *Ma questi figliuoli di Sarvia ec.* Queste parole, come pure tutto quello, ch' è detto di sopra, fanno vedere, che se Davidde non punì Gioab in altra guisa, fu rattenuto da riflessi gravissimi di prudenza. La famiglia di Gioab era potente; David non era ubbidito se non in una parte d' Israele, avea degli emoli in gran numero, e qualunque novità potea dissestare le misure prese per la riunione delle altre tribù. Davidde aveva in suo favore le infallibili promesse di Dio; ma Dio voleva ancora, ch' ei si servisse de' mezzi umani, nè con precipitose risoluzioni intorbidasse sempre più lo stato delle cose.

CAPO IV.

Baana, e Rechab portano a Davidde il capo d' Isbofeth uccifo, mentre dormiva, a' quali diede in ricompenfa la morte.

1. MA Isbofeth figliuolo di Saul avendo udito, come Abner era morto in Hebron, fi perdè di animo, e tutto Ifraele ne reftò sbigottito.

2. Il figliuolo di Saulle avea due capi di ladroni, de' quali uno chiamavafi Baana, e l'altro Rechab, figliuoli di Remmon di Beroth della tribù di Beniamin: Perocchè Beroth era anch'effa confiderata come della tribù di Beniamin:

3. Ma quei di Beroth fi rifuggirono a Gethaim, ed ivi abitarono come foreftieri fino a quelto dì.

4. Or Gionata figliuolo di Saul aveva un figliuolo ftroppiato

1. *AUdivit autem Isbofeth filius Saul, quod cecidiffet Abner in Hebron: & diffolutæ funt manus ejus: omnifque Ifrael perturbatus eft.*

2. *Duo autem viri principes latronum erant filio Saul, nomen uni Baana, & nomen alteri Rechab, filii Remmon Berothitæ de filiis Beniamin: fiquidem & Beroth reputata eft in Beniamin:*

3. *Et fugerunt Berothitæ in Gethaim, fueruntque ibi advenæ ufque ad tempus illud.*

4. *Erat autem Jonathæ filio Saul filius debilis pedibus: quin-*

ANNOTAZIONI.

Verf. 2. *Capi di ladroni*. Abbiamo già detto, *Jud.*11.3., quel, che fi foffero quefti ladroni. Qui fi vede, che Baana, e Rechab erano capitani della guardia d' Isbofeth.

Verf. 3. *Si rifuggirono a Gethaim*. Non fappiamo, dove foffe quefta città. Forfe quei di Beroth ivi fi rifuggirono dopo la morte di Saul per timore de' Filiftei.

Verf. 4. *Gionata aveva un figliuolo ftroppiato ec.* Lo ftorico fagro vuol fignificare, che i due traditori con tanto maggior coraggio fi accinfero a dar morte ad Isbofeth, perchè

piato delle gambe: perocchè egli avea cinque anni, quando arrivò da Jezrael la nuova della morte di Saul, e di Gionata, e la balia avendolo preso per fuggirsene, e scappando via frettolosamente, egli fece una caduta, e rimase stroppiato: ed il suo nome era Miphibofeth.

quinquennis enim fuit, quando venit nuncius de Saul, & Jonatha ex Jezrael: tollens itaque eum nutrix sua, fugit: cumque festinaret, ut fugeret, cecidit, & claudus effectus est: habuitque vocabulum Miphibofeth.

5. Andarono adunque i figliuoli di Remmon di Beroth, Rechab, e Baana, ed entrarono nella sferza del sole in casa d' Isbofeth, il quale dormiva nel suo letto nelle ore meridiane: e la portinaja di casa nettando il grano si era addormentata:

5. Venientes igitur filii Remmon Berothitæ, Rechab, & Baana, ingressi sunt fervente die domum Isbofeth: qui dormiebat super stratum suum meridie. Et ostiaria domus purgans triticum, obdormivit.

6. E Rechab, e Baana suo fratello entrarono in casa senza esser veduti, prendendo delle spighe di grano; e ferirono Isbofeth nell' anguinaia, e si fuggirono.

6. Ingressi sunt autem domum latenter assumentes spicas tritici; & percusserunt eum in inguine Rechab, & Baana frater ejus, & fugerunt.

7. Perocchè quando essi entrarono in casa, egli dormiva sul suo letto nella camera, onde lo uccisero: e tolta la sua testa, e presa la

7. Cum autem ingressi fuissent domum, ille dormiebat super lectum suum in conclavi, & percutientes interfecerunt eum: sublatoque capite

---

chè della famiglia di Saul non restava altro, che un figliuolo di Gionata stroppiato, ed incapace di aspirare al regno, e di far vendetta del loro tradimento.

Vers. 5. *E la portinaja di casa nettando il grano ec.* Bell' esempio dell' antica semplicità. Isbofeth re aveva alla porta del suo palazzo una donna per portinaja, e questa non istava oziosa, ma ripuliva, e mondava il grano. Si ha nel Vangelo la portinaja del principe de' sacerdoti.

Vers. 6. *Prendendo delle spighe di grano.* Forse come per presentarle al re in caso, che lo trovassero svegliato.

Vers. 7. *Camminaron tutta la notte.* Da Mahanaim ad Hebron vi sono circa cento miglia. La Scrittura non dice,

via del deserto, camminarono tutta la notte,

8. E portarono il capo d' Isboseth a David in Hebron, e dissero al re: Ecco il capo d' Isboseth figliuolo di Saul tuo nimico, il quale macchinava di toglierti la vita: ed oggi il Signore ha fatte le vendette del re mio signore sopra Saul, e sopra la sua stirpe.

9. Ma David rispose a Rechab, ed a Baana suo fratello, figliuoli di Remmon di Beroth, e disse loro: Viva il Signore, che ha liberata l'anima mia da tutte le angustie:

10. Colui, che mi portò quella nuova, e disse: Saul è morto: pensandosi di portare gradita novella, io lo feci prendere, ed uccidere in Siceleg, quando per la nuova parea doversegli premio.

11. Quanto più adesso, che uomini scellerati hanno ucciso un innocente in casa sua, sul suo letto, vendicherò il sangue di lui sopra di voi, e vi leverò dal mondo?

ejus, abierunt per viam deserti tota nocte,

8. *Et attulerunt caput Isboseth ad David in Hebron, dixeruntque ad regem: Ecce caput Isboseth filii Saul inimici tui, qui quærebat animam tuam: & dedit Dominus domino meo regi ultionem hodie de Saul, & de semine ejus.*

9. *Respondens autem David Rechab, & Baana fratri ejus, filiis Remmon Berothitæ, dixit ad eos: Vivit Dominus, qui eruit animam meam de omni angustia:*

10. *Quoniam eum, qui annuntiaverat mihi, & dixerat: Mortuus est Saul: qui putabat se prospera nuntiare, tenui, & occidi eum in Siceleg, cui oportebat mercedem dare pro nuncio.*

* Supr. 1. 14.

11. *Quanto magis nunc, cum homines impii interfecerunt virum innoxium in domo sua, super lectum suum, non quæram sanguinem ejus de manu vestra, & auferam vos de terra?*

---

che questi traditori fornissero il loro viaggio tra quella parte, che restava di giorno, e la notte; ma che non preser riposo, e camminaron tutta la notte. Il dì seguente saranno arrivati ad Hebron.

Vers. 11. *Hanno ucciso un innocente ec.* Un re, che riguardo ad essi era innocente, e non avea fatto loro alcun torto, e forse con buona fede credeasi re legittimo delle undici tribù, e che le promesse da Dio fatte a Davidde fossero solamente del regno di Giuda.

12. E David diede l' ordine a' suoi servi, e questi gli uccisero: e troncate loro le mani, ed i piedi, gli appiccarono sopra la piscina di Hebron: e preso il capo d' Isboseth, lo seppellirono nel sepolcro di Abner in Hebron.

12. *Praecepit itaque David pueris suis, & interfecerunt eos: praecidentesque manus, & pedes eorum suspenderunt eos super piscinam in Hebron: caput autem Isboseth tulerunt, & sepelierunt in sepulcro Abner in Hebron.*

CAPO V.

Davidde unto re di tutto Israele, cacciati i Jebusei, prende la fortezza di Sion, e fabbricatovi un palazzo, quivi abitò. Prende delle altre mogli, e ne ha de' figliuoli; e per due volte abbatte i Filistei.

1. OR tutte le tribù d' Israele si presentarono a David in Hebron, e dissero: Noi siamo tue ossa, e tua carne.

1. *ET venerunt universae tribus Israel ad David in Hebron, dicentes:* * *Ecce nos os tuum, & caro tua sumus.*

* 1. Par. 11. 1.

2. Ed anche ne' passati tempi, quando avevamo Saul per nostro re, tu conducevi, e riconducevi Israele: ed il Signore ha detto a te: Tu farai pastore del popol mio d' Israele, e tu sarai condottiere d' Israele.

2. *Sed & heri, & nudiustertius, & cum esset Saul rex super nos, tu eras educens, & reducens Israel: dixit autem Dominus ad te: Tu pasces populum meum Israel, & tu eris dux super Israel.*

3. Ed anche i seniori d' Israele andaron dal re in Hebron, ed il re David fece alleanza con essi in Hebron di-

3. *Venerunt quoque & seniores Israel ad regem in Hebron, & percussit cum eis rex David foedus in Hebron*

ANNOTAZIONI.

Vers. 3. *Fece alleanza con essi*. Egli giurò di osservare in tutto le leggi del Signore, *Deut.* 17. 14., *ec.*, e quelli giurarono a lui ubbidienza, *Vedi* 1. *Paral.* 12. 26. 27. 28.

nanzi al Signore, ed unsero David in re d' Israele.

*coram Domino: * unxeruntque David in regem super Israel.* * Supr. 2. 4.

4. David avea trent' anni, quando principiò a regnare, e regnò quarant' anni.

4. *Filius triginta annorum erat David, cum regnare cœpisset, * & quadraginta annis regnavit.*
* 3. Reg. 2. 11.

5. Regnò in Hebron sette anni, e sei mesi sopra Giuda: in Gerusalemme regnò trentatrè anni sopra tutto Israele, e Giuda.

5. *In Hebron regnavit super Judam septem annis, & sex mensibus: in Jerusalem autem regnavit triginta tribus annis super omnem Israel, & Judam.*

6. Ed il re, e tutta la gente, ch' era con lui, si mosse verso Gerusalemme contra i Jebusei, che vi abitavano: ed eglino dissero a lui: Non entrerai qua dentro, se non ne leverai i ciechi, ed i zoppi: volendo dire: David non ci entrerà.

6. *Et abiit rex, & omnes viri, qui erant cum eo, in Jerusalem ad Jebusæum habitatorem terræ: dictumque est David ab eis: Non ingredieris huc, nisi abstuleris cæcos, & claudos: dicentes: Non ingredietur David huc.*

Vers. 4. *Regnò quarant' anni.* Compresi i sette, e mezzo, ch' ei regnò in Hebron.

Vers. 6. *Si mosse verso Gerusalemme ec.* Davidde si prevale dell' occasione di aver seco in Hebron tutto il popolo armato, e va a fare la conquista di Gerusalemme, la quale doveva essere metropoli del regno, e della Sinagoga. Questa città non era stata mai interamente soggetta agl' Israeliti, ed allora la sua cittadella era in potere de' Jebusei.

Non entrerai qua dentro, se non ne leverai i ciechi, ec. Non si sa di certo quello, che sieno questi ciechi, e questi stroppiati; e quindi la moltiplicità delle interpretazioni. La più naturale mi sembra, che s' intendano veri ciechi, e veri stroppiati messi da' Jebusei sulle mura per far intendere a David, quanto si credessero sicuri da tutt' i suoi sforzi, mentre per loro difesa non volevano opporgli, se non tali soldati, come se dicessero: Vola su queste mura, o Davidde, e fa prigionieri costoro; ed allora sarai padrone di questa rocca.

7. Ma David prese la fortezza di Sion; questa è la città di David.

8. Perocchè Davidde aveva in quel giorno proposto un premio a chi avesse superati i Jesubei, ed avesse toccati gli embrici de' tetti, e levatine i ciechi, ed i zoppi, che odiavano Davidde: per questo dicesi in proverbio: Il cieco, ed il zoppo non entreran nel tempio.

9. E Davidde abitò nella fortezza, e nomolla città di David: e fecevi egli edifizj all'intorno, ed interiormente, principiando da Mello.

10 Ed andava fortificandosi, e crescendo ogni dì più, ed il Signore Dio degli eserciti era con lui.

11. Oltre a ciò Hiram re di Tiro mandò ambasciadori a David, e de' boscami di cedro, e legnajuoli, e lavoratori di pietre per far case: e questi edificarono la casa di David.

7. *Cepit autem David arcem Sion; hæc est civitas David.*

8. *Proposuerat enim David in die illa præmium, qui percussisset Jebusæum, & tetigisset domatum fistulas, & abstulisset cæcos, & claudos odientes animam David: idcirco dicitur in proverbio: Cæcus, & claudus, non intrabunt in templum.*

9. * *Habitavit autem David in arce, & vocavit eam, Civitatem David: & ædificavit per gyrum a Mello, & intrinsecus.*

* 1. Par. 11. 8.

10. *Et ingrediebatur proficiens, atque succrescens, & Dominus Deus exercituum erat cum eo.*

11. * *Misit quoque Hiram rex Tyri nuncios ad David, & ligna cedrina, & artifices lignorum, artificesque lapidum ad parietes: & ædificaverunt domum David.*

* 1. Par. 14. 1.

Vers. 8. *E levatine i ciechi, ed i zoppi, ec.* Così (per derisione, ed alludendo al loro vantamento) chiama Davidde i Jebusei: quindi non si nominaron più i Jebusei, se non col nome di ciechi, e di zoppi; onde quel dettato: i ciechi, ed i zoppi, cioè i Jebusei, non entreranno nel tempio; o (come porta l' Ebreo), *nella casa*, dov' essi prima abitavano, e dov' erano signori assoluti.

Vers. 9. *Principiando da Mello.* Mello fu chiamata una valle, che dividea Gerusalemme dalla rocca di Sion, la qual valle fu poi ripiena del tutto sotto Salomone, avendo probabilmente cominciata l' opera lo stesso Davidde.

12. E David riconobbe come il Signore aveva assicurato a lui il regno d' Israele, e lo aveva innalzato al trono del popolo suo d' Israele.

13. Prese per tanto David ancora delle concubine, e delle mogli di Gerusalemme, quando vi andò da Hebron: ed ebbe David degli altri figliuoli, e delle figlie:

14. Ed i nomi di quelli, che a lui nacquero in Gerusalemme son questi: Samua, e Sobab, e Nathan, e Salomon,

15. E Jebahar, ed Elisua, e Nepheg,

16. E Japhia, ed Elisama, ed Elioda, ed Eliphaleth.

17. Ma i Filistei avendo udito, come David era stato unto re d' Israele, si mossero tutti contra Davidde: la qual cosa avendo saputo David, si ritirò in un luogo munito.

18. Ed i Filistei arrivati che furono, si stesero nella valle di Raphaim:

19. E David consultò il Signore, e disse: Andrò io contra i Filistei? e li darai tu nelle mie mani? Ed il Signore

12. *Et cognovit David quoniam confirmasset eum Dominus regem super Israel, & quoniam exaltasset regnum ejus super populum suum Israel.*

13. * *Accepit ergo David adhuc concubinas, & uxores de Jerusalem, postquam venerat de Hebron: natique sunt David & alii filii, & filiæ:*

* 1. Par. 3. 1. 2.

14. *Et hæc nomina eorum, qui nati sunt ei in Jerusalem, Samua, & Sobab, & Nathan, & Salomon,*

15. *Et Jebahar, & Elisua, & Nepheg,*

16. *Et Japhia, & Elisama, & Elioda, & Eliphaleth.*

17. *Audierunt ergo Philisthiim, quod unxissent David in regem super Israel: & ascenderunt universi, ut quærerent David: quod cum audisset David, descendit in præsidium.*

18. * *Philisthiim autem venientes diffusi sunt in valle Raphaim:*

* 1. Par. 14. 9.

19. *Et consuluit David Dominum, dicens: Si ascendam ad Philisthiim? & si dabis eos in manu mea? Et*

Vers. 13. *Prese per tanto David ancora delle concubine, e delle mogli ec.* Egli ebbe otto mogli, e dieci concubine. Si è detto più volte, che le concubine erano vere mogli, benchè di secondo ordine.

Vers. 17. *Si ritirò in un luogo munito.* Questo luogo era il monte, o sia masso di Odollam, dov'. era la famosa caverna.

disse a David: Va, che io darò certamente i Filistei nelle tue mani.

20. David allora andò a Baal Pharasim, ed ivi gli sconfisse, e disse: Il Signore ha dispersi i miei nimici dinanzi a me, come si disperge l'acqua. Per questo fu chiamato quel luogo Baal Pharasim.

21. E quelli lasciaron ivi i loro idoli, i quali furon presi da David, e dalla sua gente.

22. E tornaron nuovamente in campo i Filistei, e si distesero nella valle di Raphaim.

23. E David consultò il Signore, e disse: Andrò io contra i Filistei, e li darai tu nelle mie mani? E quegli rispose: Non andar direttamente verso di essi; ma gira dietro a loro, ed andrai a loro dirimpetto a' peri.

24. E quando sentirai il romore di un, che cammini sulla vetta de' peri, allora attaccherai la nischia: perocchè allora il Signore verrà teco ad assalir il campo de' Filistei.

dixit Dominus ad David: Ascende, quia tradens dabo Philisthiim in manu tua.

20. *Venit ergo David in Baal Pharasim, & percussit eos ibi, & dixit: Divisit Dominus inimicos meos coram me, sicut dividuntur aquæ. Propterea vocatum est nomen loci illius Baal Pharasim.*

21. *Et reliquerunt ibi sculptilia sua, quæ tulit David, & viri ejus.*

22. *Et addiderunt adhuc Philisthiim, ut ascenderent, & diffusi sunt in valle Raphaim.*

23. *Consuluit autem David Dominum: Si ascendam contra Philisthæos, & tradas eos in manus meas? Qui respondit: Non ascendas contra eos; sed gyra post tergum eorum, & venies ad eos ex adverso pyrorum.*

24. *Et cum audieris sonitum gradientis in cacumine pyrorum, tunc inibis prælium: quia tunc egredietur Dominus ante faciem tuam, ut percutiat castra Philisthiim.*

Vers. 20. *Fu nomato Baal Pharasim*. Questo nome credo, che contenesse uno scherno degli dei de' Filistei, chiamandosi *dii della dispersione*, *dii spersi*, *fuggitivi*, che furono preda di David, e del suo esercito, com' è notato in appresso.

Vers. 24. *Allora il Signore verrà teco ad assalire ec.* Credesi, che Dio mandò una schiera di spiriti celesti, i quali posero in iscompiglio l'esercito Filisteo.

25. E David eseguì il comando del Signore, e mise in rotta i Filistei da Gabaa fino a Gezer.

25. Fecit itaque David, sicut praeceperat ei Dominus, & percussit Philisthiim de Gabaa, usque dum venias Gezer.

CAPO VI.

Nel tempo, che David riconduceva l'arca dalla casa di Abinadab, Oza è ucciso dal Signore per averla toccata: quindi egli la depone nella casa di Obededom: indi rimenandola in Gerusalemme, e saltando dinanzi ad essa, è deriso da Michol sua moglie, la quale in pena di ciò mai più ebbe figliuoli.

1. Indi radunò nuovamente Davidde tutt' i soldati più scelti d'Israele, trenta mila.

2. E si mosse David, e tutta la gente, ch'era con lui della tribù di Giuda, per andare a prendere l'arca di Dio, la quale prende nome dal Signore degli eserciti, che in essa risiede sopra i Cherubini.

3. E posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo, e la levarono dalla casa di Abinadab abitante in Gabaa: ed Oza, ed Achio figliuoli di Abinadab conducevano il carro nuovo.

1. Congregavit autem rursum David omnes electos ex Israel triginta millia.

*2. * Surrexitque David, & abiit, & universus populus, qui erat cum eo de viris Juda, ut adducerent arcam Dei, super quam invocatum est nomen Domini exercituum, sedentis in Cherubim super eam.*

* 1. Par. 13. 5.

3. Et imposuerunt arcam Dei super plaustrum novum: tuleruntque eam de domo Abinadab, qui erat in Gabaa: Oza autem, & Achio filii Abinadab minabant plaustrum novum.

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *E posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo*. L'arca doveva essere portata sulle spalle de' sacerdoti, *Num.* 4. 15., *ec.* e ciò fu osservato di poi dallo stesso Davidde. *Vedi* 1. *Paral.* 15. 12. 13. Dalla inosservanza di questo rito ne venne la morte di Oza, che turbò quella festa.

4. Ed avendo levata l'arca di Dio dalla casa di Abinadab abitante di Gabaa, il quale la custodiva, Ahio andava innanzi all'arca.

5. E David, e tutto Israele sonavano dinanzi al Signore ogni specie di strumenti di legno, e cedre, e lire, e timpani, e sistri, e cimbali.

6. Ma arrivati che furono all'aia di Nachon, Oza stese la mano all'arca di Dio, e la tenne: perchè i buoi ricalcitravano, e l'avean fatta piegare.

7. Ed il Signore si sdegnò altamente contra Oza, e lo punì di sua temerità: ed ei si morì nello stesso luogo presso all'arca di Dio.

8. E David si afflisse, perchè il Signore avea punito Oza, e fino al dì d'oggi fu nomato quel luogo, Punizione di Oza.

4. * *Cumque tulissent eam de domo Abinadab, qui erat in Gabaa custodiens arcam Dei, Ahio praecedebat arcam.*

* 1. Reg. 7. 1.

5. *David autem, & omnis Israel ludebant coram Domino in omnibus lignis fabrefactis, & citharis, & lyris, & tympanis, & sistris, & cymbalis.*

6. *Postquam autem venerunt ad aream Nachon, extendit Oza manum ad arcam Dei, & tenuit eam: quoniam calcitrabant boves, & declinaverunt eam.*

7. *Iratusque est indignatione Dominus contra Ozam, & percussit eum super temeritate: qui mortuus est ibi juxta arcam Dei.*

8. * *Contristatus est autem David, eo quod percussisset Dominus Ozam, & vocatum est nomen loci illius, Percussio Ozae, usque in diem hanc.*

* 1. Par. 13. 11.

Vers. 7. *Il Signore si sdegnò contra Oza*. Egli non era della stirpe di Aronne, era semplice Levita, come dice Giuseppe Ebreo; *Antiq. lib. 6. 2.* Or tra' Leviti i soli discendenti di Caath aveano diritto di portare l'arca; ma involta nelle sue tre coperte, *Num. 4. 13., 18. 3.* Dopo però, che gli Ebrei furono entrati nella terra di promissione, sembra, che a' soli sacerdoti fosse permesso di portar l'arca. *Vedi Jos. 3. 14., 1. Reg. 4. 4., 1. Paral. 15. 3.* Credono assai comunemente gl'Interpreti, che Oza colla punizione temporale schivasse l'eterna, e si salvasse; ma Dio volle in tale occasione far intendere agli uomini, e principalmente a' suoi ministri, con qual timore, e tremore debbano accostarsi alle cose sante.

9. E David temè il Signore in quel giorno, e disse: Come entrerà ella in mia casa l'arca del Signore?

10. E non volle, che l'arca del Signore andasse a posarsi in casa sua nella città di David; ma la fece porre nella casa di Obededom in Geth.

11. Ed abitò l'arca del Signore in Geth nella casa di Obededom per tre mesi: ed il Signore benedisse Obededom, e tutta la sua casa.

12. E fu detto al re David, come il Signore avea benedetto Obededom, e tutte le cose sue per riguardo all' arca di Dio. Andò adunque David, e condusse l'arca di Dio dalla casa di Obededom nella città di David con gaudio: e David avea seco sette cori (di musici), ed un vitello da immolare.

13. E quando quei, che portavan l'arca del Signore, avean fatti sei passi, egli immolava un bue, ed un ariete.

9. Et extimuit David Dominum in die illa, dicens: Quomodo ingredietur ad me arca Domini?

10. Et noluit divertere ad se arcam Domini in civitatem David; sed divertit eam in domum Obededom Gethæi.

11. Et habitavit arca Domini in domo Obededom Gethæi tribus mensibus: & benedixit Dominus Obededom, & omnem domum ejus.

*12. * Nunciatumque est regi David, quod benedixisset Dominus Obededom, & omnia ejus propter arcam Dei. Abiit ergo David, & adduxit arcam Dei de domo Obededom in civitatem David cum gaudio: & erant cum David septem chori, & victima vituli.*

* 1. Par. 15. 25.

*13. * Cumque transcendissent, qui portabant arcam Domini sex passus, immolabat bovem, & arietem.*

* 1. Par. 15. 26.

Vers. 9. *E David temè il Signore in quel giorno*. Lo stesso Davidde, quell' uomo sì timorato, concepì in quel giorno un' idea ancor più grande della terribile maestà del Signore, e della purità, ed esattezza, con cui vuol essere servito.

Vers. 10. *La fece porre nella casa di Obededom di Geth.* Obededom era Levita, e probabilmente fu detto *Gethæo* dalla patria Geth-Remmon città de' Leviti di là dal Giordano, *Jos.* 21. 24. 25. La casa di questo Levita era in Gerusalemme, o nelle sue vicinanze

Vers. 12. *Sette cori (di musici)*. Vedi 1. Paral. 15.

14. E David saltava a tutta forza dinanzi al Signore: ed era cinto di un Ephod di lino.

14. *Et David saltabat totis viribus ante Dominum: porro David erat accinctus Ephod lineo.*

15. E David e tutta la casa d' Israele conducean l' arca del testamento del Signore con giubilo, ed a suon di tromba.

15. *Et David, & omnis domus Israel ducebant arcam testamenti Domini in jubilo, & in clangore buccinæ.*

16. E quando l' arca del Signore fu entrata nella città di David, Michol figliuola di Saul mirando da una finestra, vide il re David, che ballava, e saltava dinanzi al Signore: ed in cuor suo lo disprezzò.

16. *Cumque intrasset arca Domini in civitatem David, Michol filia Saul prospiciens per fenestram, vidit regem David subsilientem, atque saltantem coram Domino: & despexit eum in corde suo.*

17. Or l'arca del Signore fu introdotta, e collocata a suo posto in mezzo al tabernacolo, che avevanle alzato Davidde: e Davidde offerse olocausti, e vittime pacifiche dinanzi al Signore.

17. *Et introduxerunt arcam Domini, & imposuerunt eam in loco suo, in medio tabernaculi, quod tetenderat ei David: & obtulit David holocausta, & pacifica coram Domino.*

18. E finito ch' ebbe di offerire gli olocausti, e le vit-

18. *Cumque complesset offerens holocausta, & pacifica,*

Vers. 14. *Era cinto di un Ephod di lino*. Davidde depone la maestà reale dinanzi al Signore, mostrando, ch' ei fa preferire a tutt' i suoi titoli quello di servo del Signore. Quest' Ephod (diverso assolutamente da quello del pontefice) credesi, che fosse una cintura, che cingeva, e serrava a' fianchi la tonaca interiore. I Padri han celebrato con somme lodi il fervor del zelo, e la umiltà di Davidde: e S. Gregorio, *Moral. lib.* 27. 27., afferma, ch' egli più ammira Davidde ne' suoi salti, che nelle sue battaglie; perchè in queste vinse i nimici, in quelli se stesso vinse.

Vers. 17. *In mezzo al tabernacolo, che avevale alzato Davidde*. L' antico tabernacolo restò a Gabaon: questo, che Davidde fece di nuovo, era fatto sul modello del primo.

Vers. 18. *Benedisse il popolo*. Come un buon padre di famiglia pregò dal Signore al popolo (ch' è la famiglia

time pacifiche, benedisse il popolo in nome del Signore degli eserciti.

19. E donò a tutta la moltitudine d'Israele, uomini, e donne, a ciascuno una torta di pasta, ed un pezzo di carne di bue arrostita, e del fior di farina fritta con olio: e tutto il popolo se ne tornò ciascuno a casa sua.

20. E David tornò a casa sua per benedirla: e Michol figliuola di Saul al suo arrivo andogli incontro, e disse: Bella figura che ha fatto oggi il re d'Israele, spogliandosi alla presenza delle serve de' servi suoi, egli, che si è fatta veder nudo, come farebbe un buffone!

21. Ma David disse a Michol: Al cospetto del Signore, il quale elesse me in vece del padre tuo, e di tutta la sua famiglia, e mi ha comandato di essere capo del popolo del Signore in Israele,

22. Io ballerò, e mi abbasserò più ancora di quel, che ho fatto: e sarò abietto negli occhi miei, e comparirò vie più glorioso dinanzi alle serve, che tu hai nominate.

23. Or non ebbe Michol

benedixit populo in nomine Domini exercituum.

19. *Et partitus est universæ multitudini Israel tam viro, quam mulieri, singulis collyridam panis unam, & assaturam bubulæ carnis unam, & similam frixam oleo: & abiit omnis populus, unusquisque in domum suam.*

20. *Reversusque est David, ut benediceret domui suæ: & egressa Michol filia Saul in occursum David, ait: Quam gloriosus fuit hodie rex Israel, discooperiens se ante ancillas servorum suorum, & nudatus est, quasi si nudetur unus de scurris.*

21. *Dixitque David ad Michol: Ante Dominum, qui elegit me potius, quam patrem tuum, & quam omnem domum ejus, & præcepit mihi, ut essem dux super populum Domini in Israel,*

22. *Et ludam, & vilior fiam plus quam factus sum: & ero humilis in oculis meis, & cum ancillis, de quibus locuta es, gloriosior apparebo.*

23. *Igitur Michol filiæ Saul*

---

grande del re) ogni benedizione; fece di poi lo stesso verso la sua particolare famiglia, *vers.* 20.

Vers. 20. *Spogliandosi alla presenza delle serve ec.* Lo accusa di essersi fatto veder nudo, perchè avea deposta la esterior veste reale, ed era rimaso con la tonaca sola, e coll' Ephod.

Vers. 23. *Or non ebbe Michol . . . verun figliuolo.* Pu-

figliuola di Saul verun figliuolo fino al giorno della sua morte.

non est natus filius usque in diem mortis suæ.

nizione assai rigorosa, particolarmente per una moglie di re, e per una figliuola di Saul, la quale essendo per la condizione di sua nascita, superiore alle altre donne di David, avrebbe potuto sperare, che, avendo un figliuolo, questi succedesse a Davidde. Così Dio umiliò questa donna superba.

C A P O VII.

Davidde stabilisce di edificare la casa del Signore, e n' è lodato dal profeta Nathan, il quale di poi per ordine di Dio nel dissuade, ma gli è promesso, che la edificherà il suo figliuolo; della qual cosa egli rende grazie al Signore.

1. MA il re sedendo tranquillamente in sua casa, ed avendogli il Signore conceduta pace da tutte le parti con tutt' i suoi nimici,

2. Disse a Nathan profeta: Osservi tu, com' io abito in una casa di cedro, e l' arca di Dio è collocata sotto le pelli?

3. E Nathan disse al re: Va e fa tutto quello, che il cuor tuo ti detta: perocchè il Signore è teco.

1. *FActum est autem cum sedisset rex in domo sua, & Dominus dedisset ei requiem undique ab universis inimicis suis,*

2. *Dixit ad Nathan prophetam: * Videsne, quod ego habitem in domo cedrina, & arca Dei posita sit in medio pellium?*

* 1. Par. 17. 1.

3. *Dixitque Nathan ad regem: Omne, quod est in corde tuo, vade, fac: quia Dominus tecum est.*

A N N O T A Z I O N I.

Vers. 3. *Va, e fa tutto quello, che il cuor tuo ti detta.* Il pensiero di David parve sì giusto, e bello a Nathan, ch' egli non contento di approvarlo sollecita David a porlo ad effetto senza nè consultare il Signore, nè essere inspirato da lui. Così egli errò, ma si corresse, e si ridisse subito che Dio gli ebbe parlato.

4. Ma quella notte stessa, ecco che il Signore parlò a Nathan, e disse:

4. *Factum est autem in illa nocte: & ecce sermo Domini ad Nathan, dicens:*

5. Va e dì al mio servo David: Queste cose dice il Signore: Sarai tu forse, che mi edificherai una casa per mia abitazione?

5. *Vade, & loquere ad servum meum David: Hæc dicit Dominus: Numquid tu ædificabis mihi domum ad habitandum?*

6. Perocchè io non ho abitato in una casa da quel dì, in cui trassi i figliuoli d'Israele dalla terra d'Egitto, insino a questo giorno; ma sono stato sotto un padiglione, e sotto una tenda.

6. *Neque enim habitavi in domo ex die illa, qua eduxi filios Israel de terra Ægypti, usque in diem hanc; sed ambulabam in tabernaculo, & in tentorio.*

7. In tutt' i luoghi, pe' quali son passato insieme con tutt' i figliuoli d'Israele, ho io detto ad alcuna delle tribù, a cui io avessi dato il governo del popol mio d'Israele: Per qual motivo non mi avete voi fabbricata una casa di cedro?

7. *Per cuncta loca, quæ transivi cum omnibus filiis Israel, numquid loquens locutus sum ad unam de tribubus Israel, cui præcepi, ut pasceret populum meum Israel, dicens: Quare non ædificastis mihi domum cedrinam?*

Ver. 5. *Sarai tu forse, che mi edificherai? ec.* La ragione, per cui Dio non volle, che David fosse quegli, che fabbricasse a lui il tempio, è notata 1. *Paral.* 22. 7. 8.

Vers. 7. *Ho io detto ad alcuna delle tribù, ec.* Nel Libro 1. de' Paral. 17. 6. si legge: *Ho io detto ad alcuno de' giudici, ec.* Il senso però è sempre lo stesso. La tribù, dalla quale Dio sceglieva il giudice per governare Israele, veniva in certo modo ad avere il principato sopra le altre. Dice adunque il Signore, che in qualunque luogo sia stata ne' tempi addietro portata l'arca, ch'era il suo trono, egli non ha mai domandato a veruno di quei grandi uomini, che avea scelto or da questa, or da quella tribù, che gli edificassero una casa degna di lui; nè per questo avea mai lasciato di amare, e proteggere Israele. Così perchè io non voglia, che tu, o Davidde edifichi a me il tempio, non per questo tu dei temere, che io non ti ami; perocchè il contrario dimostrasi da' molti benefizj, de' quali sei stato ricolmo da me.

8. Or tu adesso dirai a David mio servo: Queste cose dice il Signore degli eserciti: Io ti tolsi dalla pastura, mentre andavi dietro al gregge, affinchè fossi condottiere del popolo mio d'Israele:

9. E sono stato con te dovunque tu sei andato, ed ho sterminati dinanzi a te tutt' i tuoi nimici: e ti ho data una rinomanza grande, come quella de' grandi, che sono sulla terra.

10. E darò fermo stato al popol mio d'Israele, ed ivi lo pianterò, e vi abiterà, e non sarà più agitato: ed i figliuoli d'iniquità non torneranno ad affliggerlo come prima,

11. Dal dì, in cui io diedi de' giudici al popol mio d'Israele. Or io darò a te la pace con tutt' i tuoi nimici: ed il Signore è quegli, che ti predice, ch' egli, il Signore, stabilirà la tua casa.

12. E quando avrai terminati i tuoi giorni, e ti sarai addormentato co' padri tuoi, io innalzerò dopo di te il tuo seme, che da te nascerà, e fonderò stabilmente il suo regno.

8. *Et nunc haec dices servo meo David: Haec dicit Dominus exercituum:* * *Ego tuli te de pascuis sequentem greges, ut esses dux super populum meum Israel:*

* 1. Reg. 16. 13.
Ps. 77. 70.

9. *Et fui tecum in omnibus, ubicumque ambulasti, & interfeci universos inimicos tuos a facie tua: fecique tibi nomen grande, juxta nomen magnorum, qui sunt in terra.*

10. *Et ponam locum populo meo Israel, & plantabo eum, & habitabit sub eo, & non turbabitur amplius: nec addent filii iniquitatis, ut affligant eum sicut prius,*

11. *Ex die, qua constitui judices super populum meum Israel. Et requiem dabo tibi ab omnibus inimicis tuis: praedicitque tibi Dominus, quod domum faciat tibi Dominus.*

12. * *Cumque completi fuerint dies tui, & dormieris cum patribus tuis, suscitabo semen tuum post te, quod egredietur de utero tuo, & firmabo regnum ejus.*

* 3. Reg. 8. 19.

Vers. 10. *Darò fermo stato ec.* Tutto questo significa la lunga, e gloriosa pace sotto David, e sotto Salomone.

Vers. 12. *Innalzerò dopo di te il tuo seme, che da te nascerà.* Nissuno adunque de' figliuoli già nati a Davidde arriverà al trono d'Israele; il figliuolo, che dee succedergli, nascerà in appresso, e dopo questa promessa. Così viene ad

13. Egli edificherà una casa al nome mio, ed io stabilirò il trono del suo regno per la eternità.

14. Io sarogli padre, ed ei sarammi figliuolo: che s' egli farà cosa mal fatta, io lo correggerò colla verga degli uomini, e co' gastighi de' figliuoli degli uomini.

15. Ma non torrò a lui la mia misericordia, come la tolsi a Saul, il quale io riggettai dal mio cospetto.

16. E la tua casa sarà permanente, ed il tuo regno fino all' eternità dinanzi a te, ed il tuo trono sarà sempre immobile.

17. Tut-

13. * *Ipse ædificabit domum nomini meo, & stabiliam thronum regni ejus usque in sempiternum.*

* 3. Reg. 5. 5.

14. * *Ego ero ei in patrem, & ipse erit mihi in filium: qui si inique aliquid gesserit, arguam eum in virga virorum, & in plagis filiorum hominum.*

* 1. Par. 22. 10. Heb. 1. 5.

15. * *Misericordiam autem meam non auferam ab eo, sicut abstuli a Saul, quem amovi a facie mea.*

* Ps. 88. 4. 37.

16. *Et fidelis erit domus tua, & regnum tuum usque in æternum ante faciem tuam,* * *& thronus tuus erit firmus jugiter.*

* Ibid. 38. Heb. 1. 5.

17. *Se.*

---

accennarsi quell' altro figliuolo di David, per ragion del quale sono scritte tutte queste cose, il quale, esclusi i figliuoli della carne, gli Ebrei, avrà regno eterno, edificherà a Dio la casa, viene a dire la Chiesa, in cui Dio sarà lodato, ed adorato.

Vers. 14. *Io sarogli padre, ed ei sarammi figliuolo.* Non è dubbio, che queste parole sono da intendersi principalmente, e singolarmente di Cristo figliuolo di Dio per natura. *Vedi Heb.* 1. 5. In secondo luogo s' intendono di Salomone come figliuolo adottato per pura grazia. In tutta questa profezia dal versetto 12. fino a tutto il versetto 16. alcune cose convengono solamente a Cristo, altre solamente a Salomone, altre finalmente a Salomone, ed a Cristo.

Lo correggerò colla verga ec. Se ei peccherà lo gastigherò come padre paternamente, non lo punirò come giudice a rigor di legge.

Vers. 16. *La tua casa sarà permanente, ec.* La famiglia di

17. Tutte queste parole, e tutta questa visione riferì Nathan a David.

17. *Secundum omnia verba hæc, & juxta universam visionem istam, sic locutus est Nathan ad David.*

18. Ma il re David andò, e si pose a sedere davanti al Signore, e disse: Chi son io, Signore Dio, e ch' è la mia casa, onde tu mi abbi condotto fin quassù?

18. *Ingressus est autem rex David, & sedit coram Domino, & dixit: Quis ego sum, Domine Deus, & quæ domus mea, quia adduxisti me hucusque?*

19. Ma questo pure è paruto piccola cosa negli occhi tuoi, Signore Dio, che hai

19. *Sed & hoc parum visum est in conspectu tuo, Domine Deus, nisi loquereris et-*

di David è estinta già da gran tempo, ed il suo regno passò, ed il suo trono; ma Gesù Cristo, ed il regno di Cristo, e la casa di lui, ch' è la Chiesa, sussistono: egli è pe' secoli, e la sua nuova famiglia durerà fino alla fine de' secoli sopra la terra, ed eternamente nel cielo.

Dinanzi a te. I LXX. lessero *dinanzi a me*, e forse così dee leggersi nella volgata.

Vers. 18. *Si pose a sedere davanti al Signore*. S. Agostino *ad Simpl. lib.* 2. *q.* 4. osserva, che, non essendo prescritto nella legge, qual positura di corpo dovesse tenersi nell' orazione, purchè l' anima sia tutta intesa a Dio, l' orazione perciò può farsi ed in ginocchio, ed in piedi; e sedendo, ed anche giacendo; così Davidde in questo luogo ora con sommo, ed intensissimo affetto, dinanzi all' arca sedendo. Osserva però in altro luogo lo stesso S. Agostino, che talora una certa esterior positura di umiliazione, contribuisce a risvegliare nell' anima gli affetti, che più convengono all' uomo orante; onde utilmente si osserva tal positura. Quindi generalmente i Cristiani sogliono orare in ginocchio, ed in molte Chiese fu osservato lungamente il rito, che il popolo orasse prostrato colla faccia per terra dal tempo della consagrazione del corpo, e del sangue di Cristo, fino alla comunione; il che in qualche ordine religioso si osserva tuttora. Così Gesù Cristo ed in ginocchio e prostrato sul suolo pregò nell' orto, e S. Stefano parimente in ginocchio pregò nel suo martirio, *Atti cap.* 7.

Fin quassù. Fino a tante grandezze.

Vers. 19. *Questa è la legge di Adamo, o Dio Signore*. Questa è l' inclinazione, la passione, la brama de' figliuo-

voluto far promessa al tuo servo anche a favore della sua casa pel tempo rimoto: imperocchè questa è la legge di Adamo, o Dio Signore.

iam de domo servi tui in longinquum: ista est enim lex Adam, Domine Deus.

20. Che potrà adunque omai dir più a te Davidde? imperocchè tu, Signore Dio, conosci il tuo servo.

20. *Quid ergo addere poterit adhuc David, ut loquatur ad te? tu enim scis servum tuum, Domine Deus.*

21. Per amore di tua parola, e secondo il tuo beneplacito tu hai fatte tutte queste grandi cose, e le hai ancor fatte sapere al tuo servo.

21. *Propter verbum tuum & secundum cor tuum fecisti omnia magnalia haec, ita ut notum faceres servo tuo.*

22. Per la qual cosa grande ti sei dimostrato, o Signore Dio; e nissuno è simile a te, e Dio non havvi fuori di te secondo tutto quello, che noi colle nostre orecchie abbiamo udito.

22. *Idcirco magnificatus es, Domine Deus, quia non est similis tui, neque est Deus extra te in omnibus, quae audivimus auribus nostris.*

23. Imperocchè qual' è la nazione sopra la terra, che comparar si possa al popolo d' Israele, cui Dio andò a riscattare per farlo suo popolo, e glorificarsi con fare mirabili cose, e tremende per lui, contra quel paese, (contra)

23. *Quae est autem, ut populus tuus Israel, gens in terra, propter quam ivit Deus, ut redimeret eam sibi in populum, & poneret sibi nomen, faceretque eis magnalia, & horribilia super terram a facie populi tui, quem*

---

li di Adamo, di essere felici non solo nella propria persona, ma anche in quella de' loro figliuoli, e discendenti. Essendo divenuti mortali, benchè fatti da te, o Dio, per non morire, aspirano all' immortalità anche in questa vita, trasfondendosi per così dire ne' loro figliuoli, e prendendo parte alla loro felicità.

Vers. 23. *Con fare mirabili cose, ec.* Nella traduzione di questo luogo, che ha non poca oscurità, ho voluto seguire le vestigia della volgata, di cui parmi di avere espresso il senso più naturale. Il paese, e la nazione, contra di cui fece Dio *mirabili cose, e tremende*, egli è l' Egitto, ed il popolo Egiziano; ed il dio del popolo Egiziano egli è qui il re Faraone, venerato da' suoi, come un dio.

quella gente, ed il suo dio nel cospetto dello stesso tuo popolo, cui tu riscattasti per te dall' Egitto?

24. Perocchè tu hai stabilito il popolo d' Israele per tuo popolo in sempiterno: e tu, Dio Signore, sei divenuto loro Dio.

25. Or adunque, Signore Dio, mantieni per sempre viva la parola profferita da te a favor del tuo servo, ed a favore della sua casa, e fa come hai detto,

26. Affinchè sia magnificato eternamente il tuo nome, e si dica: Il Signor degli eserciti egli è il Dio d' Israele. E la casa di David tuo servo sarà stabile dinanzi al Signore,

27. Perchè tu, Signore degli eserciti, Dio d' Israele, hai rivelata all' orecchio del tuo servo tal cosa, dicendo: Io farò stabile la tua casa: per questo il tuo servo ha avuto cuore di fare a te tal preghiera.

28. Or adunque, o Dio Signore; tu sei Dio, e veraci saranno le tue parole: perocchè tu stesso queste buone cose hai dette al tuo servo.

29. Comincia adunque, e dà benedizione alla casa del servo tuo, affinchè ella sia per sempre dinanzi a te: perocchè tu, Dio Signore, hai parlato, e colla tua benedizione sarà benedetta la casa del servo tuo in eterno.

redemisti tibi ex Ægypto, gentem, & deum ejus?

24. *Firmasti enim tibi populum tuum Israel in populum sempiternum: & tu, Domine Deus, factus es eis in Deum.*

25. *Nunc ergo, Domine Deus verbum, quod locutus es super servum tuum, & super domum ejus, suscita in sempiternum: & fac, sicut locutus es,*

26. *Ut magnificetur nomen tuum usque in sempiternum, atque dicatur: Dominus exercituum, Deus super Israel. Et domus servi tui David erit stabilita coram Domino,*

27. *Quia tu, Domine exercituum, Deus Israel, revelasti aurem servi tui, dicens: Domum ædificabo tibi: propterea invenit servus tuus cor suum, ut oraret te oratione hac.*

28. *Nunc ergo, Domine Deus, tu es Deus, & verba tua erunt vera: locutus es enim ad servum tuum bona hæc.*

29. *Incipe ergo, & benedic domui servi tui, ut sit in sempiternum coram te: quia tu, Domine Deus, locutus es, & benedictione tua benedicetur domus servi tui in sempiternum.*

CAPO VIII.

Vittorie di Davidde, colle quali fece tributarj molti, a' quali gl' Israeliti soleano prima pagar tributo. Thou re di Emath si congratula con esso della vittoria riportata sopra Adarezer con gran bottino. Uffiziali di David.

1. DOpo di ciò Davidde sconfisse i Filistei, e gli umiliò, e tolse di mano a'Filistei il freno del tributo.

2. E sconfisse i Moabiti, e distesi per terra li misurò colla corda, e di due corde di misura l' una menava alla morte, l'altra alla vita. Ed i Moabiti divennero servi, e tributarj di David.

3. Parimente David sconfisse Adarezer figliuolo di Rohob,

1. *FActum est autem post hæc, percussit David Philisthiim, & humiliavit eos, * & tulit David frenum tributi de manu Philisthiim.* * 1. Par. 18. 1. 2.

2. *Et percussit Moab, & mensus est eos funiculo, coæquans terræ, mensus est autem duos funiculos, unum ad occidendum, & unum ad vivificandum: factusque est Moab David serviens sub tributo.*

3. * *Et percussit David Adarezer filium Rohob regem*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Tolse di mano a' Filistei il freno del tributo*. Nel luogo paralello de' Paralipomeni, *lib.* 1., *cap.* 18. 1., sta scritto, che *David percosse i Filistei, e gli umiliò, e tolse Geth, e le città adiacenti, di mano a' Filistei*. Quindi la sposizione più semplice di queste parole si è, che David tolse a' Filistei Geth, la quale servì di poi a tenerli soggetti, e tributarj.

Vers. 2. *Li misurò colla corda, ec.* I prigionieri fatti in questa guerra li fece egli distendere per terra, e misurato colla corda lo spazio, ch' essi occupavano, una metà li destinò alla morte, all' altra metà diede in dono la vita, tirando a sorte la parte, che dovea vivere, e quella, che dovea morire.

Vers. 3. *Adarezer . . . re di Soba*. Nell' Ebreo *Adadezer*.

re di Soba, allorchè si mosse per conquistare il paese sino al fiume Eufrate.

4. E David fece prigionieri mille settecento de' suoi cavalieri, e venti mila pedoni, e tagliò i garetti a tutt' i cavalli de' cocchi: e di quei cocchi ne riserbò cento.

5. Ed i Siri di Damasco si mossero per dare ajuto ad Adarezer re di Soba: e David uccise ventidue mila Siri.

6. E pose David presidio nella Siria di Damasco: e la Siria fu serva, e tributaria di David: ed il Signore conservò David in tutt'i luoghi, dove andò.

7. E prese David le armi d'oro, che avevano i cortigiani di Adarezer, e portolle a Gerusalemme.

8. E quantità grandissima di rame portò via David da Bete, e da Beroth, cittadi di Adarezer.

Soba, quando profectus est, ut dominaretur super flumen Euphraten. * Ibid. 3.

4. *Et captis David ex parte ejus mille septingentis equitibus, & viginti millibus peditum, subnervavit omnes jugales curruum: dereliquit autem ex eis centum currus.*

5. *Venit quoque Syria Damasci, ut præsidium ferret Adarezer regi Soba: & percussit David de Syria viginti duo millia virorum.*

6. *Et posuit David præsidium in Syria Damasci: factaque est Syria David serviens sub tributo: servavitque Dominus David in omnibus ad quæcumque profectus est.*

7. *Et tulit David arma aurea, quæ habebant servi Adarezer, & detulit ea in Jerusalem.*

8. *Et de Bete, & de Beroth, civitatibus Adarezer, tulit rex David æs multum nimis.*

Niccolò Damasceno presso Giuseppe Ebreo, *Antiq. lib. 6.6.*, dice, che questo re era signor di Damasco, e di tutta la Siria, eccettuata la Fenicia. Ma dal versetto 5. si deduce, che Damasco doveva avere un re particolare, che sarà stato tributario di Adarezer.

Allorchè si mosse ec. Dio avea promesso, che fino all' Eufrate sarebbesi steso il dominio degli Ebrei, *Gen.* 15. 18., *Num.* 24. 17.

Vers. 4. *Tagliò i garetti a tutt' i cavalli ec.* Vedi *Jos.* 11. 6.

Vers. 8. *Da Bete, e da Beroth.* Bete alcuni la credono la stessa, che Bata, ovver Batna tra Berea, e Jerapoli. Beroth credesi Beroe.

9. Ma Thou re di Emath avendo udito, come David avea disfatto tutto il nerbo delle forze di Adarezer,

10. Mandò Joram suo figliuolo al re David a salutarlo, e congratularsi con lui, e rendergli grazie dell' aver fiaccato, e disfatto Adarezer: perocchè questi era nimico di Thou, e (Joram) portava seco vasi d' oro, d' argento, e di bronzo:

11. I quali il re David consagrò al Signore insieme coll' oro, e coll' argento consagrato da lui di tutte le genti, che avea soggiogate,

12. Della Siria, e di Moab, e de' figliuoli di Ammon, e de' Filistei, e di Amalec, e colle spoglie di Adarezer figliuolo di Rohob, re di Soba.

13. Acquistò ancor molta gloria Davidde, allorchè ritornando dalla conquista della Siria, uccise diciotto mila uomini nella valle delle Saline.

14. E pose governatori nell' Idumea, ed un presidio di soldati: e l' Idumea tutta quanta fu soggetta a David. Ed il Signore custodì Davidde in tutt' i luoghi, dov' egli andò.

9. Audivit autem Thou rex Emath, quod percussisset David omne robur Adarezer;

10. Et misit Thou Joram filium suum ad regem David, ut salutaret eum congratulans, & gratias ageret, eo quod expugnasset Adarezer, & percussisset eum: hostis quippe erat Thou Adarezer, & in manu ejus erant vasa aurea, & vasa argentea, & vasa aerea:

11. Quae & ipsa sanctificavit rex David Domino cum argento, & auro, quae sanctificaverat de universis gentibus, quas subegerat,

12. De Syria, & Moab, & filiis Ammon, & Philisthiim, & Amalec, & de manubiis Adarezer filii Rohob, regis Soba.

13. Fecit quoque sibi David nomen, cum reverteretur capta Syria in valle Salinarum, caesis decem, & octo millibus.

14. Et posuit in Idumaea custodes, statuitque praesidium: & facta est universa Idumaea serviens David. Et servavit Dominus David in omnibus ad quaecumque profectus est.

Vers. 9. *Thou re di Emath.* Comunemente credesi Antiochia, ovvero Epiphania; ma v' ha chi pretende, ch' ella sia Emesa sul fiume Oronte.

Vers. 13. *Uccise diciotto mila uomini ec.* Questa vittoria fu sopra gl' Idumei, come apparisce da' LXX., e dal versetto seguente. La valle delle Saline doveva essere non lungi dal mare morto, ed apparteneva all' Idumea.

15. David per tanto regnò sopra tutto Israele: e rendea ragione, ed amministrava giustizia a tutto il suo popolo.

16. E Gioab figliuolo di Sarvia era capitano dell' esercito: e Josaphath figliuolo di Ahilud era suo segretario:

17. E Sadoc figliuolo di Achitob, ed Achimelech figliuolo di Abiathar erano sommi Sacerdoti, e Saraia scrivano:

18. E Banaia figliuolo di Joiada era capo di quelli di

15. *Et regnavit David super omnem Israel: faciebat quoque David judicium, & justitiam omni populo suo.*

16. *Joab autem filius Sarviae erat super exercitum: porro Josaphath filius Abilud erat a commentariis:*

17. *Et Sadoc filius Achitob, & Achimelech filius Abiathar erant Sacerdotes, & Saraias scriba:*

18. *Banaias autem filius Joiadae super Ceretbi, & Phe-*

Vers. 16. *Gioab figliuolo di Sarvia era capitano ec.* Gioab era figliuolo di Sarvia sorella di David. Si vede da questa storia il carattere duro, superbo, e vendicativo di quest'uomo. Egli era buon capitano, ed avea fatto molto per mettere Davidde sul trono; ma questo principe ebbe molto da soffrire da lui, e gli convenne di usar pazienza per non esporre il suo regno ad una guerra civile: tanta era la riputazione, e l' autorità di Gioab.

Josaphath . . . era segretario. Scrivea le memorie, ovvero il diario di tutto quello, che il re facea d'importante.

Vers. 17. *Sadoc . . . ed Achimelech . . . erano sommi Sacerdoti.* Quando Abiathar pronipote di Heli si rifuggì presso David, 1. *Reg.* 22. 20., allora Saul creò Pontefice Sadoc della famiglia di Eleazaro. Dopo che David fu riconosciuto da tutto Israele, Sadoc, ed Abiathar conservarono il sommo Pontificato, e ne fecero le funzioni, Sadoc a Gabaon, Abiathar a Gerusalemme. Abbiamo altrove notato, che Achimelech figliuolo di Abiathar è lo stesso, che Abiathar figliuolo di Achimelech; il padre, ed il figlio portavano l' uno, e l' altro nome.

Vers. 18. *E Banaia capo di quelli di Cerethi, ec.* Banaia comandava a' soldati, che portavano quei nomi, ed erano Filistei di origine, ed erano entrati al servizio di David fin da quando egli stava a Geth presso il re Achis. E credesi, ch' essi fossero proseliti.

Cerethi, e di Pheleti; ed i figliuoli di David erano i primi presso il re.

lethi: filii autem David sacerdotes erant.

I figliuoli di David erano i primi, ec. Letteralmente: *Erano sacerdoti*, il che dee spiegarsi nel senso dato nella traduzione, come si vede, 1. *Paral.* 18. 17. Aveano la prima dignità nella reggia. La stessa voce presso gli Ebrei significa *sacerdote*, e *principe*.

CAPO IX.

Con quanta clemenza David trattasse Miphibosetb figliuolo di Gionata, stroppiato, a cui rendette tutte le possessioni di Saul coltivate da Siba co' suoi figliuoli, e servi, ammettendo lo stesso Miphibosetb alla sua mensa.

1. Allora David disse: Chi sa, se siavi rimaso alcuno della casa di Saul, a cui possa io far del bene per amore di Gionata?

2. Ed eravi un servo della casa di Saul per nome Siba: ed il re chiamatolo a se, gli disse: Sei tu Siba? E quegli rispose: Son quel desso io tuo servo.

3. Ed il re soggiunse: V' ha egli alcuno della casa di Saul, a cui io possa far del bene in buondato? E Siba ri-

1. *Et dixit David: Putasne est aliquis, qui remanserit de domo Saul, ut faciam cum eo misericordiam propter Jonathan?*

2. *Erat autem de domo Saul, servus nomine Siba: quem cum vocasset rex ad se, dixit ei: Tune es Siba? & ille respondit: Ego sum servus tuus.*

3. *Et ait rex: Numquid superest aliquis de domo Saul, ut faciam cum eo misericordiam Dei? Dixitque Siba re-*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Un servo ... per nome Siba*. Questo servo doveva essere come un maggiordomo, o soprantendente della casa di Saul, come Eliezer della casa di Abramo, Giuseppe in quella di Putiphar; servi simili a quello, di cui è parlato nel Vangelo, *Luc.* 12. 42.

spose al re: E' rimaso un figliuolo di Gionata debole di gambe.

4. E dov' è egli? disse David. Rispose Siba: Egli è a Lodabar in casa di Machir figliuolo di Ammiel.

5. Allora il re David mandò a prenderlo a Lodabar, a casa di Machir figliuolo di Ammiel.

6. E giunto che fu Miphiboseth figliuolo di Gionata figliuolo di Saul alla presenza di Davidde, si prostrò boccone per terra, e lo adorò: E David disse: Miphiboseth? Ed ei rispose: Ecco qui il tuo servo.

7. E David disse: non temere, perocchè io ti farò del bene assai per amore di Gionata padre tuo, é ti renderò tutt' i poderi di Saul tuo avolo, e tu mangerai sempre alla mia mensa.

8. E quegli inchinatosi profondamente disse: Chi son io tuo servo, onde tu abbi voluto rivolger lo sguardo ad un cane morto, quale son io?

9. David per tanto chiamò Siba servo di Saul, e gli disse: Io ho donato al figliuolo del tuo Signore tutto quello, che possedea Saul, e tutt' i beni della sua casa.

10. Lavorate adunque le

gi: Superest filius Jonathæ, debilis pedibus.

4. *Ubi, inquit, est? Et Siba ad regem: Ecce, ait, in domo est Machir filii Ammiel in Lodabar.*

5. *Misit ergo rex David, & tulit eum de domo Machir filii Ammiel de Lodabar.*

6. *Cum autem venisset Miphiboseth filius Jonathæ filii Saul ad David, corruit in faciem suam, & adoravit. Dixitque David: Miphiboseth? Qui respondit: Adsum servus tuus.*

7. *Et ait ei David: Ne timeas, quia faciens faciam in te misericordiam propter Jonathan patrem tuum, & restituam tibi omnes agros Saul patris tui, & tu comedes panem in mensa mea semper.*

8. *Qui adorans eum, dixit: Quis ego sum servus tuus, quoniam respexisti super canem mortuum similem mei?*

9. *Vocavit itaque rex Sibam puerum Saul, & dixit ei: Omnia quæcumque fuerunt Saul, & universam domum ejus, dedi filio domini tui.*

10. *Operare igitur ei ter-*

Vers. 7. *Ti renderò tutt' i poderi di Saul, ec.* Dovevano essere stati confiscati in pena della ribellione d' Isboseth. Siba perciò insieme co' beni di Saul apparteneva a Davidde.

Vers. 10. *Darai da mangiare al figliuolo del tuo signore.*

fue terre tu, ed i tuoi figliuoli, ed i tuoi garzoni, e darai da mangiare al figliuolo del tuo signore, e da mantenersi: ma Miphiboseth figliuolo del tuo signore mangerà sempre alla mia mensa. E Siba avea quindici figliuoli, e venti servi.

11. E Siba disse al re: Il tuo servo farà, o re mio signore, come tu hai comandato: e Miphiboseth mangerà alla mia mensa, come uno de' figliuoli del re.

12. Or Miphiboseth aveva un piccolo figliuolo per nome Micha: e tutta la famiglia di Siba serviva Miphiboseth.

13. E Miphiboseth dimorava in Gerusalemme: perocchè mangiava continuamente alla mensa del re; ed era zoppo d' ambedue le gambe.

ram tu, & filii tui, & servi tui: & inferes filio domini tui cibos, ut alatur: Miphiboseth autem filius domini tui comedet semper panem super mensam meam. Erant autem Sibæ quindecim filii, & viginti servi.

11. *Dixitque Siba ad regem: Sicut jussisti, domine mi rex, servo tuo, sic faciet servus tuus: & Miphiboseth comedet super mensam meam, quasi unus de filiis regis.*

12. *Habebat autem Miphiboseth filium parvulum nomine Micha: omnis vero cognatio domus Sibæ serviebat Miphiboseth.*

13. *Porro Miphiboseth habitabat in Jerusalem: quia de mensa regis jugiter vescebatur: & erat claudus utroque pede.*

A Micha figliuolo di Miphiboseth.

Vers. 11. *E Miphiboseth mangerà alla mia mensa, come, ec.* Ovvero: *Anzi Miphiboseth mangerà, ec.*, offerendosi Siba non solo di mantenere, e di trattare con tutta decenza il figliuolo di Miphiboseth, ma anche il padre stesso, e di fargli un trattamento simile a quello de' figliuoli del re. In altri luoghi de' libri santi la particella & è usata nel senso, che qui l' è dato. Questo servo largheggiava molto a parole; ma era di fatto un cattivo arnese, come vedremo.

CAPO X.

Hanone re degli Ammoniti, che avea fatto oltraggio agli ambasciadori di David (mandati a consolarlo nella morte del padre), avendo raunati contra Davidde anche gli ajuti della Siria, è sbaragliato da lui una, e due volte.

1. AVvenne di poi, che morì il re de' figliuoli di Ammon, e succeffe a lui Hanon fuo figliuolo,

2. E David diffe: Io avrò riguardo per Hanon figliuolo di Naas, come il padre fuo l' ebbe per me. Davidde adunque mandò fuoi ambafciadori per confolarlo della perdita del genitore. Ma arrivati che furono gli ambafciadori di David fulle terre de' figliuoli di Ammon,

3. Differo i principi degli Ammoniti ad Hanon loro fignore: Credi tu, che Davidde abbia mandati coftoro a confolarti per far onore al padre tuo, e non più tofto che abbia egli mandati a te i fuoi

1. *FActum eft autem poft hac, ut moreretur rex filiorum Ammon, & regnavit Hanon filius ejus pro eo.*

2. *Dixitque David: * Faciam mifericordiam cum Hanon filio Naas, ficut fecit pater ejus mecum mifericordiam. Mifit ergo David, confolans eum per fervos fuos fuper patris interitu. Cum autem veniffent fervi David in terram filiorum Ammon,*

3. *Dixerunt principes filiorum Ammon ad Hanon dominum fuum: Putas, quod propter honorem patris tui mifetit David ad te confolatores, & non ideo, ut inveftigaret, & exploraret civitatem, &*

ANNOTAZIONI.

Verf. 2. *Come il padre fuo l' ebbe per me.* Non è raccontato nella Scrittura nè il quando, nè il come aveffe il re degli Ammoniti fatto del bene a Davidde. Alcuni credono, che il re Ammonita foffe in quel tempo fignore anche de' Moabiti: or Davidde fi ritirò preffo il re di Moab, quando fi trovò in pericolo della vita a Geth, 1. *Reg.* 22. 3. Comunque ciò fia, l' ottimo cuore di David, e la fua buona memoria, e la gratitudine, ch' ei ferbava de' benefizj ricevuti, è degna di fomma lode.

servi a prender lume, ed esplorare lo stato della città per rovinarla?

4. Hanon per tanto fece prendere i servi di David, e fece loro radere la metà della barba, e fece tagliare la metà delle loro vesti fino alle natiche, e li rimandò.

5. La qual cosa essendo stata riferita a Davidde, spedì gente incontro ad essi (perocchè essi erano malamente confusi), e fece dir loro: Fermatevi in Gerico, finchè vi cresca la barba, e poi tornate.

6. Ma gli Ammoniti riflettendo all' ingiuria fatta a Davidde, mandarono ad assoldare i Siri di Rohob, ed i Siri di Soba, venti mila pedoni, e mille uomini dal re di Maacha, e dodici mila uomini da Istob.

7. Delle quali cose essendo stato informato Davidde, mandò Gioab con tutto l' esercito de' suoi combattenti.

8. Si mossero adunque i figliuoli di Ammon, ed ordi-

everteret eam, misit David servos suos ad te?

4. *Tulit itaque Hanon servos David, rasitque dimidiam partem barbæ eorum, & præscidit vestes eorum medias usque ad nates, & dimisit eos.*

5. *Quod cum nuntiatum esset David, misit in occursum eorum: erant enim viri confusi turpiter valde, & mandavit eis David: Manete in Jericho, donec crescat barba vestra, & tunc revertimini.*

6. *Videntes autem filii Ammon, quod injuriam fecissent David, miserunt, & conduxerunt mercede Syrum Rohob, & Syrum Soba, viginti millia peditum, & a rege Maacha mille viros, & ab Istob duodecim millia virorum.*

7. *Quod cum audisset David: misit Joab, & omnem exercitum bellatorum.*

8. *Egressi sunt ergo filii Ammon, & direxerunt aciem*

Vers. 4. *Fece loro radere la metà della barba*. Viene a dire, fece radere la loro barba da uno de' lati, lasciandola lunga, com' era, dall' altro lato. Gli Ebrei non si radevano interamente la barba. *Vedi Levit.* 19. 27., e portavano abiti lunghi.

Vers. 8. *Davidde mandò Gioab ec.* L' affronto fatto allo stesso re nella persona de' suoi ambasciadori, era legittima causa di far guerra agli Ammoniti: ma questi tardi riflettendo sopra quello, che avean fatto, prevennero Davidde, e si misero in ordine.

Vers. 8. *Al primo ingresso della porta* della città di Medaba, 1. *Paral.* 19. 9.

narono le loro schiere al primo ingresso della porta: ma i Siri di Soba, e di Rohob, e d' Istob, e di Maacha erano a parte nella campagna.

ante ipsum introitum portæ: Syrus autem Soba, & Rohob, Istob, & Maacha seorsum erant in campo.

9. Gioab adunque veggendo, come quegli eran preparati ad attaccarlo alla fronte, ed alle spalle, fece scelta di tutt' i più bravi d' Israele, e li mise in ordinanza in faccia a' Siri:

9. *Videns igitur Joab, quod præparatum esset adversum se prælium & ex adverso, & post tergum, elegit ex omnibus electis Israel, & instruxit aciem contra Syrum:*

10. Ed il rimanente del popolo lo diede ad Abisai suo fratello, il quale si volse colle sue schiere contra gli Ammoniti.

10. *Reliquam autem partem populi tradidit Abisai fratri suo, qui direxit aciem adversus filios Ammon.*

11. E dissegli Gioab: Se i Siri avran vantaggio sopra di me, tu mi darai soccorso: e se i figliuoli di Ammon avran vantaggio sopra di te, io ti soccorrerò.

11. *Et ait Joab: Si prævaluerint adversum me Syri, eris mihi in adjutorium: si autem filii Ammon prævaluerint adversum te, auxiliabor tibi.*

12. Diportati da uom valoroso, e combattiamo pel nostro popolo, e per la città del nostro Dio: il Signore poi farà quello, che a lui piacerà.

12. *Esto vir fortis, & pugnemus pro populo nostro, & civitate Dei nostri: Dominus autem faciet, quod bonum est in conspectu suo.*

13. Cominciò adunque Gioab, e la gente, ch' era con lui, la battaglia contra i Siri: i quali subito voltarono a lui le spalle.

13. *Iniit itaque Joab, & populus, qui erat cum eo, certamen contra Syros: qui statim fugerunt a facie ejus.*

14. Ed i figliuoli di Ammon veggendo, come i Siri si eran dati alla fuga, fuggirono anch' essi dalla faccia di Abisai: e si ritirarono nella città. E Gioab se ne tornò dal paese degli Ammoniti, e venne a Gerusalemme.

14. *Filii autem Ammon videntes, quia fugissent Syri, fugerunt & ipsi a facie Abisai: & ingressi sunt civitatem. Reversusque est Joab a filiis Ammon, & venit Jerusalem.*

15. Ma i Siri consideran-

15. *Videntes igitur Syri,*

do, come si erano sbigottiti in faccia ad Israele, si riunirono tutt' insieme.

16. Ed Adarezer fece venire i Siri, che abitano di là dal fiume, e condusse seco il loro esercito: e Sobach capitano delle milizie di Adarezer comandava ad essi.

17. La qual cosa riferita che fu a Davidde, raunò tutto Israele, e passò il Giordano, ed andò ad Helam. Ed i Siri ordinarono le loro schiere in faccia a Davidde, e vennero alle mani con esso:

18. Ma i Siri furon messi in fuga da Israele, e David distrusse a' Siri settecento cocchi, e quaranta mila soldati a cavallo; e ferì Sobach capo delle milizie, il quale subitamente morì.

19. Or tutt' i regi, ch' eran venuti in ajuto di Adarezer, vedendosi superati da Israele si sbigottirono, e vol-

quoniam corruissent coram Israel, congregati sunt pariter.

16. *Misitque Adarezer, & eduxit Syros, qui erant trans fluvium, & adduxit eorum exercitum: Sobach autem, magister militiæ Adarezer, erat princeps eorum.*

17. *Quod cum nuntiatum esset David, contraxit omnem Israelem, & transivit Jordanem, venitque in Helam. Et direxerunt aciem Syri ex adverso David, & pugnaverunt contra eum:*

18. *Fugeruntque Syri a facie Israel, & occidit David de Syris septingentos currus, & quadraginta millia equitum: & Sobach principem militiæ percussit: qui statim mortuus est.*

19. *Videntes autem universi reges, qui erant in præsidio Adarezer, se victos esse ab Israel, expaverunt, &*

Vers. 18. *Distrusse settecento cocchi, e quaranta mila soldati a cavallo*. Ne' Paralipomeni, *lib.* 1., *cap.*19. 18. leggonsi *sette mila cocchi, e quaranta mila pedoni*. Ma riguardo a' cocchi dee osservarsi, che settecento cocchi portavano sette mila uomini, essendone dieci per ogni cocchio, e questi sette mila uomini si dicono uccisi ne' Paralipomeni, e qui distrutti i cocchi. Riguardo a' quaranta mila cavalli, ed a' quaranta mila pedoni, non dee aversi difficoltà in credere, che ne' Paralipomeni sia supplito il numero de' soldati a piedi, che furono disfatti in quella battaglia, essendo stati notati qui i soli soldati a cavallo.

Furon soggetti a lui. Furono suoi tributarj. Così anche di là dall' Eufrate ebbe David de' popoli, che gli pagaron tributo.

tarono le spalle ad Israele in numero di cinquantotto mila uomini. E fecer pace con Israele, e furono soggetti a lui; e non si arrischiarono più i Siri a dar soccorso a' figliuoli di Ammon.

fugerunt quinquaginta, & octo millia coram Israel. Et fecerunt pacem cum Israel, & servierunt eis; timueruntque Syri auxilium præbere ultra filiis Ammon.

CAPO XI.

Mentre Gioab fa l'assedio di Rabba città degli Ammoniti, Davidde stando a casa in riposo, all'adulterio con Bethsabea aggiunge, per celar questo, l'omicidio di Uria: la prende per moglie, e ne ha un figliuolo, ed il Signore n'è mosso ad ira.

1. OR avvenne un anno dopo, che nel tempo, in cui sogliono i re andare alla guerra, David mandò Gioab, ed i suoi uffiziali con lui, e tutto l'esercito d'Israele a saccheggiare il paese di Ammon; ed assediarono Rabba. Ma David si restò in Gerusalemme.

2. E mentre tali cose facevansi, avvenne, che Davidde alzatosi dal suo letto dopo il mezzodì, si mise a passeggiare sul solajo della casa reale: e vide una donna, che si bagnava dirimpetto sul suo solajo: e la donna era bella assai.

1. F*Actum est autem, * vertente anno, eo tempore, quo solent reges ad bella procedere, misit David Joab, & servos suos cum eo, & universum Israel, & vastaverunt filios Ammon; & obsederunt Rabaa. David autem remansit in Jerusalem.*

* Par. 20. 1.

2. *Dum hæc agerentur, accidit, ut surgeret David de strato suo post meridiem, & deambularet in solario domus regiæ: viditque mulierem se lavantem ex adverso super solarium suum: erat autem mulier pulcra valde.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Nel tempo, in cui sogliono i re andare alla guerra, ec.* Alla primavera. Davidde ricomincia la guerra contra gli Ammoniti dopo avere domati i Siri, che avean preso a difendere quel popolo.

3. Il re adunque mandò ad informarsi chi fosse la donna. E fugli detto come ell'era Bethsabee figliuola di Eliam, moglie di Uria Hetheo.

3. *Misit ergo rex, & requisivit, quæ esset mulier. Nuntiatumque est ei, quod ipsa esset Bethsabee filia Eliam, uxor Uriæ Hethæi.*

4. Davidde per tanto, mandati de' torcimanni, la fece venire: e venuta che fu dormì con essa: e tosto ella si purificò dalla sua immondezza.

4. *Missis itaque David nuntiis, tulit eam: quæ cum ingressa esset ad illum, dormivit cum ea: * statimque sanctificata est ab immunditia sua.* * Lev. 15. 18.

5. E se ne tornò a casa sua, che già era gravida. E mandò a dire a Davidde: Ho conceputo.

5. *Et reversa est in domum suam concepto fetu: Mittensque nuntiavit David, & ait: Concepi.*

6. E David fece dire a Gioab: Mandami Uria di Heth. E Gioab mandò Uria a David.

6. *Misit autem David ad Joab, dicens: Mitte ad me Uriam Hethæum. Misitque Joab Uriam ad David.*

7. E giunto Uria dinanzi a David, questi gli domandò, come se la passasse bene Gioab, ed il popolo, e come fossero amministrate le cose della guerra:

7. *Et venit Urias ad David: quæsivitque David, quam recte ageret Joab, & populus, & quomodo administraretur bellum:*

8. Indi disse David ad Uria: Va a casa tua, e lavati i piedi. Ed Uria uscì della casa reale, e gli furon portate appresso delle vivande del re.

8. *Et dixit David ad Uriam: Vade in domum tuam, & lava pedes tuos. Et egressus est Urias de domo regis, secutusque est eum cibus regius.*

9. Ma 9. *Dor-*

Vers. 3. *Figliuola di Eliam*. Ne' Paralipomeni ella è detta *figliuola di Ammiel;* ma la differenza, che viene da una trasposizione di lettera, non altera la significazione dell' uno, e dell' altro nome, ch' è la stessa. Eliam era figliuolo di Achitophel, *cap.* 23. 34.

Di Uria Hetheo. Può essere, ch' egli fosse Hetheo, cioè Chananeo per nascita, e che di poi abbracciasse il Giudaismo, ovvero, che questo nome lo avesse dall' aver fatta lunga dimora tra gli Hethei, o perchè avesse fatta qualche prodezza contra di essi.

Vers. 4. *E tosto ella si purificò*, Levit. 15. 18.

9. Ma Uria dormì davanti alla porta della casa reale con altri ministri del suo signore: e non si portò a casa sua.

10. E fu riferito ciò a David, e fugli detto: Uria non è andato a casa sua. E David disse ad Uria: Non hai tu fatto viaggio? Per qual motivo non sei andato a casa tua?

11. Ma Uria disse a David: L'arca di Dio, ed Israele, e Giuda abitano sotto le tende, ed il signor mio Gioab, ed i servi del mio signore dormono in piana terra, ed io andrò a casa mia per mangiare, e bere, e dormir con mia moglie? per la vita, e per la salute del mio re non farò io tal cosa.

12. Disse adunque David ad Uria: Fermati qui ancora per oggi, e domani ti licenzierò. Si trattenne Uria in Gerusalemme quel dì, ed il seguente:

13. Ed invitollo Davidde a mangiare, e bere con se, e lo ubbriacò: ed egli andatosene la sera dormì nel suo

9. Dormivit autem Urias ante portam domus regiæ cum aliis servis domini sui: & non descendit ad domum suam.

10. Nuntiatumque est David a dicentibus: Non ivit Urias in domum suam. Et ait David ad Uriam: Numquid non de via venisti? quare non descendisti in domum tuam?

11. Et ait Urias ad David: Arca Dei, & Israel, & Juda habitant in papilionibus, & dominus meus Joab, & servi domini mei super faciem terræ manent, & ego ingrediar domum meam, ut comedam, & bibam, & dormiam cum uxore mea? per salutem tuam, & per salutem animæ tuæ non faciam rem hanc.

12. Ait ergo David ad Uriam: Mane hic etiam hodie, & cras dimittam te. Mansit Urias in Jerusalem in die illa, & altera:

13. Et vocavit eum David, ut comederet coram se, & biberet, & inebriavit eum: qui egressus vespere, dormi-

---

Vers. 9. *E non si portò a sua casa*. Davidde cerca tutt'i modi per nascondere il suo peccato; e Dio vuole, che a tutti sia manifesto.

Vers. 13. *Dormì nel suo letto cogli ufficiali del suo signore*. Uria era uno de' più valorosi soldati del re, 2.*Reg*.23. 39.; sembra perciò, ch' egli avesse luogo tra le guardie reali, ed avesse letto, e posto tra queste, quando era a Gerusalemme.

fetto cogli uffiziali del suo signore; ma non andò a casa sua.

14. Ma venuto il mattino Davidde scrisse una lettera a Gioab: e mandolla per le mani di Uria;

15. Ed avea scritto nella lettera: Mettete Uria in faccia alla battaglia, dove la zuffa è più cruda: ed ivi lasciatelo, affinchè sia messo a morte.

16. Gioab adunque assediando la città, posto Uria in quella parte, dove sapea, ch' era il forte de' nimici.

17. Ed usciti quelli della città assalirono Gioab, e vi morirono alcuni della gente di David, e perì anche Uria di Heth.

18. E Gioab mandò avviso a David di tutte le cose avvenute nella battaglia:

19. Ed ordinò al messo, e disse: Quando avrai fatta al re tutta la relazione delle cose della guerra,

20. Se vedrai ch' egli vada in collera, e dica: Per qual motivo vi siete appressati alle mura per combattere? non sapevate voi, come di sopra le mura si scagliano i dardi a furia?

vit in strato suo cum servis domini sui; & in domum suam non descendit.

14. *Factum est ergo mane, & scripsit David epistolam ad Joab: misitque per manum Uriæ,*

15. *Scribens in epistola: Ponite Uriam ex adverso belli, ubi fortissimum est prælium: & derelinquite eum, ut percussus intereat.*

16. *Igitur cum Joab obsideret urbem, posuit Uriam in loco, ubi sciebat viros esse fortissimos.*

17. *Egressique viri de civitate bellabant adversum Joab, & ceciderunt de populo servorum David, & mortuus est etiam Urias Hethæus.*

18. *Misit itaque Joab, & nuntiavit David omnia verba prælii:*

19. *Præcepitque nuntio, dicens: Cum compleveris universos sermones belli ad regem,*

20. *Si eum videris indignari, & dixerit: Quare accessistis ad murum, ut præliaremini? an ignorabatis, quod multa desuper ex muro tela mittantur?*

Vers. 15. *Mettete Uria ec.* E' cosa da notarsi per gran documento, come una passione in apparenza sì mite trasformi il carattere di un uomo, e di un uomo, qual era Davidde. Il più mansueto, e benigno principe è già cambiato in un tiranno, anzi in una fiera crudele.

21. Chi fu, che uccise Abimelech figliuolo di Jerobaal? Non fu ella una donna, la quale gettogli addosso un pezzo di macina dalla muraglia, e lo uccise in Thebes? Per qual motivo vi siete voi appressati alla muraglia? Tu dirai: E' morto anche il tuo servo Uria di Heth.

21. *Quis percussit Abimelech filium Jerobaal? * Nonne mulier misit super eum fragmen molæ de muro, & interfecit eum in Thebes? Quare juxta murum accessistis? Dices: Etiam servus tuus Urias Hethæus occubuit.*

* Jud. 9. 53.

22. Il messo adunque partì, e giunse, e raccontò a David tutto quello, che gli avea comandato Gioab.

22. *Abiit ergo nuntius, & venit, & narravit David omnia, quæ ei præceperat Joab.*

23. E disse il messo a David: Coloro hanno avuto del vantaggio sopra di noi, e sono usciti fuora contra di noi alla campagna; ma noi abbiam fatta forza, e gli abbiam rispinti fino alla porta della città.

23. *Et dixit nuntius ad David: Prævaluerunt adversum nos viri, & egressi sunt ad nos in agrum; nos autem facto impetu persecuti eos sumus usque ad portum civitatis.*

24. E gli arcieri hanno lanciati i loro dardi dalle mura sopra la tua gente, e son morti alcuni de' servi del re: anzi anche il tuo servo Uria di Heth è morto.

24. *Et direxerunt jacula sagittarii ad servos tuos ex muro desuper: mortuique sunt servi regis, quin etiam servus tuus Urias Hethæus mortuus est.*

25. E David disse al messo: Tu dirai a Gioab: Non perderti d'animo per simil cosa; perocchè varj sono gli eventi della guerra; ed ora que-

25. *Et dixit David ad nuntium: Hæc dices Joab: Non te frangat ista res: varius enim eventus est belli: nunc hunc, & nunc illum consu-*

Vers. 21. *Chi fu, che uccise Abimelech ec.?* Abimelech figliuolo di Gedeone, il qual Gedeone fu detto anche *Jerobaal*. Nell' Ebreo in vece di *Jerobaal* si legge *Jerubeseth*, mettendo in vece di *Baal* (il qual nome gli Ebrei aveano scrupolo di pronunziare, perchè significa un falso dio) la voce *Beseth*, che vuol dire *obbrobrio*, *confusione*, *vitupero*. Lo stesso osservasi ne' nomi di *Miphiboseth*, e d' *Isboseth* posti in vece di *Mipbibaal*, *Isbaal*. La storia di Abimelech ucciso in Thebes è nel capo 9. de' Giudici.

sto, ora quello è divorato dalla spada: fa coraggio a' tuoi guerrieri, ed aizzali contra la città per distruggerla.

26. E la moglie di Uria seppe, come Uria suo marito era morto, e lo pianse.

27. E finito ch'ella ebbe il suo lutto, Davidde la fece venire in sua casa: ed ella divenne sua moglie, e partorì a lui un figliuolo. Ma quello, che avea fatto Davidde, dispiacque al Signore.

mit gladius: conforta bellatores tuos adversus urbem, ut destruas eam, & exhortare eos.

26. *Audivit autem uxor Uriæ, quod mortuus esset Urias vir suus, & planxit eum.*

27. *Transacto autem luctu, misit David, & introduxit eam in domum suam: & facta est ei uxor, peperitque filium. Et displicuit verbum hoc, quod fecerat David coram Domino.*

Vers. 26., e 27. *E lo pianse ec.* Può essere, che lo piangesse di cuore, ed anche, ch'ella non fosse informata, come la morte del marito non era effetto di puro caso. Ma inescusabile fu in questa donna la facilità, con cui si prestò alle impure brame del re, al quale avrebbe dovuto resistere fino alla morte. Credesi, che il lutto del marito durasse sette dì, come per gli altri morti. Il matrimonio, che Davidde contrasse con essa, passato quel tempo, era contra ogni buona regola: perocchè importa infinitamente al ben generale della società, che sia tolta a' cattivi uomini ogni speranza di conseguire una donna col dar la morte al marito. Quindi nelle leggi della Chiesa son dichiarati di niun valore tali matrimonj. Ma quantunque il matrimonio di David colla moglie di Uria fosse mal fatto, e di pessimo esempio, e di dispiacere a Dio; contuttociò ei non era nullo, e neppur dopo la penitenza di David fu disciolto, e Bethsabea si nomina come moglie di David nella genealogìa di Cristo, ed il figliuolo da lei conceputo per adulterio fu tenuto come legittimo, perchè nato nel matrimonio.

CAPO XII.

Davidde ripreso da Nathan per mezzo di una parabola, da se stesso si condanna, e Nathan minaccia a lui gravi flagelli. Si compunge, ed è a lui perdonata la colpa, ma non rimessa la pena. Morte del figliuolo. Nascita di Salomone. La città di Rabbath è diroccata. David si prende il diadema preziosissimo di quel re. Supplizio degli Ammoniti.

1. IL Signore adunque mandò Nathan a David: e quegli andò, e gli disse: Due uomini erano nella stessa città, uno ricco, e l'altro povero.

2. Il ricco aveva in gran numero pecore, e buoi:

3. Il povero poi non avea niente affatto, e fuori che una piccola pecorella, che avea comperata, ed allevata, ed ella era cresciuta in casa sua insieme co' suoi figliuoli, mangiando il pane di lui, e beendo alla sua coppa, e dormendo nel suo seno: ed ei la teneva in luogo di figliuola.

4. Or essendo arrivato un forestiero a casa del ricco,

1. *Misit ergo Dominus Nathan ad David: qui cum venisset ad eum, dixit ei: Duo viri erant in civitate una, unus dives, & alter pauper.*

2. *Dives habebat oves, & boves plurimos valde:*

3. *Pauper autem nihil habebat omnino, præter ovem unam parvulam, quam emerat, & nutrierat, & quæ creverat apud eum cum filiis ejus simul, de pane illius comedens, & de calice ejus bibens, & in sinu illius dormiens: eratque illi sicut filia.*

4. *Cum autem peregrinus quidam venisset ad divitem,*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Il Signore adunque mandò Nathan a David.* Era già circa un anno, che Davidde scordatosi di Dio, e di se medesimo vivea nel peccato; perocchè il figliuolo di Bethsabea era già nato, quando Dio mandogli il profeta Nathan. Questo Profeta con una bella parabola rappresenta vivamente al suo re tutta l'enormità de' suoi falli, e lo sforza a condannarsi da se medesimo.

risparmiando questi le sue pecore, ed i suoi buoi per fare un banchetto all'ospite, ch'era venuto a casa sua, si pigliò la pecora del povero, e ne fece delle vivande per colui, ch'era venuto a casa sua.

5. Sdegnato altamente David contra un tal uomo, disse a Nathan: Viva il Signore: colui, che ha fatto questo è reo di morte.

6. Pagherà quattro volte il valor della pecora per aver fatta tal cosa, e non aver avuta pietà.

7. Ma Nathan disse a David: Tu sei quell'uomo: Ecco quello, che dice il Signore Dio d'Israele: Io ti unsi re d'Israele, ed io ti salvai dalle mani di Saul,

8. E ti feci padrone della casa del tuo signore, e delle mogli del tuo signore, e della casa d'Israele, e di Giu-

parcens ille sumere de ovibus, & de bobus suis, ut exhiberet convivium peregrino illi, qui venerat ad se, tulit ovem viri pauperis, & præparavit cibos homini, qui venerat ad se.

5. *Iratus autem indignatione David adversus hominem illum nimis, dixit ad Nathan: Vivit Dominus, quoniam filius mortis est vir, qui fecit hoc.*

6. * *Ovem reddet in quadruplum, eo quod fecerit verbum istud, & non pepercerit.*
* Exod. 22. 1.

7. *Dixit autem Nathan ad David: Tu es ille vir: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Ego unxi te in regem super Israel, & ego erui te de manu Saul,*

8. *Et dedi tibi domum domini tui, & uxores domini tui in sinu tuo, dedique tibi domum Israel, & Juda: &*

Vers. 5. *E' reo di morte*. La inumanità del ricco verso quel povero, a cui toglie tutto, levandogli quell'unica pecorella, questa inumanità merita di esser punita non colla pena ordinaria del furto, ma colla morte.

Vers. 6. *Pagherà quattro volte il valor della pecora ec.* Secondo la legge, *Exod.* 22. 1. Gli Ebrei osservano, che in queste parole si contiene una profezia. Davidde pagò la morte di Uria colla perdita di quattro figliuoli, che furono, il figliuolo di Bethsabea, Ammon, Absalom, ed Adonia. Per avere disonorato il talamo di Uria, vide disonorata una figliuola dal suo fratello, e dieci delle sue mogli da un empio figliuolo.

Vers. 8. *E delle mogli del tuo signore*. Il solo re avea diritto di sposare le vedove del suo predecessore.

da: e se questo è poco, io ti aggiungerò cose molto maggiori.

9. Per qual motivo adunque hai tu disprezzata la parola del Signore facendo il male nel mio cospetto? tu hai ucciso di spada Uria di Heth, ed hai presa per tua moglie la moglie di lui, e lui hai ucciso colla spada de' figliuoli di Ammon.

10. Per la qual cosa la spada non uscirà della tua casa giammai, perchè tu mi hai disprezzato, ed hai presa la moglie di Uria di Heth per farla tua moglie.

11. Quindi tali cose dice il Signore: Ecco che io farò nascere le tue sciagure dalla tua stessa casa, e sotto gli occhi tuoi prenderò le tue mogli, e darolle ad un altro, il quale dormirà colle stesse tue mogli in faccia a questo sole.

12. Perocchè tu hai fatto in segreto, ed io farò queste cose a vista di tutto Israele, ed a vista di questo sole.

si parva sunt ista, adjiciam tibi multo majora.

9. *Quare ergo contempsisti verbum Domini, ut faceres malum in conspectu meo? Uriam Hethæum percussisti gladio, & uxorem illius accepisti in uxorem tibi, & interfecisti eum gladio filiorum Ammon.*

10. *Quam ob rem non recedet gladius de domo tua usque in sempiternum, eo quod despexeris me, & tuleris uxorem Uriæ Hethæi, ut esset uxor tua.*

11. *Itaque hæc dicit Dominus: Ecce ego suscitabo super te malum de domo tua, & tollam uxores tuas in oculis tuis, & dabo proximo tuo, & * dormiet cum uxoribus tuis in oculis solis hujus.* * Infr. 16. 21.

12. *Tu enim fecisti abscondite: ego autem faciam verbum istud in conspectu omnis Israel, & in conspectu solis.*

Vers. 10. *La spada penderà mai sempre sulla tua casa.* Ciò si spiega delle morti violente di Ammon, di Absalom, di Adonia, ec.

Vers. 11. *Farò nascere le tue sciagure ec.* Si predice la ribellione di Assalonne permessa da Dio in pena de' peccati del padre.

Prenderò le tue mogli, ec. Vedi *cap.* 16. 22. Dio non diede verun diritto al figliuolo ribello di commettere tal' empietà; ma la stessa empietà del figliuolo fu ordinata a punire il padre peccatore.

13. E David disse a Nathan: Ho peccato contra il Signore: E Nathan disse a David: Il Signore ancora ha tolto il tuo peccato: tu non morrai.

14. Ma perchè tu hai fatto, che i nimici del Signore bestemmiassero per tal caussa, il figliuolo, che ti è nato, certamente morrà.

15. E Nathan se ne tornò a casa sua. Ed il Signore percosse il bambino partorito a David dalla moglie di Uria, e non vi restava speranza.

16. E David fece orazione al Signore pel bambino, e digiunò rigorosamente, e stava segregato, giacendo sopra la terra.

17. Ma andarono a lui i più vecchi domestici per astringerlo a levarsi da terra: ma nol volle fare, e non prese cibo con essi.

13. *Et dixit David ad Nathan: Peccavi Domino. Dixitque Nathan ad David:* * *Dominus quoque transtulit peccatum tuum: non morieris.*

* Eccli. 47. 13.

14. *Verumtamen, quoniam blasphemare fecisti inimicos Domini propter verbum hoc, filius, qui natus est tibi, morte morietur.*

15. *Et reversus est Nathan in domum suam. Percussit quoque Dominus parvulum, quem pepérat uxor Uriæ David, & desperatus est.*

16. *Deprecatusque est David Dominum pro parvulo, & jejunavit David jejunio, & ingressus seorsum jacuit super terram.*

17. *Venerunt autem seniores domus ejus, cogentes eum, ut surgeret de terra: qui noluit, nec comedit cum eis cibum.*

Vers. 13. *Ho peccato contra il Signore, ec.* Nel Salmo 50. in cui espresse i sentimenti del suo cuore, egli dice: *Contra di te solo io ho peccato.* Osserva S. Agostino, che la stessa parola fu pronunziata da Saul; ma *benchè la parola fosse simile, diverso era il cuore, e l'occhio di Dio vedea la differenza*, Cont. Faust. 22. 67. Davidde, appena detta quella parola, meritò di sentirsi dire, che aveva ottenuto il perdono, viene a dire quanto alla salute eterna; imperocchè Dio non tralasciò di correggerlo colla paterna sua verga, secondo la intimazione del profeta, talmente che la sua confessione servì a liberarlo da' mali eterni, e l'afflizione temporale servì a provarlo. Così Agostino nel luoco citato.

Vers. 16. *Stava segregato.* Si accenna la continenza, che andava sempre unita col digiuno.

18. Or avvenne, che al settimo giorno il bambino si morì: ed i servi di David non ardivano di dargli la nuova della morte del bambino: perocchè diceano: Quando il bambino era tutt' ora in vita, noi gli parlavamo, ed egli non ascoltava le nostre parole: quanto più si affliggerà ove noi gli diciamo: Il bambino è morto?

19. Ma veggendo David, come i suoi servi cicalavano sotto voce, comprese, che il bambino era morto; e disse a' suoi servi: E' egli forse morto il bambino? Risposero: E' morto.

20. Allora David si alzò da terra, e si lavò, e si unse: e cangiate le vesti, entrò nella casa del Signore, e lo adorò, e tornato a sua casa, chiese, che gli portasser da mangiare, e mangiò.

21. Ed i suoi servi gli dissero: Che vuol dir questo? quando il bambino era ancor vivo, tu hai digiunato e pianto: morto ch' è stato, ti sei alzato ed hai mangiato.

22. Ed egli disse: Ho digiunato, ed ho pianto a causa del bambino, mentre ei vivea tutt' ora, perchè io dicea: Chi sa, che forse il Signore non me lo renda, e resti in vita il figliuolo?

23. Ma ora ch' egli è morto, perchè ho io da digiunare? Potrò io ancor ritornarlo alla vita? piuttosto an-

18. *Accidit autem die septima, ut moreretur infans: timueruntque servi David nuntiare ei, quod mortuus esset parvulus: dixerunt enim: Ecce cum parvulus adhuc viveret, loquebamur ad eum, & non audiebat vocem nostram: quanto magis si dixerimus, Mortuus est puer, se affliget?*

19. *Cum ergo David vidisset servos suos mussitantes, intellexit, quod mortuus esset infantulus: dixitque ad servos suos: Num mortuus est puer? Qui responderunt ei: Mortuus est.*

20. *Surrexit ergo David de terra, & lotus unctusque est: cumque mutasset vestem, ingressus est domum Domini, & adoravit, & venit in domum suam, petivitque, ut ponerent ei panem, & comedit.*

21. *Dixerunt autem ei servi sui: Quis est sermo, quem fecisti? propter infantem, cum adhuc viveret, jejunasti, & flebas: mortuo autem puero, surrexisti, & comedisti panem.*

22. *Qui ait: Propter infantem, dum adhuc viveret, jejunavi, & flevi: dicebam enim: Quis scit, si forte donet eum mihi Dominus, & vivat infans?*

23. *Nunc autem quia mortuus est, quare jejunem? Numquid potero revocare eum amplius? ego vadam magis ad*

drò io a trovarlo: ma egli non tornerà a me.

eum: ille vero non revertetur ad me.

24. E David racconsolò Bethsabea sua moglie, ed andò a dormir con essa: ed ella ebbe un figliuolo, e gli diede il nome di Salomon, ed il Signore lo amò.

24. *Et consolatus est David Bethsabee uxorem suam, ingressusque ad eam, dormivit cum ea: quæ genuit filium, & vocavit nomen ejus Salomon, & Dominus dilexit eum.*

25. E mandò il profeta Nathan, e gli fece porre il nome di Amabile al Signore, perchè il Signore lo amava.

25. *Misitque in manu Nathan prophetæ, & vocavit nomen ejus, Amabilis Domino, eo quod diligeret eum Dominus.*

26. Frattanto Gioab assediava Rabbath degli Ammoniti, e stava per espugnare quella città reale.

26. * *Igitur pugnabat Joab contra Rabbath filiorum Ammon, & expugnabat urbem regiam.*

* 1. Par. 20. 1.

27. E spedì Gioab de' messi a David per dirgli: Io ho fatto l'assedio della città di Rabbath, e sta per esser presa la città delle acque.

27. *Misitque Joab nuntios ad David, dicens: Dimicavi adversum Rabbath, & capienda est Urbs aquarum.*

28. Tu adunque raduna adesso il rimanente del popolo, e dà l'assalto alla città e fattene padrone, affinchè essendo soggiogata da me, non si ascriva a me la vittoria.

28. *Nunc igitur congrega reliquam partem populi, & obside civitatem, & cape eam, ne, cum a me vastata fuerit urbs, nomini meo ascribatur victoria.*

29. Davidde per tanto adunò tutto il popolo, e si mos-

29. *Congregavit itaque David omnem populum, & pro-*

Vers. 25. *Amabile al Signore. Jedidjah.* Dio prevenne colla sua grazia questo figliuolo di David, perchè lo avea destinato successore di David, fondatore del tempio del Signore, ed insigne figura del Messia.

Vers. 27. *E sta per essere presa la città delle acque.* Rabbath (detta poi *Filadelfia*) è detta di sopra *città reale*, e qui *città delle acque*. Ella era sul fiume Jaboc, e molt' Interpreti credono, ch' ella fosse divisa in due parti, e che la prima presso al fiume era detta *città delle acque*, la seconda, *città del re*, perchè ivi fosse la reggia.

se verso Rabbath, ed assalitala, la prese.

30. E tolse dalla testa del loro re il diadema, che pesava un talento d'oro, e contenea gemme di grandissimo pregio, il quale fu posto sulla testa di David. E riportò ancora grandissima preda dalla città:

31. E condottine via gli abitanti li fece segare, e fece passar sopra di loro de' carri con ruote di ferro: e li fece

fectus est adversum Rabbath: cumque dimicasset, cepit eam.

30. *Et tulit diadema regis eorum de capite ejus pondo auri talentum, habens gemmas pretiosissimas, & impositum est super caput David. Sed & prædam civitatis asportavit multam valde:*

31. *Populum quoque ejus adducens serravit, & circumegit super eos ferrata carpenta: divisitque cultris, &*

Vers.30. *Tolse dalla testa del loro re il diadema, ec.* Il talento sia d'oro, sia d'argento pesava circa cento venticinque libbre Romane; quindi sarebbe da credersi, che un tal diadema servisse non ad uso del re, ma fosse collocato in testa del trono reale; e che simile uso ne fece Davidde: ovvero può intendersi, che la corona fosse di grandezza ordinaria, ma del valore di un talento d'oro per essere ricca di pietre preziose. Così gl' Interpreti comunemente. Ma ne' Paralipomeni, *lib.* 1. *cap.* 20. 1., si legge che questa corona era sulla testa di Melcom, il quale è certamente il dio degli Ammoniti, 11. *Reg.* 23. 13., *Jerem.* 49. 1. *Melchom* significa *il loro re*; quindi mi sembra potersi dire, che il testo de' Paralipomeni dichiara, chi sia il re degli Ammoniti, a cui Davidde tolse la sua corona, viene a dire, che questo era il dio, o sia l' Idolo di quella nazione conosciuto pel nome assoluto di re. Il peso stesso della corona ajuta questa sposizione, convenendo quel peso ad una figura di ricresciuta grandezza, non ad un uomo ordinario. Ma si dirà forse, che nel Deuteronomio 7. 5. si ordina di bruciare *le statue degl' idoli.* Al che si risponde, che una corona non è una statua; che questa può diventare occasione di scandalo, e non quella.

Vers. 31. *Li fece segare, e fece passare sopra di loro ec:* Queste maniere di supplizj sono veramente strane, ed atroci; ma in primo luogo si può ben credere, che Davidde non fece contra gli Ammoniti, se non quello, ch' eglino usavan di fare contra de' loro nimici: secondo siccome noi non veggiamo, che l' operato di David sia biasimato nelle Scrit-

sbranare con coltelli, e gettare in fornaci da mattoni: così egli fece a tutte le città degli Ammoniti. E se ne tornò David con tutto l'esercito a Gerusalemme.

traduxit in typo laterum: sic fecit universis civitatibus filiorum Ammon. Et reversus est David, & omnis exercitus in Jerusalem.

ture, e siccome ciò avvenne, quando egli si era già riconciliato con Dio, ond'era assistito da lui, e dal suo spirito, non dobbiamo, e non possiamo noi interporre il nostro giudizio, nè accusare di crudeltà un principe, il quale (tolto il tempo del suo peccato) fu alienissimo da tal vizio, nè condannare un'azione, sopra la quale non abbiamo lumi abbastanza per giudicarne.

CAPO XIII.

Assalonne uccide in un convito il fratello Amnon a causa dell'incesto commesso colla sorella Thamar. Schiva l'ira del padre, rifuggendosi presso il re di Gessur, dove si sta per tre anni.

1. DOpo di ciò egli avvenne, che Amnon figliuolo di Davidde s'innamorò di una sorella di Assalonne figliuolo anch'esso di David, chiamata Thamar, ch'era molto bella:

1. *FActum est autem post hæc, ut Absalom filii David sororem speciosissimam, vocabulo Thamar, adamaret Amnon filius David,*

2. E concepì tanta passione, che per troppo amore cadde ammalato: perchè essendo ella fanciulla, gli parve difficile di poter far male con lei.

2. *Et deperiret eam valde, ita ut propter amorem ejus ægrotaret: quia cum esset virgo, difficile ei videbatur, ut quippiam inhoneste ageret cum ea.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *S'innamorò d'una sorella ec.* Thamar era figliuola di Maacha, e di David, e perciò sorella di Amnon da canto di padre, e non di madre.

3. Or Amnon aveva un amico, uomo molto sagace, per nome Gionadab, ch' era figliuolo di Semmaa fratello di Davidde.

3. Erat autem Amnon amicus, nomine Jonadab, filius Semmaa fratris David, vir prudens valde.

4. E questi gli disse: Perchè ti vai tu struggendo ogni dì più, tu figliuolo del re? perchè non ti apri con me? Ed Amnon gli disse: Sono innamorato di Thamar sorella di mio fratello Assalonne.

4. Qui dixit ad eum: Quare sic attenuaris macie, fili regis, per singulos dies? cur non indicas mihi? Dixitque ei Amnon: Thamar sororem fratris mei Absalom amo.

5. Rispose a lui Gionadab: Mettiti a letto, e fingi qualche malattia: e quando venga il padre tuo a vederti, dì a lui: Venga, ti prego, da me la mia sorella Thamar, e mi dia da mangiare, e mi faccia colle sue mani un manicheretto, onde io mi ristori.

5. Cui respondit Jonadab: Cuba super lectum tuum, & languorem simula: cumque venerit pater tuus, ut visitet te, dic ei: Veniat, oro, Thamar soror mea, ut det mihi cibum, & faciat pulmentum, ut comedam de manu ejus.

6. Amnon adunque si mise a letto, e cominciò a fare il malato: ed essendo andato il re a vederlo, disse Amnon al re: Venga, ti prego, a vedermi la mia sorella Thamar, affinchè faccia in mia presenza due cordiali, e dalle mani di lei io prenda mia refezione.

6. Accubuit itaque Amnon, & quasi ægrotare cœpit: cumque venisset rex ad visitandum eum, ait Amnon ad regem: Veniat, obsecro, Thamar soror mea, ut faciat in oculis meis duas sorbitiunculas, & cibum capiam de manu ejus.

7. Davidde adunque mandò a dire a Thamar: Va a casa di Amnon tuo fratello, e fagli qualche cosa da mangiare.

7. Misit ergo David ad Thamar domum, dicens: Veni in domum Amnon fratris tui, & fac ei pulmentum.

8. E Thamar entrò nella camera di Amnon suo fratello, che giaceva in letto: ed ella avendo preso della farina, e stemperatala con acqua, in sua presenza fece cuocere i cordiali.

8. Venitque Thamar in domum Amnon fratris sui: ille autem jacebat: quæ tollens farinam commiscuit, & liquefaciens in oculis ejus coxit sorbitiunculas.

9. E dopo averli fatti cuocere li prese, e li messe in un vaso, e li pose dinanzi a lui; il quale non volle mangiarne: Ma disse Amnon: Si mandi via tutta la gente. E quando tutti si furono ritirati,

10. Disse Amnon a Thamar. Porta il cibo nella mia camera, affinchè io lo riceva dalla tua mano. Thamar allora portò i cordiali, che avea fatti, e li presentò al fratello Amnon nella camera.

11. Ma quand'ella gli ebbe presentato il cibo, egli la prese e disse: Vieni, sorella mia, nel letto con me.

12. Ma ella rispofegli; Non fare, fratel mio, non farmi violenza; perocchè simil cosa non è permessa in Israele: non fare questa pazzia.

13. Perocchè io non potrò soffrire il mio obbrobrio, e tu sarai come un insensato in Israele: ma parla piuttosto al re, ed egli non mi negherà a te.

14. Quegli però non volle piegarsi alle sue preghiere; ma come più forte le fece violenza, e la disonorò.

15. Ed Amnon concepì avversione somma di lei, tal-

9. Tollensque, quod coxerat, effudit, & posuit coram eo, & noluit comedere: dixitque Amnon: Ejicite universos a me. Cumque ejecissent omnes,

10. Dixit Amnon ad Thamar: Infer cibum in conclave, ut vescar de manu tua. Tulit ergo Thamar sorbitiunculas, quas fecerat, & intulit ad Amnon fratrem suum in conclave.

11. Cumque obtulisset ei cibum, apprehendit eam, & ait: Veni, cuba mecum, soror mea.

12. Quæ respondit ei: Noli, frater mi, noli opprimere me; neque enim hoc fas est in Israel: noli facere stultitiam hanc.

13. Ego enim ferre non potero opprobrium meum, & tu eris quasi unus de insipientibus in Israel: quin potius loquere ad regem, & non negabit me tibi.

14. Noluit autem acquiescere precibus ejus; sed prævalens viribus oppressit eam, & cubavit cum ea.

15. Et exosam eam habuit Amnon odio magno nimis:

Verf.13. *Parla più tosto al re, ec.* E' credibile, che Thamar nella perturbazione, in cui si trovava, disse questo per togliersi dalle mani del fratello con tal lusinga. Se avesse creduto, che il suo matrimonio con Amnon fosse lecito, ella sarebbe stata in errore.

mente, che maggiore fu l'odio, che le portava, che l' amore, che avea prima avuto per essa; onde le disse: Levati, e vattene.

16. Ed ella rispose a lui: Più gran male è questo, che tu fai ora in discacciandomi, che quello fatto prima da te. Ed ei non le diede retta:

17. Ma chiamato un servo, che lo assisteva, gli disse: Caccia via costei lungi da me, e chiudele la porta dietro.

18. Ella era vestita di una tonaca collo strascico: perocchè tal' era la veste delle vergini figliuole del re. Il servo adunque la spinse fuora, e le chiuse la porta dietro.

19. Ma ella, sparsa di cenere la sua testa, e stracciata la veste talare, ed incrociate le mani sul capo se n' andava gridando.

20. Ma Assalonne suo fratello le disse: Forse Amnon tuo fratello ti ha fatta violenza? ma per adesso sorella mia, sta

ita ut majus esset odium, quo oderat eam, amore, quo ante dilexerat. Dixitque ei Amnon: Surge, & vade.

16. *Quae respondit ei: Majus est hoc malum, quod nunc agis adversum me, quam quod ante fecisti, expellens me. Et noluit audire eam:*

17. *Sed vocato puero, qui ministrabat ei, dixit: Ejice hanc a me foras, & claude ostium post eam.*

18. *Quae induta erat talari tunica: hujuscemodi enim filiae regis virgines vestibus utebantur. Ejecit itaque eam minister illius foras, clausitque fores post eam.*

19. *Quae aspergens cinerem capiti suo, scissa talari tunica, impositisque manibus super caput suum, ibat ingrediens, & clamans.*

20. *Dixit autem ei Absalom frater suus: Numquid Amnon frater tuus concubuit tecum? sed nunc, soror, ta-*

Vers. 18. *Ella era vestita di una tonaca collo strascico*. L' Ebreo significa una veste di stoffa a fiori.

Vers. 19. *Sparse di cenere la sua testa*. Ciò si usava in occasione di qualche gran dolore. *Vedi Job. 2. 12., Jerem. 36. 24., Ezech. 27. 30.*

Incrociate le mani sul capo. E' segno di dolore insieme, e di vergogna, venendo con quest' atto a coprirsi la faccia.

Vers. 20. *Egli è tuo fratello*. Mi sembra assai verisimile, che Assalonne voglia dire alla sorella, che facendo romore di tal cosa verrebbe ad essere intaccato il decoro della famiglia reale, e che a' mali domestici il miglior rimedio egli è il

cheta, egli è tuo fratello: non ti affliggere per questo. Rimase adunque Thamar a struggersi in casa di Assalonne suo fratello.

21. Ed essendo state riferite al re David queste cose, se ne afflisse grandemente; ma non volle disgustare Amnon suo figliuolo, perchè lo amava come suo primogenito.

22. Or Assalonne non uscì a veruna parola con Amnon, benchè Assalonne odiasse Amnon per la violenza fatta alla sua sorella Thamar.

23. Ma di lì a due anni avvenne, che Assalonne fece to-

ce, frater tuus est: neque affligas cor tuum pro hac re. Mansit itaque Thamar contabescens in domo Absalom fratris sui.

21. Cum autem audisset rex David verba hæc, contristatus est valde, & noluit contristare spiritum Amnon filii sui, quoniam diligebat eum, quia primogenitus erat ei.

22. Porro non est locutus Absalom ad Amnon nec malum, nec bonum: oderat enim Absalom Amnon, eo quod violasset Thamar sororem suam.

23. Factum est autem post tempus biennii, ut tonderentur

---

silenzio. Egli però non parlava secondo il suo cuore, ma non volea manifestare fuor di tempo la risoluzione di far vendetta dell' affronto fatto alla sorella.

Vers. 21. *Se ne afflisse grandemente, ma non volle ec.* Se solamente a motivo dell' affetto, ch' egli portava al suo primogenito, Davidde si fosse taciuto in tali circostanze, non potrebbe scusarsi la sua dissimulazione; ma notisi, che quelle parole *non volle disgustare Amnon, ec.*, mancano nell' Ebreo, e nel Caldeo, e nella maggior parte de' codici de' LXX., nè le lesse S. Girolamo. E può ben credersi, che, non essendo trapelato fuori della casa reale il delitto, Davidde pensò, che il manifestarlo colla punizione del delinquente sarebbe troppo grande sfregio per la sua casa, ed occasione di grandi mormorazioni in tutto il regno. La legge porta pena di morte contra lo stupratore.

Vers. 23. *Fece tosare le pecore ec.* La semplicità di quei tempi ci fa vedere sovente simili tratti, da' quali impariamo, come anche i gran signori accudivano alle cose della campagna, e non le stimavano indegne della loro applicazione. La tosatura delle pecore faceasi di primavera, ed allora si faceano delle allegrie, e de' banchetti, a' quali invitavansi reciprocamente gli amici.

tosar le sue pecore a Baal-hasor, ch' è vicino ad Ephraim; ed Assalonne invitò tutt' i figliuoli del re.

24. Ed andò a trovare il re, e gli disse: Sappi, che si tosano le pecore del tuo servo: venga, ti prego, il re co' suoi servi a casa del suo servo.

25. Ed il re disse ad Assalonne: No, figliuol mio, non domandare, che venghiamo tutti a recarti incomodo. E quegli pressandolo, ed (il re) non volendo andare, gli diede la benedizione.

26. Ed Assalonne disse: Se non vuoi venir tu, venga con noi di grazia almeno il mio fratello Amnon. Ed il re dissegli: Non è necessario, ch' ei venga teco.

27. Ma Assalonne tanto importunò, che il re lasciò andare con lui Amnon, e tutt' i suoi figliuoli. Ed Assalonne fece un convito come da re.

28. Or egli aveva ordinato, e detto a' servi suoi: Badate, quando Amnon sarà riscaldato dal vino, ed io vi darò il segno, andategli alla vita, ed uccidetelo: non ab-

tur oves Absalom in Baal-hasor, quæ est juxta Ephraim: & vocavit Absalom omnes filios regis.

24. *Venitque ad regem, & ait ad eum: Ecce tondentur oves servi tui: veniat, oro, rex cum servis suis ad servum suum.*

25. *Dixitque rex ad Absalom: Noli, fili mi, noli rogare, ut veniamus omnes, & gravemus te. Cum autem cogeret eum, & noluisset ire, benedixit ei.*

26. *Et ait Absalom: Si non vis venire, veniat, obsecro, nobiscum saltem Amnon frater meus. Dixitque ad eum rex: Non est necesse, ut vadat tecum.*

27. *Coegit itaque Absalom eum, & dimisit cum eo Amnon, & universos filios regis. Feceratque Absalom convivium quasi convivium regis.*

28. *Præceperat autem Absalom pueris suis, dicens: Observate cum temulentus fuerit Amnon vino, & dixero vobis, percutite eum, & interficite: nolite timere; ego*

A Baal-hasor, ch' è vicino ad Ephraim. Ephraim, ovvero Ephrem città di Giuda rammentata da S. Giovanni 11. 54.

Vers. 28. *Son io, che vel comando.* Son io figliuolo del re, ed erede del regno, tolto Amnon dal mondo. Imperocchè non solo dallo spirito di vendetta, ma anche dall' ambizione fu spinto a dar morte al fratello.

biate paura; perocchè son io, che vel comando: fatevi cuore, ed operate da forti.

enim sum, qui præcipio vobis: roboramini, & estote viri fortes.

29. Ed i servi di Assalonne fecero ad Amnon, come avea lor comandato Assalonne. Ed alzatisi tutt' i figliuoli del re; salirono sulle loro mule, e si fuggirono.

29. Fecerunt ergo pueri Absalom adversum Amnon, sicut præceperat eis Absalom. Surgentesque omnes filii regis, ascenderunt singuli mulas suas, & fugerunt.

30. E mentre eran tuttavia per istrada, andò alle orecchie di David la fama, che Assalonne aveva uccisi tutt' i figliuoli del re, e non n'era restato un solo.

30. Cumque adhuc pergerent in itinere, fama pervenit ad David, dicens: Percussit Absalom omnes filios regis, & non remansit ex eis saltem unus.

31. Si alzò subito il re, e stracciò le sue vestimenta, e gettossi per terra; e tutt' i suoi servi, ch'erano attorno a lui, stracciarono le loro vesti.

31. Surrexit itaque rex, & scidit vestimenta sua, & cecidit super terram: & omnes servi illius, qui assistebant ei, sciderunt vestimenta sua.

32. Ma Gionadab figliuolo di Semmaa fratello di Davidde prese la parola, e disse: Non si metta in cuore il re mio signore, che sieno stati uccisi tutt'i figliuoli del re: il solo Amnon è morto, ed Assalonne gliela serbava fin da quel giorno, in cui quegli fece violenza a sua sorella Thamar.

32. Respondens autem Jonadab filius Semmaa fratris David, dixit: Ne æstimet dominus meus rex, quod omnes pueri filii regis occisi sint: Amnon solus mortuus est, quoniam in ore Absalom erat positus ex die, qua oppressit Thamar sororem ejus.

33. Or non si metta in cuore il re mio signore tal cosa, e non dica: Sono stati uccisi tutt' i figliuoli del re: perocchè il solo Amnon è morto.

33. Nunc ergo ne ponat dominus meus rex super cor suum verbum istud, dicens: Omnes filii regis occisi sunt: quoniam Amnon solus mortuus est.

34. Ma Assalonne prese la fuga. Or un servo, che stava alle vedette, alzati i suoi occhi, mirò, ed esservò, come gran turba di gente se ne veniva per istrada disastrosa da un lato del monte.

34. Fugit autem Absalom. Et elevavit puer speculator oculos suos, & aspexit, & ecce populus multus veniebat per iter devium ex latere montis.

35. E Gionadab disse al re: Ecco i figliuoli del re, che sono qua: è avvenuto come ti diceva il tuo servo.

36. E finito ch'egli ebbe di parlare, comparvero i figliuoli del re: ed in entrando dettero uno strido, e piansero: ed anche il re, e tutt'i suoi servi piansero a caldi occhi.

37. Ma Assalonne se n'andò fuggendo a casa di Tholomai figliuolo di Ammiud, re di Gessur. E David pianse il figliuolo Amnon continuamente.

38. Ed Assalonne rifuggitosi in Gessur vi stette tre anni.

39. Ed il re David non cercò più di aver nelle mani Assalonne, perchè si consolò della morte di Amnon.

35. *Dixit autem Jonadab ad regem: Ecce filii regis adsunt: juxta verbum servi tui sic factum est.*

36. *Cumque cessasset loqui, apparuerunt & filii regis: & intrantes levaverunt vocem suam, & fleverunt: sed & rex, & omnes servi ejus fleverunt ploratu magno nimis.*

37. *Porro Absalom fugiens abiit ad Tholomai filium Ammiud regem Gessur. Luxit ergo David filium suum cunctis diebus.*

38. *Absalom autem cum fugisset, & venisset in Gessur, fuit ibi tribus annis.*

39. *Cessavitque rex David persequi Absalom, eo quod consolatus esset super Amnon interitu.*

CAPO XIV.

Gioabbo, mediante l'industria di una donna di Thecua, proccura di far richiamare Assalonne da Gessur a Gerusalemme. Bellezza di Assalonne: suoi figliuoli. Egli dopo il suo ritorno non vede il volto del padre per due anni, fino a tanto che fece dar il fuoco alla messe di Gioabbo.

1. MA Gioab figliuolo di Sarvia avvedutosi, come il cuore del re si piegava verso di Assalonne,

2. Mandò gente a Thecua, e fece di là venire una donna prudente: e dissele: Fingi di essere in lutto, e prendi una veste da duolo, e non ungerti con olio, affinchè tu rassembri ad una donna, che pianga da molto tempo un morto.

3. E ti presenterai al re, e gli parlerai così, e così. E Gioab la imboccò.

4. Presentatasi adunque al re la donna di Thecua, si prostrò colla fronte per terra dinanzi a lui, e lo adorò, e disse: Salvami, o re.

5. Ed il re le disse: Che hai tu? Ed ella rispose: Ahi! io sono una donna vedova, e mi è morto il marito.

1. *INtelligens autem Joab filius Sarviæ, quod cor regis versum esset ad Absalom,*

2. *Misit Thecuam, & tulit inde mulierem sapientem: dixitque ad eam: Lugere te simula, & induere veste lugubri, & ne ungaris oleo, ut sis quasi mulier jam plurimo tempore lugens mortuum.*

3. *Et ingredieris ad regem, & loqueris ad eum sermones hujuscemodi. Posuit autem Joab verba in ore ejus.*

4. *Itaque cum ingressa fuisset mulier Thecuitis ad regem, cecidit coram eo super terram, & adoravit, & dixit: Serva me rex.*

5. *Et ait ad eam rex: Quid causæ habes? Quæ respondit: Heu, mulier vidua ego sum: mortuus est enim vir meus.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 2. *Mandò gente a Thecua.* Questa città era della tribù di Giuda in distanza di dodici miglia da Gerusalemme verso mezzodì.

Vers. 5. *Io sono una vedova, ec.* Questa è la parabola in-

6. E la tua serva avea due figliuoli, i quali son venuti tra di loro a contesa alla campagna, dove non era alcuno, che potesse rattenergli: ed un di loro diede un colpo all'altro, e lo uccise.

7. Ed ora tutta la parentela se la prende contra la tua serva, e dicono: Dà nelle mani a noi colui, che ha ucciso il fratello, affinchè lo facciamo morire per vendicare la morte del fratello, cui egli ha ucciso, e leviamo dal mondo l'erede. E cercano di spegnere una scintilla, che mi era rimasa, onde non resti più nome, nè reliquia di mio marito sopra la terra.

8. Ed il re disse alla donna: Vattene a casa tua; ed io darò gli ordini opportuni per te.

9. Ma la donna di Thecua disse al re: Sopra di me cada la colpa, o re mio signore, e sopra la casa del padre mio: ma il re, ed il suo trono sieno senza reato.

6. Et ancillæ tuæ erant duo filii, qui rixati sunt adversum se in agro, nullusque erat, qui eos prohibere posset: & percussit alter alterum, & interfecit eum.

7. Et ecce consurgens universa cognatio adversum ancillam tuam, dicit: Trade eum, qui percussit fratrem suum, ut occidamus eum pro anima fratris sui, quem interfecit, & deleamus heredem. Et quærunt extinguere scintillam meam, quæ relicta est, ut non superfit viro meo nomen, & reliquiæ super terram.

8. Et ait rex ad mulierem: Vade in domum tuam; & ego jubebo pro te.

9. Dixitque mulier Thecuitis ad regem: In me, domine mi rex, sit iniquitas, & in domum patris mei: rex autem, & thronus ejus sit innocens.

---

ventata da Gioab, e da lui insegnata a questa donna, che aveva assai buono spirito per ben rappresentarla.

Vers. 7. *Dà nelle mani a noi colui, ec.* Questa donna per intenerire Davidde espone il fatto in tal guisa, che gli dipinge insieme le storte intenzioni de' parenti, i quali mostrando zelo di giustizia pensano realmente a fare il loro interesse.

Vers. 9. *Sopra di me cada la colpa, ec.* Signore, se mai tu fossi ancora perplesso ad accordarmi la vita del mio figliuolo per timore di commettere ingiustizia, io prenderò sopra di me tutta la colpa, e prego Dio, che a me ne

10. Ed il re disse: Se alcuno vorrà inquietarti, fallo venire dinanzi a me, e non avrà più ardire di darti noja.

11. E quella disse: Pel Signore Dio suo ricordisi il re di far sì, che non cresca il numero di coloro, che cercan di far vendetta del sangue de' loro parenti, e che costoro non uccidano il mio figliuolo. Diss' egli: Viva il Signore, non cadrà a terra un capello del tuo figliuolo.

12. Disse allora la donna: Sia lecito alla tua serva di dire una parola al re mio signore. Ed egli disse: Parla.

13. E la donna soggiunse: Per qual motivo hai tu presa tal risoluzione in disvantaggio del popolo di Dio, e perchè ha egli il re determinato di far questo male di non richiamare il suo (figliuolo) sbandito?

14. Tutti siam mortali, e ci sperdiamo nella terra come l'acqua, che non può più raccogliersi: e Dio non vuole, che alcun uomo perisca, ma è inclinato a mutar sentenza, affinchè non perisca interamente colui, che giace per terra.

10. *Et ait rex: Qui contradixerit tibi, adduc eum ad me, & ultra non addet, ut tangat te.*

11. *Quæ ait: Recordetur rex Domini Dei sui, ut non multiplicentur proximi sanguinis ad ulciscendum, & nequaquam interficiant filium meum. Qui ait: Vivit Dominus, quia non cadet de capillis filii tui super terram.*

12. *Dixit ergo mulier: Loquatur ancilla tua ad dominum meum regem verbum. Et ait: Loquere.*

13. *Dixitque mulier: Quare cogitasti hujuscemodi rem contra populum Dei, & locutus est rex verbum istud, ut peccet, & non reducat ejectum suum?*

14. *Omnes morimur, & quasi aquæ dilabimur in terram, quæ non revertuntur: * nec vult Deus perire animam, sed retractat cogitans, ne penitus pereat, qui abjectus est.*

* Ezec. 18. 32., & 33. 11.

---

faccia portar la pena, e non mai a te. Tale è la sposizione più semplice di queste parole.

Vers. 13. *Per qual motivo hai tu ec.* Dalla sentenza già pronunziata in favore del suo figliuolo la donna argomenta, e prova, che il re commette ingiustizia, se non perdona ad Assalonne. Questo sentimento è esposto, e girato con molta avvedutezza.

15. Ora io son venuta per dir questo al re mio signore in presenza del popolo. E la tua serva disse: Parlerò al re (per tentare) se mai il re facesse quello, che dirà a lui la sua serva.

16. Ed il re mi ha esaudita, ed ha liberata la sua serva dalle mani di tutti quei, che voleano togliere me, ed insieme il mio figlio dall' eredità di Dio.

17. Dica adunque la tua serva, che la parola del re mio signore sia qual sagrifizio. Imperocchè il re mio signore egli è come un Angelo di Dio, il quale nè pel bene, nè pel male non si scommuove: per la qual cosa anche il Signore Dio tuo è con te.

18. Ma il re rispose, e disse alla donna: Non celarmi quello, ch' io ti domanderò. E la donna disse: Parla, o re signor mio.

19. Ed il re disse: Non ti ha egli dato mano Gioab in tutto questo? Rispose la

15. *Nunc igitur veni, ut loquar ad dominum meum regem verbum hoc, præsente populo. Et dixit ancilla tua: Loquar ad regem, si quo modo faciat rex verbum ancillæ suæ.*

16. *Et audivit rex, ut liberaret ancillam suam de manu omnium, qui volebant de hæreditate Dei delere me, & filium meum simul.*

17. *Dicat ergo ancilla tua, ut fiat verbum domini mei regis sicut sacrificium.* * *Sicut enim Angelus Dei, sic est dominus meus rex, ut nec benedictione, nec maledictione moveatur: unde & Dominus Deus tuus est tecum.*

* 1. Reg. 29. 9.

18. *Et respondens rex, dixit ad mulierem: Ne abscondas a me verbum, quod te interrogo. Dixitque ei mulier: Loquere, domine mi rex.*

19. *Et ait rex: Numquid manus Joab tecum est in omnibus istis? Respondit mulier,*

Vers 17. *La parola del re mio signore sia qual sagrifizio.* La grazia, che tu mi hai fatta, sia accetta a Dio, come un sagrifizio di odor soave.

Come un Angelo del Signore, il quale nè pel bene, ec. Il re mio signore amministra la giustizia non come uomo, ma come un Angelo incapace di lasciarsi turbare da verun affetto, o passione, o parzialità, senz' aver riguardo nè al bene, che di lui si dica da chi cerca di adularlo, nè alle querele ingiuste di quelli, che nol vorrebbero così retto nel giudicare.

donna, e disse: Per la vita tua, o re mio signore, tu hai dato addirittura nel segno in tutto quello, che hai detto, o re mio signore: perocchè Gioab tuo servo egli stesso mel comandò, e mise in bocca della tua serva tutte queste parole.

20. Il tuo servo Gioab fu quegli, che mi comandò di valermi di questa parabola: ma tu, o re mio signore, tu sei saggio com' è saggio un Angelo di Dio, onde tutte intendi le cose del mondo.

21. Ed il re disse a Gioab: Ecco ch' io son placato, e fo tutto quello, che chiedi: va adunque, e richiama il figliuolo Assalonne.

22. E Gioab prostratosi boccone per terra adorò, e ringraziò il re, e disse: Oggi il tuo servo ha riconosciuto, come ha trovata grazia negli occhi tuoi, o re mio signore: perocchè hai esaudite le parole del tuo servo.

23. E Gioab si alzò, ed andò a Gessur, e condusse Assalonne a Gerusalemme.

24. Or il re avea detto: Torni a casa sua, ma non mi comparisca davanti. Ed Assalonne tornò a casa sua, ma non comparì davanti al re.

25. E non eravi alcuno in tutto Israele così bello, ed avvenente formisura, com' era Assalonne: dalle piante de' piedi fino alla cima del capo egli era senza difetto.

& ait; Per salutem animæ tuæ, domine mi rex, nec ad sinistram, nec ad dexteram est, ex omnibus his, quæ locutus est dominus meus rex: servus enim tuus Joab, ipse præcepit mihi, & ipse posuit in os ancillæ tuæ omnia verba hæc.

20. Ut verterem figuram sermonis hujus, servus tuus Joab præcepit istud: tu autem domine mi rex, sapiens es, sicut habet sapientiam Angelus Dei, ut intelligas omnia super terram.

21. Et ait rex ad Joab: Ecce placatus feci verbum tuum: vade ergo, & revoca puerum Absalom.

22. Cadensque Joab super faciem suam in terram, adoravit, & benedixit regi, & dixit Joab: Hodie intellexit servus tuus, quia inveni gratiam in oculis tuis, domine mi rex: fecisti enim sermonem servi tui.

23. Surrexit ergo Joab, & abiit in Gessur, & adduxit Absalom in Jerusalem.

24. Dixit autem rex: Revertatur in domum suam, & faciem meam non videat. Reversus est itaque Absalom in domum suam, & faciem regis non vidit.

25. Porro sicut Absalom, vir non erat pulcher in omni Israel, & decorus nimis: a vestigio pedis usque ad verticem non erat in eo ulla macula.

26. E quando si tagliava la capelliera (il che egli faceva una volta l'anno, perchè ella lo incomodava), i capelli della sua testa pesavano dugento sicli al peso comune.

27. Or Assalonne ebbe tre figliuoli, ed una figlia per nome Thamar, ch'era molto avvenente.

28. E dimorò Assalonne in Gerusalemme due anni, ma non vide la faccia del re.

29. Mandò egli per tanto a chiamar Gioab per farlo andare a trovar il re: ma quegli non volle venire a lui. Ed avendo mandato per la seconda volta, e quegli avendo ricusato di venire,

30. Diss'egli a' suoi servi: Voi conoscete il campo di Gioab vicino al mio campo, dov'è l'orzo da mietere: andate per tanto, e mettetevi il fuoco. I servi adunque di Assalonne detter fuoco alla messe. Ed i servi di Gioab andarono a lui, avendo stracciate le loro vesti, e dissero: I servi di Assalonne han messo il fuoco ad una parte del tuo campo.

26. *Et quando tondebat capillum (semel autem in anno tondebatur, quia gravabat eum cæsaries) ponderabat capillos capitis sui ducentis siclis, pondere publico.*

27. *Nati sunt autem Absalom filii tres, & filia una nomine Thamar, elegantis formæ.*

28. *Mansitque Absalom in Jerusalem duobus annis, & faciem regis non vidit.*

29. *Misit itaque ad Joab, ut mitteret eum ad regem: qui noluit venire ad eum. Cumque secundo misisset, & ille noluisset venire ad eum,*

30. *Dixit servis suis: Scitis agrum Joab juxta agrum meum, habentem messem hordei: ite igitur, & succendite eum igni. Succenderunt ergo servi Absalom segetem igni. Et venientes servi Joab, scissis vestibus suis, dixerunt: Succenderunt servi Absalom partem agri igni.*

Vers. 26. *E quando si tagliava ec.* Assalonne facendosi scorciare ogni anno i capelli, pesando quello, che si era tagliato, e paragonandolo con quello, che restava della grande sua capelliera, si faceva il conto, ch'egli avea sul capo il peso di dugento sigli (o sia di cento once) di capelli. E' descritta l'avvenenza di Assalonne, come quella, che non poco contribuì a guadagnare a lui l'affetto di molti,

31. Allora Gioab si mosse, ed andò alla casa di Assalonne, e disse: Per qual ragione i tuoi servi hanno eglino dato fuoco alla mia messe?

32. Ed Assalonne disse a Gioab: Mandai a pregarti di venir da me per mandarti a dire al re: Perchè son io venuto da Gessur? Era meglio per me, che stessi colà: Fa adunque ti prego, ch' io vegga la faccia del re: che se egli si ricorda del mio peccato, mi uccida.

33. Allora Gioab presentatosi al re fece a lui l' imbasciata: ed Assalonne fu chiamato, ed entrò, dov' era il re, e prostrato per terra dinanzi a lui, lo adorò: ed il re baciò Assalonne.

31. Surrexitque Joab, & venit ad Absalom in domum ejus, & dixit: Quare succenderunt servi tui segetem meam igni?

32. Et respondit Absalom ad Joab: Misi ad te obsecrans, ut venires ad me, & mitterem te ad regem, & diceres ei: Quare veni de Gessur? Melius mihi erat ibi esse: Obsecro ergo, ut videam faciem regis: quod si memor est iniquitatis meæ, interficiat me.

33. Ingressus itaque Joab ad regem, nuntiavit ei omnia: vocatusque est Absalom, & intravit ad regem, & adoravit super faciem terræ coram eo: osculatusque est rex Absalom.

---

ed è in particolare fatta menzione della sua capelliera, la quale essendo stata gran fomento di sua vanità, fu poi strumento della infelice sua morte.

C A P O XV.

Assalonne, acquistatosi il favore del popolo, congiura in Hebron contra del padre, il quale sen fugge, rimandati in dietro alcuni pochi coll' arca, e tra questi Chusai, per isventare i disegni di Achitophel.

1. DOpo di ciò Assalonne si proccurò de' cocchi, e de' cavalieri, e cinquanta uomini, che andavano innanzi a lui.

2. E la mattina levatosi Assalonne si mettea vicino all' ingresso della porta, e tutti coloro, che avevano affari, e venivano a chieder giustizia al re, li chiamava a se Assalonne, e dicea: Di qual città sei tu? E quegli rispondeva: Io tuo servo sono della tal tribù d' Israele.

3. Ed Assalonne gli rispondea: Mi pare, che tu dica bene, ed abbi ragione; ma non havvi chi sia desti-

1. *IGitur post hæc fecit sibi Absalom currus, & equites, & quinquaginta viros, qui præcederent eum.*

2. *Et mane consurgens Absalom stabat juxta introitum portæ, & omnem virum, qui habebat negotium, ut veniret ad regis judicium, vocabat Absalom ad se, & dicebat: De qua civitate es tu? Qui respondens ajebat: Ex una tribu Israel ego sum servus tuus.*

3. *Respondebatque ei Absalom: Videntur mihi sermones tui boni, & justi; sed non est, qui te audiat con-*

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *Si proccurò de' cocchi, ec.* Morto Amnon, e morto Cheleab secondogenito (del quale altri credono, che non sia mai fatta menzione, perchè fosse incapace di regnare per qualche difetto), Assalonne, ch' era terzogenito, si persuase agevolmente di dover succedere al padre; ma la sua ambizione non permettendogli di aspettare la morte di David, dopo il suo ritorno dall' esilio concepì l' orribil disegno di levare dal trono il proprio padre. Non gli mancava nè bella presenza, nè talento, nè eloquenza, nè ardire per insinuarsi negli animi del popolo amante di novità, e facile a lasciarsi sedurre dalle apparenze.

nato dal re per sentirti. E soggiungeva Assalonne:

stitutus a rege. Dicebatque Absalom:

4. Oh chi mi facesse giudice del paese, affinchè a me ricorressero tutti quelli, che hanno affari, ed io li potessi decidere secondo giustizia!

4. *Quis me constituat judicem super terram, ut ad me veniant omnes, qui habent negotium, & juste judicem?*

5. Oltre a ciò, quando alcuno andava a salutarlo, egli porgeagli la mano, e lo abbracciava, e lo baciava.

5. *Sed & cum accederet ad eum homo, ut salutaret illum, extendebat manum suam, & apprehendens osculabatur eum.*

6. Così facea con tutti quei d' Israele, che venivano per esser sentiti, e giudicati dal re; e si caparrava il cuore degli uomini d' Israele.

6. *Faciebatque hoc omni Israel venienti ad judicium, ut audiretur a rege; & sollicitabat corda virorum Israel.*

7. Ma passato il quarantesimo anno disse Assalonne al re David: Io andrò, ed adempirò in Hebron i voti fatti da me al Signore.

7. *Post quadraginta autem annos dixit Absalom ad regem David: Vadam, & reddam vota mea, quæ vovi Domino in Hebron.*

8. Perocchè il tuo servo essendo a Gessur nella Siria, fece questo voto, e disse: Se il Signore mi farà tornare a Gerusalemme, offrirò sagrifizio al Signore.

8. *Vovens enim vovit servus tuus, cum esset in Gessur Syriæ, dicens: Si reduxerit me Dominus in Jerusalem, sacrificabo Domino.*

9. Ed il re David gli disse: Va in pace. E quegli partì, ed andò in Hebron.

9. *Dixitque ei rex David: Vade in pace. Et surrexit, & abiit in Hebron.*

Vers. 7. *Ma passato il quarantesimo anno.* Quest' anno quaranta si conta comunemente dalla prima unzione di David fatta da Samuele; secondo altri dalla vittoria di David sopra il gigante. Notisi però, che Giuseppe Ebreo, e Teodoreto, e le versioni Siriaca, ed Arabica in vece di *anno quarantesimo* portano *l' anno quarto;* che sarebbe l' anno quarto dopo il ritorno di Assalonne alla casa del padre; e di più molti antichi MSS. della nostra volgata hanno la stessa lezione.

Adempirò in Hebron. La città di Hebron per essere sepoltura degli antichi Patriarchi, era rispettata come luogo santo; ed ivi era nato Assalonne, *cap.* 3. 3.

10. Ma Assalonne mandò emissarj in tutte le tribù d' Israele, che dicessero: Subito che udirete il suono della tromba, direte: Assalonne regna già in Hebron.

11. Or con Assalonne erano andati da Gerusalemme dugento uomini invitati (da lui), i quali lo seguirono con semplicità di cuore, e senza saper niente de' suoi fini.

12. Assalonne invitò parimente Achitophel Gilonita consigliere di David dalla sua città di Gilo. E nel tempo, ch' egli stava immolando vittime, si formava una possente congiura, e cresceva il numero della gente, che correva in folla verso Assalonne.

13. Venne per tanto a Davidde un messo, che disse: Tutto Israele si è dato di tutto cuore a seguire Assalonne.

10. *Misit autem Absalom exploratores in universas tribus Israel, dicens: Statim ut audieritis clangorem buccinæ, dicite: Regnavit Absalom in Hebron.*

11. *Porro cum Absalom ierunt ducenti viri de Jerusalem vocati, euntes simplici corde, & causam penitus ignorantes.*

12. *Accersivit quoque Absalom Achitophel Gilonitem consiliarium David de civitate sua Gilo. Cumque immolaret victimas, facta est conjuratio valida, populusque concurrens augebatur cum Absalom.*

13. *Venit igitur nuntius ad David, dicens: Toto corde universus Israel sequitur Absalom.*

Vers. 11. *Con Assalonne erano andati . . . dugento uomini ec.* Questi erano persone dabbene, e buoni soldati di Davidde, i quali Assalonne volle aver seco per dar credito al suo partito, e forse per dar ad intendere alla moltitudine, che in quello, ch' ei faceva, il padre era seco d' accordo. Questi non erano del segreto, e furono invitati sotto pretesto di accompagnarlo a quel sagrifizio, e trovarsi al solenne banchetto, che ne veniva in appresso.

Vers. 12. *Invitò parimente Achitophel.* Egli era avolo di Bethsabea; ma probabilmente Assalonne lo guadagnò con larghe promesse.

Vers. 13. *Tutto Israele si è dato ec.* Questo avviso si vede, che fu recato a Davidde assai tardi; mentr' egli ebbe appena tempo di fuggire da Gerusalemme. Ma chi avrebbe potuto immaginarsi possibile un cambiamento sì grande nel popolo, che dimentico delle cose grandi operate da questo re, e della sua rettitudine, e della stessa elezione, che

14. E David disse a' suoi servi, ch' eran con lui in Gerusalemme: Orsù fuggiamo: perocchè non avrem luogo di scampo, quando sia venuto Assalonne: affrettatevi a partire, affinchè col suo arrivo non ci prevenga, e porti rovine sopra di noi, e metta a fil di spada la gente della città.

15. Dissero i servi del re a lui: tutto quel, che ci comanderà il re nostro signore,

14. *Et ait David servis suis, qui erant cum eo in Jerusalem: Surgite, fugiamus: neque enim erit nobis effugium a facie Absalom: festinate egredi, ne forte veniens occupet nos, & impellat super nos ruinam, & percutiat civitatem in ore gladii.*

15. *Dixeruntque servi regis ad eum: Omnia quaecumque praeceperit dominus noster rex,*

Dio avea fatta di lui per regnare, si porti a secondare con tanto impegno l' iniqua trama di un figliuolo disumanato? Assalonne si era guadagnato l' affetto di molti; il fatto di Bethsabea, e la morte del marito innocente dovevano aver fatto perdere molto a Davidde della stima, e dell' amore del popolo; ma tutto questo non sarebbe bastato a produrre una rivoluzione sì grande, se Dio, il quale volea punire questo principe, non avesse permesso, che negli occhi di questo popolo scomparissero ad un tratto tutt' i pregi, e le virtù di lui, e lo stesso popolo restasse affascinato dall' esteriori prerogative di Assalonne, dalle promesse, e dalle speranze. Ciò ben vedea Davidde, il quale non tanto afflitto della ribellione, quanto della causa data alla ribellione colle sue colpe, per andarle incontro con frutto prese tosto i sentimenti, e l' abito di penitente per disarmare l' ira del Signore prima di pensare a valersi delle forze, che gli restavano per andare incontro a' nimici. Si consideri posatamente la fuga di questo principe dalla sua capitale, quello, ch' ei dice, quello, ch' ei fa, e riconosceremo com' egli senza perturbazion di mente, senza perdere la speranza nel suo Dio, senza lasciar in dietro veruna di quelle attenzioni, che convenivano al presente suo stato, fugge da Gerusalemme, perchè Dio vuole, ch' egli fugga, e porti in ispirito di penitenza questa massima umiliazione; per questo egli esce a piedi, ed a piedi nudi, e tra le lagrime, ed i singhiozzi de' servi fedeli, che gli trafiggono l' anima; offerendo a Dio il sagrifizio di un cuore contrito, ed umiliato, sagrifizio, che non è disprezzato giammai dal Signore.

sarà eseguito di buona voglia da noi tuoi servi.

16. Partì adunque il re a piedi con tutta la sua famiglia, e lasciò dieci concubine a custodire il palazzo.

17. Ed il re, e tutto Israele uscirono a piedi; ed essendo già lungi dalla casa, egli si fermò:

18. E tutt' i suoi servi facevano il viaggio presso a lui, e le legioni di Cerethi, e di Phelethi, e tutt' i Gethei, guerrieri di valore, in numero di secento uomini, i quali lo avean seguito da Geth, camminavano a piedi innanzi a lui.

19. Ma il re disse ad Ethai di Geth: Perchè vieni tu con noi? Torna in dietro, e statti col re, essendo tu forestiero, ed uscito del tuo paese.

20. Jeri tu sei arrivato, ed oggi sarai costretto a partire con noi? quanto a me io andrò, dove debbo andare: torna in dietro, e ricon-

libenter exequemur servi tui.

16. *Egressus est ergo rex, & universa domus ejus pedibus suis: & dereliquit rex decem mulieres concubinas ad custodiendam domum.*

17. *Egressusque rex, & omnis Israel pedibus suis, stetit procul a domo:*

18. *Et universi servi ejus ambulabant juxta eum, & legiones Cerethi, & Pheleti, & omnes Gethæi, pugnatores validi, sexcenti viri, qui secuti eum fuerant de Geth pedites, præcedebant regem.*

19. *Dixit autem rex ad Ethai Gethæum: Cur venis nobiscum? revertere, & habita cum rege, quia peregrinus es, & egressus es de loco tuo.*

20. *Heri venisti, & hodie compelleris nobiscum egredi? ego autem vadam, quo iturus sum: revertere, & reduc tecum fratres tuos, & Do-*

Vers. 17. *Essendo già lungi dalla casa egli si fermò: ec.* Per mettere in ordine la sua gente, la quale confusamente gli andava dietro.

Vers. 18. *Ed i Gethei.* Erano soldati originarj di Geth; donde erano venuti al servizio di David, abbracciato (come credesi) il Giudaismo. Ethai di Geth venuto di fresco da quel paese doveva essere stato fatto pel suo valore capitano di questi soldati. Ma notisi come Davidde nella sua fuga non ha (fuori della sua famiglia) altri compagni, che forestieri.

Vers. 20. *Torna in dietro, e riconduci ec.* Spicca qui mi-

duci teco i tuoi fratelli, ed il Signore sarà misericordioso, e fedele con te, perchè tu hai dimostrata la tua gratitudine, e lealtà.

21. Ma Ethai rispose al re: Viva il Signore, e viva il re mio padrone: in qualunque luogo sarai tu, o re signor mio, ivi sarà e vivo, e morto il tuo servo.

22. E David disse ad Ethai: Vieni, e passa. E passò Ethai Getheo, e tutta la gente, ch'era con lui, e tutta l'altra moltitudine.

23. E tutti piangevano, e singhiozzavano forte: e passò tutto il popolo; ed anche il re passò il torrente Cedron: e tutta la gente s'incamminò per la strada, che mena al deserto.

24. Venne anche Sadoc sommo Sacerdote, e con lui tutt' i Leviti, che portavan l'arca del testamento di Dio, e deposero l'arca di Dio, ed Abiathar le andò appresso aspettando, che finisse di passar tutto il popolo, ch'era uscito della città.

25. Ma

minus faciet tecum misericordiam, & veritatem, quia ostendisti gratiam, & fidem.

21. *Et respondit Ethai regi, dicens: Vivit Dominus, & vivit dominus meus rex: quoniam in quocumque loco fueris, domine mi rex, sive in morte, sive in vita, ibi erit servus tuus.*

22. *Et ait David Ethai: Veni, & transi. Et transivit Ethai Gethæus, & omnes viri, qui cum eo erant, & reliqua multitudo.*

23. *Omnesque flebant voce magna: & universus populus transibat; rex quoque transgrediebatur torrentem Cedron: & cunctus populus incedebat contra viam, quæ respicit ad desertum.*

24. *Venit autem & Sadoc Sacerdos, & universi Levitæ cum eo, portantes arcam fœderis Dei, & deposuerunt arcam Dei: & ascendit Abiathar, donec expletus esset omnis populus, qui egressus fuerat de civitate.*

25. *Et*

---

rabilmente il buon cuore di Davidde; il quale non vorrebbe, che questo straniero venuto da poco tempo con altri suoi concittadini a servirlo, si esponesse agl' incomodi, ed a' pericoli della sua fuga. Credesi, che Ethai, ed i suoi fosser proseliti.

Vers. 23. *Passò il torrente Cedron*, che scorrea di mezzo tra le mura della città, ed il monte degli ulivi. *Cedron* vuol dire *ombroso*.

25. Ma il re disse a Sadoc: Riporta in città l'arca di Dio: se io troverrò grazia negli occhi del Signore, egli mi rimenerà, e farammi vedere e questa, ed il suo tabernacolo.

26. Ma se egli mi dirà: Non ti voglio: io son preparato, faccia egli quello, che a lui piace.

27. E soggiunse il re a Sadoc sommo Sacerdote: Torna in pace alla città, o Veggente: ed Achimaas tuo figliuolo, e Gionara figliuolo di Abiathar, due vostri figliuoli, stiano con voi.

28. Ecco che io vo a nascondermi nelle pianure del deserto, fino a tanto che altre nuove mi vengano da voi.

29. Sadoc adunque, ed Abiathar riportarono l'arca di Dio in Gerusalemme, ed ivi si stettero.

30. Or Davidde saliva il colle degli ulivi, e lo saliva piangendo, e camminava a piedi ignudi, e col capo coper-

25. *Et dixit rex ad Sadoc: Reporta arcam Dei in urbem: si invenero gratiam in oculis Domini, reducet me, & ostendet mihi eam, & tabernaculum suum.*

26. *Si autem dixerit mihi: Non places: præsto sum, faciat, quod bonum est coram se.*

27. *Et dixit rex ad Sadoc Sacerdotem: O Videns revertere in civitatem in pace: & Achimaas filius tuus, & Jonathas filius Abiathar, duo filii vestri, sint vobiscum.*

28. *Ecce ego abscondar in campestribus deserti, donec veniat sermo a vobis indicans mihi.*

29. *Reportaverunt ergo Sadoc, & Abiathar arcam Dei in Jerusalem, & manserunt ibi.*

30. *Porro David ascendebat Clivum olivarum, scandens, & flens, nudis pedibus incedens, & operto capi-*

Vers. 25., e 26. *Riporta l'arca di Dio: ec.* Risplende nel fatto, e nelle parole di David una umiltà, una fede, una rassegnazione ammirabile alle disposizioni della Provvidenza. Egli si priva della consolazione di avere presso di se l'arca del Signore, per non esporre e le vite de' sacerdoti al furore di Assalonne, e l'arca stessa al pericolo di essere profanata. Davidde considerando se solo come causa di tutto quello, che avveniva pe' suoi peccati, bramava in certo modo di esser solo a portarne la pena.

Vers. 28. *O Veggente.* O Profeta. Con tal nome chiama il sommo Sacerdote, perchè questi rivestito dell' Ephod consultava il Signore, e ne riferiva gli oracoli.

to : e parimente tutto il popolo, ch'era con lui, saliva col capo coperto, e piangendo.

te : sed & omnis populus, qui erat cum eo, operto capite ascendebat plorans.

31. E fu riferito a Davidde, come anche Achitophel era entrato nella congiura di Assalonne ; e disse David : Signore infatua ti prego i consigli di Achitophel.

31. Nuntiatum est autem David, quod & Achitophel esset in conjuratione cum Absalom ; dixitque David : Infatua, quæso, Domine consilium Achitophel.

32. E mentre Davidde stava per arrivare alla vetta del monte, in cui voleva adorare il Signore, sopraggiunse ad un tratto presso di lui Chusai di Arachi colla veste stracciata, ed il capo coperto di polvere.

32. Cumque ascenderet David summitatem montis, in quo adoraturus erat Dominum, ecce occurrit ei Chusai Arachites, scissa veste, & terra pleno capite.

33. E Davidde gli disse : Se tu vieni con me mi sarai di peso.

33. Et dixit ei David : Si veneris mecum, eris mihi oneri.

34. Ma se tornerai in città, e dirai ad Assalonne : Io, o re, son tuo servo : come ho servito al padre tuo, così servirò a te : tu dissiperai i disegni di Achitophel.

34. Si autem in civitatem revertaris, & dixeris Absalom : Servus tuus sum, rex: sicut fui servus patris tui, sic ero servus tuus : dissipabis consilium Achitophel.

35. E tu avrai con te Sadoc, ed Abiathar Sacerdoti : e tutto quello, che sentirai dirsi in casa del re, lo farai sapere a Sadoc, e ad Abiathar Sacerdoti.

35. Habes autem tecum Sadoc, & Abiathar Sacerdotes: & omne verbum quodcumque audieris de domo regis, indicabis Sadoc, & Abiathar Sacerdotibus.

36. E sono con essi due loro figliuoli, Achimaas figliuolo di Sadoc, e Gionata figliuolo di Abiathar ; e per essi mi darete notizia di tutto quello, che saprete.

36. Sunt autem cum eis duo filii eorum, Achimaas filius Sadoc, & Jonathas filius Abiathar ; & mittetis per eos ad me omne verbum, quod audieritis.

37. Or nel punto, in cui Chusai amico di David arrivò in città, Assalonne ancora arrivò in Gerusalemme.

37. Veniente ergo Chusai amico David in civitatem, Absalom quoque ingressus est Jerusalem.

CAPO XVI.

A Siba, che gli porta de' viveri, e calunnia Miphiboseth, Davidde dona i beni di questo principe. Proibisce, che si accida Semei, il quale lo malediceva. Assalonne entrato in Gerusalemme, per consiglio di Achitophel, si accosta pubblicamente alle concubine del padre suo.

1. OR quando David ebbe valicata di poco la cima del monte, comparve Siba servo di Miphiboseth, che andogli incontro con due asini carichi di dugento pani, e di cento pentoli di uva secca, e di cento canestri di fichi, e di un otre di vino.

2. Ed il re disse a Siba: A che fine queste cose? E Siba rispose: Gli asini pe' domestici del re, che li cavalchino: i pani, ed i fichi, perchè li mangino i tuoi servi: ed il vino, perchè ne bea chiunque si trovi spossato nel deserto.

1. *Cumque David transisset paullulum montis verticem, apparuit Siba puer Miphiboseth in occursum ejus cum duobus asinis, qui onerati erant ducentis panibus, & centum alligaturis uvæ passæ, & centum massis palatharum, & utre vini.*

2. *Et dixit rex Sibæ: Quid sibi volunt hæc? Responditque Siba: Asini, domesticis regis, ut sedeant: panes, & palathæ ad vescendum pueris tuis: vinum autem, ut bibat, si quis defecerit in deserto.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Comparve Siba, ec.* E' probabile, ch' egli venisse da qualche villa del suo padrone. Questo maligno uomo aveva abbastanza di spirito per prevedere, che Davidde si sarebbe mantenuto sul trono: cerca perciò di caparrarsi la sua buona grazia, facendo il generoso colla roba del padrone, ed insieme ordisce contra lo stesso padrone una orribil calunnia, colla quale induce Davidde a dargli il dominio di tutt' i beni di Miphiboseth. Fu eccessiva la facilità di Davidde nel credere a Siba, e nel condannare l' assente figliuolo di Gionata sulla semplice accusa di un servo; ma

3. Ed il re disse: Dov'è il figliuolo del tuo signore? E Siba rispose al re: Egli è restato in Gerusalemme, e dice: Oggi la casa d'Israele renderà a me il regno del padre mio.

4. Ed il re disse a Siba: tutto quello, che possedea Miphiboseth, è tuo. E Siba disse: Io o re mio signore, chieggo di trovar grazia dinanzi a te.

5. Arrivò adunque il re David fino a Bahurim: e ad un tratto ne uscì fuora un uomo apparentato colla casa di Saul, per nome Semei figliuolo di Gera, e facendosi più dappresso profferiva maledizioni.

6. E gettava de' sassi contra Davidde, e contra tutt' i servi del re Davidde: or tutto il popolo, e tutt'i combattenti camminavano a destra, ed a sinistra del re.

7. E quest' erano le parole, colle quali Semei maledicea David: Vattene, vattene, uomo sanguinario, uomo di Belial.

3. *Et ait rex: Ubi est filius domini tui? Respondit-que Siba regi: Remansit in Jerusalem, dicens: Hodie restituet mihi domus Israel regnum patris mei.*

* Inf. 19. 27.

4. *Et ait rex Sibæ: Tua sint omnia, quæ fuerunt Miphiboseth. Dixitque Siba: Oro, ut inveniam gratiam coram te, domine mi rex.*

5. *Venit ergo rex David usque Bahurim; & ecce egrediebatur inde vir de cognatione domus Saul, nomine Semei, filius Gera, procedebatque egrediens, & * maledicebat.*

* 3. Reg. 2. 8.

6. *Mittebatque lapides contra David, & contra universos servos regis David: omnis autem populus, & universi bellatores, a dextro, & a sinistro latere regis incedebant.*

7. *Ita autem loquebatur Semei, cum malediceret regi: Egredere, egredere vir sanguinum, & vir Belial.*

---

può scusarlo almeno in parte la circostanza del tempo, in cui il povero principe non vedea se non traditori, e tradimenti per ogni parte.

Vers. 4. *Io .... chieggo di trovar grazia ec.* Così questo iniquo servo vuol fare credere, che non per interesse, ma per solo amore verso del re accusa il proprio padrone.

Vers. 5. *Fino a Bahurim.* Città a settentrione di Gerusalemme nella tribù di Beniamin; ella è chiamata *Almath*, 1. *Paral.* 6. 60.

8. Il Signore ti fa pagare il fio di tutto il sangue della casa di Saul: poichè tu usurpasti il suo regno, ed il Signore ha traportato il reame nelle mani di Assalonne tuo figliuolo: ed ecco che ti opprimono i mali tuoi, perchè tu sei un uomo sanguinario.

8. *Reddidit tibi Dominus universum sanguinem domus Saul, quoniam invasisti regnum pro eo, & dedit Dominus regnum in manu Absalom filii tui: & ecce premunt te mala tua, quoniam vir sanguinum es.*

9. Ma Abisai figliuolo di Sarvia disse al re: Dovrà egli questo cane morto maledire il re mio signore? Andrò io a troncargli la testa.

9. *Dixit autem Abisai filius Sarviæ, regi: Quare maledicit canis hic mortuus domino meo regi? vadam, & amputabo caput ejus.*

10. Ed il re disse: Che avete da far con me voi figliuoli di Sarvia? lasciate, ch'ei maledica: imperocchè il Signore gli ha ordinato di maledir David: e chi ardirà di domandargli conto del perchè così faccia?

10. *Et ait rex: Quid mihi, & vobis est, filii Sarviæ? dimittite eum, ut maledicat: Dominus enim præcepit ei, ut malediceret David: & quis est, qui audeat dicere, quare sic fecerit?*

11. Disse ancora il re ad Abisai, ed a tutt' i suoi ser-

11. *Et ait rex Abisai, & universis servis suis: Ecce fi-*

Vers. 8. *I mali tuoi*. I mali, che tu ti sei tirati addosso col far male agli altri.

Vers. 10. *Che avete da far con me voi ec.* Viene a dire: Io non approvo, o figliuoli di Sarvia, il calore, che voi mostrate per vendicar le ingiurie, che mi sono fatte da Semei: egli non è altro, che un ingiusto esecutore della giustissima volontà del Signore, il quale anche questo vuol, ch'io patisca per le mie colpe: egli per ingiusto odio fa contra di me quello, che Dio con giusto ordine di vendetta permette per mia umiliazione. Sopra queste parole S. Ambrogio, lib.1. de David cap.6. *O altissima prudenza! o pazienza altissima! o invenzione grande per divorare le contumelie!* Davidde non bada alla causa seconda, al mal animo di Semei; ma colla sua fede risale fino alla prima causa, fino a Dio, e le severe disposizioni di sua giustizia vendicatrice adora, ed accetta con eroica umiltà.

Vers. 11. *Un figliuolo di Jemini*. Uno della tribù di Be-

vi: Ecco, che un mio figliuolo generato da me vuol la mia vita: non debb'egli far peggio un figliuolo di Jemini? lasciate, ch'ei maledica secondo l'ordine del Signore.

lius meus, qui egressus est de utero meo, quaerit animam meam: quanto magis nunc filius Jemini? dimittite eum, ut maledicat juxta praeceptum Domini:

12. Forse (chi sa?) il Signore mirerà la mia afflizione: e mi renderà del bene per la maledizione di questo giorno.

12. *Si forte respiciat Dominus afflictionem meam: & reddat mihi Dominus bonum pro maledictione hac hodierna.*

13. David per tanto, ed i suoi compagni faceano loro strada. Ma Semei sul giogo del monte camminando dirimpetto a lui, lo malediceva, e gettava de' sassi verso di lui, e spargea della terra.

13. *Ambulabat itaque David, & socii ejus per viam cum eo. Semei autem per jugum montis ex latere contra illum gradiebatur, maledicens, & mittens lapides adversum eum, terramque spargens.*

14. Il re adunque, e tutta la sua gente arrivarono stanchi (a Bahurim), ed ivi si ristorarono.

14. *Venit itaque rex, & universus populus cum eo lassus, & refocillati sunt ibi.*

15. Ma Assalonne, e tutta la moltitudine, che lo seguiva, entrarono in Gerusalemme, ed era con lui anche Achitophel.

15. *Absalom autem, & omnis populus ejus ingressi sunt Jerusalem, sed & Achitophel cum eo.*

16. E Chusai di Arachi amico di David essendosi presentato ad Assalonne, gli disse: Dio ti salvi, o re, Dio ti salvi, o re.

16. *Cum autem venisset Chusai Arachites amicus David ad Absalom, locutus est ad eum: Salve rex, salve rex.*

17. Ed Assalonne disse a lui: E' ella questa la gratitudine pel tuo amico? Perchè non sei tu andato col tuo amico?

17. *Ad quem Absalom: Haec est, inquit, gratia tua ad amicum tuum? quare non ivisti cum amico tuo?*

18. E Chusai rispose ad Assalonne: No: perchè io

18. *Responditque Chusai ad Absalom: Nequaquam:*

---

niamin, la quale per ragione di Saul non era delle più affezionate a Davidde.

sarò di colui, ch' è eletto dal Signore: e da tutto questo popolo, e da tutto Israele; e con lui io mi starò.

19. E per dire anche questo; di chi sarò io servo? nol sarò io del figliuolo del re? come io ubbidii al padre tuo, così ubbidirò anche a te.

20. Or Assalonne disse ad Achitophel: Consultate quello, che abbiam da fare.

21. Ed Achitophel disse ad Assalonne: Serviti delle concubine del padre tuo lasciate da lui a custodire la casa; affinchè quando tutto Israele saprà, come tu avrai fatto questo smacco al padre tuo, si assodino quelli nel tuo partito.

22. Alzarono adunque sul solajo un padiglione per Assalonne, ed a vista di tutto Israele andò egli a trovarvi le concubine del padre suo.

23. Or il consultare Achitophel in quel tempo era come consultare un Dio: tanto erano stimati i consigli di Achitophel, sia quando era con Davidde, sia quando era con Assalonne.

quia illius ero, quem elegit Dominus, & omnis hic populus, & universus Israel, & cum eo manebo.

19. *Sed ut & hoc inferam, cui ego serviturus sum? nonne filio regis? sicut parui patri tuo, ita parebo & tibi.*

20. *Dixit autem Absalom ad Achitophel: Inite consilium, quid agere debeamus.*

21. *Et ait Achitophel ad Absalom: Ingredere ad concubinas patris tui, quas dimisit ad custodiendam domum: ut cum audierit omnis Israel, quod fœdaveris patrem tuum, roborentur manus eorum.*

22. * *Tetenderunt ergo Absalom tabernaculum in solario, ingressusque est ad concubinas patris sui coram universo Israel.*

* Sup. 12. 11.

23. *Consilium autem Achitophel, quod dabat in diebus illis, quasi si quis consuleret Deum: sic erat omne consilium Achitophel, & cum esset cum David, & cum esset cum Absalom.*

Vers. 21. *Serviti delle concubine del padre tuo.* Dio lo avea predetto a Davidde, *cap.* 12. 11., Achitophel consigliando ad Assalonne di fare quest' orribile oltraggio al padre, mirò a persuadere a tutto Israele, che non vi sarebbe mai riconciliazione tra il padre ed il figlio. Giacobbe non dimenticò giammai un simile scorno fattogli da Ruben.

CAPO XVII.

Chusai sventa il consiglio di Achitophel, il quale volea, che si opprimesse Davidde senza dilazione; e fa ciò sapere a Davidde, il quale per consiglio di Chusai passa il Giordano, onde Achitophel s'impicca. Tre amici portano de' regali a Davidde, affinchè il popolo ridotto in penuria non lo abbandoni.

1. OR Achitophel disse ad Assalonne: Io mi farò scelta di dodici mila uomini, e partirò questa notte in traccia di Davidde.

2. E lo assalirò, mentre sarà stanco, e fievole, e lo metterò in iscompiglio: e fuggita che sia tutta la gente, che lo segue, io ucciderò il re abbandonato.

3. E ricondurrò tutto quel popolo, come si farebbe tornare un sol uomo: perocchè tu non cerchi se non un uomo: e tutto il popolo sarà in pace.

4. Piacque il suo parlare ad Assalonne, ed a tutt'i seniori d'Israele.

5. Ma disse Assalonne: Chiamate Chusai di Arachi, e sentiamo quel, ch'egli pure dirà.

6. Ed essendo venuto Chusai dinanzi ad Assalonne, Assalonne gli disse: Achitophel ha parlato così, e così: dobbiam noi fare in quel modo, o no? qual è il parer tuo?

1. *DIxit ergo Achitophel ad Absalom: Eligam mihi duodecim millia virorum, & consurgens persequar David hac nocte.*

2. *Et irruens super eum (quippe qui lassus est, & solutis manibus) percutiam eum: cumque fugerit omnis populus, qui cum eo est, percutiam regem desolatum.*

3. *Et reducam universum populum, quomodo unus homo reverti solet: unum enim virum tu quæris: & omnis populus erit in pace.*

4. *Placuitque sermo ejus Absalom, & cunctis majoribus natu Israel.*

5. *Ait autem Absalom: Vocate Chusai Arachiten, & audiamus, quid etiam ipse dicat.*

6. *Cumque venisset Chusai ad Absalom, ait Absalom ad eum: Hujuscemodi sermonem locutus est Achitophel: facere debemus, an non? quod das consilium?*

7. Ma Chusai disse ad Assalonne: Questa volta il consiglio di Achitophel non è buono.

8. E soggiunse Chusai: Tu sai, come il padre tuo, e quei, che lo seguono, sono uomini fortissimi, ed irritati in cuor loro, quasi orsa infuriata ne' boschi per esserle stati rapiti i figli; e di più il padre tuo uomo guerriero non istarà fermo colla sua gente.

9. Fors' egli adesso sta ascoso in qualche tana, o in altro luogo, che avrà eletto: e se alle prime alcuni (de' tuoi) vengono a perire, si saprà tosto, e si dirà: il popolo, che seguiva Assalonne è stato sconfitto.

10. Ed i più forti, che hanno quasi un cuore di lione, rimarran senza forze per la paura; perocchè tutto il popolo d' Israele sa, come è forte il padre tuo, e come sono valorosi tutti quelli, che lo seguono.

11. Ma buon consiglio sembrami questo: Si raduni teco da Dan fino a Bersabea tutto il popolo d' Israele innumerabile come l' arena del mare: e tu sarai in mezzo a loro.

12. Ed andrem sopra di lui in qualunque luogo si troverrà: e lo copriremo (col numero), come la rugiada ricuopre la terra: e non lasceremo vivo nè pure un solo di tutti quelli, che sono con lui.

7. *Et dixit Chusai ad Absalom: Non est bonum consilium, quod dedit Achitophel hac vice.*

8. *Et rursum intulit Chusai: Tu nosti patrem tuum, & viros, qui cum eo sunt, esse fortissimos, & amaro animo, veluti si ursa raptis catulis in saltu sæviat; sed & pater tuus vir bellator est, nec morabitur cum populo.*

9. *Forsitan nunc latitat in foveis, aut in uno, quo voluerit, loco: & cum ceciderit unus quilibet in principio, audiet quicumque audierit, & dicet: Facta est plaga in populo, qui sequebatur Absalom.*

10. *Et fortissimus quisque, cujus cor est quasi leonis, pavore solvetur; scit enim omnis populus Israel fortem esse patrem tuum, & robustos omnes, qui cum eo sunt.*

11. *Sed hoc mihi videtur rectum esse consilium: Congregetur ad te universus Israel, a Dan usque Bersabee, quasi arena maris innumerabilis: & tu eris in medio eorum.*

12. *Et irruemus super eum in quocumque loco inventus fuerit: & operiemus eum, sicut cadere solet ros super terram: & non relinquemus de viris, qui cum eo sunt, ne unum quidem.*

13. Che se farà entrato in qualche città, tutto Israele cingerà di funi quella città, e la strascineremo in un torrente, onde non resti di lei neppure una pietruzza.

14. Ed Assalonne, e tutti gli uomini d'Israele dissero: Migliore è il consiglio di Chusai Arachite, che quello di Achitophel. Ora per voler del Signore fu sventato il consiglio utile di Achitophel, perchè il Signore facesse cader la sciagura sopra Assalonne.

15. Ma Chusai disse a Sadoc, e ad Abiathar Sacerdoti: Così, e così ha consigliato Achitophel ad Assalonne, ed a' seniori d'Israele: ed io ho consigliato in questo, e questo modo.

16. Adesso adunque spedite subito a farlo sapere a Davidde, e ditegli: Non fermarti questa notte nella pianura del deserto, ma senza ritardo passa di là, affinchè non resti oppresso il re, e tutta la gente, ch' è con lui.

13. *Quod si urbem aliquam fuerit ingressus, circumdabit omnis Israel civitati illi funes, & trahemus eam in torrentem, ut non reperiatur ne calculus quidem ex ea.*

14. *Dixitque Absalom, & omnes viri Israel: Melius est consilium Chusai Arachitæ, consilio Achitophel. Domini autem nutu dissipatum est consilium Achitophel utile, ut induceret Dominus super Absalom malum.*

15. *Et ait Chusai Sadoc, & Abiathar Sacerdotibus; Hoc, & hoc modo consilium dedit Achitophel Absalom, & senioribus Israel: & ego tale, & tale dedi consilium.*

16. *Nunc ergo mittite cito, & nuntiate David, dicentes: Ne moreris nocte hac in campestribus deserti, sed absque dilatione transgredere: ne forte absorbeatur rex, & omnis populus, qui cum eo est.*

ANNOTAZIONI.

Ver. 13. *Tutto Israele cingerà con funi quella città*, ec. Chusai con giattanza, ed iperbole da soldato glorioso dice, che l'esercito di Assalonne tale, e tanto, cinta la città di grossi canapi, la strascinerà, e la sommergerà in un torrente. Una non dissimile iperbole si trova, *Isai.* 7. 6.

Vers. 16. *Passa di là*. Di là dal Giordano. Chusai non si assicurava, che Assalonne, ripensata la cosa, non si volgesse a seguire il consiglio di Achitophel.

17. Or Gionata, ed Achimaas stavano vicino alla fontana di Rogel: andò una serva, e portò loro l'imbasciata, e quelli partirono per recare l'avviso al re Davidde: perocchè essi non dovevan essere veduti, nè entrare in città.

17. *Jonathas autem, & Achimaas stabant juxta fontem Rogel: abiit ancilla, & nuntiavit eis: & illi profecti sunt, ut referrent ad regem David nuntium: non enim poterant videri, aut introire civitatem.*

18. Ma videgli un giovinetto, e ne avvisò Assalonne: or eglino entraron di corsa in casa d'un certo uomo in Bahurim, il quale aveva una cisterna nel suo vestibulo; ed in quella (cisterna) furono calati.

18. *Vidit autem eos quidam puer, & indicavit Absalom: illi vero concito gradu ingressi sunt domum cujusdam viri in Bahurim, qui habebat puteum in vestibulo suo, & descenderunt in eum.*

19. E la donna di casa prese una coperta, e la distese sulla bocca della cisterna, come se volesse far seccare dell'orzo pesto: così la cosa restò occulta.

19. *Tulit autem mulier, & expandit velamen super os putei, quasi siccans ptisanas: & sic latuit res.*

20. Ed essendo sopraggiunti i servi d'Assalonne in quella casa, dissero alla donna: Dov'è Achimaas, e Gionata? E la donna rispose: Sono passati in fretta, bevuto avendo un po' di acqua. Ma quelli, che li cercavano, non avendoli trovati, se ne tornarono a Gerusalemme.

20. *Cumque venissent servi Absalom in domum, ad mulierem dixerunt: Ubi est Achimaas, & Jonathas? Et respondit eis mulier: Transierunt festinanter, gustata paullulum aqua. At hi, qui quaerebant, cum non reperissent, reversi sunt in Jerusalem.*

Vers. 17. *Dalla fontana di Rogel*. Fontana del Gualchierajo, cioè, ch'era nel campo del Gualchierajo. Ella è rammentata, 4. *Reg.* 18. 17., *Isai.* 7. 3. 36. 2.

Vers. 18. *In quella cisterna furono calati*. Ella era allora senz'acqua, e la serva pose sulla bocca un lenzuolo, od una coperta, sopra la quale messe dell'orzo pesto come per farlo seccare. Così nissuno poteva immaginarsi, che fosse ivi una cisterna.

21. E quando questi se ne furono andati; uscirono quelli della cisterna, ed andarono a portar l'avviso al re Davidde, e dissero: Movetevi, e passate subito il fiume: perocchè tal è il consiglio dato contra di voi da Achitophel.

22. Si mosse adunque Davidde, e tutta la gente, ch' era con lui, e passarono il Giordano sino all' apparir del giorno: e nè pur uno restò, che non passasse il fiume.

23. Ma Achitophel veggendo, come non era stato eseguito il suo consiglio, sellò il suo asino, e partì, ed andò a casa sua nella sua patria, ed acconciate le cose di sua casa, s' impiccò, e fu sepolto nel sepolcro del padre suo.

24. E Davidde giunse agli alloggiamenti, ed Assalonne passò il Giordano egli, e tutto Israele con lui.

21. Cumque abiissent, ascenderunt illi de puteo, & pergentes nuntiaverunt regi David, & dixerunt: Surgite, & transite cito fluvium: quoniam hujuscemodi dedit consilium contra vos Achitophel.

22. Surrexit ergo David, & omnis populus, qui cum eo erat, & transierunt Jordanem, donec dilucesceret: & ne unus quidem residuus fuit, qui non transisset fluvium.

23. Porro Achitophel videns, quod non fuisset factum consilium suum, stravit asinum suum, surrexitque, & abiit in domum suam, & in civitatem suam: & disposita domo sua, suspendio interiit, & sepultus est in sepulcro patris sui.

24. David autem venit in Castra, & Absalom transivit Jordanem, ipse, & omnes viri Israel cum eo.

Vers. 23. *S' impiccò*. La rabbia di veder rigettati i suoi consigli, e preferiti quelli di Chusai, e la persuasione non falsa, in cui egli era, che dando tempo a Davidde, questi si sarebbe rimesso in piedi, ed Assalonne si sarebbe perduto, ecco i motivi, pe' quali quest'uomo sì saggio secondo il mondo si tolse disperatamente la vita. Così, s' ei fu saggio, lo fu solamente per altri, e non per se stesso, del rimanente quest' uomo prima consigliere di David, indi suo nimico, ed unito co' ribelli del suo signore, fu figura del perfido Giuda prima intimo discepolo, indi traditore di Cristo.

Vers. 24. *Agli alloggiamenti*. Viene a dire alla città di Mahanaim (che significa *gli alloggiamenti*), la qual' era sul torrente di Jaboc di là dal Giordano.

25. Ed Assalonne fece capitano dell'esercito Amasa in vece di Gioab: Or Amasa era figliuolo di un uomo di Jezrael chiamato Jetra, il quale avea sposata Abigail figliuola di Naas, sorella di Sarvia, la quale fu madre di Gioab.

25. *Amasam vero constituit Absalom pro Joab super exercitum: Amasa autem erat filius viri, qui vocabatur Jetra de Jezraeli, qui ingressus est ad Abigail filiam Naas, sororem Sarviæ, quæ fuit mater Joab.*

26. Ed Assalonne con Israele posero il campo nella terra di Galaad.

26. *Et castrametatus est Israel cum Absalom in terra Galaad.*

27. Ed arrivato David agli alloggiamenti, Sobi figliuolo di Naas di Rabbath degli Ammoniti, e Machir figliuolo di Amihel di Lodabar, e Berzellai Galaadite di Rogelim

27. *Cumque venisset David in Castra, Sobi filius Naas de Rabbath filiorum Ammon, & Machir filius Ammihel de Lodabar, & Berzellai Galaadites de Rogelim*

28. Gli offersero de' letti, de' tappeti, e de' vasi di terra, e del grano, e dell'orzo, e della farina, e dell'orzo secco, e delle fave, e delle lenti, e de' ceci tostati,

28. *Obtulerunt ei stratoria, & tapetia, & vasa fictilia, frumentum, & hordeum, & farinam, & polentam, & fabam, & lentem, & frixum cicer,*

29. E del mele, e del burro, e delle pecore, e de' grassi vitelli: e gli diedero a Davidde, ed alla gente, ch'era con lui, perchè ne mangiasse: perocchè ebber timore, che il popolo patisse la fame, e la sete nel deserto,

29. *Et mel, & butyrum, oves, & pingues vitulos: dederuntque David, & populo, qui cum eo erat, ad vescendum: suspicati enim sunt, populum fame, & siti fatigari in deserto,*

Vers. 25. *Abigail figliuola di Naas, sorella di Sarvia:* Sarvia essendo figliuola d'Isai, come Davidde suo fratello, Abigail sorella di Sarvia debb'essere egualmente figliuola d'Isai; per la qual cosa comunemente gl'interpreti dicono, che Isai, e Naas sono la stessa persona; come apparisce anche dal libro 1., *Paral. cap.* 11. 13. 15. 16. Amasa era nipote di Davidde, come Gioab.

Vers. 27. *Sobi figliuolo di Naas, ec.* Egli doveva essere re degli Ammoniti, e fratello di quell'Hanon, che o morì, o fu deposto nella guerra fatta contra di lui da Davidde.

Machir figliuolo di Ammiel. Vedi cap. 9. 4.

CAPO XVIII.

Assalonne vinto in battaglia, e pendente da una quercia, è trafitto da Gioabbo; il che avendo saputo Davidde amaramente lo piange.

1. DAvidde adunque, fatta la rassegna della sua gente, elesse de' tribuni, e de' centurioni, che la comandassero.

2. E diede il comando di un terzo de' soldati a Gioab, e di un terzo ad Abisai figliuolo di Sarvia fratello di Gioab, e dell'altro terzo ad Ethai, ch' era di Geth: ed il re disse a' suoi: Verrò io pure con voi.

3. E quelli risposero: Tu non dei venire: perocchè quando noi fossimo messi in fuga, non sarà per quelli un gran vantaggio; e quando perisse la metà di noi, quelli non ne faranno gran caso: perocchè tu solo conti per dieci mila. E' meglio adunque, che tu ci dia ajuto dalla città.

4. Disse loro il re: Io farò quello, che voi credete opportuno: Il re adunque fermossi alla porta; ed i soldati ne uscivano a schiere di cento, e di mille uomini.

5. E diede il re quest' ordine a Gioab, ad Abisai, e

1. *IGitur considerato David populo suo, constituit super eos tribunos, & centuriones.*

2. *Et dedit populi tertiam partem sub manu Joab, & tertiam partem sub manu Abisai filii Sarviæ fratris Joab, & tertiam partem sub manu Ethai, qui erat de Geth: dixitque rex ad populum: Egrediar & ego vobiscum.*

3. *Et respondit populus: Non exibis: sive enim fugerimus, non magnopere ad eos de nobis pertinebit: sive media pars ceciderit e nobis, non satis curabunt: quia tu unus pro decem millibus computaris. Melius est igitur, ut sis nobis in urbe præsidio.*

4. *Ad quos rex ait: Quod vobis videtur rectum, hoc faciam. Stetit ergo rex juxta portam: egrediebaturque populus per turmas suas, centeni, & milleni.*

5. *Et præcepit rex Joab, & Abisai, & Ethai, dicens:*

ANNOTAZIONI.

Vers. 5. *Salvatemi il figliuolo Assalonne.* La carità di

ad Ethai, e disse: Salvatemi il figliuolo Assalonne. E tutto il popolo udì, come il re raccomandava Assalonne a tutt' i capi.

6. Uscì per tanto in campagna l' esercito contra Israele, e seguì la battaglia nel bosco di Ephraim.

7. Ed ivi il popolo d' Israele fu sconfitto dall' esercito di Davidde, e grande strage fu in quel giorno di venti mila uomini.

8. Ed i combattenti si azzuffarono rottamente chi qua, chi là per tutto quel tratto, e molti più furon quelli del popolo, che in fuggendo perirono pel bosco, che quelli, che furon trucidati dalla spada in quel giorno.

9. Or egli avvenne, che s' imbattè ne' soldati di David Assalonne, che cavalcava un mulo: ed il mulo venendo a passare sotto una quercia grande, e molto fronzuta, il capo di lui rimase appiccato alla quercia; e restando egli appeso tra cielo, e terra, il mulo, ch' ei cavalcava, tirò avanti.

Servate mihi puerum Absalom. Et omnis populus audiebat præcipientem regem cunctis principibus pro Absalom.

6. *Itaque egressus est populus in campum contra Israel, & factum est prælium in saltu Ephraim.*

7. *Et cæsus est ibi populus Israel ab exercitu David, factaque est plaga magna in die illa viginti millium.*

8. *Fuit autem ibi prælium dispersum super faciem omnis terræ, & multo plures erant quos saltus consumserat de populo, quam hi, quos voraverat gladius in die illa.*

9. *Accidit autem, ut occurreret Absalom servis David, sedens mulo: cumque ingressus fuisset mulus subter condensam quercum, & magnam, adhæsit caput ejus quercui: & ille suspenso inter cælum, & terram, mulus, cui insederat, pertransivit.*

Davidde verso l' empio figliuolo non può meglio paragonarsi, che con quella di colui, il quale sulla sua croce pregò pe' crocifissori.

Vers. 6. *Nel bosco di Ephraim.* Certamente la battaglia fu di là dal Giordano, e non lungi da Mahanaim; onde questo bosco non potè esser detto bosco di Ephraim, perchè fosse della tribù di tal nome; ma da qualche avvenimento, che a noi non è noto.

Vers. 9. *Il capo di lui rimase appiccato alla quercia; ec.* Comunemente gl' interpreti hanno creduto, ch' ei restasse ap-

10. E vi fu chi l' offervò, e ne diede parte a Gioab, dicendo: Ho veduto Affalonne appefo ad una quercia.

11. E Gioab diffe a colui, che gli dava tal nuova: Se l' hai veduto, perchè non l' hai tu conficcato in terra, ed io ti avrei dati dieci ficli d' argento, ed una bandoliera?

12. E quegli rifpofe a Gioab: Quando mi aveffi meffe in mano mille monete d' argento, non avrei ftefa la mano contra il figliuolo del re: mentre udimmo ben noi come il re ordinò, e diffe a te, ad Abifai, e ad Ethai: Confervatemi il figliuolo Affalonne.

13. E fe io aveffi ardito di tradire l' anima mia, non avrebbe potuto reftare afcofa al re fimil cofa; e mi avrefti tu forfe difefo?

14. Ma Gioab diffe: Non farà

10. Vidit autem hoc quifpiam, & nuntiavit Joab, dicens: Vidi Abfalom pendere de quercu.

11. Et ait Joab viro, qui nuntiaverat ei: Si vidifti, quare non confodifti eum cum terra, & ego dediffem tibi decem argenti ficlos, & unum balteum?

12. Qui dixit ad Joab: Si appenderes in manibus meis mille argenteos, nequaquam mitterem manum meam in filium regis: audientibus enim nobis præcepit rex tibi, & Abifai, & Ethai, dicens: Cuftodite mihi puerum Abfalom.

13. Sed & fi feciffem contra animam meam audacter, nequaquam hoc regem latere potuiffet; & tu ftares ex adverfo?

14. Et ait Joab: Non ficut

pefo per la capelliera; ma le parole della Scrittura fembrano piuttofto fignificare, che fuggendo a tutta briglia Affalonne, e paffando fotto la quercia reftò col capo prefo tra due rami; e può ben effere, che la fteffa gran capelliera contribuiffe a rendergli impoffibile il diftrigarfi: intanto il mulo fentendofi libero fuggì via. Notifi, che gli antichi non aveano nè felle, nè ftaffe. Il Grifoftomo, e Teodoreto l' intefero nel modo, che abbiam detto. Ma chi in tal maniera di morte non riconofcerà la vendicatrice mano di Dio? Davidde avea fatto tutto quel, che potea per mettere in ficuro la vita del parricida, e la fua gente non avrebbe ardito di mettergli le mani addoffo dopo le reiterate proibizioni del re: Affalonne fuggiva, e probabilmente era lafciato fuggire: Dio prepara una quercia contra di lui; ed ella diviene il fuo carnefice, ed il fuo patibolo.

Verf. 14. *Ma Gioab diffe*: *ec.* Che che fi dica per ifcufare

farà come vuoi tu; anzi io lo trafiggerò in tua presenza. Prese egli adunque in mano tre dardi, e gl' immerse nel petto di Assalonne: e mentre quegli appiccato alla quercia tuttor palpitava,

ut tu vis, sed aggrediar eum coram te. Tulit ergo tres lanceas in manu sua, & infixit eas in corde Absalom: cumque adhuc palpitaret hærens in quercu,

15. Corsero dieci giovani scudieri di Gioab, e co' loro colpi lo finirono.

15. *Cucurrerunt decem juvenes armigeri Joab, & percutientes interfecerunt eum.*

16. E Gioab fece sonare la sua tromba, e contenne il popolo dall'inseguire i fuggitivi, risparmiar volendo la moltitudine.

16. *Cecinit autem Joab buccina, & retinuit populum, ne persequeretur fugientem Israel: volens parcere multitudini.*

17. E presero Assalonne, e lo gettarono nel bosco in una buca grande; e gettaron sopra di lui una massa altissima di pietre: e tutto Israele se ne fuggì alle sue tende.

17. *Et tulerunt Absalom, & projecerunt eum in saltu, in foveam grandem, & comportaverunt super eum acervum lapidum magnum nimis: omnis autem Israel fugit in tabernacula sua.*

18. Or Assalonne si era eretto mentr'era in vita, un

18. *Porro Absalom erexerat sibi, cum adhuc viveret,*

---

sare il fatto di Gioab (il quale anzi alcuni pretendono, che fece quello, che la giustizia volea, ch' ei facesse), non è da mettere in dubbio, ch' egli peccò, mentre disubidì al re, il quale per dar tempo di penitenza al disgraziato figliuolo, avea comandato, che gli fosse salvata la vita. Gioab avrebbe potuto, e dovuto assicurarsi della persona di Assalonne, il quale era ancor vivo, e rimetterlo nelle mani del re. Così si provvedeva al bene, ed alla sicurezza del regno, ed Assalonne avrebbe avuta quella sorte, che il padre avesse ordinato. Ma Dio volea nel tragico fine di questo figliuolo ribello dare un terribile esempio a tutte l' età avvenire, ed avea (come notò il Grisostomo) pronunziata già contra di lui la sentenza, di cui Gioab fu l' esecutore, *in Ps. 7.*

Vers. 17. *Gettarono sopra di lui una massa altissima di pietre*. E' fatto ad Assalonne quello, che fu fatto ad Achan, *Jos. 7. 26.*

Vers. 18. *Si era eretto . . . . un monumento ec.* Il sagro storico tocca questo fatto di Assalonne per dimostrare, com'

monumento nella Valle del re: perocchè diceva: Io non ho un figliuolo; lascerò questa memoria del nome mio. E diede a quel monumento il suo nome, e si chiama fino al dì d'oggi la Mano di Assalonne.

titulum, qui est in Valle regis: dixerat enim: Non habeo filium; & hoc erit monimentum nominis mei. Vocavitque titulum nomine suo, & appellatur Manus Absalom usque ad hanc diem.

19. Or Achimaas figliuolo di Sadoc, disse: Correrò a recare a Davidde la nuova, come il Signore ha fatta a lui giustizia contra i suoi nemici.

19. *Achimaas autem filius Sadoc, ait: Curram, & nuntiabo regi, quia judicium fecerit ei Dominus de manu inimicorum ejus.*

20. Ma Gioab disse a lui: Non porterai le nuove oggi, ma un'altra volta: oggi non voglio, che porti le nuove tu, perchè il figliuolo del re è morto.

20. *Ad quem Joab dixit: Non eris nuntius in hac die, sed nuntiabis in alia: hodie nolo te nuntiare: filius enim regis est mortuus.*

21. E disse Gioab a Chusi: Va, e riferisci al re quel-

21. *Et ait Joab Chusi: Vade, & nuntia regi, quæ*

egli ebbe un fine tutto diverso da quello, che si sperava, ed in cambio di un monumento, e di un mausoleo insigne, fu sepolto come un empio, ed un sagrilego sotto una massa di pietre. Dicono, che veggonsi ancor al presente le rovine di quel monumento, contra le quali i passaggeri Turchi, e Cristiani gettano delle pietre maledicendo il nome di Assalonne. Doveano, quand'egli eresse quel monumento, essere morti i tre figliuoli rammentati, *cap.* 14.27. *Mano di Assalonne* è lo stesso, che *opera di Assalonne*. La ribellione di questo ingrato e barbaro figlio fu una viva immagine della ribellione del popolo Ebreo contra il suo Cristo, di cui era figura Davidde. Il Cristo perseguitato, cercato a morte, catturato, straziato, ed ucciso, prega pe' suoi persecutori, e per essi dà volentieri il suo sangue. Ma il peso della giustizia divina cade finalmente sopra l'ingrata, ed ostinata nazione, la quale vinta da' Romani, dispersa per ogni parte, si resta come sospesa tral cielo, e la terra, abbandonata, e rigettata da Dio, ed odiosa a tutte le genti.

Vers. 21. *Disse Gioab a Chusi*: *ec.* Doveva essere un uomo plebeo; imperocchè egli non è Chusi, o Chusai Arachite. Il suo nome proprio significa anche un Etiope.

lo, che hai veduto. Chusi s' inchinò a Gioab, e corse via.

22. Ma Achimaas figliuolo di Sadoc disse di poi a Gioab: Che mal sarà egli, se io pure correrò dietro a Chusi? E Gioab gli disse: Perchè vuoi tu, figliuol mio, far questa corsa? tu non saresti apportatore di grata novella.

23. E quegli rispose: E se io facessi questa corsa? E Gioab gli disse: Corri. Allora Achimaas, presa una scorciatoja, trapassò Chusi.

24. Or Davidde stava sedendo tra le due porte: ed una sentinella, che stava in cima alla porta sulla muraglia, alzati gli occhi, vide un uomo solo, che correva;

25. Ed alzò la voce per dirlo al re: ed il re disse: S' egli è solo, reca buona novella: ma quegli venendo in tutta fretta, ed avvicinandosi di più,

26. La sentinella vide un altr' uomo, che correva, e gridando da alto, disse: Comparisce un altr' uomo, che corre, ed è solo. Ed il re disse: Anche questo porta buone nuove.

vidisti. Adoravit Chusi Joab, & cucurrit.

22. *Rursus autem Achimaas filius Sadoc dixit ad Joab: Quid impedit si etiam ego curram post Chusi? Dixitque ei Joab: Quid vis currere fili mi? non eris boni nuntii bajulus.*

23. *Qui respondit: Quid enim si cucurrero? Et ait ei: Curre. Currens ergo Achimaas per viam compendii, transivit Chusi.*

24. *David autem sedebat inter duas portas: speculator vero, qui erat in fastigio portæ super murum, elevans oculos, vidit hominem currentem solum;*

25. *Et exclamans indicavit regi: dixitque rex: Si solus est, bonus est nuntius in ore ejus. Properante autem illo, & accedente propius,*

26. *Vidit speculator hominem alterum currentem, & vociferans in culmine, ait: Apparet mihi alter homo currens solus. Dixitque rex: Et iste bonus est nuntius.*

Vers. 24. *Davidde stava tra le due porte.* Le città fortificate si vede, che aveano doppie le porte, una di dentro, l' altra fuori verso la campagna.

Vers. 25. *Se egli è solo reca buona novella.* Se fosse stato rotto il suo esercito, i fuggitivi sarebbero corsi in folla verso del re.

27. E la sentinella disse: Se bado alla maniera di correre del primo, mi sembra, ch' ei sia Achimaas figliuolo di Sadoc. Ed il re disse: Egli è uomo dabbene, e viene a portare buone nuove.

28. Ed Achimaas gridò, e disse al re: Dio ti salvi, o re: e prostratosi per terra dinanzi a lui, lo adorò, e disse: Benedetto il Signore Dio tuo, il quale ha messi alle strette coloro, che alzaron le mani contra il re mio signore.

29. E disse il re: E' egli salvo il figliuolo Assalonne? Ed Achimaas disse: Io vidi un grande scompiglio quando Gioab tuo servo, o re, spediva me tuo servo: altra cosa io non so.

30. Ed il re a lui: Avanzati, e posati qui. E quando quegli si fu avanzato al suo posto,

31. Comparve Chusi, ed in arrivando disse: Buone nuove io ti porto, o re mio signore: perocchè oggi il Signore ha sentenziato in tuo favore, liberandoti dalle mani di quelli, che si son ribellati contra di te.

32. Ma il re disse a Chusi: E' egli salvo il figliuolo Assalonne? Rispose a lui Chusi; Sia come di quel figliuolo, così di tutt' i nimici del re

27. *Speculator autem, Contemplor, ait, cursum prioris, quasi cursum Achimaas filii Sadoc. Et ait rex: Vir bonus est: & nuntium portans bonum, venit.*

28. *Clamans autem Achimaas, dixit ad regem: Salve rex. Et adorans regem coram eo pronus in terram, ait: Benedictus Dominus Deus tuus, qui conclusit homines, qui levaverunt manus suas contra dominum meum regem.*

29. *Et ait rex: Estne pax puero Absalom? Dixitque Achimaas: Vidi tumultum magnum, cum mitteret Joab servus tuus, o rex, me servum tuum: nescio aliud.*

30. *Ad quem rex: Transi, ait, & sta hic. Cumque ille transisset, & staret,*

31. *Apparuit Chusi: & veniens ait: Bonum apporto nuntium, domine mi rex: judicavit enim pro te Dominus hodie de manu omnium, qui surrexerunt contra te.*

32. *Dixit autem rex ad Chusi: Estne pax puero Absalom? Cui respondens Chusi: Fiant, inquit, sicut puer, inimici domini mei regis, &*

Vers. 27. *Egli è uomo dabbene, ec.* E' uomo fedele, e valoroso, che non si darebbe per fretta alla fuga.

mio signore, e di tutti quelli, che si ribellano contra di lui per nuocergli.

33. Allora il re pieno di dolore salì alla camera, ch' era sopra la porta, e pianse, e nell' andare diceva: Assalonne figliuol mio, Assalonne figliuol mio! Chi mi concederà, ch' io muoja per te, Assalonne figliuol mio, figliuol mio Assalonne?

universi, qui consurgunt adversus eum in malum.

33. *Contristatus itaque rex, ascendit cœnaculum portæ, & flevit. Et sic loquebatur, vadens: * Fili mi Absalom, Absalom fili mi: quis mihi tribuat, ut ego moriar pro te, Absalom fili mi, fili mi Absalom?*

* Inf. 19. 4.

Vers. 33. *Chi mi concederà, ec.* Davidde piange la sciagura eterna di Assalonne, e volentieri darebbe la propria vita per impetrargli vita, e colla vita spazio di ravvedimento, e di salute.

C A P O XIX.

Davidde mosso dal discorso di Gioab finisce di piangere Assalonne, e riconcilia seco i congiurati, ed è ricondotto in Gerusalemme dagli uomini di Giuda: perdona a Samei, che a lui si raccomanda: ed accoglie Miphiboseth, ordinandogli di spartire i beni con Siba. Dice addio a Berzellai, ritenendo con seco Chamaan. Gl' Israeliti altercano fortemente con quei di Giuda per ragione di Davidde.

1. OR fu detto a Gioab, come il re piangeva, ed era in duolo per ragion del figliuolo.

2. E la vittoria in quel giorno si cangiò in lutto per tutto il popolo; perchè il popolo sentì dire in quel giorno: Il re piange il suo figliuolo.

3. Ed il popolo si ritenne in quel dì dall' entrare nella città, come suol ritenersi un

1. *NUntiatum est autem Joab, quod rex fleret, & lugeret filium suum.*

2. *Et versa est victoria in luctum in die illa omni populo: audivit enim populus in die illa dici: Dolet rex super filio suo.*

3. *Et declinavit populus in die illa ingredi civitatem, quomodo declinare solet popu-*

popolo, ch' è stato messo in rotta, ed è fuggito dalla battaglia.

lus versus, & fugiens de prælio.

4. Ma il re si era coperto il capo, e ad alta voce gridava: Figliuol mio Assalonne, Assalonne figlio mio, figlio mio.

4. *Porro rex operuit caput suum, & clamabat voce magna: fili mi Absalom, Absalom fili mi, fili mi.*

5. Ma Gioab andò a trovare il re nella casa, e disse: Tu oggi hai coperta di rossore la faccia di tutt' i tuoi servi, i quali hanno salvata la vita tua, e la vita de' tuoi figliuoli, e delle tue figlie, e la vita delle tue mogli, e la vita delle tue concubine.

5. *Ingressus ergo Joab ad regem in domum, dixit: Confudisti hodie vultus omnium servorum tuorum, qui salvam fecerunt animam tuam, & animam filiorum tuorum, & filiarum tuarum, & animam uxorum tuarum, & animam concubinarum tuarum.*

6. Tu ami quei, che ti odiano: ed hai in odio quei, che ti amano: ed hai oggi fatto vedere, come non ti cale de'tuoi capitani, e de' tuoi servi, ed ora io ho conosciuto esser vero, che se Assalonne fosse vivo, e tutti noi fossimo morti, allora saresti contento.

6. *Diligis odientes te, & odio habes diligentes te: & ostendisti hodie, quia non curas de ducibus tuis, & de servis tuis: & vere cognovi modo, quia si Absalom viveret, & omnes nos occubuissemus, tunc placeret tibi.*

7. Ora per tanto alzati, ed esci fuora, e parla, e contenta i tuoi servi: perocchè io giuro a te pel Signore, che se tu non esci fuora, neppur un uomo si resterà teco questa notte: e questo sarà ben peggio per te, che

7. *Nunc igitur surge, & procede, & alloquens satisfac servis tuis: juro enim tibi per Dominum, quod si non exieris, ne unus quidem remansurus sit tecum nocte hac: & pejus erit hoc tibi, quam omnia mala, quæ venerunt*

ANNOTAZIONI.

Vers. 5. *Tu oggi hai coperta di rossore la faccia*, ec. Tutto questo discorso di Gioab ci dà il ritratto di un uomo impetuoso, arrogante, pieno di se, e del concetto, che ha de' servigj renduti al suo re; onde tutto si crede lecito, ed anche di maltrattare lo stesso re.

tutt' i mali, che ti sono caduti addosso dalla tua adolescenza fino al presente.

super te ab adolescentia tua usque in præsens.

8. Il re allora si alzò, e si pose a sedere sulla porta (della città); e tutto il popolo seppe, come il re era assiso alla porta: e tutt' in folla si presentarono al re: ma quei d' Israele se n'eran fuggiti alle loro tende.

8. *Surrexit ergo rex, & sedit in porta, & omni populo nuntiatum est, quod rex sederet in porta: venitque universa multitudo coram rege: Israel autem fugit in tabernacula sua.*

9. E di più tutto il popolo in tutte le tribù d' Israele altercava, e diceva: Il re ci liberò dalle mani de' nostri nimici, egli ci salvò dalle mani de' Filistei, ed ora ha dovuto fuggire da questa terra a causa di Assalonne.

9. *Omnis quoque populus certabat in cunctis tribubus Israel, dicens: Rex liberavit nos de manu inimicorum nostrorum, ipse salvavit nos de manu Philisthinorum; & nunc fugit de terra propter Absalom.*

10. Or Assalonne unto da noi per nostro re è morto nella battaglia: fino a quando vi state mutoli, e non fate tornare il re?

10. *Absalom autem, quem unximus super nos, mortuus est in bello: usquequo siletis, & non reducitis regem?*

11. Ma il re Davidde mandò a dire a' sommi Sacerdoti Sadoc, ed Abiathar: Parlate a' seniori di Giuda, e dite loro: Per qual motivo verrete voi gli ultimi a ricondurre il re a casa sua? (Perocchè i discorsi di tutto Israele eran giunti a notizia del re in sua casa)

11. *Rex vero David misit ad Sadoc, & Abiathar Sacerdotes, dicens: Loquimini ad majores natu Juda, dicentes: Cur venitis novissimi ad reducendum regem in domum suam? (Sermo autem omnis Israel pervenerat ad regem in domo ejus)*

12. Voi siete miei fratelli, voi mie ossa, e mia carne: perchè siete voi gli ultimi a far tornare il re?

12. *Fratres mei vos, os meum, & caro mea vos, quare novissimi reducitis regem?*

13. E dite ad Amasa: Non sei tu carne mia, e mio san-

13. *Et Amasæ dicite: Nonne os meum, & caro mea*

Vers. 13. *E dite ad Amasa: Non sei tu ec.* Egli era stato capitano generale di Assalonne, 17. 25.; onde potea più

gue? Il Signore faccia a me questo, e peggio, se io non ti fo per sempre capo delle mie schiere in luogo di Gioab.

14. Ed egli piegò il cuore di tutti gli uomini di Giuda, come se fossero un sol uomo: e mandarono a dire al re: Ritorna tu, e tutt' i tuoi servi.

15. Ed il re tornò, ed andò fino al Giordano, e tutto Giuda andò fino a Galgala incontro al re per servirlo nel passaggio del Giordano.

16. Ma Semei di Bahurim figliuolo di Gera figliuolo di Jemini andò in fretta incontro al re Davidde cogli uomini di Giuda,

17. Avendo seco mille uomini di Beniamin, e Siba servo della casa di Saul, con quindici suoi figliuoli, e venti servi, ch' eran con lui: e questi gittatisi nel Giordano per presentarsi al re,

es? Hæc faciat mihi Deus, & hæc addat, si non magister militiæ fueris coram me omni tempore pro Joab.

14. *Et inclinavit cor omnium virorum Juda, quasi viri unius: miseruntque ad regem: dicentes: Revertere tu, & omnes servi tui.*

15. *Et reversus est rex: & venit usque ad Jordanem, & omnis Juda venit usque in Galgalam, ut occurreret regi, & traduceret eum Jordanem.*

16. * *Festinavit autem Semei filius Gera filii Jemini de Bahurim, & descendit cum viris Juda in occursum regis David,*

* 3. Reg. 2. 8.

17. *Cum mille viris de Beniamin, & Siba puer de domo Saul: & quindecim filii ejus, ac viginti servi erant cum eo: & irrumpentes Jordanem, ante regem,*

---

degli altri aver ribrezzo, e vergogna di presentarsi dinanzi a lui. Davidde lo anima, rammentandogli la stretta parentela (egli era figliuolo di Abigail sorella di David), e colla promessa di farlo capitano generale delle sue truppe. Davidde voleva umiliare Gioab divenuto a lui insopportabile per la morte data ad Assalonne, e per l' estrema sua arroganza.

Vers.14. *Ed egli piegò il cuore ec.* Ciò naturalmente dovrebbe intendersi di Amasa. V' ha nondimeno chi crede, che sia detto di Sadoc, a cui David diede commissione di trattare con quelli di Giuda, e specialmente con Amasa, del suo ritorno. Io non veggo, perchè non possa intendersi dello stesso Davidde, il quale con queste dolci maniere

18. Passarono il guado affine di far passare la famiglia del re, e fare quello, ch'ei comandasse. Ma Semei figliuolo di Gera prostratosi dinanzi al re, quando questi ebbe passato il Giordano,

18. *Transierunt vada, ut traducerent domum regis, & facerent juxta jussionem ejus: Semei autem filius Gera prostratus coram rege, cum jam transisset Jordanem,*

19. Gli disse: Non punire, o signor mio, la mia iniquità, e non ricordarti delle ingiurie del tuo servo il dì, in cui uscivi di Gerusalemme, o re mio signore, e non ritenerle o re, in cuor tuo.

19. *Dixit ad eum: Ne reputes mihi, domine mi, iniquitatem, neque memineris injuriarum servi tui in die, qua egressus es, domine mi rex, de Jerusalem, neque ponas, rex, in corde tuo.*

20. Perocchè io tuo servo conosco il mio peccato, e per questo son oggi venuto il primo di tutta la casa di Giuseppe incontro al re mio signore.

20. *Agnosco enim servus tuus peccatum meum: & idcirco hodie primus veni de domo Joseph, descendique in occursum domini mei regis.*

21. Ma Abisai figliuolo di Sarvia rispose, e disse: E basteranno forse queste parole a far sì, che non sia messo a morte Semei, che ha maledetto il cristo del Signore?

21. *Respondens vero Abisai filius Sarviæ, dixit: Numquid pro his verbis non occidetur Semei, quia maledixit christo Domini?*

22. Ma David disse: Che ho io da fare con voi, o figliuoli di Sarvia? Perchè fate voi oggi da miei avversa-

22. *Et ait David: Quid mihi, & vobis filii Sarviæ? cur efficimini mihi hodie in satan? Ergone hodie interfi-*

---

fece rivolgere in suo favore gli animi di tutta quella tribù, nella quale aveva avuto Assalonne de' partigiani.

Vers. 20. *Di tutta la casa di Giuseppe*. Di tutte le dieci tribù, delle quali è capo la tribù di Ephraim figliuolo di Giuseppe. Semei era di Beniamin; onde non avea che fare co' figliuoli di Giuseppe; ma egli fa due parti di tutto Israele, Giuda, ch' era stato quasi tutto fedele al re, e le altre dieci tribù, che avean seguito Assalonne, tra le quali primeggiava Ephraim. Di queste dieci tribù Semei era stato il primo a presentarsi al re dopo la morte di Assalonne.

Vers. 22. *Non so io forse, che oggi sono stato fatto re?* Questo giorno, principio per me di un nuovo regno, non

rj? Sarà egli vero, che si uccida quest' oggi un uomo in Israele? Non so io forse, che oggi sono stato fatto re d' Israele?

23. Ed il re disse a Semei: Tu non morrai: e gliene fece giuramento.

24. Anche Miphiboseth figliuolo di Saul andò incontro al re co' piedi sporchi, e colla barba non tagliata, e non avea lavate le sue vesti dal dì, in cui era partito il re (di Gerusalemme) fino al dì del pacifico suo ritorno.

25. Ed essendosi presentato al re in Gerusalemme, il re gli disse: Perchè non venisti tu meco, o Miphiboseth?

26. Rispose Miphiboseth: Il mio servo, o re mio signore, si burlò di me: gli avea detto io tuo servo, che

cietur vir in Israel? an ignoro hodie me factum regem super Israel?

23. *Et ait rex Semei: Non morieris: juravitque ei.*

24. *Miphiboseth quoque filius Saul descendit in occursum regis, illotis pedibus, & intonsa barba: vestesque suas non laverat a die, qua egressus fuerat rex usque ad diem reversionis ejus in pace.*

25. *Cumque Jerusalem occurrisset regi, dixit ei rex: Quare non venisti mecum, Miphiboseth?*

26. *Et respondens ait: Domine mi rex, servus meus contemsit me: dixique ei ego famulus tuus, ut sterneret mi-*

---

sarà funestato col supplizio di un uomo, benchè scellerato. Davidde dopo aver soddisfatto alla sua clemenza, ed al suo giuramento osservato da lui per tutto il tempo, ch' ei visse, prima di morire ordinò a Salomone di non lasciare impunita l' iniquità di Semei, affinchè la giustizia avesse il suo pieno, e l' esempio di un tal uomo salvato fino a quell'ora per eccesso di bontà, non incoraggiasse altrui a vilipendere, ed oltraggiare lo stesso Dio nella persona del sovrano.

Vers. 24. *Co' piedi sporchi*. Gli Ebrei si lavavano spessissimo i piedi, ed era gran mortificazione l' astenersi da questa lavanda, ch' era perciò uno de' segni di duolo, e di afflizione.

E la barba non tagliata. Si è altrove notato, che gli Ebrei si radeano nelle guance, e sul labbro superiore, lasciando intatto il mento, e dal mento fino alle orecchie. Miphiboseth avea lasciata crescere la barba anche nelle guance; il ch' era segno di duolo, come l' era la sordidezza delle vesti.

mi allestisse l'asino, perchè io sopra di esso potessi andare col re: conciossiachè sono stroppiato io tuo servo.

27. Ed egli per giunta ha portate accuse contra di me tuo servo a te, o re, mio signore: ma tu o re, signor mio, tu sei come un Angelo di Dio: fa quello, ch' è di tuo piacimento.

28. Imperocchè non ha meritato la casa del padre mio dal re mio signore, se non la morte: e tu ricevesti me tuo servo tra quelli, che mangiano alla tua mensa: di che adunque poss' io con giustizia dolermi? o come poss' io ancora importunare il re?

29. Il re per tanto gli disse: Che occorre, che tu dica di più? quello, che ho detto, starà: tu, e Siba dividetevi le tenute.

30. E Miphiboseth rispose al re: si prenda pur egli ogni cosa; dappoichè il re mio signore se n'è tornato in pace a casa sua.

31. Similmente Berzellai di Galaad partitosi da Rogelim servì il re nel passaggio del

bi asinum, & ascendens abirem cum rege: claudus enim sum servus tuus.

27. * *Insuper & accusavit me servum tuum ad te dominum meum regem: tu autem, domine mi rex, † sicut Angelus Dei es, fac quod placitum est tibi.*

* Sup. 16. 3.
† Sup. 14. 17., & 20.

28. * *Neque enim fuit domus patris mei, nisi morti obnoxia domino meo regi: tu autem posuisti me servum tuum inter convivas mensæ tuæ: quid ergo habeo justæ querelæ? aut quid possum ultra vociferari ad regem?*

* 1. Reg. 29. 9.

29. *Ait ergo ei rex: Quid ultra loqueris? fixum est, quod locutus sum: tu, & Siba dividite possessiones.*

30. *Respondit que Miphiboseth regi: Etiam cuncta accipiat, postquam reversus est dominus meus rex pacifice in domum suam.*

31. *Berzellai quoque Galaadites, descendens de Rogelim, traduxit regem Jorda-*

Vers. 29. *Quello, che ho detto, starà: tu, e Siba, ec.* La maniera, onde Davidde risponde a Miphiboseth, dà a divedere, ch' egli non rimase convinto dell' innocenza di Miphiboseth nè per le dimostrazioni esteriori, nè per le parole di lui. Non di meno per istinto di moderazione, e di bontà rivoca in parte la sentenza già pronunziata, ed ordina, ch' egli abbia la metà de' suoi beni, lasciando a Siba l'altra metà.

Giordano, pronto a seguirlo anche di là dal fiume.

nem, paratus etiam ultra fluvium prosequi eum.

* Sup. 17. 28.
3. Reg. 2. 7.

32. Ora Berzellai di Galaad era assai vecchio, cioè di ottant'anni, ed egli avea somministrato de' viveri al re, quando era agli alloggiamenti: perocchè egli era molto facoltoso.

32. Erat autem Berzellai Galaadites senex valde, id est, octogenarius, & ipse praebuit alimenta regi, cum moraretur in castris: fuit quippe vir dives nimis.

33. Ed il re disse a Berzellai: Vieni meco a riposarti in pace a Gerusalemme.

33. Dixit itaque rex ad Berzellai: Veni mecum, ut requiescas securus mecum in Jerusalem.

34. Ma Berzellai disse al re: Di che età son io, che debba andare col re a Gerusalemme?

34. Et ait Berzellai ad regem: Quot sunt dies annorum vitae meae, ut ascendam cum rege in Jerusalem?

35. Io ho oggimai ottant' anni: i miei sensi son eglino assai vegeti per distinguere il dolce dall' amaro? ovver può egli il tuo servo trovar suo piacere nel mangiare, e nel bere? o star ancora a sentire le voci de' cantori, e delle cantatrici? Per qual motivo il tuo servo sarà di aggravio al re mio signore?

35. Octogenarius sum hodie: numquid vigent sensus mei ad discernendum suave, aut amarum? aut delectare potest servum tuum cibus, & potus? vel audire possum ultra vocem cantorum, atque cantatricum? quare servus tuus sit oneri domino meo regi?

36. Ti seguirò io tuo servo ancor per un poco di là dal Giordano: ma non ho bisogno di tal cambiamento.

36. Paullulum procedam famulus tuus ab Jordane tecum: non indigeo hac vicissitudine.

37. Ma ti prego, lascia, che io tuo servo me ne torni a morire nella mia patria, ed ivi io sia sepolto presso alla sepoltura di mio padre, e di mia madre. Ma ecco qui Chamaam tuo servo, venga egli teco, o re signor mio, e fa di lui quello che a te piacerà.

37. Sed obsecro, ut revertar servus tuus, & moriar in civitate mea, & sepeliar juxta sepulcrum patris mei, & matris meae. Est autem servus tuus Chamaam, ipse vadat tecum, domine mi rex, & fac ei quidquid tibi bonum videtur.

38. Ed il re gli disse: Verrà meco Chamaam, ed io farò per lui tutto quello, che tu vorrai, ed otterrai da me tutto quello che domanderai.

39. E quando il re, e tutto il popolo ebber passato il Giordano, il re baciò Berzellai, e lo benedisse: ed egli se ne tornò a casa sua.

40. Ed il re passò a Galgala, e con lui Chamaam. Or tutto il popolo di Giuda aveva accompagnato il re nel suo passaggio del Giordano, e vi si era trovata solamente la metà del popolo d' Israele.

41. Per la qual cosa tutti gli uomini d' Israele affollatisi intorno al re, gli dissero: Con qual titolo i nostri fratelli gli uomini di Giuda ti hanno rubato, ed han fatto passare il Giordano al re, ed alla sua famiglia, ed a tutta la gente di David con lui?

42. E tutti gli uomini di Giuda risposero a quelli d' Israele: Perchè il re appartiene a noi più dappresso: per-

38. *Dixit itaque ei rex: Mecum transeat Chamaam, & ego faciam ei quidquid tibi placuerit, & omne, quod petieris a me, impetrabis.*

39. *Cumque transisset universus populus, & rex Jordanem, osculatus est rex Berzellai, & benedixit ei: & ille reversus est in locum suum.*

40. *Transivit ergo rex in Galgalam, & Chamaam cum eo: omnis autem populus Juda traduxerat regem, & media tantum pars affuerat de populo Israel.*

41. *Itaque omnes viri Israel concurrentes ad regem, dixerunt ei: Quare te furati sunt fratres nostri viri Juda, & traduxerunt regem, & domum ejus Jordanem, omnesque viros David cum eo?*

42. *Et respondit omnis vir Juda ad viros Israel: Quia mihi propior est rex: cur irasceris super hac re? Num-*

Vers. 40. *Solamente la metà del popolo*. La tribù di Giuda, e quei mille uomini di Beniamin condotti da Semei. La sola tribù di Giuda facea come la metà di tutta la nazione, perchè nel numero agguagliava molte altre tribù, ed era in grande autorità particolarmente per essere di quella tribù la famiglia reale. Davidde per aver secondati i desiderj della sua tribù, che si affrettò di ricondurlo a Gerusalemme senza aspettare le altre tribù, vide accendersi a segno la gelosia nella maggior parte del suo popolo, ch' ebbe a temerne un' aperta rottura.

chè vi alterate voi per simil cosa? Abbiam noi mangiato qualche cosa al re, ovver sono stati dati a noi de' donativi?

quid comedimus aliquid ex rege, aut munera nobis data sunt?

43. E quelle d' Israele risposero a quei di Giuda, e dissero: Noi siam dieci volte da più di voi riguardo al re, e Davidde appartiene a noi più, che a voi: per qual motivo ci avete fatto questo torto, e perchè non è stato dato avviso primieramente a me, affinchè io riconducessi il mio re? Ma gli uomini di Giuda risposero con qualche asprezza a quei d' Israele.

43. *Et respondit vir Israel ad viros Juda, & ait: Decem partibus major ego sum apud regem, magisque ad me pertinet David, quam ad te: cur fecisti mihi injuriam, & non mihi nuntiatum est priori, ut reducerem regem meum? Durius autem responderunt viri Juda viris Israel.*

CAPO XX.

Gioab col fratello Abisai dando dietro a Seba figliuolo di Bochri, che tramava sedizione in Israele contra del re, per via uccide Amasa, e finalmente si ritira dopo ch' è gettato dalle mura il capo di Seba.

1. OR egli avvenne, che vi si trovò un uomo di Belial per nome Seba, figliuolo di Bochri della tribù di Beniamin: ed egli suonò la tromba, e disse: Noi non abbiam che fare con Davidde, nè cosa in comune col figliuolo d' Isai. Torna, o Israele, alle tue tende.

1. *ACcidit quoque, ut ibi esset vir Belial, nomine Seba, filius Bochri, vir Jemineus: & cecinit buccina, & ait: Non est nobis pars in David, neque hereditas in filio Isai: Revertere in tabernacula tua, Israel.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Seba figliuolo di Bochri*. Quest' uomo credesi, che fosse, come Semei, parente di Saul; il primo merito di essere nominato è il suo delitto.

2. E tutto Israele si separò da Davidde, e seguitò Seba figliuolo di Bochri: ma quei di Giuda stetter sempre a' fianchi del loro re dal Giordano fino a Gerusalemme.

3. Ma il re tosto che fu arrivato in sua casa a Gerusalemme, fece prendere le dieci concubine lasciate a custodire la casa, e le fece rinchiudere, somministrando loro gli alimenti: e non si accostò ad esse, ma si stetter rinchiuse vivendo quali vedove fino al giorno della lor morte.

4. Indi il re disse ad Amasa: Mettimi insieme tutti gli uomini di Giuda per di qui a tre giorni, e tu pur ci sarai presente.

5. Amasa per tanto andò a mettere insieme la gente di Giuda; ma tardò oltre il tempo fissatogli dal re.

6. E David disse ad Abisai: Ora ci darà più da fare Seba figliuolo di Bochri, che Assalonne. Prendi adunque i servi del tuo signore, va in traccia di esso; affinchè non si assicuri forse in alcuna delle città forti, e ci scappi dalle mani.

2. Et separatus est omnis Israel a David, secutusque est Seba filium Bochri: viri autem Juda adhæserunt regi suo, a Jordane usque Jerusalem.

3. Cumque venisset rex in domum suam in Jerusalem, tulit decem mulieres concubinas, quas dereliquerat ad custodiendam domum, & tradidit eas in custodiam, alimenta eis præbens: & non est ingressus ad eas, sed erant clausæ usque in diem mortis suæ in viduitate viventes.

4. Dixit autem rex Amasæ: Convoca mihi omnes viros Juda in diem tertium, & tu adesto præsens.

5. Abiit ergo Amasa, ut convocaret Judam, & moratus est extra placitum, quod ei constituerat rex.

6. Ait autem David ad Abisai: Nunc magis afflicturus est nos Seba filius Bochri, quam Absalom. Tolle igitur servos domini tui, & persequere eum, ne forte inveniat civitates munitas, & effugiat nos.

Vers. 4. *Il re disse ad Amasa*: ec. Davidde volle mantener la promessa fatta ad Amasa, *cap.* 19. 13.; ma Dio permise, che la cosa andasse altrimenti, come vedremo, perchè Dio volle, che Amasa portasse la pena della sua ribellione contra Davidde.

masa al mento come per baciarlo.

10. Or Amasa non fece attenzione alla spada, che avea Gioab; e questi lo ferì nel fianco, e fecegli cadere gl'intestini per terra, e senz' altro colpo quegli si morì. E Gioab con Abisai suo fratello tenner dietro a Seba figliuolo di Bochri.

11. Frattanto alcuni de' compagni di Gioab rimasi presso al cadavere di Amasa dicevano: Ecco colui, che voleva essere compagno di Davidde in luogo di Gioab.

12. Ed Amasa giaceva in mezzo alla strada coperto di sangue: e qualcheduno osservò, come si fermava tutta la gente per vederlo; e strascinò Amasa fuor della strada in un campo, e coprillo con un mantello, affinchè quei, che passavano, non si fermassero a mirarlo.

13. E tolto ch'ei fu dalla strada, tutta la gente seguitava Gioab per tener dietro a Seba figliuolo di Bochri.

14. Or questi era passato per mezzo a tutte le tribù d'Israele fino ad Abela, e Beth-maacha, e si era unito con lui il fior della gente.

15. E quegli andarono ad assediarlo in Abela, ch' è Beth-maacha, e circondarono

tum Amasæ, quasi osculans eum. * 3. Reg. 2. 5.

10. *Porro Amasa non observavit gladium, quem habebat Joab, qui percussit eum in latere, & effudit intestina ejus in terram, nec secundum vulnus apposuit, & mortuus est. Joab autem, & Abisai frater ejus, persecuti sunt Seba filium Bochri.*

11. *Interea quidam viri, cum stetissent juxta cadaver Amasæ, de sociis Joab, dixerunt: Ecce qui esse voluit pro Joab comes David.*

12. *Amasa autem conspersus sanguine, jacebat in media via. Vidit hoc quidam vir, quod subsisteret omnis populus ad videndum eum, & movit Amasam de via in agrum, operuitque eum vestimento, ne subsisterent transeuntes propter eum.*

13. *Amoto ergo illo de via, transibat omnis vir sequens Joab ad persequendum Seba filium Bochri.*

14. *Porro ille transierat per omnes tribus Israel in Abelam, & Bethmaacha; omnesque viri electi congregati fuerant ad eum.*

15. *Venerunt itaque, & oppugnabant eum in Abela, & in Bethmaacha, & circum-*

Vers 14. *Fino ad Abela, e Beth-maacha*. Viene a dire Abela, la quale dicesi anche Beth-maacha. Questa città di Abela era nella tribù di Nephthali.

di trincea la città, e la chiusero: e tutta la gente di Gioab si affaticavano per abbattere le muraglie.

dederunt munitionibus civitatem, & obsessa est urbs: omnis autem turba, quæ erat cum Joab, moliebatur destruere muros.

16. Ma una saggia donna di quella città, gridò: Udite, udite: dite a Gioab, che si appressi, perchè io ho da parlargli.

16. *Et exclamavit mulier sapiens de civitate: Audite, audite, dicite Joab: Appropinqua huc, & loquar tecum.*

17. Ed essendosi egli fatto innanzi, dissegli colei: Sei tu Gioab? Ed egli rispose: Son io. Ed ella così gli parlò: Ascolta le parole della tua serva. Ed ei rispose: Ascolto.

17. *Qui cum accessisset ad eam, ait illi: Tu es Joab? Et ille respondit: Ego. Ad quem sic locuta est: Audi sermones ancillæ tuæ. Qui respondit: Audio.*

18. E quella soggiunse: Fu già antico proverbio: Chi chiede consiglio, cerchi consiglio in Abela; e così conseguivano il loro intento.

18. *Rursumque illa, Sermo, inquit, dicebatur in veteri proverbio: Qui interrogant, interrogent in Abela: & sic perficiebant.*

19. Non son io colei, che do risposte veraci in Israele? e tu cerchi di rovinare una città, e di sterminare una madre in Israele? Perchè vuoi tu sperdere l'eredità del Signore?

19. *Nonne ego sum, quæ respondeo veritatem in Israël? & tu quæris subvertere civitatem, & evertere matrem in Israel? Quare præcipitas hereditatem Domini?*

Vers. 18. *Chi chiede consiglio, cerchi consiglio in Abela.* Questa città doveva essere famosa per gli uomini saggi, e giusti, o perchè gli abitanti fosser naturalmente di buon' indole, o perchè ivi meglio, che altrove si coltivasser gli studj. Questa stessa donna era in riputazione di molta intelligenza, e facondia.

Vers. 19. *Non son io colei, che do risposte ec.* La donna parla a nome della città, almeno parmi, che ciò si rilevi da quello, che segue: alcuni però vogliono, ch' ella così parli di se medesima: il che inverisimile sembra, ed improprio, e la donna certamente non altro cercava se non di persuadere Gioab ad aver rispetto per quella città.

20. Risfpose Gioab: Mai no, mai no: io non disperdo, io non distruggo.

21. Il fatto non istà così: ma un uomo della tribù di Ephraim, Seba detto, figliuolo di Bochri, si è ribellato contra il re Davidde: dateci lui solo, e ci ritireremo dalla città. E la donna disse a Gioab: Or ora ti sarà gettata la sua testa dalla muraglia.

22. Ella adunque andò attorno discorrendo a tutto il popolo con sagge parole: e quelli, troncato il capo di Seba figliuolo di Bochri, lo gettarono a Gioab; il quale fece sonar la tromba, e si ritirò ognuno dalla città per andarsene alle sue tende: e Gioab tornò al re a Gerusalemme.

23. Gioab per tanto ebbe il comando di tutto l' esercito d' Israele: e Banaja figliuolo di Joiada comandava a quelli di Cerethi, e di Phelethi.

24. Ed Adura presedeva a' tributi, e Giosaphat figliuolo di Ahilud era segretario.

25. E Siva era scrivano, e Sadoc, ed Abiathar sommi Sacerdoti.

20. *Respondensque Joab, ait: Absit hoc a me: non præcipito, neque demolior.*

21. *Non sic se habet res, sed homo de monte Ephraim Seba, filius Bochri cognomine, levavit manum suam contra regem David: tradite illum solum, & recedemus a civitate. Et ait mulier ad Joab: Ecce caput ejus mittetur ad te per murum.*

22. *Ingressa est ergo ad omnem populum, & locuta est eis sapienter: qui abscissum caput Seba, filii Bochri projecerunt ad Joab: & ille cecinit tuba, & recesserunt ab urbe, unusquisque in tabernacula sua: Joab autem reversus est Jerusalem ad regem.*

23. * *Fuit ergo Joab super omnem exercitum Israel: Banaias autem filius Joiadæ super Cerethæos, & Phelethæos.*

* Sup. 8. 16.

24. *Aduram vero super tributa: porro Josaphat filius Ahilud, a commentariis.*

25. *Siva autem, scriba: Sadoc vero, & Abiathar, Sacerdotes.*

Vers. 23. *Gioab . . . ebbe il comando ec.* Davidde dopo un tal servigio renduto al regno da Gioab coll' estinguere senza spargimento di sangue la ribellione di Seba, si vide costretto a continuarlo nell' impiego per non esporre a nuovi tumulti se, e lo Stato.

26. Ed Ira di Giair era sacerdote di Davidde.

26. *Ira autem Jairites erat sacerdos David.*

Vers. 26. *Ira . . . era sacerdote di Davidde*. Ira essendo sacerdote stava con Davidde, offeriva per lui i sagrifizj, e gli tenea compagnia nelle sue orazioni, e divozioni particolari. Vedi Teodoreto. Così quest' Ira non potrebb' essere della stirpe del famoso Jair figliuolo di Machir, ch' era non della tribù di Levi, ma di Manasse. V' ha chi interpreta la parola *sacerdote* per *consigliere*, ovvero *ministro principale*.

CAPO XXI.

Fame di tre anni mandata a causa della crudeltà usata da Saul contra i Gabaoniti. A richiesta di essi Davidde dà ad essere messi in croce gli avanzi della stirpe di Saul, tolto Miphibosceth, le ossa de' quali ordina, che sien seppellite colle ossa di Saul, e di Gionata. Quattro guerre di Davidde contra i Filistei.

1. FU ancora una fame a tempo di Davidde per tre anni continui: e Davidde consultò l' oracolo del Signore, ed il Signore gli disse: (Questo avviene) a causa di Saul, e della sua stirpe sanguinaria, perchè egli uccise i Gabaoniti.

1. *FActa est quoque fames in diebus David tribus annis jugiter: & consuluit David oraculum Domini. Dixitque Dominus: Propter Saul, & domum ejus sanguinum, qui occidit Gabaonitas.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *A causa di Saul.., perchè egli uccise i Gabaoniti*. Saul perseguitò, e mise a morte i Gabaoniti, a' quali Giosuè, ed il popolo d' Israele avea promessa con giuramento la vita, *Jos. 6. 19.* Questo principe s' immaginò, che Giosuè, ed il popolo avessero peccato, lasciando di distruggere questi uomini compresi nella sentenza da Dio pronunziata contra i popoli della terra di Chanaan. Notisi, che i Gabaoniti son qui detti *Amorrhei*, perchè con questo nome sono molte volte significati nella Scrittura tutt' i popoli di Chanaan: eglino però propriamente erano Hevei.

2. Ed il re chiamò i Gabaoniti, e parlò ad essi. (Or i Gabaoniti non erano del numero de' figliuoli d' Israele, ma avanzi degli Amorrhei; e gl' Israeliri si erano impegnati con essi col giuramento; ma Saul volle ucciderli per zelo, come per bene de' figliuoli d' Israele, e Giuda)

2. *Vocatis ergo Gabaonitis rex, dixit ad eos. (Porro Gabaonitæ non erant de filiis Israel, sed reliquiæ Amorrhæorum: * filii quippe Israel juraverant eis, & voluit Saul percutere eos zelo, quasi pro filiis Israel, & Juda)*

* Jos. 9. 15.

Vers. 2. *Per zelo, come per bene de' figliuoli d' Israele, ec.* Sotto pretesto di zelo del ben comune, e come per supplire al mancamento commesso dal popolo contra l' ordine di Dio, Saul fece crudel guerra a' Gabaoniti, i quali vivevano in pace all' ombra della pubblica fede, e della giurata alleanza. Alcuni vogliono, che l' avarizia avesse parte a mettere a leva il zelo di Saul. Comunque sia, il suo zelo era come quello, ch' è detto da Paolo *non secondo la scienza*, Rom. 10. 2., non essendovi titolo, che dovesse prevalere all' osservanza della buona fede, e della parola confermata con giuramento. Dio punisce colla fame di tre interi anni per un delitto commesso da Saul, punisce, dico, tutto il popolo, il quale si può ben credere, che non vi avesse veruna parte. Quanto a' figliuoli di Saul la difficoltà è assai minore, perchè la Scrirtura stessa chiamando la stirpe di Saul stirpe *sanguinaria*, ci addita, ch' essi concorsero alla oppressione de' Gabaoniri. Ma Dio, le vie del quale sono infinitamente superiori a tutte le idee de' figliuoli degli uomini, Dio vendica sopra un popolo intero il peccato di un re, facendo intendere al medesimo popolo, com' è interesse di tutta la società, e di tutt' i membri di essa, che la giustizia, e la legge sia osservata nella repubblica, ed affinchè i sudditi non si dimentichino giammai di domandare a Dio sopra tutte le cose, ch' egli dia mente, e cuore retto a' Sovrani, veggendo, che siccome la pietà, e la rettitudine del principe fa sì, che Dio colmi di benedizioni le genti ad essi soggette; così la loro ingiustizia, ed iniquità è sovente cagione delle pubbliche calamità. I Pagani han conosciuta questa importantissima verità.. Veggasi *Hom. 2. A. 410.*, *Hesiod. Op.240.*, *Horat. lib. 1. Epist. 2. v. 14.* Veggasi ancora l' autore delle risposte agli Ortodossi tra le opere di S. Giustino, *Resp.* 138.

3. Disse adunque Davidde a' Gabaoniti: Che deggio io fare per voi? e qual soddisfazione vi darò io, affinchè preghiate per l'eredità del Signore?

4. Ed i Gabaoniti dissero a lui: Noi non domandiamo argento, nè oro, ma giustizia contra Saul, e contra la sua casa; e non vogliamo, che perisca uomo d' Israele. Ed il re disse loro: Che volete adunque ch' io vi faccia?

5. Ed essi dissero al re: Colui, che ci ha consunti, ed oppressi iniquamente noi dobbiamo sterminarlo in guisa, che neppur uno vi resti della sua stirpe in tutto il territorio d' Israele.

6. Sieno dati a noi sette de' suoi figliuoli, affinchè noi li crocifiggiamo in onor del Signore a Gabaa, patria di Saul, che fu un dì l'eletto del Signore. Ed il re disse: Ve li darò.

3. Dixit ergo David ad Gabaonitas; Quid faciam vobis? & quod erit vestri piaculum, ut benedicatis hereditati Domini?

4. Dixeruntque ei Gabaonitæ: Non est nobis super argento, & auro quæstio, sed contra Saul, & contra domum ejus: neque volumus, ut interficiatur homo de Israel. Ad quos rex ait: Quid ergo vultis, ut faciam vobis?

5. Qui dixerunt regi: Virum, qui attrivit nos & oppressit inique, ita delere debemus, ut ne unus quidem residuus sit de stirpe ejus in cunctis finibus Israel.

6. Dentur nobis septem viri de filiis ejus, ut crucifigamus eos Domino in Gabaa Saul, quondam electi Domini. Et ait rex: Ego dabo.

Vers. 3. *Qual soddisfaziene vi darò io, affinchè preghiate ec.* Tutta l'antichità riconobbe, che Dio suol sempre esaudire i clamori degl' innocenti oppressi dalla prepotenza.

Vers. 5., e 6. *Colui, che ci ha consunti dobbiamo sterminarlo in guisa, ec.* I Gabaoniti chieser da prima la morte di tutti quelli, che restavano della stirpe di Saul; ma di poi si contentarono, che rimanesse eccettuato Miphiboseth, ed il suo figliuolo, a' quali Davidde volle, che fosse salvata la vita per amore di Gionata. E scelgono la città di Gabaa per giustiziarvi quegl' infelici per maggior disonore della famiglia di Saul, perchè Gabaa era la patria di quel re.

Ve li darò. Non è dubbio, che David conobbe, essa-

7. Ma il re ebbe compassione di Miphiboseth figliuolo di Gionata figliuolo di Saul per ragione della sagrosanta alleanza, ch' era stata tra Davidde, e Gionata figliuolo di Saul.

8. Il re adunque fece pigliare i due figliuoli di Respha figliuolo di Aja, partoriti da lei a Saul, Armoni, e Miphiboseth: e cinque figliuoli di Michol figliuola di Saul partoriti da lei ad Hadriele figliuolo di Berzellai, il qual era di Molathi.

9. E li diede in mano de' Gabaoniti, i quali li crocifisser sul monte dinanzi al Signore: e perirono questi sette uccisi tutt' insieme ne' primi giorni della messe, quando si principiava a mieter l' orzo.

7. Pepercitque rex Miphiboseth filio Jonathæ filii Saul, * *propter jusjurandum Domini, quod fuerat inter David, & inter Jonathan filium Saul.*

* 1. Reg. 18. 3.

8. Tulit itaque rex duos filios Respha filiæ Aia, quos peperit Sauli, Armoni, & Miphiboseth: & quinque filios Michol filiæ Saul, quos genuerat Hadrieli filio Berzellai, qui fuit de Molathi.

9. Et dedit eos in manus Gabaonitarum: qui crucifixerunt eos in monte coram Domino: & ciciderunt hi septem, simul occisi in diebus messis primis, incipiente messione hordei.

---

re volontà di Dio, ch'ei concedesse a' Gabaoniti la soddisfazione, che avrebbero domandata, e forse lo stesso oracolo, che spiegò la cagione della fame, ordinò ancora la punizione de' discendenti di Saul. Così Davidde non altro fece, che eseguire la sentenza di Dio.

Vers. 8. *Cinque figliuoli di Michol . . . partoriti da lei ad Hadriele*. Essendo certo, che non Michol, ma Merob figliuola di Saul sposò Hadriele, quindi è, che il Caldeo, e la maggior parte degl' Interpreti suppongono, che Michol adottasse i cinque figliuoli di Merob. V' ha chi pretende, che Merob avesse anche il nome di Michol.

Vers. 9. *Li crocifissero sul monte dinanzi al Signore*. Li crocifissero quai vittime di espiazione alla presenza del Signore per placarlo. Si dice farsi dinanzi a Dio specialmente quello, che fassi in onore, o per comando di Dio.

Ne' primi giorni della messe ec. La messe dell'orzo nella Giudea comincia verso l' equinozio di primavera.

10. Ma Refpha figliuola di Aja, ftefo fopra una pietra un cilicio, ivi fi ftette dal principio della mietitura, fino a tanto che non cadde acqua dal cielo fopra di effi, ed impedì, che li laceraffero il giorno gli uccelli, o le fiere la notte.

11. E fu riferito a Davidde quello, che avea fatto Refpha figliuola di Aja concubina di Saul.

12. E Davidde andò, e prefe le offa di Saul, e le offa di Gionata fuo figliuolo da quelli di Jabes di Galaad, i quali le avean portate via dalla piazza di Bethfan, dove i Filiftei gli avevano appefi, allorchè i Filiftei uccifero Saul a Gelboe;

13. E trafportò di là le offa di Saul, e le offa di Gionata fuo figliuolo: e raccolte le offa di coloro, ch'erano ftati crocififfi,

10. *Tollens autem Refpha filia Aia cilicium, fubftravit fibi fupra petram, ab initio meffis, donec ftillaret aqua fuper eos de cælo: & non dimifit aves lacerare eos per diem, neque beftias per noctem.*

11. *Et nuntiata funt David, quæ fecerat Refpha, filia Aia, concubina Saul.*

12. *Et abiit David, & tulit offa Saul, & offa Jonathæ filii ejus, a viris Jabes Galaad,* qui furati fuerant ea de platea Bethfan, in qua fufpenderant eos Philifthiim cum interfeciffent Saul in Gelboe;*

* 1. Reg. 31. 12.

13. *Et afportavit inde offa Saul, & offa Jonathæ filii ejus: & colligentes offa eorum, qui affixi fuerant,*

Verf. 10. *Si ftette fino a tanto, che non cadde acqua dal cielo, ec.* Quefta donna di animo più che virile, fi tenne in ifpirito di penitenza preffo a' cadaveri de' fuoi figliuoli, pregando il Signore, che placato omai col fuo popolo rendeffe alla terra la fecondità perduta per la mancanza delle piogge; ond' ella fi trattenne preffo a' quei cadaveri fino a tanto, che Dio non mandò la pioggia, la quale venuta ravvivò le campagne. La legge, che proibiva di lafciare ful patibolo i giuftiziati più d' un giorno, non comprendeva un cafo sì ftraordinario come quefto. Ma quefto fteffo può fervir d'argomento, che Dio diede ben prefto la pioggia; il ch' è molto più verifimile, che l' opinione de' moderni Rabbini, i quali vogliono, che la pioggia mandata da Dio fu quella del fettembre, e che Refpha continuò la fua ftazione fino a quel tempo.

14. Le seppellirono insieme colle ossa di Saul, e di Gionata suo figliuolo nella terra di Beniamin da un lato nel sepolcro del padre loro Cis. E fu fatto tutto quello, che il re ordinò, e dopo questo Iddio si placò verso il paese.

14. *Sepelierunt ea cum ossibus Saul, & Jonathae filii ejus in terra Beniamin, in latere, in sepulcro Cis patris ejus: feceruntque omnia, quae praeceperat rex, & repropitiatus est Deus terrae post haec.*

15. E di nuovo si riaccese la guerra de' Filistei contra Israele, e Davidde andò colla sua gente a combattergli: e Davidde essendo stanco,

15. *Factum est autem rursum praelium Philisthinorum adversum Israel, & descendit David, & servi ejus cum eo, & pugnabant contra Philisthiim: deficiente autem David:*

16. Jesbibenob della stirpe di Arapha, che portava una lancia, della quale il ferro pesava trecento once, ed aveva una spada nuova, tentò di ferire Davidde:

16. *Jesbibenob, qui fuit de genere Arapha, cujus ferrum hastae trecentas uncias appendebat, & accinctus erat ense novo, nisus est percutere David;*

17. Ma lo difese Abisai figliuolo di Sarvia, il quale ferì, ed uccise il Filisteo: allora i soldati di Davidde giurarono, e dissero: tu non verrai più con noi alla guerra, affinchè non si estingua la lampana d' Israele.

17. *Praesidioque ei fuit Abisai filius Sarviae, & percussum Philisthaeum interfecit. Tunc juraverunt viri David, dicentes: Jam non egredieris nobiscum in bellum, ne extinguas lucernam Israel.*

18. Un' altra battaglia ancora vi fu contra i Filistei a Gob; ed allora Sobochai di Husati uccise Saph de' posteri

18. * *Secundum quoque bellum fuit in Gob contra Philisthaeos: tunc percussit Sobochai de Husati, Saph de stir-*

Vers. 16. *Della stirpe di Arapha*. Viene a dire de' Raphaimi, de' quali si è altrove parlato.

Aveva una spada nuova. La voce *nuova* può significare *eccellente, famosa*. V' ha chi vuole, che questo gigante cingesse allora per la prima volta la spada, e si desse al mestier della guerra, e perciò si dica, ch' egli aveva una spada nuova, era novizio nella guerra. Ma il primo sentimento è il vero.

di Arapha di razza de' giganti.

pe *Arapha de genere gigantum*. * 1. Par. 20. 4.

19. Ed una terza battaglia fu ancora a Gob contra i Filistei, ed in essa Adeodato figliuolo di Saltus, che tessea stoffe di vari colori in Bethlehem, uccise Goliath di Geth, di cui l'asta della lancia era come un subbio da tessitore.

19. *Tertium quoque fuit bellum in Gob contra Philisthæos, in quo percussit Adeodatus filius Saltus polymitarius Bethlehemites Goliath Gethæum: * cujus hastile hastæ erat quasi liciatorium texentium*. * 1. Reg. 17. 7.

20. La quarta battaglia fu a Geth, dove si trovò un uomo di grande statura, che avea sei dita a ciascuna mano, ed a ciascun piede, in tutto ventiquattro dita, ed era de' discendenti di Arapha.

20. *Quartum bellum fuit in Geth, in quo vir fuit excelsus, qui senos in manibus pedibusque habebat digitos, id est, viginti quatuor, & erat de origine Arapha*.

21. E parlava insolentemente contra Israele: e lo uccise Gionata figliuolo di Samaa fratello di Davidde.

21. *Et blasphemavit Israel: percussit autem eum Jonathan filius Samaa, fratris David*.

22. Questi quattro erano nati in Geth della stirpe di Arapha, e furono uccisi da Davidde, e da' suoi servi.

22. *Hi quatuor nati sunt de Arapha in Geth, & ceciderunt in manu David, & servorum ejus*.

Vers. 19. *Adeodato figliuolo di Saltus, ec.* Il nome Ebreo di *Adeodato* è *Elchanan*, e *Saltus* in Ebreo è *Jare*.

Uccise Goliath di Geth. Egli uccise il nuovo Goliath Filisteo, fratello di quello ucciso da David, come apparisce da' Paralipomeni, *lib. 1. cap. 20. 5.*, dove questo gigante è chiamato *Lechem*.

C A P O XXII.

Cantico di ringraziamento composto da Davidde per la sua liberazione da tutt' i nimici.

1. OR Davidde cantò al Signore le parole di questo cantico il giorno, in cui il Signore lo liberò dalle mani di tutt' i suoi nimici, e dalle mani di Saul:

2. E disse: Il Signore mio asilo, e mia fortezza, e mio Salvatore.

3. Dio mia difesa, in lui spererò: mio scudo, e mia possente salute: tu, che m' ingrandisci, tu mio rifugio: salvator mio, tu mi libererai dall' iniquità.

4. Invocherò il Signore, ch' è degno di lode: e sarò salvo da' miei nimici.

5. Imperocchè mi circondarono gli affanni di morte: torrenti di gente iniqua mi spaventarono.

1. *LOcutus est autem David Domino verba carminis hujus in die, qua liberavit eum Dominus de manu omnium inimicorum suorum, & de manu Saul:*

2. *Et ait: * Dominus petra mea, & robur meum, & salvator meus.*

* Ps. 17. 3.

3. *Deus fortis meus, sperabo in eum: scutum meum, & cornu salutis meæ: elevator meus, & refugium meum: salvator meus, de iniquitate liberabis me.*

4. * *Laudabilem invocabo Dominum: & ab inimicis meis salvus ero.* * Ibid. 4.

5. *Quia circumdederunt me contritiones mortis: torrentes Belial terruerunt me.*

A N N O T A Z I O N I.

Vers. 1. *Or Davidde cantò ec.* Questo cantico è lo stesso, che il Salmo 17.; onde ne riserbiamo la sposizione al suo luogo tra' Salmi. Solamente qui noterò, esser cosa evidente, che per errore de' copisti sia qui stata fatta la trasposizione di un membretto del versetto 45., per ragione della quale sarebbe qui diverso assolutamente il senso da quel, che si ha nel Salmo 17., vers. 44. 45. 46. Tutto si accomoda leggendo in tal guisa: Vers. 45. *Populus, quem ignoro, serviet mihi: auditu auris obediet mihi.* Vers. 46. *Filii alieni resistent mihi, filii alieni, ec.*

6. I lacci dell' inferno mi cinsero: mi stringevano i lacci di morte.

6. *Funes inferni circumdederunt me: prævenerunt me laquei mortis.*

7. Nella mia tribolazione invocherò il Signore, e verso il mio Dio alzerò le strida: ed egli dal suo tempio udirà le mie voci, ed alle orecchie di lui perverranno i miei clamori.

7. *In tribulatione mea invocabo Dominum, & ad Deum meum clamabo: & exaudiet de templo suo vocem meam, & clamor meus veniet ad aures ejus.*

8. Si commosse, e fu in tremore la terra: agitate furono e scosse le fondamenta de' monti, perchè egli era con essi sdegnato.

8. *Commota est, & contremuit terra: fundamenta montium concussa sunt, & conquassata, quoniam iratus est eis.*

9. Dalle sue narici si alza il fumo, e la sua faccia getta fuoco divoratore: da lui sono accesi i carboni.

9. *Ascendit fumus de naribus ejus, & ignis de ore ejus vorabit: carbones succensi sunt ab eo.*

10. Abbassò i cieli, e discese: ed una nebbia caliginosa (era) sotto i suoi piedi.

10. *Inclinavit cælos, & descendit: & caligo sub pedibus ejus.*

11. Salì sopra i Cherubini, e sciolse il suo volo: strisciò sull' ale de' venti.

11. *Et ascendit super* Cherubim, *& volavit: & lapsus est super pennas venti.*

12. Si occultò nelle tenebre, che avea d'intorno: fece distillare le acque dalle nubi de' cieli.

12. *Posuit tenebras in circuitu suo latibulum: cribrans aquas de nubibus cælorum.*

13. Dal fulgore, che gli va innanzi, preser fuoco gli ardenti carboni.

13. *Præ fulgore in conspectu ejus succensi sunt carbones ignis.*

14. Tuonerà dal cielo il Signore; e l' Altissimo farà udir la sua voce.

14. *Tonabit de cælo Dominus; & Excelsus dabit vocem suam.*

15. Scagliò sue saette, e dissipò quella gente: i suoi fulmini, e la distrusse.

15. *Misit sagittas, & dissipavit eos: fulgur, & consumpsit eos.*

16. Scoperte (allora) rimasero le voragini del mare, ed aperti i fondamenti della terra alle minacce del Signore, al soffio impetuoso del suo furore.

16. *Et apparuerunt effusiones maris, & revelata sunt fundamenta orbis, ab increpatione Domini, ab inspiratione spiritus furoris ejus.*

17. Stese dall'alto la mano, e mi prese; e dalle profonde acque mi trasse.

18. Liberommi dal nimico mio potentissimo, e da coloro, che mi odiavano: perchè eran più forti di me.

19. Ei mi prevenne nel giorno dell' afflizione: il Signore fu mio sostegno.

20. E fuor mi trasse all'aperto: mi liberò, perchè ebbe buon volere per me.

21. Darà mercede a me il Signore secondo la mia giustizia: renderà a me secondo la purezza delle mie mani.

22. Perocchè io seguitai attentamenre le vie del Signore, ed empiamente non operai contra il mio Dio.

23. Conciossiachè tutt' i suoi giudizj mi stanno dinanzi agli occhi; ed i suoi precetti non getrai lungi da me.

24. E sarò perfetto con lui: e mondo mi serberò dalla mia iniquità.

25. E darà mercede a me il Signore secondo la mia giustizia: e secondo la purezza delle mie mani nel cospetto degli occhi suoi.

26. Col santo tu (o Dio) sarai santo: e perfetto coll' uom perfetto.

27. Coll' uomo innocente tu sarai innocente: e con chi mal fa, tu sarai malfacente.

28. Tu salverai la nazione de' poveri: ed i superbi umilierai col tuo sguardo.

29. La mia lampa sei tu, o Signore: le mie tenebre

17. *Misit de excelso, & assumsit me; & extraxit me de aquis multis.*

18. *Liberavit me ab inimico meo potentissimo, & ab his qui oderant me: quoniam robustiores me erant.*

19. *Prævenit me in die afflictionis meæ: & factus est Dominus firmamentum meum.*

20. *Et eduxit me in latitudinem: liberavit me, quia complacui ei.*

21. *Retribuet mihi Dominus secundum justitiam meam: & secundum munditiam manuum mearum reddet mihi.*

22. *Quia custodivi vias Domini, & non egi impie a Deo meo.*

23. *Omnia enim judicia ejus in conspectu meo; & præcepta ejus non amovi a me.*

24. *Et ero perfectus cum eo: & custodiam me ab iniquitate mea.*

25. *Et restituet mihi Dominus secundum justitiam meam: & secundum munditiam manuum mearum, in conspectu oculorum suorum.*

26. *Cum sancto sanctus eris: & cum robusto perfectus.*

27. *Cum electo electus eris: & cum perverso perveteris.*

28. *Et populum pauperem salvum facies: oculisque suis excelsos humiliabis:*

29. *Quia tu lucerna mea, Domine: & tu, Domine, il-*

schiarirai tu, o Signore. *luminabis tenebras meas.*

30. Col tuo ajuto correrò armato di tutto punto (a combattere) : e coll' ajuto del mio Dio valicherò la muraglia.

30. In te enim curram accinctus : in Deo meo transiliam murum.

31. Immacolata la via di Dio : la parola del Signore purgata (quasi) col fuoco: egli è scudo di tutti quelli, che sperano in lui.

31. Deus, immaculata via ejus : eloquium Domini igne examinatum : scutum est omnium sperantium in se.

32. Chi è Dio fuori che il Signore? e chi è potente fuori che il nostro Dio?

32. Quis est Deus præter Dominum? & quis fortis præter Deum nostrum?

33. Iddio è quegli, che di fortezza mi veste : e la strada mi appiana perfettamente.

33. Deus qui accinxit me fortitudine : & complanavit perfectam viam meam.

34. I miei piedi fece eguali a quelli de' cervi, ed in luogo sublime mi collocò.

34. Coæquans pedes meos cervis, & super excelsa mea statuens me.

35. Egli avvezzò le mie mani a combattere, e le mie braccia fece simili ad un arco di bronzo.

*35. * Docens manus meas ad prælium, & componens quasi arcum æreum brachia mea.* * Ps. 143. 1.

36. Tu lo scudo mi desti di tua salute : e la tua benignità m' ingrandì.

36. Dedisti mihi clypeum salutis tuæ : & mansuetudo tua multiplicavit me.

37. Tu allargasti la strada a' miei passi : ed i miei calcagni non saranno spossati giammai.

37. Dilatabis gressus meos subtus me : & non deficient tali mei.

38. Darò dietro a' miei nimici, e gli sterminerò : e non avrò posa, fino a tanto ch' io gli abbia consunti.

38. Persequar inimicos meos, & conteram : & non convertar, donec consumam eos.

39. Li consumerò, e gl' infrangerò, onde non possano rialzarsi : cadranno sotto i miei piedi.

39. Consumam eos, & confringam, ut non consurgant : cadent sub pedibus meis.

40. Tu di fortezza mi ammantasti per la battaglia : abbattesti sotto di me quelli, che contra di me alzaron bandiera.

40. Accinxisti me fortitudine ad prælium : incurvasti resistentes mihi subtus me.

41. Facesti, che a me volgesser le spalle i miei nimici, e quei, che mi odiavano; ed io gli sperderò.

41. *Inimicos meos dedisti mihi dorsum, odientes me; & disperdam eos.*

42. Alzeranno le strida, e non sarà chi li salvi: (alzeran le strida) al Signore, e non saranno esauditi.

42. *Clamabunt, & non erit qui salvet: ad Dominum, & non exaudiet eos.*

43. Li dispergerò come polvere della terra: gl' infrangerò, e li pesterò, come si fa del fango delle contrade.

43. *Delebo eos, ut pulverem terræ: quasi lutum platearum comminuam eos, atque confringam.*

44. Tu mi salverai dalle contraddizioni del popol mio: mi custodirai, perchè io sia capo delle nazioni: un popolo a me conosciuto mi servirà.

44. *Salvabis me a contradictionibus populi mei: custodies me in caput gentium: populus, quem ignoro, serviet mihi.*

45. I figliuoli bastardi mi faran resistenza: al primo primo udire mi obbediranno.

45. *Filii alieni resistent mihi; auditu auris obedient mihi.*

46. I figliuoli bastardi si struggeranno: e saran ridotti a strettezze ne' loro angusti recinti.

46. *Filii alieni defluxerunt: & contrahentur in angustiis suis.*

47. Viva il Signore, e (sia) benedetto il mio Dio: e sia esaltato Iddio potente, ch' è mia salute.

47. *Vivit Dominus, & benedictus Deus meus: & exaltabitur Deus fortis salutis meæ.*

48. Tu, o Dio, tu fai le mie vendette, e soggetti a me le nazioni.

48. *Deus, qui das vindictas mihi, & dejicis populos sub me.*

49. Tu mi traesti dalle mani de' miei nimici, e m' innalzasti sopra coloro, che a me si opponeano: tu dall' uomo iniquo mi liberasti.

49. *Qui educis me ab inimicis meis, & a resistentibus mihi elevas me: * a viro iniquo liberabis me.*

* Ps. 17. 49.

50. Per questo, o signore, io ti confesserò tra le genti: e laude canterò al tuo nome:

50. * *Propterea confitebor tibi, Domine, in gentibus: & nomini tui cantabo:*

* Rom. 15. 9.

51. A lui, che ha maravigliosamente salvato il suo re, e fa misericordia a Davidde suo cristo, ed alla sua [illegible] secoli.

51. *Magnificans salutes regis sui, & faciens misericordiam christo suo David, & semini ejus in sempiternum.*

CAPO XXIII.

Ultime parole di Davidde, e catalogo de' suoi illustri campioni.

1. Queste sono le ultime parole di Davidde. Disse Davidde figliuolo d' Isai: Disse l' uomo, a cui fu data parola del Cristo di Dio di Giacobbe, l' egregio Cantore d' Israele.

2. Lo spirito del Signore per

1. *Hæc autem sunt verba David novissima. Dixit David filius Isai: Dixit vir, cui constitutum est de Christo Dei Jacob, * egregius psaltes Israel.*

* Act. 2. 30.

2. *Spiritus Domini locutus est*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Queste sono le ultime parole di Davidde.* Il Caldeo porta, che queste son dette le *ultime* parole di Davidde, perchè contengono una profezia del Cristo, che dee nascere nell' ultima età del mondo. Altri suppongono, che questo Cantico sia l' ultimo composto da Davidde; onde sarebbe come una conclusione de' suoi Salmi. Egli può ancora considerarsi come il testamento spirituale di Davidde, in cui volle a tutte le future età contestare l' umile sua riconoscenza pe' favori fattigli da Dio, e particolarmente pel massimo di tutti, ch' è la promessa del Cristo, che dee nascere del suo sangue.

Disse l' uomo, a cui fu data parola. A cui fu promesso con immutabil parola il Cristo, che sarà mandato da Dio, dal vero Dio adorato da Giacobbe, e da' suoi discendenti.

L' egregio Cantore d' Israele. L' autore insigne delle sagre canzoni, le quali furono la consolazione, e la voce della pietà nella Chiesa Giudaica, e sono, e saranno fino alla fine de' tempi la consolazione della Chiesa Cristiana, la quale tutti vi trova i suoi sentimenti, e tutt' i misteri della sua fede. Così lo Spirito del Signore commenda, ed esalta il pregio de' Salmi di Davidde per bocca del suo medesimo autore.

Vers. 2. *Lo Spirito del Signore ec.* Ecco per qual ragione i Sal-

per me parlò? e la parola di lui (fu) sulla mia lingua.

3. A me parlò il Dio d' Israele, il forte d' Israele parlò, il dominatore degli uomini, il giusto dominatore di quei, che temon Dio.

4. Essi saranno come la luce dell' aurora splendente al mattino, quando si leva il sole senza nuvole, e come l' erba, che germina dalla terra dopo la pioggia.

est per me, & sermo ejus per linguam meam.

3. *Dixit Deus Israel mihi, locutus est fortis Israel; Dominator hominum, justus dominator in timore Dei.*

4. *Sicut lux auroræ, oriente sole, mane absque nubibus rutilat, & sicut pluviis germinat herba de terra.*

i Salmi (e lo stesso intendesi di tutt' i libri santi) sieno tanto cari, ed in tanta venerazione presso i fedeli, lo Spirito di Dio li dettò, egli fu, che parlò per bocca di Davidde, e della lingua di lui si valse a pronunziarli. Notisi, come nella dettatura delle sacre Scritture si attribuisce allo Spirito Santo non solo l' inspirazione interiore, ma anche il movimento esteriore degli strumenti della favella.

Vers. 3. *Di quei, che temono Dio.* De' Santi, i quali egli riempie dello spirito del timor santo. L' Ebreo dice *Dominatore del timor del Signore*: ma secondo la frase Ebrea significa, come abbiam tradotto, e così l' intesero il Siro, e l' Arabo.

Vers. 4. *Essi saranno, come ec.* Mi son fatto lecito di aggiugnere quelle due parole *Essi saranno*, le quali fissano il senso di questo versetto, riportandolo a' giusti, a quelli, che temono Dio, com'è detto *vers.3.* Delle tante maniere, onde possono intendersi queste parole (nelle quali ognun vede, che il senso è rotto), mi è paruta questa la più naturale, e che meglio combini col fare di Davidde, e con quello, che segue. Egli ha celebrata la parola di Dio, celebra di poi quelli, che osservano, e fan sue delizie della stessa parola, quei, che temono il Signore, e de' quali in ispecial modo egli è re, e dominatore, perchè in essi regna per mezzo dell' amor suo. La felicità loro, ed il loro avanzarsi di bene in meglio è descritto in questo versetto, come nel versetto 6., e 7. è descritta la infausta condizione de' peccatori. Questo è il fare di Davidde in tutt' i suoi Salmi, paragonare la felicità di chi teme Dio colla miseria di chi nol teme. Della felicità di quelli soggiunge una prova grandiosa nel versetto 5.

5. Nè ella è da tanto la mia casa dinanzi a Dio, ch' egli dovesse fermare con me un' alleanza eterna, stabile in tutto, ed immutabile: perocchè egli è tutta la mia salute, e tutta la consolazione: e nulla è, che da quella non abbia origine.

5. *Nec tanta est domus mea apud Deum, ut pactum æternum iniret mecum, firmum in omnibus, atque munitum. Cuncta enim salus mea, & omnis voluntas: nec est quidquam ex ea quod non germinet.*

6. Ma i prevaricatori saranno estirpati tutti, come le spine, le quali non si spiantano colle mani:

6. *Prævaricatores autem quasi spinæ evellentur universi, quæ non tolluntur manibus:*

7. Ma se uno vuol toccarle, si arma di ferro, o di un' asta di lancia, e si gettano al fuoco, e si riducono in niente coll' abbruciarle.

7. *Et si quis tangere voluerit eas, armabitur ferro, & ligno lanceato, igneque succensæ comburentur usque ad nihilum.*

8. Questi sono i nomi de' campioni di David: Colui, che siede in cattedra sapien-

8. * *Hæc nomina fortium David: Sedens in cathedra sapientissimus princeps inter*

Vers. 5. *Nè ella è da tanto la mia casa ec.* Non è il merito mio, non è quello di mia famiglia, per cui Dio siesi mosso a stabilire con me un' alleanza eterna, ed inviolabile, ed a promettermi un regno durevole pe' miei discendenti, anzi eterno nel Messia, che nascerà dalla mia stirpe: questo patto, questa promessa è pura grazia, e liberalità, e misericordia di lui verso di me.

Perocchè egli è tutta la mia salute, e tutta la consolazione: ec. Nè bene, nè prosperità alcuna io posso avere, se non in lui, ch' è mia salute, (ovvero, mio Salvatore), da cui ha origine tutto quello, ch' è, e tutto quello, che io posso avere di bene.

Vers. 6., e 7. *Ma i prevaricatori saranno estirpati ec.* Con questa bella similitudine descrive il carattere degli empj, i quali sono incorrigibili; onde nissuno può accostarsi ad essi, nè tentar di ridurli colle dolci maniere; ma il loro destino si è di essere schiantati con mano forte, e severa, e gittati nel fuoco, affinchè rimanga annientata da loro superbia, ed il temerario ardimento, con cui se la prendono contra Dio.

Vers. 8. *Questi sono i nomi de' campioni di Davidde.*

tissimo principe tra' tre: egli è come quel delicatissimo vermicciuolo, che rode il legno, ed egli uccise ottocento persone in un conflitto.

tres: ipse est quasi tenerrimus ligni vermiculus, qui octingentos interfecit impetu uno. * 1. Par. 11. 10.

Nel primo de' Paralipomeni 11. 10. si aggiunge *i quali lo ajutarono a diventar re di tutto Israele*.

Colui, che siede in cattedra sapientissimo principe tra' tre. Comincia qui il primo ternario de' campioni di Davidde. Ma qui pure ci si presenta subito una grandissima difficoltà, la quale consiste in vedere chi sia quegli, di cui si parla in queste parole, come del primo tra' primi tre. Gli Ebrei, il Caldeo, e varj Interpreti, come Eucherio, Lirano, Dionisio, ec. sostengono, che questi sia lo stesso Davidde, a cui nissun negherà il primo posto tra' valorosi uomini dell'età sua; e la traduzione della nostra volgata sembra favorevole a questa opinione; almeno possiam dire, che secondo questa opinione si può esporre assai facilmente tutto quello, che di questo personaggio è detto nella stessa volgata. Egli ha tra' primi tre il primo posto non solo per la dignità reale, ma per la saggezza egualmente, e pel valore; egli congiunge con una somma elevazione un' altissima umiltà, per cui rassomiglia quel vermicciuolo, il quale in apparenza debolissimo, e senza forze, trapana, e rode il più duro legno; finalmente egli in un solo conflitto uccise ottocento uomini, prova di valore, la quale, benchè non registrata in questi libri, si può credere di Davidde più, che di qualunque altro de' suoi campioni.

I moderni Interpreti generalmente son persuasi primo, che nella volgata siesi cangiato in appellativo il nome proprio dell'uomo, di cui qui si parla, onde ripongono *Jesbaam* (secondo la volgata *colui, che siede sulla cattedra*), ovvero *Adino Hesnita* (secondo la volgata *il vermicciuolo delicato del legno*). In secondo luogo suppongono, che della stessa persona si parli, di cui è fatta menzione, 1. *Paral.* 11. 11. con queste parole: *Jesbaam figliuolo di Hachamoni principe, o sia capo di trenta, egli imbrandì la lancia contra trecento persone, le quali ferì in una sola volta*. Ma ognun vede, ch'è ben differente l'essere capo *de' primi tre*, e l'esser capo *di trenta*. Tutti confessano, che i primi tre, ed i secondi tre, o sia il primo, ed il secondo ternario de' campioni di Davidde si dee distinguere da' *trenta* (Ebreo

9. Appresso a questo Eleazaro Ahoite figliuolo del zio paterno di lui fu de' tre campioni, ch' erano con Davidde, allorchè i Filistei lo insultavano, essendo raunati colà per combattere.

10. E fuggendo gl' Israeliti, Eleazaro tenne fermo, e percosse i Filistei, fino a tanto che spossato il suo braccio s' irrigidì tenendo la spada. Ed il Signore concedè una vittoria grande in quel giorno: ed il popolo, ch' era fuggito, tornò 'a spogliare gli uccisi.

9. Post hunc Eleazar filius patrui ejus Ahoites inter tres fortes, qui erant cum David, quando exprobraverunt Philisthiim, & congregati sunt illuc in prælium.

10. Cumque ascendissent viri Israel, ipse stetit, & percussit Philisthæos, donec deficeret manus ejus, & obrigesceret cum gladio. Fecitque Dominus salutem magnam in die illa: & populus, qui fugerat, reversus est ad cæsorum spolia detrahenda.

Sebalifcim) ch' era un numero di altri uomini illustri, e valorosi, che servivano negli eserciti, e de' quali ne sono nominati qui fino a trentasette, ed altri sedici ne' Paralipomeni. Quindi in vece di *principi di trenta* voglion, che leggasi *principi di tre*. Rimane però tuttora un' altra diversità, ed è, che Jesbaam ferì solamente trecento persone, laddove questo nostro campione ne uccise ottocento, e non picciola confusione fa ancora il porre per nome proprio *Adino di Hesni*, convertito in appellativo quello di *Jesbaam*. Così dopo molte congetture sul testo sagro, e dopo i varj tentativi fatti per ridurlo a quella lezione, ch' essi suppongono migliore, non potendo rispondere alle difficoltà, che vi restano, lasciano indecisa la disputa, e riconoscono col fatto, che in questo luogo siam cinti da inestricabile oscurità. Lasciamola indecisa anche noi, ma sia questo un esempio di più per farci sempre rispettare la nostra volgata.

Vers. 9. *Eleazaro Ahoite figliuolo del zio paterno di lui.* Questo Eleazaro nell' Ebreo è detto *figliuolo di Dodo*, ne' settanta *figliuolo di Dudi*. Ma *Dod* in Ebreo significa il *zio paterno*, e così l' intese qui l' autore della volgata, secondo la quale Eleazaro è detto *figliuolo* del zio paterno del primo campione già mentovato, ed *Ahoite* dal nome della famiglia, ovvero della patria.

Allorchè i Filistei lo insultavano essendo raunati, ec. Quando Goliath, e con lui i Filistei adunati a Phesdomim

11. E dopo di lui Semma figliuolo di Age di Arari: si raunarono i Filistei in un sito, dove era un campo pieno di lenti. Ed il popolo avendo presa la fuga, e volte le spalle a' Filistei,

12. Si piantò egli nel mezzo del campo, e lo difese, e sbaragliò i Filistei: ed il Signore diegli vittoria grande.

13. E qualche tempo prima i tre, ch' erano i primi de' trenta, erano andati a trovar Davidde nella spelonca di Odollam al tempo della mietitura: ed il campo de' Filistei era nella valle de' giganti.

14. E Davidde stava in un sito forte: ed i Filistei avean messo presidio in Bethlehem.

15. Ora David con gran bramosia disse: O se alcuno mi desse da bere dell' acqua di quella cisterna, ch' è in Bethlehem vicino alla porta!

11. *Et post hunc, Semma filius Age de Arari: & congregati sunt Philisthiim in statione: erat quippe ibi ager lente plenus. Cumque fugisset populus a facie Philisthiim,*

12. *Stetit ille in medio agri, & tuitus est eum, percussitque Philisthæos: & fecit Dominus salutem magnam.*

13. *Necnon & ante descenderant tres, qui erant principes inter triginta, * & venerant tempore messis ad David in speluncam Odollam: castra autem Philisthinorum erant posita in Valle gigantum.* * 1. Par. 11. 15.

14. *Et David erat in præsidio: porro statio Philisthinorum tunc erat in Bethlehem.*

15. *Desideravit ergo David, & ait: O si quis mihi daret potum aquæ de cisterna, quæ est in Bethlehem juxta portam!*

---

schernirono il giovinetto Davidde, come si è veduto, 1.*Reg.* 17. (vedi anche 1. *Paral.* 11. 13.). Allora Eleazaro ne' principj di questa guerra, e prima che David uccidesse il gigante, diede prove di suo gran valore.

Vers. 13. *I tre, ch' erano i primi de' trenta.* Questi tre sono i già nominati. Abbiamo notato di sopra, che il nome di *Schaliscim, i trenta*, è generale, e significa gl' illustri, e valorosi uffiziali delle schiere d' Israele sotto Davidde. Quei tre erano del primo ternario, ed erano sopra tutti gli altri uffiziali.

Ed il campo de' Filistei era nella valle de' giganti. Vedi sopra *cap.* 5. 18. Questa valle è tra Gerusalemme, e Bethlehem. La caverna di Odollam era a mezzogiorno di Gerusalemme.

16. Quei tre campioni allora passarono pel campo de' Filistei, ed attinsero l'acqua dalla cisterna di Bethlehem, ch'era vicino alla porta, e la recarono a David: ma egli non ne volle bere, ma ne fece libagione al Signore.

16. *Irruperunt ergo tres fortes castra Philisthinorum, & hauserunt aquam de cisterna Bethlehem, quæ erat juxta portam, & attulerunt ad David: at ille noluit bibere, sed libavit eam Domino.*

17. Dicendo: Guardimi il Signore dal fare tal cosa: beerò io il sangue di questi uomini, che sono andati a porre a risico la lor vita? Egli adunque non ne volle bere. Tanto fecero questi uomini fortissimi.

17. *Dicens: Propitius sit mihi Dominus, ne faciam hoc: num sanguinem hominum istorum, qui profecti sunt, & animarum periculum bibam? Noluit ergo bibere. Hæc fecerant tres robustissimi.*

18. Abisai ancora fratello di Gioab, figliuolo di Sarvia, era il primo de' tre: egli imbrandì la lancia contra trecento uomini, e gli uccise: egli era famoso tra' tre,

18. *Abisai quoque frater Joab filius Sarviæ, princeps erat de tribus: ipse est, qui levavit hastam suam contra trecentos, quos interfecit, nominatus in tribus,*

19. Ed il più riputato tra questi tre, ed era loro capo: ma non aggiunse a quei tre primi.

19. *Et inter tres nobilior, eratque eorum princeps, sed usque ad tres primos non pervenerat.*

20. E Banaja di Cabseel, figliuolo di Joiada uomo fortissimo, e di fatti grandi: egli uccise i due lioni di Moab, ed affrontò, ed uccise un lione in una cisterna nel tempo di una nevata.

20. *Et Banaias filius Joiadæ viri fortissimi, magnorum operum, de Cabseel: ipse percussit duos leones Moab, & ipse descendit, & percussit leonem in media cisterna in diebus nivis.*

21. Egli parimente uccise un Egiziano, uomo da farsi

21. *Ipse quoque interfecit virum Ægyptium, virum di-*

Vers. 18. *Abisai . . . era il primo de' tre.* Il primo del secondo ternario; questi tre erano secondi in valore, e riputazione dopo i tre primi, ed erano Abisai, Banaia, ed Asael. In vece di Asael alcuni mettono Jonathan.

Vers. 20. *Uccise i due lioni di Moab.* Alcuni per questi due lioni intendono due giganti, che si facesser chiamare *lioni di Dio*, cioè lioni potenti, di forza divina.

vedere come un prodigio, il quale aveva in mano la lancia; e quegli andatogli incontro col suo bastone, strappò a forza la lancia di mano all' Egiziano, e colla sua propria lancia lo uccise:

gnum spectaculo, habentem in manu hastam: itaque cum descendisset ad eum in virga, vi extorsit hastam de manu Ægyptii, & interfecit eum hasta sua:

22. Tanto operò Banaia figliuolo di Joiada.

22. Haec fecit Banaias filius Joiadae.

23. Ed egli era famoso tra' tre, ch'erano i più illustri de' trenta: ma non giunse al segno di quei tre. E Davidde lo fece suo consigliere, e segretario.

23. Et ipse nominatus inter tres robustos, qui erant inter triginta nobiliores: verumtamen usque ad tres non pervenerat: fecitque eum sibi David auricularium, a segreto.

24. Tra' trenta (erano) Asael fratello di Gioab, Elchanan di Bethlehem, figliuolo di un zio paterno di Asael,

24. Asael frater Joab inter triginta, Elchanan filius patrui ejus de Bethlehem,

25. Semma di Harodi, Elica di Harodi,

25. Semma de Harodi, Elica de Harodi,

26. Heles di Phalti, Hira di Thecua figliuolo di Acces,

26. Heles de Phalti, Hira filius Acces de Thecua,

27. Abiezer di Anathoth, Mobonnai di Husati,

27. Abiezer de Anathoth, Mobonnai de Husati,

28. Selmon di Ahohi, Maharai di Netophath,

28. Selmon Ahoites, Maharai Netophathites,

29. Heled figliuolo di Baana, egli pure di Netophath, Ithai figliuolo di Ribai di Gabaath, della tribù di Beniamin,

29. Heled filius Baana, & ipse Netophathites, Ithai filius Ribai de Gabaath filiorum Beniamin,

30. Banaia di Pharathon, Heddai del torrente di Gaas,

30. Banaia Pharathonites, Heddai de torrente Gaas,

31. Abialbon di Arbath, Azmaveth di Beromi,

31. Abialbon Arbathites, Azmaveth de Beromi,

32. Eliaba di Salaboni. Jonathan de' figliuoli di Jassen,

32. Eliaba de Salaboni. Filii Jassen, Jonathan,

Vers. 23. *Non giunse al segno di quei tre.* De' tre del primo ternario.

33. Semma di Orori, Aiam figliuolo di Sarar di Aror,

34. Elipheleth figliuolo di Aasbai figliuolo di Machati, Eliam figliuolo di Achitophel Gelonite,

35. Hesrai del Carmelo, Pharai di Arbi,

36. Igaal di Soba, figliuolo di Nathan, Bonni di Gadi,

37. Selec di Ammoni, Naharai Berothita scudiere di Gioab figliuolo di Sarvia,

38. Ira di Jethrit, Gared anch' egli di Jethrit,

39. Uria di Heth. In tutto trentasette.

33. *Semma de Orori, Aiam filius Sarar Arorites,*

34. *Elipheleth filius Aasbai filii Machati, Eliam filius Achitophel Gelonites,*

35. *Hesrai de Carmelo, Pharai de Arbi,*

36. *Igaal filius Nathan de Soba, Bonni de Gadi,*

37. *Selech de Ammoni, Naharai Berothites, armiger Joab filii Sarviæ,*

38. *Ira Jethrites, Gared, & ipse Jethrites,*

39. *Urias Hethæus. Omnes triginta septem.*

Vers. 39. *In tutto trentasette.* Oltre i due ternarj già detti son qui nominati fino a trenta, onde sarebbero trentasei; ma si osserva, che a questi va aggiunto Gioab nominato sol di passaggio, ma certamente degno pel valore di aver luogo in questa schiera, nella quale non si entrava per favore, ma solo per merito. Ed è giustamente notato, che non è in essa noverato alcuno de' fratelli di Davidde.

C A P O XXIV.

Davidde ripreso da Gad Profeta per aver numerato il popolo, di tre flagelli propostigli sceglie la peste di tre giorni, e mentre questa infierisce fino ad uccider settanta mila persone, Davidde fa orazione al Signore, ed avvertito dal Profeta Gad, nell' aja di Areuna (di cui paga il prezzo) alza un altare, e cessa la pestilenza.

1. MA si accese di bel nuovo il furor del Signore contra Israele, e Davidde in loro danno si mosse a dar ordine, che si facesse il registro della gente d' Israele, e di Giuda.

1. ET * *addidit furor Domini irasci contra Israel, commovitque David in eis dicentem: Vade, numera Israel, & Judam.*

* 1. Par. 21. 1.

A N N O T A Z I O N I.

Vers. 1. *Si accese il furor del Signore contra Israele.* La Scrittura non dice precisamente per quali peccati del popolo si accendesse lo sdegno di Dio contra lo stesso popolo.

E Davidde in loro danno si mosse, ec. Ecco l' effetto dell' ira di Dio contra Israele: Dio permette, che *Satan spinga Davidde a numerare Israele*, com' è detto, 1. *Paral.* 21. 1. Sopra questo luogo non posso ritenermi dal riferire la gravissima, ed utilissima osservazione di S. Gregorio: egli n' inferisce, che i sudditi non debbon prendersela co' loro capi, quando questi cadono in qualche errore, o peccato; ma ascrivere a' peccati proprj la loro caduta. *Colui*, dic' egli, *che fu lodato per testimonianza di Dio, quel Davidde ammesso alla cognizione de' segreti del cielo, gonfio da repentina vanità, peccò facendo il registro del popolo; ma il popolo portò la pena de' peccati di Davidde: e perchè questo? perchè secondo i meriti del popolo sono disposti i cuori di chi li governa: ed il retto Giudice punì il vizio del delinquente col gastigo di quelli, per causa de' quali egli peccò. Ma perchè egli per sua propria volontà insuperbito non era senza reato, esso pure fu a parte della vendetta... Egli è adunque certo, che il merito de' pastori,*

2. Il re adunque disse a Gioab capo del suo esercito: Va attorno per tutte le tribù d'Israele da Dan fino a Bersabea, e fa registro del popolo, ond'io ne sappia il numero.

3. E Gioab rispose al re: Il Signore Dio tuo moltiplichi il tuo popolo al doppio di quello, ch'è, ed anche a cento volte più sotto gli occhi del re mio signore; ma che pretende il re mio signore in facendo tal cosa?

4. Ma la parola del re la vinse contra il dire di Gioab, e de' capi dell'esercito: e Gioab ed i principi de' soldati partirono dalla presenza del re per andare a far il conto del popolo d'Israele.

5. E passato ch'ebbero il Giordano, arrivarono ad Aroer dal lato destro della città, ch'è nella valle di Gad:

6. E passati per Jazer entrarono in Galaad, e nel paese inferiore di Hodsi, giunsero fino alle boscaglie di Dan, e girando attorno a Sidone,

2. Dixitque rex ad Joab principem exercitus sui: Perambula omnes tribus Israel a Dan usque Bersabee, & numerate populum, ut sciam numerum ejus.

3. Dixitque Joab regi: Adaugeat Dominus Deus tuus ad populum tuum, quantus nunc est, iterumque centuplicet in conspectu domini mei regis, sed quid sibi dominus meus rex vult in re hujuscemodi?

4. Obtinuit autem sermo regis verba Joab, & principum exercitus: egressusque est Joab, & principes militum a facie regis, ut numerarent populum Israel.

5. Cumque pertransissent Jordanem, venerunt in Aroer ad dexteram urbis, quae est in valle Gad:

6. Et per Jazer transierunt in Galaad, & in terram inferiorem Hodsi, & venerunt in Dan silvestria. Circumeuntesque juxta Sidonem,

---

e quello de' popoli hanno sì stretta relazione tra loro, che spesso per colpa de' pastori divien peggiore la vita de' popoli, e spesso pe' demeriti de' popoli la vita de' pastori si deteriora. Ma poichè il loro giudice hanno i pastori, debbono perciò attentamente guardarsi i sudditi dal far giudizio de' proprj pastori, Moral. 29. 14.

Vers. 3. *Ma che pretende il re, ec.* Gioab uomo certamente non iscrupoloso si unì in questo cogli altri capi a dare un buon consiglio a Davidde: Così sovente sono sagaci nel fatto altrui quelli, che sono imprudenti, e trascurati delle cose proprie.

7. Passarono presso le mura di Tiro, e per tutto il paese degli Hevei, e de' Cananei, ed arrivarono a Bersabea dalla parte meridionale di Giuda:

7. Transierunt prope mœnia Tyri, & omnem terram Hevæi, & Chananæi, veneruntque ad meridiem Juda in Bersabee:

8. Ed avendo scorso tutto il paese, tornarono a Gerusalemme dopo nove mesi, e venti giorni.

8. Et lustrata universa terra, affuerunt post novem menses, & viginti dies in Jerusalem.

9. E Gioab diede al re il computo del registro del popolo, e si trovarono d' Israele ottocento mila uomini, fatti, e buoni per la guerra: e di Giuda cinquecento mila combattenti.

9. Dedit ergo Joab numerum descriptionis populi regi, & inventa sunt de Israel octingenta millia virorum fortium, qui educerent gladium: & de Juda quingenta millia pugnatorum.

Vers. 9. *Si trovarono d' Israele ottocento mila ec.* Ne' Paralipomeni, *lib.1.cap.21. 3.*, la somma di tutto Israele è di un milione, e cento mila, la somma di Giuda è di quattrocento settanta mila; ma nello stesso libro parmi, si accenni il filo per uscire di questo, che alcuni credono inestricabile, laberinto. Ne' Paralipomeni si ha il numero esatto di tutt' i maschi d' Israele, e di Giuda da' venti anni in su; in questo luogo de' regi si ha il calcolo quale fu presentato a Davidde da Gioab, da Gioab il quale, com' è detto, 1. *Paral.* 21. 5., *di malavoglia eseguiva l' ordine del re*, e neppure terminò il suo registro per essere sopraggiunta la pestilenza, 1. *Paral.* 27. 24., onde questo catalogo, o registro fatto da Gioab non fu trascritto ne' fasti del re Davidde, *ibid.*; ma fu di poi supplito, e corretto colle memorie, che portarono gli altri principi, i quali ebbero insieme con Gioab questa incumbenza, per la diligenza de' quali si ebbe il vero stato di tutto il popolo. Quanto a' trenta mila uomini della tribù di Giuda, che sono di più in questo luogo, e di meno ne' Paralipomeni, volentieri mi attengo al sentimento di quegli spositori, i quali credono, che Gioab o per errore, o per adulazione accrescesse il numero di quelli della tribù reale, ch' era anche la sua tribù, includendo in essa qualche porzione delle confinanti tribù di Dan, e di Simeon, le quali teneano parte dell' antico territorio di Giuda. Ella è ancora cosa assai ordinaria nelle

10. Ma Davidde provò al cuore un rimorso dopo che fu fatto il computo del popolo, e David disse al Signore: Io ho peccato assai in questo fatto; ma ti prego, o Signore, a condonare questo peccato al tuo servo; perocchè io ho operato con troppa stoltezza.

11. Ed alzato che fu Davidde la mattina, il Signore parlò a Gad Profeta, e veggente di Davidde, e gli disse:

12. Va a dire a Davidde: Queste cose dice il Signore: Ti vien data la scelta di tre cose; eleggi una di queste, quella, che tu vorrai, ch' io ti mandi.

13. E Gad essendosi presentato a Davidde, recò a lui questa nuova, e disse: O per sette anni sarà la fame nel tuo paese: o per tre mesi fuggirai i tuoi nimici, e quelli t' inseguiranno: o almeno per tre dì sarà pestilenza nel tuo reame. Or tu adunque consulta, e vedi qual risposta io abbia da dare a lui, che mi ha mandato.

14. E Davidde disse a Gad: Sono in grandi strettezze; ma

10. *Percussit autem cor David eum, postquam numeratus est populus: & dixit David ad Dominum: Peccavi valde in hoc facto; sed precor, Domine, ut transferas iniquitatem servi tui, quia stulte egi nimis.*

11. *Surrexit itaque David mane, & sermo Domini factus est ad Gad prophetam, & videntem David, dicens:*

12. *Vade, & loquere ad David: Hæc dicit Dominus: Trium tibi datur optio, elige unum, quod volueris ex his, ut faciam tibi.*

13. *Cumque venisset Gad ad David, nuntiavit ei, dicens: Aut septem annis veniet tibi fames in terra tua: * aut tribus mensibus fugies adversarios tuos, & illi te persequentur: aut certe tribus diebus erit pestilentia in terra tua. Nunc ergo delibera, & vide, quem respondeam ei, qui me misit, sermonem.*

* 1. Par. 21. 12.

14. *Dixit autem David ad Gad: Coarctor nimis; * sed*

Scritture, che un numero di centinaja, o di migliaja non completo si ponga come se fosse intero, e perfetto.

Vers. 13. *O per sette anni sarà la fame, ec.* Ne' Paralipomeni, *lib.* 1. *cap.* 21. 12. son notati tre anni di fame, e così pure lessero i LXX, ed Origene, e S. Ambrogio, e Teodoreto; ma si sostiene la lezione della volgata, dicendo, che Dio propose da prima sette anni di fame, i quali furono ridotti a tre alle preghiere di Gad.

è meglio ch' io cada nelle mani del Signore (di cui grandi son le misericordie), che nelle mani degli uomini.

15. Ed il Signore mandò la peste in Israele da quella mattina fino al tempo stabilito; e morirono del popolo da Dan fino a Bersabea, settanta mila persone.

16. E mentre l' Angelo del Signore stendea la sua mano sopra Gerusalemme per desolarla, il Signore ebbe pietà di tanta sciagura, e disse all' Angelo sterminatore del popolo: Basta: ritieni adesso la tua mano. Or l' Angelo del Signore stava presso l' aja di Areuna Jebuseo.

17. E Davidde, quando ebbe veduto l' Angelo, che percuoteva il popolo, disse al Signore: Io son quegli, che ho peccato, io che ho operato iniquamente: che han eglino fatto costoro, che son le pecore? Contra di me, ti prego, rivolgasi la tua mano, e contra la casa del padre mio.

melius est, ut incidam in manus Domini (multæ enim misericordiæ ejus sunt), quam in manus hominum.

* 1. Par. 21. 13.
Dan. 13. 23.

15. *Immisitque Dominus pestilentiam in Israel, de mane usque ad tempus constitutum, & mortui sunt ex populo, a Dan usque ad Bersabee, septuaginta millia virorum.*

16. *Cumque extendisset manum suam Angelus Domini super Jerusalem, ut disperderet eam, misertus est Dominus super afflictione, & ait Angelo percutienti populum: Sufficit: nunc contine manum tuam. Erat autem Angelus Domini juxta aream Areuna Jebusæi.*

17. *Dixitque David ad Dominum, cum vidisset Angelum cædentem populum: Ego sum, qui peccavi, ego inique egi: isti, qui oves sunt, quid fecerunt? vertatur, obsecro, manus tua contra me, & contra domum patris mei.*

Vers. 15. *Fino al tempo stabilito, ec.* La pestilenza durò due interi giorni, e parte del terzo, perchè Dio si placò, ebbe compassione del popolo, e fece cessare il flagello.

Vers. 16. *Presso l' aja di Areuna Jebuseo.* Areuna, ovvero Ornan, doveva essere uno degli antichi abitatori di Gerusalemme convertito all' Ebraismo, che avea sua abitazione sul monte Moria, dove fu poi il tempio. Quel monte non era allora chiuso nella città.

18. E Gad andò quel giorno a trovare Davidde, e gli disse: Va, ed ergi un Altare al Signore nell'aja di Areuna Jebuseo.

18. *Venit autem Gad ad David in die illa, & dixit ei: Ascende, & constitue altare Domino in area Areuna Jebusei.*

19. Ed andò Davidde secondo la parola dettagli da Gad per ordine del Signore.

19. *Et ascendit David juxta sermonem Gad, quem praeceperat ei Dominus.*

20. Ed Areuna alzando gli occhi vide, che il re co' suoi servi andavano verso di lui:

20. *Conspiciensque Areuna, animadvertit regem, & servos ejus transire ad se:*

21. Ed andogli incontro, e lo adorò prostrandosi per terra, e disse: Qual' è la ragione, per cui il re mio signore viene a casa del suo servo? E David gli disse: Per comprar la tua aja, ed ergervi un altare al Signore, affinchè cessi la mortalità, che infierisce contra del popolo.

21. *Et egressus adoravit regem prono vultu in terram, & ait: Quid causae est, ut veniat dominus meus rex ad servum suum? Cui David ait: Ut emam a te aream, & aedificem altare Domino, & cesset interfectio, quae grassatur in populo.*

22. Ed Areuna disse a Davidde: Se la prenda il re mio signore, e la consagri come a lui piace: eccoti i buoi per l'olocausto, ed il carro, ed il giogo de' buoi, che serviranno per legna (da fuoco).

22. *Et ait Areuna ad David: Accipiat, & offerat dominus meus rex, sicut placet ei: habet boves in holocaustum, & plaustrum, & juga boum in usum lignorum.*

23. Tutto diede il re Areuna al re: e soggiuuse Areuna al re: Il Signore Dio tuo gradisca il tuo voto.

23. *Omnia dedit Areuna rex regi: dixitque Areuna ad regem: Dominus Deus tuus suscipiat votum suum.*

Vers. 23. *Tutto diede il re Areuna ec.* Ornan potè essere della stirpe degli antichi re Jebusei, ed anche aver tuttora la dignità di re sopra quelli, che restavano di quella nazione, con dipendenza da Davidde, e come suo tributario. I LXX. non danno quel titolo ad Areuna, e neppur si trova in molte edizioni della volgata.

24. Ed il re rispose, e disse: Non andrà la cosa, come vuoi tu, ma io ne pagherò a te il prezzo, e non offerirò al Signore Dio mio olocausti datimi in dono. Davidde adunque comprò l'aja, ed i buoi per cinquanta sicli d'argento:

25. E Davidde eresse in quel luogo un altare al Signore, ed offerse olocausti, ed ostie pacifiche: ed il Signore si placò verso il paese, e fu posto fine alla mortalità, che straziava Israele.

24. *Cui respondens rex, ait: Nequaquam, ut vis, sed emam pretio a te, & non offeram Domino Deo meo holocausta gratuita. Emit ergo David aream, & boves, argenti siclis quinquaginta:*

25. *Et ædificavit ibi David altare Domino, & obtulit holocausta, & pacifica: & propitiatus est Dominus terræ, & cohibita est plaga ab Israel.*

Vers. 24. *Per cinquanta sicli d'argento*. Pel sito occupato dall'altare, e pe' buoi, diede cinquanta sicli d'argento; ma per tutta l'aja di Ornan, nella quale dovea fabbricarsi il tempio, diede secento sicli di oro, com' è narrato, 1. *Paral.* 21. 25.; nel qual luogo è supplito quello, ch'era stato qui tralasciato. Quindi nello stesso libro de' Paralipomeni, e nello stesso luogo si descrive quello, che cominciò a fare Davidde per preparare i materiali della gran fabbrica.

FINE DEL LIBRO SECONDO DE' RE.

A P P R O V O

Fr. Giacinto Cattaneo Regio Professore di Teologia.

I M P R I M A T U R

Fr. Vincentius Maria Carras Pro-Vicarius generalis sancti Officii Taurini.

V. Petrus Joachimus Caissotti Th. Taur. Præses.

V. Se ne permette la stampa

Galli per Sua Ecc. il Signor Conte Caissotti di S. Vittoria Gran Cancelliere.

INDICE DE' CAPITOLI

Che si contengono nel tomo quinto.

LIBRO PRIMO DI SAMUELE

OVVERO

DE' REGI.

CAP.I. DI due mogli, che aveva Elcana, Anna, e Phenenna, Anna essendo già tempo sterile, ed afflitta pe' mali trattamenti dell'emola, fa orazione al Signore in Silo in presenza di Heli, e concepisce Samuele, e slattatolo l'offerisce al Signore, come ne avea fatto voto. pag. 13

CAP.II. Cantico di Anna in rendimento di grazie. Ella partorisce ancor tre figliuoli, e due figlie. A motivo de' peccati de' figliuoli di Heli, e per la troppa indulgenza del padre è minacciato egli, e la sua famiglia; ed è predetta la morte de' figliuoli. pag. 20.

CAP.III. Samuele è chiamato per quattro volte dal Signore: rende conto ad Heli della rivelazione a se fatta, e per le sue profezie a poco a poco si fa conoscere a tutto Israele. pag.32

CAP.IV. Gl' Israeliti sono trucidati da' Filistei; ed avendo condotta l'arca negli alloggiamenti, di nuovo sono malmenati: è presa l'arca, e sono uccisi i due figliuoli di Heli. Udite le quali cose Heli cade per terra, e muore, e la nuora di lui partorisce, e muore. pag. 36

CAP.V. Dagon una, e due volte cade per terra dinanzi all'arca, tronco il capo, e le mani sul liminare. I Filistei infestati da malori, e da' topi mandano via l'arca. pag. 41

CAP.VI. I Filistei per consiglio de' loro sacerdoti rimandano fino a Bethsames l'arca sopra un carro nuovo tirato da vacche, che davan latte, aggiuntivi i doni votivi, i topi d'oro e gli ani. I Bethsamiti immolan le vacche sopra il legname del carro: sono uccisi moltissimi del popolo, e della plebe dal Signore per avere rimirata l'arca di Dio non con tutta la riverenza. pag. 44

CAP.VII. L'Arca è ricondotta a Gabaa in casa di Abinadab. Gl' Israeliti all' esortazioni di Samuele convertitisi al Signore vincono i Filistei, facendo orazione per essi Samuele. pag. 51

CAP.VIII. Inclinando all' avarizia i figliuoli di Samuele, il popolo chiede un re a somiglianza de' Gentili. Samuele per or-

dine del Signore predice loro il diritto del re, ma egli non è ascoltato. pag. 56
CAP. IX. Saul andando in cerca delle asine del padre, arriva, dove era Samuele: pranza con lui, ed è albergato da lui quella notte. pag. 61
CAP. X. Saul è unto re da Samuele, e sonogli dati da lui de'segni, che si verificano. Saulle profeta tra' profeti. Tirate le sorti è confermato re da Samuele. La legge del regno scritta in un libro si ripone dinanzi al Signore. pag. 67
CAP. XI. Saul essendo entrato in lui lo spirito del Signore, spezzati i suoi buoi, chiama il popolo all' armi; e vince Naas re degli Ammoniti, e libera i cittadini di Jabes di Galaad; ed è rinnovata la sua elezione in Galgala. pag. 74
CAP. XII. Samuele per giudizio del popolo è dichiarato innocente: rimprovera agl' Israeliti la loro ingratitudine: fa de' prodigi: gli esorta a star uniti al Signore, e dice, che non cesserà di pregare per essi. pag. 77
CAP. XIII. I Filistei vinti da Saul fanno grandi preparativi di guerra contra Israele. Gli Ebrei spauriti si nascondono nelle caverne: Saulle perchè offerse l'olocausto senz' aspettare l' arrivo di Samuele, è riprovato dal Signore. Cautele usate da' Filistei per ispogliare delle armi gl' Israeliti. pag. 82
CAP. XIV. Gionata confidando nel Signore col suo scudiere disperge i Filistei: ma dopo la vittoria avendo gustato un po' di mele contra il giuramento del padre, per cui era condannato alla morte, difficilmente coll' ajuto del popolo schiva il pericolo. pag. 88
CAP. XV. Saulle mandato dal Signore a sterminare gli Amaleciti salva il loro re Agag, e molta parte della preda: gli è rinfacciata la sua disubbidienza: è riprovato per la seconda volta, ed escluso dal regno. Ucciso Agag, Samuele piange la riprovazione di Saulle. pag. 99
CAP. XVI. Riprovato Saulle, viene unto re Davidde il più piccolo tra' suoi fratelli: e sonando questi la cetra dinanzi a Saulle, mentre è agitato dallo spirito cattivo, Saulle ne prova del giovamento. pag. 107
CAP. XVII. Raunati i Filistei per combattere contra Israele, Davidde colla sola frombola uccide il gigante Goliath, il quale faceasi forte nelle sue armi, e nella sua robustezza; e, messi in fuga i Filistei, tagliatogli il capo, portollo a Saulle. pag. 113
CAP. XVIII. Gionata stringe amicizia intrinseca con Davidde: Saulle avendo udito il paragone, che faceasi tra lui, e Davidde, non può più vederlo; onde agitato dal maligno spirito tenta di trafiggerlo, e dà ad un altro la sua figlia Merob promessa a Davidde; ma con cattivo fine gli promette per moglie la figliuola minore Michol, purchè egli uccida cento Filistei. p. 123
CAP. XIX. Saulle vuol uccider Davidde; ma Gionata lo placa. Tenta nuovamente di trafiggerlo, mentre quegli sonava l' arpa dinanzi a lui. Davidde per industria di Michol fugge a Najoth

presso Samuele. Saulle lo segue, e dopo i tre messi, che profetano, profeta anche Saulle. pag. 128.
CAP. XX. Gionata, rinnovata l'alleanza con Davidde, tenta inutilmente di riconciliarlo col padre: ma col segnale delle tre frecce lo libera dalle mani di lui. pag. 133
CAP. XXI. Davidde fuggiasco va a Nobe città sacerdotale, dove stretto dalla fame mangia de' pani santificati datigli da Achimelech, essendo ivi presente Doeg, Idumeo; prende la spada di Goliath, e ritiratosi presso Achis re di Geth, per timore si finge pazzo. pag. 141
CAP. XXII. Davidde accoglie moltissime persone nella spelonca di Odollam: indi va a trovare il re di Moab; e per consiglio di Gad profeta se ne torna nel paese di Giuda, ma Saul fa uccidere da Doeg Idumeo tutt' i sacerdoti di Nobe, eccetto Abiathar, che si rifuggì presso a Davidde. pag. 146
CAP. XXIII. Davidde dopo aver liberata Ceila da' Filistei, per non essere da quei di Ceila dato nelle mani di Saul, fugge nel deserto di Ziph, ed i Ziphei lo tradiscono. Rinnovazione dell' alleanza tra David, e Gionata. Saulle dà dietro a David, il quale è liberato mediante una repentina scorreria de' Filistei. pag. 151
CAP. XXIV. Davidde ascoso nella spelonca di Engaddi taglia il lembo della clamide di Saul, che andava in traccia di lui, ed impedisce, che i suoi l' uccidano. Saulle perciò riconosce la sua colpa, e conoscendo, che David dee esser re, fattosi giurar da lui, che non distruggerà la sua famiglia, con esso si riconcilia. pag. 157
CAP. XXV. Muore Samuele, ed è pianto. Davidde minaccia di uccider Nabal, che avea ricusato di dargli de' viveri, ma si placa alle parole di Abigail, la quale egli sposa dopo la morte di Nabal, come anche Achinoam; ma Saul dà a Phalti la sua figlia Michol. pag. 163
CAP. XXVI. I Ziphei tradiscono David, il quale toglie a Saulle la lancia, e la coppa, mentre dormiva: per la qual cosa Saulle confessa la sua colpa, e richiama Davidde, promettendogli pace. pag. 173.
CAP. XXVII. David non avendo cuore di fidarsi dell' incostanza di Saulle, si rifugge presso il re Achis, ed ottiene da lui la città di Siceleg, la quale da indi in poi fu ereditata da' re di Giuda, ed ingannando il re Achis facea grandissime prede sopra gli Amaleciti, ed i luoghi vicini. pag. 178
CAP. XXVIII. I Filistei armano contra Saulle, e Davidde promette ad Achis di essergli fedele in questa guerra. Saulle, che avea già uccisi i maghi, consulta la Pitonissa, ordinandole di far apparir Samuele, dal quale è avvisato della prossima morte sua, e de' suoi. pag. 182
CAP. XXIX. Davidde andando co' Filistei a combattere contra Israele, è rimandato indietro a Siceleg, temendo i principi, che nella battaglia non si voltasse contra di loro. pag. 189

Z 2

CAP. XXX. In assenza di David, e de' suoi, gli Amaleciti aveano incendiata Siceleg, e portate via le spoglie; ma David va loro dietro, e li mette a fil di spada, e ricupera la preda, la quale egli spartisce con eguaglianza a' compagni, anche a quegli, i quali essendo stanchi eran rimasti al bagaglio. p. 192
CAP. XXXI. Il corpo di Saulle ucciso co' suoi figliuoli nella battaglia, è appeso alle mura di Bethsan, troncatone il capo; le armi poi nel tempio di Astharoth: ma quelli di Jabes, tolti i corpi di Saul, e de' figliuoli li seppelliscono vicino a Jabes. pag. 197

LIRRO SECONDO DE' REGI.

CAP. I. David, ucciso il messo, che dicea di aver ucciso Saulle, stracciate le vesti, lo piange cogli altri uccisi, digiunando, ed ordinando, che s' insegnasse a' figliuoli di Giuda la canzone dell' arco. pag. 203
CAP. II. David per ordine di Dio unto re di Giuda in Hebron, loda gli uomini di Jabes di Galaad per aver data sepoltura a Saulle. Ma essendo stato unto Isboseth in re d' Israele, ne nasce gran sedizione, e battaglia tra l' una, e l' altra famiglia. pag. 210
CAP. III. Abner sdegnato contra il re Isboseth si riunisce con David, e riconduce a lui Michol; ma nel tempo che riconcilia gl' Israeliti con David, è ucciso da Gioab, contra di cui si accende d' ira Davidde, e piange Abner amaramente. p. 216
CAP. IV. Baana, e Rechab portano a Davidde il capo d' Isboseth ucciso, mentre dormiva, a' quali diede in ricompensa la morte. pag. 224
CAP. V. Davidde unto re di tutto Israele, cacciati i Jebusei, prende la fortezza di Sion, e fabbricatovi un palazzo, quivi abitò. Prende delle altre mogli, e ne ha de' figliuoli; e per due volte abbatte i Filistei. pag. 227
CAP. VI. Nel tempo, che David riconducea l' arca dalla casa di Abinadab, Oza è ucciso dal Signore per averla toccata: quindi egli la depone nella casa di Obededom: indi rimenandola in Gerusalemme, e saltando dinanzi ad essa, è deriso da Michol sua moglie, la quale in pena di ciò mai più ebbe figliuoli. pag. 232
CAP. VII. Davidde stabilisce di edificare la casa del Signore, e n' è lodato dal profeta Nathan, il quale di poi per ordine di Dio nel dissuade, ma gli è promesso, che la edificherà il suo figliuolo, della qual cosa egli rende grazie al Signore. p. 237
CAP. VIII. Vittorie di Davidde, colle quali fece tributarj molti, a' quali gl' Israeliti soleano prima pagar tributo. Thou re di Emath si congratula con esso della vittoria riportata sopra Adarezer con gran bottino. Uffiziali di David. pag. 244
CAP. IX. Con quanta clemenza David trattasse Miphiboseth figliuolo di Gionata, stroppiato, a cui rendette tutte le posses-

sioni di Saul coltivate da Siba co' suoi figliuoli, e servi, ammettendo lo stesso Miphiboseth alla sua mensa. pag. 248

CAP. X. Hanone re degli Ammoniti, che avea fatto oltraggio agli ambasciadori di David (mandati a consolarlo nella morte del padre), avendo raunati contra Davidde anche gli ajuti della Siria, è sbaragliato da lui una, e due volte, pag. 251

CAP. XI. Mentre Gioab fa l'assedio di Rabba città degli Ammoniti, Davidde stando a casa in riposo, all'adulterio con Bethsabea aggiunge, per celar questo, l'omicidio di Uria: la prende per moglie, e ne ha un figliuolo, ed il Signore n'è mosso ad ira. pag. 255

CAP. XII. Davidde ripreso da Nathan per mezzo di una parabola, da se stesso si condanna, e Nathan minaccia a lui gravi flagelli. Si compunge, ed è a lui perdonata la colpa, ma non rimessa la pena. Morte del figliuolo. Nascita di Salomone. La città di Rabbath è diroccata. David si prende il diadema preziosissimo di quel re. Supplizio degli Ammoniti. pag. 261

CAP. XIII. Assalonne uccide in un convito il fratello Amnon a causa dell'incesto commesso colla sorella Thamar. Schiva l'ira del padre, rifuggendosi presso il re di Gessur, dove si sta per tre anni. pag. 268

CAP. XIV. Gioabbo, mediante l'industria di una donna di Thecua, proccura di far richiamare Assalonne da Gessur a Gerusalemme. Bellezza di Assalonne: suoi figliuoli. Egli dopo il suo ritorno non vede il volto del padre per due anni, fino a tanto che fece dar il fuoco alla messe di Gioabbo. pag. 276

CAP. XV. Assalonne, acquistatosi il favore del popolo, congiura in Hebron contra del padre, il quale sen fugge, rimandati indietro alcuni pochi coll'arca, e tra questi Chusai, per isventare i disegni di Achitophel. pag. 283

CAP. XVI. A Siba, che gli porta de' viveri, e calunnia Miphiboseth, Davidde dona i beni di questo principe. Proibisce, che si uccida Semei, il quale lo maledicea. Assalonne, entrato in Gerusalemme, per consiglio di Achitophel, si accosta pubblicamente alle concubine del padre suo. pag. 291

CAP. XVII. Chusai sventa il consiglio di Achitophel, il quale volea, che si opprimesse Davidde senza dilazione, e fa ciò sapere a Davidde, il quale per consiglio di Chusai passa il Giordano, onde Achitophel s'impicca. Tre amici portano de' regali a Davidde, affinchè il popolo ridotto in penuria non lo abbandoni. pag. 296

CAP. XVIII. Assalonne vinto in battaglia, e pendente da una quercia, è trafitto da Gioabbo; il che avendo saputo Davidde amaramente lo piange. pag. 302

CAP. XIX. Davidde mosso dal discorso di Gioab finisce di piangere Assalonne, e riconcilia seco i congiurati, ed è ricondotto in Gerusalemme dagli uomini di Giuda: perdona a Semei, che a lui si raccomanda: ed accoglie Miphiboseth, ordinandogli di spartire i beni con Siba. Dice addio a Berzellai, ritenendo

con seco Chamaan. Gl' Israeliti altercano fortemente con quei di Giuda per ragione di Davidde. pag. 307
CAP. XX. Gioab col fratello Abisai dando dietro a Seba figliuolo di Bochri, che tramava sedizione in Israele contra del re, per via uccide Amasa, e finalmente si ritira dopo ch' è gettato dalle mura il capo di Seba. pag. 316
CAP. XXI. Fame di tre anni mandata a causa della crudeltà usata da Saul contra i Gabaoniti. A richiesta di essi Davidde dà ad essere messi in croce gli avanzi della stirpe di Saul, tolto Miphiboseth, le ossa de' quali ordina, che sien seppellite colle ossa di Saul, e di Gionata. Quattro guerre di Davidde contra i Filistei. pag. 324
CAP. XXII. Cantico di ringraziamento composto da Davidde per la sua liberazione da tutt'i nimici. pag. 331
CAP. XXIII. Ultime parole di Davidde, e catalogo de' suoi illustri campioni. pag. 336
CAP. XXIV. Davidde ripreso da Gad Profeta per aver numerato il popolo, di tre flagelli propostigli sceglie la peste di tre giorni, e mentre questa infierisce fino ad uccider settanta mila persone, Davidde fa orazione al Signore, ed avvertito dal Profeta Gad, nell'aja di Areuna (di cui paga il prezzo) alza un altare, e cessa la pestilenza. pag. 345

